



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 264

Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

Indice

1. DDL S. 264 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 264.	5
1.3. Trattazione in Commissione	9
1.3.1. Sedute	10
1.3.2. Resoconti sommari	12
1.3.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	13
1.3.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 52 (pom.) del 06/12/2018	14
1.3.2.1.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 57 (pom.) dell'08/01/2019	19
1.3.2.1.3. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 30 (ant.) del 16/01/2019	32
1.3.2.1.4. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 31 (ant.) del 30/01/2019	33
1.3.2.1.5. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 60 (pom.) del 30/01/2019	34
1.3.2.1.6. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 62 (pom.) del 12/02/2019	38
1.3.2.1.7. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 67 (pom.) del 26/02/2019	43
1.3.2.1.8. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 68 (pom.) del 28/02/2019	47
1.3.2.1.9. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 69 (pom.) del 05/03/2019	56
1.3.2.1.10. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 71 (ant.) del 13/03/2019	58
1.3.2.1.11. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 72 (pom.) del 19/03/2019	68
1.3.2.1.12. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 76 (ant.) del 10/04/2019	74
1.4. Trattazione in consultiva	81
1.4.1. Sedute	82
1.4.2. Resoconti sommari	84
1.4.2.1. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia)	85
1.4.2.1.1. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 13 (pom., Sottocomm. pareri) del 19/03/2019 ..	86
1.4.2.1.2. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 14 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/04/2019 ..	88
1.4.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	90
1.4.2.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 132 (nott.) del 06/03/2019	91
1.4.2.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 135 (pom.) del 19/03/2019	96
1.4.2.2.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 142 (pom.) del 09/04/2019	100
1.4.2.3. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)	109
1.4.2.3.1. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 92 (pom.) del 19/03/2019	110

1.4.2.3.2. 11ªCommissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 97 (pom.) del 02/04/2019	115
1.4.2.3.3. 11ªCommissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 99 (pom.) del 09/04/2019	118
1.4.2.3.4. 11ªCommissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 100 (ant.) del 10/04/2019	121
1.4.2.4. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)	128
1.4.2.4.1. 14ªCommissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 84 (pom.) del 28/03/2019	129
1.4.2.4.2. 14ªCommissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 88 (pom.) del 09/04/2019	134
1.5. Trattazione in Assemblea	145
1.5.1. Sedute	146
1.5.2. Resoconti stenografici	147
1.5.2.1. Seduta n. 91 del 19/02/2019	148

1. DDL S. 264 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 264

XVIII Legislatura

Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

Iter

10 aprile 2019: in corso di esame in commissione

Successione delle letture parlamentari

S.264

in corso di esame in commissione

Iniziativa Parlamentare

[Gabriella Giammanco](#) ([FI-BP](#))

Cofirmatari

[Marco Siclari](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 19 aprile 2018)

[Giacomo Caliendo](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 20 aprile 2018)

[Renato Schifani](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 20 aprile 2018)

[Maria Alessandra Gallone](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Antonio De Poli](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Fiammetta Modena](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Massimo Vittorio Berutti](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Gilberto Pichetto Fratin](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Isabella Rauti](#) ([Fdi](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Giuseppe Tommaso Vincenzo Mangialavori](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Alessandrina Lonardo](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Alberto Balboni](#) ([Fdi](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Vincenzo Carbone](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Antonio Barboni](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Alfredo Messina](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Laura Garavini](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Massimo Ferro](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Franco Dal Mas](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Bruno Astorre](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Elena Testor](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Enrico Aimi](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Giancarlo Serafini](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Marco Perosino](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Antonio Saccone](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Roberto Berardi](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Salvatore Sciascia](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

[Barbara Masini](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 9 luglio 2018)

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **12 aprile 2018**; annunciato nella seduta n. 5 del 17 aprile 2018.

Classificazione TESEO

APPARECCHI TELEVISIVI , DISPOSITIVI DI SICUREZZA , ASILI NIDO , SCUOLA MATERNA , CASE DI RIPOSO , CENTRI E STRUTTURE DI UTILITA' SOCIALE

Articoli

MALTRATTAMENTI E SEVIZIE (Artt.1, 2), DENUNCIA RAPPORTO E REFERTO (Artt.1, 2), FORZE DI POLIZIA (Artt.1, 2), MINORI (Art.2), ANZIANI (Art.2), SOGGETTI DISABILI E HANDICAPPATI (Art.2), ENTI PRIVATI (Art.3), NORMALIZZAZIONE E STANDARDIZZAZIONE (Art.3), AUTORITA' GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI (Art.4), TUTELA DELLA RISERVATEZZA (Art.4), DECRETI MINISTERIALI (Art.5), MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE (Art.5)

Relatori

Relatore alla Commissione (esterno) Sen. [Gabriella Giammanco \(FI-BP\)](#) (dato conto della nomina il 6 dicembre 2018) .

Assegnazione

Assegnato alla [1ª Commissione permanente \(Affari Costituzionali\)](#) in sede redigente il 26 giugno 2018. Annuncio nella seduta n. 14 del 26 giugno 2018.

Pareri delle commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Pubbl. istruzione), 8ª (Lavori pubblici), 11ª (Lavoro), 12ª (Sanita')

Nuovamente assegnato alla [1ª Commissione permanente \(Affari Costituzionali\)](#) in sede referente il 30 novembre 2018. Annuncio nella seduta n. 66 del 4 dicembre 2018.

Pareri delle commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Pubbl. istruzione), 8ª (Lavori pubblici), 11ª (Lavoro), 12ª (Sanita'), Questioni regionali (aggiunto il 23 gennaio 2019; annunciato nella seduta n. 82 del 23 gennaio 2019)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 264

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 264

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **GIAMMANCO**, **CALIENDO**, **SCHIFANI**, **GALLONE**, **DE POLI**, **MODENA**, **BERUTTI**, **PICHETTO FRATIN**, **RAUTI**, **MANGIALAVORI**, **LONARDO**, **BALBONI**, **CARBONE**, **BARBONI**, **Alfredo MESSINA**, **GARAVINI**, **FERRO**, **DAL MAS**, **ASTORRE**, **TESTOR**, **AIMI**, **SERAFINI**, **PEROSINO**, **SACCONE**, **BERARDI**, **SCIASCIA**, **SICLARI** e **MASINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 APRILE 2018

Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

Onorevoli Senatori. - Le cronache recenti mostrano un preoccupante aumento del numero di episodi di maltrattamenti a danno di bambini piccolissimi, anziani, disabili e minori in situazione di disagio, compiuti all'interno di strutture pubbliche e private, quali asili nido, scuole per l'infanzia e strutture socio-assistenziali di cui gli stessi sono ospiti. La violenza fisica e verbale viene praticata, con sempre maggiore frequenza e accanimento, proprio nei confronti di quei soggetti deboli che necessiterebbero di una tutela maggiore da parte delle istituzioni in quanto versano in una situazione di particolare svantaggio non essendo in grado di provvedere autonomamente alle proprie esigenze e alla propria autodifesa.

In quest'ottica appare necessario e urgente prevedere l'attuazione di una forma di tutela che contribuisca a garantire la sicurezza di questi soggetti nonché la serenità delle loro famiglie. La videosorveglianza, avvalendosi delle nuove tecnologie a disposizione, rappresenta l'unica via perseguibile per intervenire in modo efficace qualora ci siano dubbi su ciò che accade nelle strutture in questione.

L'installazione di un sistema di videosorveglianza criptato a circuito chiuso, le cui registrazioni video sarebbero visibili solo ed esclusivamente alle Forze dell'ordine a seguito di denuncia, costituirebbe, da una parte, un elemento di maggiore garanzia per le famiglie che devono affidare i propri figli, genitori e parenti a tali strutture e, dall'altra, un deterrente per scongiurare possibili abusi da parte di coloro che vi operano o anche da parte di soggetti esterni. In questo modo si configurerebbe uno strumento a tutela di tutti, anche di chi lavora in queste strutture, che in caso di episodi di violenza verrebbe rapidamente scagionato grazie all'individuazione rapida e precisa dei veri colpevoli. Il tutto con notevole accelerazione dei tempi di indagine da parte delle autorità inquirenti. Il trattamento dei dati personali, effettuato mediante l'uso di sistemi di videosorveglianza, non trova nel codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, una regolamentazione specifica, poiché l'articolo 134 si limita a chiedere al Garante per la protezione dei dati personali di farsi promotore di codici di deontologia e di buona condotta.

In assenza di previsioni legislative, è successivamente intervenuto lo stesso Garante che, con specifico provvedimento dell'8 maggio 2013, ha ritenuto opportuno condividere i principi stabiliti dalla Commissione europea sostenendo che in assenza di previsioni espresse occorre operare un «bilanciamento tra valori fondamentali», quali la tutela della personalità dei minori, la libertà di scelta dei metodi educativi e d'insegnamento e la tutela della riservatezza dei soggetti ripresi da sistemi di telecamere.

Giova ricordare che sul tema della videosorveglianza negli asili nido si è espressa la Commissione europea che, in risposta a un'interrogazione parlamentare (P-6536/2009), ha precisato che «l'installazione di sistemi di videosorveglianza per la protezione e la sicurezza di bambini e studenti nei centri per l'infanzia, negli asili nido e nelle scuole può essere legittima, purché siano rispettati i principi della protezione dei dati, come i principi di necessità e proporzionalità stabiliti a livello nazionale ed europeo e fermo restando il monitoraggio delle competenti autorità di controllo nazionali della protezione dei dati». Tale precisazione è stata ribadita anche dal Garante per la protezione dei dati personali nel citato provvedimento dell'8 maggio 2013, dove la tutela dell'incolumità fisica dei minori è definita una «finalità senz'altro lecita».

Le moderne tecnologie ci consentono di scongiurare qualsiasi forma di controllo a distanza dei lavoratori o di violazione della *privacy*, nel rispetto dell'articolo 4 della legge n. 300 del 1970 (statuto dei lavoratori).

È di tutta evidenza che in Italia milioni di persone ogni giorno lavorano serenamente in ambienti videosorvegliati, grazie a tutti gli accorgimenti e le precauzioni del caso, senza che alcun loro diritto venga leso. La stessa Corte di Cassazione, con la sentenza n. 22611 dell'11 giugno 2012, ha stabilito che qualora i dipendenti abbiano prestato il loro consenso all'installazione delle telecamere non vi è alcuna violazione del diritto alla riservatezza.

Per questi motivi, il presente disegno di legge rappresenta il tentativo di individuare una mediazione e un punto di equilibrio tra la tutela della riservatezza e della libertà dei soggetti coinvolti e le esigenze di monitoraggio ed efficacia di intervento in caso di comportamenti anomali a danno dei bambini ospiti di asili nido e scuole materne o degli anziani e dei disabili ospiti di strutture socio-assistenziali. Nello specifico, l'articolo 1 stabilisce la possibilità per gli asili nido e le scuole dell'infanzia comunali, statali e paritarie di dotarsi di un sistema di telecamere criptate a circuito chiuso al fine di garantire la sicurezza dei minori nelle medesime strutture. Inoltre, viene stabilito che le registrazioni del sistema di videosorveglianza siano visionabili esclusivamente da parte delle Forze dell'ordine e solo dietro formale denuncia di reato alle autorità nel pieno rispetto della normativa sulla *privacy*.

L'articolo 2 prevede la possibilità per tutte le strutture socio-assistenziali per anziani, per disabili e per minori in situazione di disagio, convenzionate o no con il Servizio sanitario nazionale, nonché per quelle gestite direttamente dalle aziende sanitarie locali a carattere residenziale e semiresidenziale di dotarsi di un sistema di telecamere criptate a circuito chiuso, al fine di garantire una maggiore tutela degli ospiti delle strutture. Anche per le strutture residenziali socio-assistenziali le registrazioni del sistema di videosorveglianza sono visionabili esclusivamente da parte delle Forze dell'ordine e solo dietro formale denuncia di reato alle autorità.

In conformità ai requisiti di proporzionalità e di necessità del trattamento, stabiliti dal Garante per la protezione dei dati personali, è necessario che il sistema di videosorveglianza sia caratterizzato da un sistema efficiente di sicurezza dotato di telecamere criptate a circuito chiuso in modo da evitare il rischio di incorrere in sistemi di controllo a distanza ritenuti illeciti dallo stesso Garante.

Nello specifico, l'articolo 3 del presente disegno di legge stabilisce che le immagini catturate dalle telecamere criptate a circuito chiuso siano automaticamente cifrate, al momento dell'acquisizione, già all'interno delle medesime telecamere attraverso un sistema a doppia chiave asimmetrica: la chiave pubblica risiede all'interno del *firmware* di ciascuna telecamera e la chiave privata rimane nell'esclusiva disponibilità di un ente certificatore accreditato che la fornirà soltanto in adempimento a quanto stabilito dalle disposizioni di legge. Inoltre, il flusso di dati cifrati in *output* dalle telecamere, sprovviste di dispositivi di comunicazione con risorse esterne, viene trasmesso via cavo *ethernet* o con soluzione *wi-fi* cifrata a un *server* interno che non è configurato per la connessione alla rete *internet*, questo anche per evitare di incorrere nel rischio di atti di pirateria informatica.

Di fatto, la visione in chiaro delle immagini è preclusa a tutti, con la sola eccezione dell'autorità inquirente: ciò rende questa tecnologia, già in uso in diversi asili privati, del tutto imparagonabile a precedenti soluzioni già bocciate dal Garante per la protezione dei dati personali. Ricordiamo, ad esempio, le *webcam* installate nell'asilo nido «I Pargoli» di Ravenna, nel quale si effettuava una ripresa video in tempo reale nell'area didattica dell'asilo, con trasmissione dei fotogrammi dei bambini

aggiornata ogni tre secondi quando essi erano affidati alle maestre e possibilità di visualizzazione attraverso *internet* dei fotogrammi stessi da parte dei genitori dei bambini muniti di credenziali identificative. In tale contesto non è difficile capire perché il Garante nel 2013 abbia giudicato questo sistema di videosorveglianza utile solo a «placare eventuali ansie o a soddisfare semplici curiosità dei genitori».

Alla luce di tali episodi, l'articolo 4 del disegno di legge stabilisce che il Garante per la protezione dei dati personali con proprio regolamento, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, definisce le garanzie di riservatezza da osservare per l'installazione e il funzionamento delle videocamere criptate a circuito chiuso.

All'articolo 5 viene altresì stabilito che al fine di realizzare gli obiettivi previsti dal presente disegno di legge, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, in via sperimentale, per gli anni 2018, 2019 e 2020, un fondo per finanziare l'acquisto, l'installazione, la gestione e la manutenzione dei sistemi di videosorveglianza nelle strutture statali e comunali, al quale sono assegnati 3 milioni di euro annui. Inoltre, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, sono individuati i criteri di assegnazione delle risorse del fondo, nonché definiti termini e modalità di accesso da parte delle strutture che ne facciano richiesta.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Vigilanza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia)

1. Gli asili nido comunali e privati e le scuole dell'infanzia comunali, statali e paritarie, dalla data di entrata in vigore della presente legge possono dotarsi di un sistema di telecamere criptate a circuito chiuso al fine di garantire una maggiore tutela dei minori ospitati nelle medesime strutture.
2. Le registrazioni del sistema di videosorveglianza di cui al comma 1 possono essere visionate esclusivamente dalle Forze dell'ordine e solo a seguito di formale denuncia di reato alle autorità competenti.

Art. 2.

(Vigilanza nelle strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio)

1. Le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio, convenzionate o non convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, nonché quelle gestite direttamente dalle aziende sanitarie locali a carattere residenziale e semiresidenziale possono, dalla data di entrata in vigore della presente legge, dotarsi di un sistema di telecamere criptate a circuito chiuso, al fine di garantire una maggiore tutela degli ospiti delle medesime strutture.
2. Le registrazioni del sistema di videosorveglianza di cui al comma 1 possono essere visionate esclusivamente dalle Forze dell'ordine e solo a seguito di formale denuncia di reato alle autorità competenti.

Art. 3.

(Sistema di videosorveglianza)

1. Le immagini registrate dalle telecamere criptate a circuito chiuso di cui agli articoli 1 e 2 sono automaticamente cifrate, al momento dell'acquisizione, all'interno delle medesime telecamere attraverso un sistema a doppia chiave asimmetrica; la chiave pubblica risiede all'interno del *firmware* di ciascuna telecamera e la chiave privata rimane nell'esclusiva disponibilità di un ente certificatore accreditato che la fornisce solo in conformità a quanto stabilito dalla legge.
2. Il flusso di dati cifrati in *output* dalle telecamere, sprovviste di dispositivi di comunicazione con risorse esterne, è trasmesso via cavo *ethernet* o con soluzione *wi-fi* cifrata a un *server* interno non configurato per la connessione alla rete *internet*.

Art. 4.

(Regolamento del Garante per la protezione dei dati personali)

1. Il Garante per la protezione dei dati personali, con proprio regolamento da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce le garanzie di riservatezza da osservare per l'installazione e per il funzionamento delle videocamere a circuito chiuso di cui alla presente legge.

Art. 5.

(Istituzione di un fondo sperimentale per la videosorveglianza)

1. Per l'attuazione delle disposizioni della presente legge, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, in via sperimentale, per gli anni 2018, 2019 e 2020, un fondo per finanziare l'acquisto, l'installazione, la gestione e la manutenzione dei sistemi di videosorveglianza nelle strutture statali e comunali di cui agli articoli 1 e 2, con una dotazione di 3 milioni di euro annui.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i criteri di assegnazione delle risorse del fondo di cui al comma 1, nonché definiti i termini e le modalità di accesso da parte delle strutture che ne facciano richiesta.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 264
XVIII Legislatura

Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 52 \(pom.\)](#)

6 dicembre 2018

[N. 57 \(pom.\)](#)

8 gennaio 2019

[N. 30 \(ant.\)](#)

16 gennaio 2019

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

[N. 31 \(ant.\)](#)

30 gennaio 2019

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

[N. 60 \(pom.\)](#)

30 gennaio 2019

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 62 \(pom.\)](#)

12 febbraio 2019

[N. 67 \(pom.\)](#)

26 febbraio 2019

[N. 68 \(pom.\)](#)

28 febbraio 2019

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

[N. 69 \(pom.\)](#)

5 marzo 2019

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 71 \(ant.\)](#)

13 marzo 2019

[N. 72 \(pom.\)](#)
19 marzo 2019

[N. 76 \(ant.\)](#)
10 aprile 2019

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 52 (pom.) del 06/12/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2018
52ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
[PERILLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Gaetti.

La seduta inizia alle ore 14,15

IN SEDE REFERENTE

(897) *Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) *ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice [GIAMMANCO](#) (*FI-BP*) illustra i disegni di legge in titolo, soffermandosi particolarmente sul disegno di legge n. 897, approvato dalla Camera dei deputati, sostanzialmente identico al disegno di legge n. 262, a sua prima firma. La finalità, enunciata all'articolo 1, è individuata nella necessità di prevenire e contrastare, in ambito pubblico e privato, condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nei diversi tipi di strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e per persone con disabilità. Inoltre, si intende disciplinare la raccolta di dati utilizzabili a fini probatori in sede di accertamento di tali condotte.

L'articolo 2 reca una delega in materia di formazione del personale dei servizi educativi per l'infanzia, delle scuole dell'infanzia e delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e per persone con disabilità. Ferma restando la disciplina del nuovo sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino al termine della scuola dell'infanzia, di cui al decreto legislativo n. 65 del 2017, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, un decreto legislativo per la definizione delle modalità relative alla valutazione attitudinale nell'accesso alle professioni educative e di cura, nonché delle modalità della formazione obbligatoria iniziale e permanente del personale, nel rispetto dei principi e criteri direttivi precisati al comma 1. Tra questi, in particolare, si prevede che gli operatori socio-sanitari, gli infermieri e gli altri soggetti che operano con mansioni di assistenza diretta presso strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, nonché gli educatori e il personale docente e non docente dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, in aggiunta all'idoneità professionale, siano in possesso di adeguati requisiti di carattere psicoattitudinale, individuati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute.

Il comma 2 stabilisce che il decreto legislativo sia adottato su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per la famiglia e le disabilità, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata. Lo schema del decreto legislativo, corredato della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge n. 196 del 2009, è successivamente trasmesso alle Camere, entro il sessantesimo giorno antecedente la scadenza del termine di delega, per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso 30 giorni dalla data di trasmissione, il decreto legislativo può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti possono esprimersi entro 15 giorni dalla data della nuova trasmissione; decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato.

Al comma 3 dell'articolo 2, si precisa che, dall'attuazione della delega, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 3 prevede la definizione di linee guida sulle modalità di accesso alle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, per garantire le visite agli ospiti, ove possibile, durante l'intera giornata e favorire, quindi, la prevenzione di maltrattamenti e abusi. Tali linee guida saranno adottate, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, dal Ministro della salute, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, previa consultazione delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale e sentite le associazioni dei familiari degli ospiti delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali.

Per rispondere alle finalità del testo, l'articolo 4 prevede la possibilità di installare sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso - escluse le *webcam* - nei servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole dell'infanzia e nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità. Le immagini sono criptate e conservate per sei mesi, dalla data della registrazione, all'interno di un *server* dedicato, appositamente installato nella struttura, in modo da garantire la sicurezza dei dati trattati e la loro protezione da accessi abusivi. Si stabilisce, inoltre, che il Garante per

la protezione dei dati personali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, adotti i provvedimenti e definisca gli adempimenti e le prescrizioni da applicare in relazione alla tutela e al trattamento dei dati personali, nonché alla installazione dei sistemi di videosorveglianza, ai sensi del regolamento (UE) n. 679 del 2016 e dell'articolo 2-*quinquiesdecies* del codice per la protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo n. 193 del 2006.

L'accesso alle registrazioni dei sistemi è vietato, salva l'acquisizione delle stesse, su iniziativa della polizia giudiziaria e del pubblico ministero, come prova documentale nel procedimento penale. Sul punto, il disegno di legge n. 262 specifica che l'accesso alle registrazioni sia disciplinato dal libro V, titoli IV e V, del codice di procedura penale.

Per procedere all'installazione dei sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso è inoltre necessario il raggiungimento del previo accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale unitaria o dalle rappresentanze sindacali aziendali, ovvero, laddove non costituite, dalle rappresentanze sindacali territoriali. In mancanza di accordo, tali sistemi possono essere installati previa autorizzazione della sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro o, in alternativa, della sede centrale dell'Ispettorato nazionale del lavoro. A tale riguardo, sottolinea che la disciplina prevista risulta particolarmente garantista nei confronti dei diritti dei lavoratori. La presenza dei sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso deve essere adeguatamente segnalata a tutti i soggetti che accedono alla zona videosorvegliata.

Per quanto riguarda l'installazione dei sistemi di videosorveglianza nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia, è demandata al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere della Conferenza unificata, la definizione delle modalità per il coinvolgimento delle famiglie interessate alla predisposizione della relativa disciplina.

Nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali l'utilizzo della videosorveglianza è consentito nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con legge n. 18 del 2009, e previo consenso degli interessati o di chi legalmente li rappresenta.

In caso di violazione delle disposizioni previste dall'articolo in esame e dei provvedimenti adottati dal Garante, si applicano le sanzioni previste dall'articolo 166 del codice in materia di protezione dei dati personali e dall'articolo 83 del regolamento (UE) n. 679 del 2016.

All'articolo 5, si prevede che il Governo trasmetta alle Camere, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione sull'attuazione della legge, nella quale si dia conto anche dei dati rilevati dal Ministero della giustizia e dal Ministero dell'interno, nell'ambito delle rispettive competenze, in ordine all'andamento - nell'anno di riferimento - dei reati commessi in danno dei minori e delle persone ospitate nelle strutture in esame, nonché dei relativi procedimenti giudiziari.

Ferma restando la disposizione di invarianza finanziaria di cui al comma 3 dell'articolo 2, l'articolo 6 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, per la sperimentazione delle misure previste dalla legge, a partire dalla formazione del personale delle strutture di cui all'articolo 1. Al riguardo, occorre verificare che le risorse stanziare siano sufficienti anche per l'installazione dei sistemi di videosorveglianza.

Infine, l'articolo 7 specifica che la nuova disciplina si applica alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, compatibilmente con le disposizioni dei rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

Passa, quindi, a illustrare i restanti disegni di legge in titolo, che non contengono deleghe legislative. Il disegno di legge n. 264, anch'esso a sua prima firma, prevede l'installazione di sistemi di telecamere criptate a circuito chiuso per garantire la sicurezza dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché quella di anziani, disabili e minori in situazione di disagio presso le strutture socio-assistenziali. Oltre a stabilire una dettagliata procedura per assicurare il pieno rispetto della *privacy*, il provvedimento prevede l'istituzione di un fondo sperimentale per finanziare l'acquisto, l'installazione, la gestione e la manutenzione dei sistemi di videosorveglianza nelle strutture statali e comunali, con una dotazione di 3 milioni di euro annui.

Il disegno di legge n. 182, a prima firma della senatrice Rizzotti, prevede il ricorso alla

videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole d'infanzia, nonché nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento e abuso, secondo modalità tali da garantire la sicurezza del trattamento dei dati personali, nonché nel rispetto dei diritti fondamentali e della dignità degli interessati. È prevista una relazione annuale del Governo alle Camere, entro il 31 marzo, nonché una clausola di invarianza finanziaria.

Il disegno di legge n. 200, d'iniziativa del senatore Bertacco e altri, prevede l'installazione, sia negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia pubblici e privati, sia nelle strutture residenziali socio-assistenziali per anziani, disabili e minori disagiati, di sistemi di telecamere a circuito chiuso, nel rispetto della tutela della riservatezza dei soggetti coinvolti, secondo quanto previsto dal codice in materia di protezione dei dati personali e dallo Statuto dei lavoratori. Si stabilisce altresì la sospensione dell'attività quale sanzione per le strutture pubbliche e private che non ottemperino all'obbligo di installazione dei sistemi di videosorveglianza.

Infine, il disegno di legge n. 546, a prima firma del senatore Romeo, introduce l'obbligo per le strutture pubbliche e private che accolgono bambini, disabili ed anziani di dotarsi di strumenti di videosorveglianza a circuito chiuso, come deterrente a fronte del ripetersi di casi di maltrattamenti e abusi. Si stabilisce altresì che le modalità di gestione e funzionamento del sistema di telecamere a circuito chiuso siano definite con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. È inoltre prevista l'istituzione di un fondo presso lo stesso Ministero dell'interno, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2018, per l'installazione di tali apparecchiature, e di un milione di euro a decorrere dal 2019, per le spese di manutenzione. Propone, quindi, che i provvedimenti in titolo siano esaminati congiuntamente.

La Commissione conviene.

Il senatore [GRASSI](#) (M5S) chiede un chiarimento riguardo alla possibilità, per il titolare del trattamento dei dati, di accedere alle immagini registrate dal sistema di videosorveglianza. In secondo luogo, domanda una precisazione circa la necessità di un provvedimento di autorizzazione, da parte dell'autorità giudiziaria, per l'acquisizione delle immagini, in caso di procedimento penale.

La relatrice [GIAMMANCO](#) (FI-BP) precisa che l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza tecnologicamente avanzati consente di criptare le immagini già al momento dell'acquisizione da parte delle telecamere. Le riprese non sono nella disponibilità della struttura pubblica o privata che effettua la registrazione, perché al flusso di dati sono collegati due codici alfanumerici, uno dei quali dovrebbe essere gestito da un ente certificatore accreditato. In ogni caso, i dettagli tecnici potranno essere meglio definiti attraverso i decreti attuativi.

Conferma, inoltre, che l'acquisizione e visione delle immagini potrà essere disposta solo nell'ambito di un procedimento penale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(881) PERILLI ed altri. - Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il [PRESIDENTE](#) comunica che si sono concluse le audizioni informali sul disegno di legge in esame. Su richiesta del senatore [PAGANO](#) (FI-BP), rinvia l'inizio della discussione generale ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,35.

1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 57 (pom.) dell'08/01/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 8 GENNAIO 2019
57ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PERILLI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Zoccano.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

**(881) PERILLI ed altri. - Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali
indipendentemente dal numero dei parlamentari**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 novembre 2018 e rinviato nella seduta del 6 dicembre 2018.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore **PARRINI** (PD) ribadisce che vi è una stretta interrelazione tra il provvedimento in titolo e il disegno di legge costituzionale in materia di riduzione del numero dei parlamentari, già approvato in sede referente: anche gli esperti interpellati nel ciclo di audizioni informali hanno evidenziato l'esigenza di una valutazione complessiva dei due argomenti. L'applicazione di un sistema elettorale misto con prevalente quota proporzionale, a prescindere dal numero dei parlamentari, rischia infatti di provocare effetti distorsivi sulla rappresentanza democratica, quale ad esempio l'ampliamento eccessivo delle dimensioni dei collegi uninominali.

Annuncia, pertanto, la presentazione di emendamenti migliorativi del testo, sul quale esprime un giudizio critico, confidando nella disponibilità del Governo e della maggioranza a un confronto costruttivo, volto all'approvazione di un provvedimento equilibrato e non al conseguimento di vantaggi in termini elettorali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(897) Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale, approvato dalla Camera dei deputati

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità

(200) BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale

(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

(546) ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 6 dicembre 2018.

La relatrice [GIAMMANCO](#) (FI-BP) ritiene opportuno svolgere un ciclo di audizioni per approfondire alcuni aspetti dei disegni di legge all'esame.

In particolare, tenuto conto della situazione di grave emergenza sociale, provocata soprattutto dal susseguirsi di episodi di maltrattamento di bambini negli asili nido (è di oggi la notizia dell'arresto di tre maestre e di un'operatrice di una scuola vicino a Roma), ritiene opportuna una riflessione sull'introduzione di un obbligo, per le strutture pubbliche, di installare sistemi di videosorveglianza. Conseguentemente, sarà necessario riesaminare la dotazione finanziaria del provvedimento, in quanto le risorse stanziare sarebbero insufficienti a garantire, oltre alla formazione del personale, anche l'installazione e la manutenzione delle telecamere a circuito chiuso. Segnala, a tale proposito, che anche la Ragioneria generale ha formulato alcuni rilievi circa la copertura finanziaria.

In secondo luogo, sottolinea che la previsione di un iter eccessivamente lungo e farraginoso per l'autorizzazione all'installazione dei sistemi di videosorveglianza rischia di pregiudicarne l'esito finale. Auspica, quindi, che le audizioni di esperti consentano di superare le difficoltà evidenziate, al fine di predisporre un testo realmente utile ed efficace.

Chiede, infine, di conoscere l'orientamento del Governo sui provvedimenti in titolo.

Il sottosegretario ZOCCANO si riserva di intervenire a seguito delle audizioni informali.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi di fissare per le ore 11 di giovedì 10 gennaio il termine entro cui segnalare i soggetti da audire.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(859) Deputato Dalila NESCI ed altri. - *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione*, approvato dalla Camera dei deputati

(602) Maria Laura MANTOVANI ed altri. - *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme per la elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 dicembre 2018.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono stati presentati emendamenti, pubblicati in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [859](#)

Art. 1

1.1

[PARRINI](#), [COLLINA](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere i numeri 1) e 3).

1.2

[DE PETRIS](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 1).

1.3

[AUGUSSORI](#), [PIROVANO](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 3).

1.4

[DE PETRIS](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 3).

1.5

VITALI

Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 3).

1.6

PIROVANO, AUGUSSORI, SAPONARA

Al comma 1, lettera b), sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) il quinto comma è sostituito dal seguente:

"In caso di impedimento del presidente, il Presidente della Corte d'appello procede senza indugi alla nomina di un sostituto, individuato tra i cittadini inclusi nell'elenco di cui al comma 3 che, a giudizio del Presidente medesimo, siano idonei all'ufficio o tra gli altri soggetti di cui al comma 1";».

1.7

VITALI

Al comma 1, lettera b), numero 4), sopprimere il primo capoverso.

1.8

DURNWALDER

Al comma 1, lettera b), numero 4), primo capoverso, sostituire le parole: «I presidenti», con le seguenti: «Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti i presidenti».

1.9

DE PETRIS

Al comma 1, lettera b), numero 4), al primo capoverso sostituire le parole: «per due volte», con le seguenti: «per tre volte».

1.10

AUGUSSORI, PIROVANO, SAPONARA

Al comma 1, lettera b), numero 4), al primo capoverso dopo le parole: «presso la medesima sezione

elettorale» *aggiungere le seguenti*: «, salvo nei comuni presso i quali è istituita un'unica sezione elettorale».

1.11

[PIROVANO](#), [AUGUSSORI](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, lettera c), sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) la lettera f) è sostituita dalla seguente:

"f) i candidati alle elezioni per le quali si svolge la votazione nonché, in relazione alle funzioni di presidente di Ufficio elettorale di sezione e di segretario, coloro che abbiano legami di parentela o affinità fino al secondo grado con i candidati medesimi salvo che ciò renda impossibile la costituzione del seggio";».

1.12

[DURNWALDER](#)

Al comma 1, lettera c), numero 3), sostituire le parole: «fino a 1.000 abitanti», con le seguenti: « fino a 15.000 abitanti».

1.13

[AUGUSSORI](#), [PIROVANO](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, lettera d), numero 1), sopprimere le seguenti parole: «anche attraverso il riadattamento di quelle esistenti».

1.14

[PIROVANO](#), [AUGUSSORI](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, lettera d), numero 1), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Con decreto del Ministero dell'interno, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definite la struttura e le dimensioni delle cabine elettorali, in modo da assicurare la segretezza del voto e la regolarità della sua espressione».

Art. 2

2.1

[DE PETRIS](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «non superiore a sessantacinque anni», con le seguenti: «non superiore a settanta anni».

2.2

[PAGANO](#)

Sopprimere il comma 2.

2.3

[AUGUSSORI](#), [PIROVANO](#), [SAPONARA](#)

Al comma 2, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "i notai" sono inserite le seguenti: "e i loro assistenti di studio, previa delega del notaio"».

2.4

[PIROVANO](#), [AUGUSSORI](#), [SAPONARA](#)

Al comma 2, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "giudici di pace" sono inserite le seguenti: "e i giudici onorari"».

2.5

[AUGUSSORI](#), [PIROVANO](#), [SAPONARA](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «gli avvocati che comunicano la propria disponibilità all'ordine professionale, i consiglieri regionali, i consiglieri provinciali, i consiglieri metropolitani e i consiglieri comunali che comunicano la propria disponibilità, rispettivamente, al presidente della regione, al presidente della provincia e al sindaco», con le seguenti: «gli avvocati che comunicano la propria disponibilità all'ordine professionale, i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, i consiglieri regionali, i consiglieri provinciali, i consiglieri metropolitani e i consiglieri comunali che comunicano la propria disponibilità, rispettivamente, al Presidente del Consiglio dei ministri, al presidente della regione, al presidente della provincia e al sindaco».

2.6

[PARRINI](#), [COLLINA](#), [CERNO](#), [ZANDA](#)

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

2.7

[PIROVANO](#), [AUGUSSORI](#), [SAPONARA](#)

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

Art. 3

3.1

[AUGUSSORI](#), [PIROVANO](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 2).

3.2

[VITALI](#)

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 2).

3.3

[PIROVANO](#), [AUGUSSORI](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) il quinto comma è sostituito dal seguente:

"In caso di impedimento di uno o più presidenti, il Presidente della Corte d'appello procede senza indugi alla nomina di un numero di sostituti pari a quello occorrente, individuandoli tra i cittadini inclusi nell'elenco di cui al comma 4 che, a giudizio del Presidente medesimo, siano idonei all'ufficio o tra gli altri soggetti di cui al comma 2";».

3.4

[VITALI](#)

Al comma 1, lettera a), numero 3), sopprimere il primo capoverso.

3.5

[DURNWALDER](#)

Al comma 1, lettera a), numero 3), primo capoverso, sostituire le parole: «I presidenti», con le seguenti: «Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti i presidenti».

3.6

[AUGUSSORI](#), [PIROVANO](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, lettera a), numero 3), dopo le parole: «presso la medesima sezione elettorale» aggiungere le seguenti: «, salvo nei comuni presso i quali è istituita un'unica sezione elettorale».

3.7

[PIROVANO](#), [AUGUSSORI](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) la lettera f) è sostituita dalla seguente:

"f) i candidati alle elezioni per le quali si svolge la votazione nonché, in relazione alle funzioni di presidente di Ufficio elettorale di sezione e di segretario, coloro che abbiano legami di parentela o affinità fino al secondo grado con i candidati medesimi salvo che ciò renda impossibile la costituzione del seggio";».

3.8

[DURNWALDER](#)

Al comma 1, lettera b), numero 3), sostituire le parole: «fino a 1.000 abitanti», con le seguenti:«fino a 15.000 abitanti».

3.9

[AUGUSSORI](#), [PIROVANO](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, lettera c), numero 1), sopprimere le parole: «anche attraverso il riadattamento di quelle esistenti.».

3.10

[PIROVANO](#), [AUGUSSORI](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, lettera c), numero 1), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Con decreto del Ministero dell'interno, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definite la struttura e le dimensioni delle cabine elettorali, in modo da assicurare la segretezza del voto e la regolarità della sua espressione».

3.11

[AUGUSSORI](#), [PIROVANO](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, dopo lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) all'articolo 60, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Ai fini di cui al presente comma, per la determinazione dei numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comune non si tiene conto dei cittadini residenti all'estero"».

3.12

[PIROVANO](#), [AUGUSSORI](#), [SAPONARA](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera i), la parola: "1.000" è sostituita dalla seguente: "500";

b) al comma 1, dopo la lettera i) è aggiunta la seguente:

"i-*bis*) da non meno del cinque per cento e da non più del dieci per cento degli elettori, approssimato al numero intero più vicino, nei comuni con popolazione inferiore a 500 abitanti";

c) il comma 2 è soppresso».

Art. 4

4.1

[DE PETRIS](#)

Al comma 1, lettera a), capoverso «a-ter)», sostituire le parole: «sessantacinque anni», con le seguenti: «settanta anni».

4.2

[AUGUSSORI](#), [PIROVANO](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) all'articolo 6 sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 1 è premesso il seguente comma:

"01. In occasione di ogni consultazione elettorale o referendaria che si svolge nel comune, la Commissione elettorale comunale, di cui all'articolo 12 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, con invito pubblicato nel sito internet del comune entro il quarantesimo giorno antecedente la data della votazione, chiede agli iscritti nell'albo degli scrutatori di confermare la disponibilità a svolgere la funzione di scrutatore. Tale conferma deve pervenire al comune entro il ventisettesimo giorno antecedente la data della votazione, anche a mezzo di posta elettronica all'indirizzo indicato nell'invito della Commissione. Sono cancellati dall'albo gli scritti che non confermano la disponibilità a svolgere la funzione di scrutatore per due consultazioni consecutive.";

2) dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

"4-*bis*. Gli scrutatori non possono essere nominati per due volte consecutive presso la medesima sezione elettorale, salvo nei comuni presso i quali è istituita un'unica sezione elettorale"».

Conseguentemente:

a) sopprimere il comma 2;

b) all'articolo 9, comma 1, sopprimere il secondo periodo;

c) all'articolo 9, comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «pari complessivamente a euro 798.744 per l'anno 2019 e a euro 738.744 annui a decorrere dall'anno 2020», con le seguenti: «pari complessivamente a euro 738.744 annui a decorrere dall'anno 2019».

4.3

DURNWALDER

Al comma 1, lettera b), apportare le seguenti modificazioni:

1) al capoverso «Art. 6», dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1, non si applicano ai comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti.»;

2) al capoverso «Art. 6», comma 2, sopprimere le seguenti parole: «, per le quali prende inconsiderazione i soli iscritti nell'albo degli scrutatori che, a seguito della richiesta ai sensi del comma 1, hanno confermato la disponibilità a svolgere la funzione di scrutatore»;

3) al capoverso «Art. 6», comma 3, sopprimere le seguenti parole: «fra i restanti iscritti nell'albo che non hanno confermato la disponibilità e, ove necessario, a un ulteriore sorteggio»;

4) al capoverso «Art. 6», comma 5, premettere le seguenti parole: «Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti».

4.4

VITALI

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 6», sopprimere il comma 5.

4.5

DURNWALDER

Al comma 1, lettera b), al capoverso «Art. 6», comma 5, premettere le seguenti parole: «Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti».

Art. 5

5.1

PARRINI, COLLINA, CERNO, ZANDA

Sopprimere l'articolo.

5.2

[PIROVANO](#), [AUGUSSORI](#), [SAPONARA](#)

Sopprimere l'articolo.

5.3

[DE PETRIS](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente

«1. L'articolo 34 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223 è sostituito dal seguente:

"Ogni Comune è diviso in sezioni elettorali.

La divisione in sezioni è fatta indistintamente per iscritti di sesso maschile e femminile ed in modo che in ogni sezione il numero di iscritti non sia di regola superiore a 1.000, né inferiore a 600; in presenza di motivate esigenze logistiche, lo scostamento del numero minimo o massimo di iscritti per sezione può essere del 15 per cento.

Quando particolari condizioni di lontananza e viabilità rendono difficile l'esercizio del diritto elettorale, si possono costituire sezioni con numero di iscritti non inferiore a 50. Con decreto del Ministro dell'interno sono fissati i criteri per la ripartizione del corpo elettorale in sezioni"».

Art. 6

6.1

[AUGUSSORI](#), [PIROVANO](#), [SAPONARA](#)

Sopprimere l'articolo.

6.2

[PIROVANO](#), [AUGUSSORI](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, capoverso «2-ter», dopo le parole: «lo stato di emergenza», inserire le seguenti: «ovvero dei casi in cui nella gestione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica emergano esigenze imprevedibili dovute a ragioni di sostituzione di altri lavoratori o ad incrementi significativi del l'attività ordinaria.».

Art. 7

7.1

[DURNWALDER](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 6, sostituire le parole: «del presente articolo», con le seguenti: «dei precedenti commi»;*

b) dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12, dopo il comma 10, è inserito il seguente:

"10-bis. Qualora le liste di candidati presentate da partiti o gruppi politici espressi dalla minoranza di lingua francese della Valle d Aosta, di lingua tedesco della provincia di Bolzano e di lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia non siano collegate con altra lista ai sensi del comma 9, del presente articolo, vale quanto previsto dall'articolo 21, comma 1, numero 1-ter) o 1-quater) della presente legge.";

b) all'articolo 21, comma 1, dopo il numero 1-bis) sono inseriti i seguenti:

"1-ter) procede ai sensi del comma 1, numero 2) se tra le liste di candidati di cui all'articolo 12, comma 10-bis. vi sia una lista che abbia conseguito la soglia di curai comma 1, numero 1-bis);

1-quater) attribuisce un seggio alla lista con la maggiore cifra elettorale nazionale qualora nessuna lista di cui all'articolo 12, comma 10-bis abbia superato la soglia di cui al comma 1, numero 1-bis)";

c) all'articolo 21, comma 1, al numero 2), ultimo periodo, dopo le parole: "quoziente elettorale nazionale", sono aggiunte le seguenti: "e quelli ottenuti dalla differenza tra il quoziente elettorale nazionale e la cifra elettorale della lista di cui al numero 1-quater)";».

7.2

DURNWALDER

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 6, sostituire le parole: «del presente articolo», con le seguenti: «dei precedenti commi»;

b) dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12, dopo il comma 10, è inserito il seguente:

"10-bis. Qualora le liste di candidati presentate da partiti o gruppi politici espressi dalla minoranza di lingua francese della Valle d Aosta, di lingua tedesco della provincia di Bolzano e di lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia non siano collegate con altra lista ai sensi del comma 9, del presente articolo, vale quanto previsto dall'articolo 21, comma 1, numero 1-ter) o 1-quater) della presente legge.";

b) all'articolo 21, comma 1, dopo il numero 1-bis) è inserito il seguente:

"1-ter) procede ai sensi del comma 1, numero 2) se tra le liste di candidati di cui all'articolo 12, comma 10-bis. vi sia una lista che abbia conseguito la soglia di curai comma 1, numero 1-bis)";

c) all'articolo 21, comma 1, al numero 2), ultimo periodo, dopo le parole: "quoziente elettorale nazionale", sono aggiunte le seguenti: "e quelli ottenuti dalla differenza tra il quoziente elettorale nazionale e la cifra elettorale della lista di cui al numero 1-quater)";».

7.3

DURNWALDER

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 6, sostituire le parole: «del presente articolo», con le seguenti: «dei precedenti commi»;*

b) *dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. All'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, al comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo il numero 1-bis), è aggiunto il seguente:

"1-bis.1) individua tra le liste di candidati presentate da partiti o gruppi politici espressione di minoranze linguistiche riconosciute e non collegate con altra lista, la lista che abbia conseguito la maggior cifra elettorale nazionale";

2) al numero 2), le parole: "procede al riparto dei seggi" sono sostituite dalle seguenti: "procede all'attribuzione di un seggio alla lista di candidati individuata ai sensi del numero 1-bis.1) e al riparto dei seggi restanti"».

Art. 8

8.1

[AUGUSSORI](#), [PIROVANO](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, dopo le parole: «vigili del fuoco», inserire le seguenti: «, qualora».

Art. 9

9.1

[PIROVANO](#), [AUGUSSORI](#), [SAPONARA](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 738.744», ovunque ricorrano, con le seguenti: «euro 2.216.232» e sostituire le parole: «euro 798.744» con le seguenti: «euro 2.276.232».

1.3.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 30 (ant.) del 16/01/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 30
MERCLEDÌ 16 GENNAIO 2019

Presidenza del Vice Presidente
[PERILLI](#)

Orario: dalle ore 9,05 alle ore 11,05

*AUDIZIONI INFORMALI SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 897 E CONNESSI (PREVENZIONE DI
MALTRATTAMENTI A DANNO DI MINORI, ANZIANI E DISABILI NELLE STRUTTURE
PUBBLICHE E PRIVATE)*

1.3.2.1.4. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 31 (ant.) del 30/01/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 31
MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2019

Presidenza del Vice Presidente

[VITALI](#)

indi del Vice Presidente

[PERILLI](#)

Orario: dalle ore 11,10 alle ore 14,30

*AUDIZIONI INFORMALI SUI DISEGNI DEI LEGGE NN. 897 E CONNESSI (PREVENZIONE DI
MALTRATTAMENTI A DANNO DI MINORI, ANZIANI E DISABILI NELLE STRUTTURE
PUBBLICHE E PRIVATE)*

1.3.2.1.5. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 60 (pom.) del 30/01/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2019
60ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sibilìa.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) (n. 10)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con la maggioranza dei due terzi dei componenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 novembre 2018.

Il **PRESIDENTE**, relatore, propone di esprimere un parere favorevole sulla proposta di nomina del professor Blangiardo a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT).

Si passa alla votazione.

La senatrice **DE PETRIS** (*Misto-LeU*) esprime molte perplessità sulla designazione effettuata dal Consiglio dei ministri, soprattutto perché il candidato non ha una preparazione specifica in campo statistico, che ritiene invece indispensabile per assumere l'incarico di presidente dell'ISTAT. Annuncia, quindi, un voto contrario.

Il senatore **PARRINI** (*PD*), a nome del proprio Gruppo, dichiara un voto contrario. Osserva, infatti, che l'audizione della persona designata dal Governo non ha consentito di superare le perplessità iniziali. A suo avviso, il candidato alla presidenza dell'ISTAT dovrebbe avere requisiti di autorevolezza e garanzia di terzietà che non appaiono soddisfatte dal professor Blangiardo, il cui *curriculum* è peraltro carente dal punto di vista della preparazione in campo statistico e dell'esperienza a livello internazionale.

Esprime rammarico per l'indisponibilità della maggioranza a convergere su un nominativo più

condiviso, soprattutto in considerazione del *quorum* particolarmente elevato necessario per l'approvazione della proposta. Ciò rafforza la percezione di una sostanziale spartizione, tra i partiti che sostengono il Governo, degli incarichi di rilievo in enti pubblici e società partecipate, a prescindere da considerazioni meritocratiche.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*), al di là delle considerazioni sui requisiti del candidato e sul metodo per la sua designazione da parte del Consiglio dei ministri, annuncia un voto favorevole del Gruppo Forza Italia, per senso istituzionale e per superare la situazione di stallo nel rinnovo della presidenza dell'Istituto nazionale di statistica.

Si procede quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere avanzata dal relatore, cui partecipano i senatori [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*), [CALDEROLI](#) (*L-SP-PSd'Az*), [COLLINA](#) (*PD*) (in sostituzione del senatore Zanda), [CORBETTA](#) (*M5S*), [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*), [DURNWALDER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) (in sostituzione del senatore Bressa), [FAZZONE](#) (*FI-BP*), [FERRARI](#) (*PD*) (in sostituzione del senatore Cerno), [GALLONE](#) (*FI-BP*) (in sostituzione della senatrice Bernini), [GARRUTI](#) (*M5S*), [GRASSI](#) (*M5S*), [MAIORINO](#) (*M5S*), [MALLEGNI](#) (*FI-BP*) (in sostituzione del senatore Pagano), [MANCA](#) (*PD*) (in sostituzione del senatore Faraone), [MANTOVANI](#) (*M5S*), [MININNO](#) (*M5S*) (in sostituzione del senatore Morra), [PARRINI](#) (*PD*), [PERILLI](#) (*M5S*), [PIROVANO](#) (*L-SP-PSd'Az*), [QUAGLIARIELLO](#) (*FI-BP*), [SAPONARA](#) (*L-SP-PSd'Az*), [SAVIANE](#) (*L-SP-PSd'Az*) (in sostituzione del senatore Augussori), [VITALI](#) (*FI-BP*) e [VONO](#) (*M5S*).

La proposta di parere favorevole è approvata con 18 voti favorevoli, 5 voti contrari e una astensione.

Il [PRESIDENTE](#), proclamando il risultato delle votazioni, rileva che la proposta di nomina ha ottenuto un parere favorevole con maggioranza superiore ai due terzi dei componenti della Commissione, come richiesto dall'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322.

La seduta, sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

(881) PERILLI ed altri. - Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la Commissione bilancio ha espresso un parere non ostativo su testo del disegno di legge e relativi emendamenti.

Il relatore [GARRUTI](#) (*M5S*) esprime parere contrario sugli emendamenti identici 1.1. e 1.2, in quanto, sopprimendo l'articolo 1, si altererebbe l'applicazione della norma con riferimento alla Camera dei deputati.

Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5, che non rispondono alla finalità del testo, introducendo un correttivo in senso proporzionale della disciplina elettorale vigente.

Invita i proponenti a ritirare l'emendamento 1.6 ed eventualmente a ripresentarlo per l'esame in Assemblea. Sono in corso, infatti, ulteriori valutazioni, anche con riferimento al disegno di legge costituzionale in materia di riduzione del numero dei parlamentari, il cui esame inizierà in Aula la prossima settimana.

Esprime parere contrario sugli emendamenti identici 2.1 e 2.2, nonché sugli emendamenti 2.3, 2.4, 2.5, 2.0.1, 2.0.2, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9.

Il rappresentante del GOVERNO si rimette alle valutazioni della Commissione.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, gli emendamenti identici 1.1 e 1.2 sono posti in votazione congiuntamente e respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.3.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) precisa che l'emendamento in esame è volto a riequilibrare in senso proporzionale la disciplina elettorale, per preservare la rappresentanza delle minoranze. A suo avviso, infatti, questa subirà un pregiudizio anche a seguito della riduzione del numero dei parlamentari, sia per l'eccessiva estensione dei collegi uninominali, sia per effetto delle cosiddette soglie implicite. Anche gli emendamenti 1.4 e 1.5 hanno la medesima finalità, seppure con diverse modulazioni nella determinazione dei collegi uninominali.

Posto ai voti, l'emendamento 1.3 è respinto.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 1.4 e 1.5 sono respinti.

Il senatore [DURNWALDER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 1.6, riservandosi di ripresentarlo per l'esame in Assemblea.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 2.1 e 2.2 sono respinti.

Sono quindi posti separatamente ai voti gli emendamenti 2.3, 2.4, 2.5, 2.0.1 e 2.0.2, che risultano respinti.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 3.1 e 3.2 sono respinti.

Sono quindi posti separatamente ai voti gli emendamenti 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9, che risultano respinti.

Si passa alla votazione del mandato al relatore.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) precisa di aver presentato solo emendamenti soppressivi, ritenendo impossibile apportare correttivi a un testo che modifica la disciplina elettorale vigente senza un approccio organico, necessario a causa della prevista riduzione del numero dei parlamentari. A suo avviso, l'obiettivo della maggioranza non è migliorare l'efficacia delle istituzioni parlamentari, ma conquistare consenso elettorale. Ritenendo inaccettabile tale impostazione, a nome del proprio Gruppo, annuncia un voto contrario.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) ribadisce la propria contrarietà sul provvedimento che, applicato congiuntamente alla riduzione del numero dei parlamentari, amplifica gli effetti negativi sugli equilibri costituzionali previsti a garanzia dei principi di rappresentanza democratica e rappresentatività, in particolare con riferimento all'eccessivo ampliamento dei collegi uninominali.

Ritiene incomprensibile, inoltre, la rinuncia a una revisione organica di una disciplina elettorale molto criticata, nella scorsa legislatura, dall'attuale maggioranza.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*) ritiene che, nel modificare la disciplina elettorale vigente, si sarebbe dovuto tenere conto degli effetti della prevista riduzione del numero dei parlamentari, come peraltro segnalato dagli esperti convocati nelle audizioni informali.

A suo avviso, tale riforma rischia di ingenerare confusione. Pertanto, annuncia un voto contrario, pur auspicando una maggiore disponibilità, da parte della maggioranza, ad accogliere rilievi e proposte delle opposizioni, quanto meno in occasione dell'esame in Assemblea.

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*) sottolinea che i contributi degli auditi sono stati comunque tenuti in considerazione, sebbene sia stata poi preferita una soluzione differente.

In ogni caso, ritiene irragionevoli le critiche su un testo che ha un mero rilievo tecnico, in quanto prevede un adeguamento automatico della disciplina elettorale, indipendentemente dal numero dei parlamentari. Basti pensare, infatti, che sarebbe valida anche nel caso - meramente teorico - di un aumento del numero di senatori e deputati.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*), a integrazione del proprio intervento, replica al senatore Grassi, precisando che l'eventuale aumento del numero dei parlamentari non avrebbe determinato gli effetti negativi che invece saranno causati dalla loro riduzione. Infatti, a seguito di tale modifica, aumenterà ulteriormente il bacino di elettori dei 232 collegi uninominali sul territorio nazionale, già di per sé molto ampio, con effetti negativi sulla rappresentatività.

La Commissione conferisce, quindi, al relatore il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. [881](#).

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che nel corso delle audizioni informali sui disegni di legge nn. [897](#) e connessi (prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private), che si sono svolte il 16 gennaio scorso e in data odierna dinanzi all'Ufficio di Presidenza, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

1.3.2.1.6. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 62 (pom.) del 12/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2019
62ª Seduta

Presidenza del Presidente
[BORGHESI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Zoccano.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del professor Angelo Miglietta a Presidente della Fondazione Ordine Mauriziano (n. 16)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 febbraio.

Il presidente [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), relatore, propone di esprimere un parere favorevole sulla proposta di nomina del professor Angelo Miglietta a presidente della Fondazione Ordine mauriziano.

Si procede quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere avanzata dal relatore, cui partecipano i senatori [AUGUSSORI](#) (L-SP-PSd'Az), [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), [BRESSA](#) (Aut (SVP-PATT, UV)), [CALDEROLI](#) (L-SP-PSd'Az), [CORBETTA](#) (M5S), [DE PETRIS](#) (Misto-LeU), [FARAONE](#) (PD), [GARRUTI](#) (M5S), [MANTOVANI](#) (M5S), [MININNO](#) (M5S) (in sostituzione della senatrice Maiorino), [PAGANO](#) (FI-BP), [PARRINI](#) (PD), [PERILLI](#) (M5S), [PIROVANO](#) (L-SP-PSd'Az), [SAPONARA](#) (L-SP-PSd'Az), [SCHIFANI](#) (FI-BP) e [VONO](#) (M5S).

La proposta di parere favorevole è approvata con 14 voti favorevoli e 3 astensioni.

IN SEDE REFERENTE

(897) Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi

educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale, approvato dalla Camera dei deputati

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità

(200) BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale

(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

(546) ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'8 gennaio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che si è concluso il ciclo di audizioni informali.

Ha quindi inizio la discussione generale.

La relatrice [GIAMMANCO](#) (FI-BP) sottolinea che, dalle audizioni svolte, sono emersi spunti di riflessione e proposte interessanti, di cui terrà senz'altro conto nel nuovo testo che è in corso di elaborazione, con l'obiettivo di individuare le soluzioni più idonee al problema dei maltrattamenti di bambini, anziani e disabili nelle strutture destinate alla loro accoglienza e cura.

Il senatore [SCHIFANI](#) (FI-BP), dopo aver ricordato che la relatrice è impegnata da anni sul tema - particolarmente sensibile - del contrasto alle condotte di abuso ai danni dei minori negli asili nido e degli ospiti delle strutture sanitarie, auspica che il provvedimento sia approvato quanto prima, al fine di contrastare un fenomeno che ormai desta particolare allarme sociale.

Ritiene opportuno, inoltre, prevedere risorse finanziarie adeguate, per consentire l'applicazione concreta della norma, nel caso in cui si intenda introdurre l'obbligo di installazione di videocamere nelle strutture pubbliche e private, con modalità tali da garantire il rispetto della privacy. In questo modo, a suo avviso, si potrà contemperare in modo equilibrato il diritto alla riservatezza, in particolare dei lavoratori, con l'obbligo di tutela della incolumità delle persone indifese.

Sottolinea l'opportunità di prevedere un inasprimento delle sanzioni per gli autori di maltrattamenti e abusi, che causano anche gravi conseguenze psicologiche nei bambini, al fine di restituire serenità alle famiglie che affidano alle strutture pubbliche e private la cura di minori, anziani e disabili.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) apprezza il particolare impegno della relatrice, che ha annunciato la predisposizione di un proprio testo, volto ad accogliere i rilievi emersi nel corso delle audizioni. Richiama l'attenzione sulla necessità di individuare una dotazione finanziaria sufficiente a garantire l'efficacia della norma, integrando i fondi che gli enti locali potrebbero destinare alla installazione

delle videocamere di sorveglianza.

Ritiene, inoltre, opportuno - oltre a intervenire sull'impianto sanzionatorio - favorire la formazione degli operatori socio-sanitari e del personale docente e non docente delle scuole dell'infanzia, come forma di prevenzione dei maltrattamenti su minori, anziani e disabili.

Il senatore [GRASSI](#) (M5S) condivide le finalità dell'intervento normativo, volto a scoraggiare maltrattamenti fisici e psicologici su bambini, disabili e anziani, attraverso l'installazione di videocamere di sorveglianza in asili nido e case di cura, e si pronuncia a favore dell'obbligatorietà di tale misura.

La norma appare necessaria anche alla luce del bilanciamento tra l'interesse alla tutela dell'integrità psico-fisica dei soggetti più deboli e quello al rispetto della privacy dei lavoratori e di tutte le persone coinvolte. In questo modo, infatti, si potranno prevenire e reprimere i casi di violenza che si registrano sempre più frequentemente e causano allarme sociale.

La senatrice [DE PETRIS](#) (Misto-LeU) esprime perplessità sulla dotazione finanziaria prevista nel provvedimento, che ritiene insufficiente a garantire l'applicabilità e l'efficacia della norma, volta a contrastare il fenomeno degli abusi su bambini, anziani e disabili nelle scuole per l'infanzia e nei luoghi di cura e assistenza. I fondi previsti, infatti, dovrebbero essere destinati sia alla installazione delle telecamere, sia a una costante formazione del personale.

In secondo luogo, rileva l'esigenza che - oltre a inasprire le sanzioni - si garantisca un supporto ai servizi educativi e a quelli di assistenza agli anziani, al fine di prevenire eventuali situazioni di disagio che potrebbero essere il presupposto di casi di maltrattamento.

Infine, sarebbe opportuno valutare con attenzione le modalità di accesso e conservazione dei dati sensibili, raccolti attraverso il sistema di videosorveglianza.

La senatrice [SAPONARA](#) (L-SP-PSd'Az) sottolinea che i disegni di legge in esame mirano ad affrontare un problema molto sentito, per cui l'obiettivo di contrastare i ripetuti casi di maltrattamenti ai danni di bambini, disabili e anziani è ampiamente condiviso.

Ritiene che, anche con l'inserimento nel nuovo testo - predisposto dalla relatrice - dei rilievi e delle osservazioni formulate nel corso delle audizioni, sarà possibile predisporre una norma equilibrata, che tuteli non solo i soggetti più deboli, ma anche gli educatori e operatori sanitari che svolgono correttamente il proprio lavoro.

Rileva, inoltre, che l'installazione delle telecamere è volta a supportare l'attività delle forze dell'ordine, consentendone l'intervento tempestivo qualora vi sia il sospetto di condotte illecite. Attualmente, invece, occorre attendere che queste si verificano di nuovo, al fine di acquisire idonei elementi di prova, esponendo così minori e persone fragili al rischio di subire ulteriori violenze.

Ritiene, infine, che la criptazione dei dati sensibili consenta di superare i dubbi sulla tutela della privacy dei lavoratori.

Il senatore [VITALI](#) (FI-BP) evidenzia che il dibattito svolto sull'argomento in esame è stato ampio e approfondito, tanto più che il disegno di legge n. [897](#) è stato approvato dalla Camera dei deputati in via pressoché unanime. Apprezza, tuttavia, il tentativo della relatrice di migliorare ulteriormente il testo, recependo le segnalazioni delle associazioni e degli esperti auditi, al fine di tutelare l'incolumità fisica e psichica di bambini, disabili e anziani ospitati, rispettivamente, in scuole per l'infanzia e luoghi di assistenza.

A suo avviso, le videocamere - anche se non potranno riprendere l'intera area in cui si svolge l'attività di educatori e operatori sanitari - avranno comunque una funzione di deterrenza e consentiranno un intervento tempestivo delle forze dell'ordine, qualora si ravvisino gli estremi di un reato. Tra l'altro, le immagini criptate saranno accessibili solo alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria, e solo in caso di necessità, per cui ritiene che si debbano respingere i rilievi espressi da alcuni sindacati sulla tutela della privacy dei lavoratori.

Auspica, infine, che il provvedimento sia approvato quanto prima e con ampio consenso anche in questo ramo del Parlamento.

La senatrice [MANTOVANI](#) (M5S) ritiene che, ricorrendo alla tecnologia più avanzata disponibile attualmente, si potrebbe garantire una più attenta gestione dei dati sensibili, raccolti dalle amministrazioni locali e controllati a livello centrale, per esempio attraverso i poli strategici nazionali. In questo modo, si potrebbe ottimizzare la spesa e garantire sicurezza e protezione dei dati personali.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale.

La relatrice [GIAMMANCO](#) (FI-BP), intervenendo in replica, precisa che il nuovo testo, in corso di elaborazione, è conforme ai principi espressi nei trattati internazionali sui diritti delle persone, in particolare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nonché la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, che - ricorda - all'articolo 3 prevede la preminenza del superiore interesse del bambino.

Assicura, inoltre, che sono in corso approfondimenti finalizzati al reperimento di ulteriori risorse per garantire un'adeguata copertura finanziaria al provvedimento.

Quanto alle osservazioni sulla necessità di garantire la formazione del personale delle strutture pubbliche e private, ritiene opportuno sollecitare l'emanazione dei decreti attuativi della delega prevista dal decreto legislativo n. 65 del 2017, prima di ricorrere a ulteriori interventi normativi. Infine, condivide le considerazioni della senatrice Mantovani circa l'opportunità di adottare le migliori tecnologie esistenti, al fine di razionalizzare la raccolta e la gestione dei dati sensibili, circoscrivendo l'utilizzo delle immagini alle finalità previste dal provvedimento.

Il sottosegretario [ZOCCANO](#) esprime soddisfazione per il dibattito in corso su un provvedimento molto atteso da un'ampia platea di persone interessate, tra cui anche i lavoratori che svolgono la propria attività seriamente e con senso di responsabilità. Segnala, infatti, che il sistema potrebbe essere un deterrente anche contro le denunce temerarie, tutelando così gli stessi educatori e operatori socio-sanitari.

Sottolinea l'esigenza di rafforzare la fase della prevenzione, per evitare che bambini, anziani e disabili siano vittime di condotte violente. A tal fine, assicura l'impegno del Governo a reperire dotazioni finanziarie adeguate per gli interventi nelle strutture pubbliche e private, che potrebbero essere modulati attraverso un piano pluriennale di attuazione.

Ritiene che le criticità segnalate nel corso delle audizioni a proposito della tutela della privacy siano superabili con l'adozione di un sistema di cifratura tecnologicamente avanzato, per impedire la divulgazione delle immagini degli abusi, che costituisce una ulteriore violenza ai danni di persone già maltrattate.

Ritiene opportuno implementare anche la sorveglianza audio, che potrebbe risultare utile nei casi in cui l'abuso sia commesso al di fuori del cono di ripresa della videocamera.

Infine, pur convenendo sull'utilizzo del fondo previsto dal decreto legislativo n. 65 del 2017 per la formazione del personale, rileva che questa dovrebbe essere indipendente dalla presenza delle videocamere: sarebbe preferibile piuttosto promuovere l'informazione dei lavoratori, in quanto le strutture che si occupano di persone fragili sono già tenute ad assumere personale qualificato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [VITALI](#) (FI-BP) sollecita la ripresa dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 388, sull'individuazione delle priorità di esercizio dell'azione penale.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che terrà conto della segnalazione del senatore Vitali per la futura programmazione dei lavori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

1.3.2.1.7. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 67 (pom.) del 26/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2019
67ª Seduta

Presidenza del Presidente
[BORGHESI](#)

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(897) *Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) *ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) *Daniela SBROLLINI. - Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori*

all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 897, 182, 200, 262, 264 e 546, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1020 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 12 febbraio.

La relatrice [GIAMMANCO](#)(FI-BP), dopo aver precisato che è ormai prossima la presentazione della proposta di testo unificato, illustra il disegno di legge n. [1020](#), d'iniziativa della senatrice Sbröllini, volto a prevenire e contrastare episodi di violenza verbale, fisica e psicologica a danno di minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia, nonché a danno di anziani e disabili ospitati in strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali.

In particolare, l'articolo 1 prevede il monitoraggio costante di tali episodi da parte del Ministero della salute nonché la pubblicazione, con cadenza annuale, dei relativi dati sul sito internet del medesimo Ministero.

L'articolo 2 prevede che il Ministero della salute promuova campagne di informazione e di sensibilizzazione contro la violenza commessa a danno di minori, anziani e disabili e avvii percorsi permanenti di formazione del personale delle aziende sanitarie locali volti a promuovere un corretto comportamento degli operatori.

L'articolo 3 reca una modifica all'articolo 61, n. 11-*sexies*, del codice penale, stabilendo che la circostanza aggravante comune ivi prevista sia applicata anche ai delitti compiuti all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, oltre che ai fatti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o presso strutture socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali.

All'articolo 4, in tema di prevenzione, si dispone la valutazione psico-attitudinale e socio-attitudinale del personale che opera con mansioni di assistenza diretta presso strutture sanitarie o socio-assistenziali pubbliche nonché del personale scolastico docente e non docente degli asili nido e delle scuole dell'infanzia pubblici e privati.

Infine, gli articoli 5 e 6 prevedono l'installazione di sistemi di videosorveglianza nelle strutture educative e in quelle socio-assistenziali, limitando l'accesso ai dati registrati al pubblico ministero e agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria.

Propone, quindi, che il provvedimento sia trattato congiuntamente a quelli già all'esame della Commissione.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1063\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia , approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [BORGHESI](#)(L-SP-PSd'Az), relatore, riferisce sul decreto-legge in titolo e sui relativi emendamenti, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

(925) Deputato MOLTENI ed altri. - Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente **BORGHESI**(L-SP-PSd'Az), relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

(189) Maria RIZZOTTI ed altri. - Introduzione dell'articolo 580-bis del codice penale, concernente il reato di istigazione al ricorso a pratiche alimentari idonee a provocare l'anoressia o la bulimia, nonché disposizioni in materia di prevenzione e di cura di tali patologie e degli altri disturbi del comportamento alimentare
(Parere alla 12a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con condizioni sugli emendamenti)

Il presidente **BORGHESI**(L-SP-PSd'Az), relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

Propone quindi di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo, in parte non ostativo con condizioni e in parte non ostativo sugli emendamenti.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

La seduta termina alle ore 14,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 189 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni:

- all'articolo 4, comma 1, alinea, occorre individuare autorità e forme dell'atto di indirizzo e coordinamento ivi previsto, tenendo conto delle competenze regionali in materia;
- all'articolo 6, commi 1 e 2, dopo la parola «modelle» occorre inserire le seguenti: «e modelli», nel rispetto del principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione. Conseguentemente, occorre, alla rubrica del medesimo articolo, sopprimere la parola «femminile»;
- all'articolo 6, comma 1, occorre specificare l'oggetto del certificato medico richiesto, anche al fine di coordinare la disposizione con quella del successivo comma 2.

Formula inoltre le seguenti osservazioni:

- all'articolo 3, comma 3, si rileva l'opportunità di inserire, dopo le parole «impedire l'accesso ai siti», la parola «internet»;
- all'articolo 6, comma 2, si invita, al fine di evitare incertezze applicative, a specificare i valori

dell'indice di massa corporea che implicano lo stato di grave magrezza o forte sottopeso.
Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 6.1 per il quale si richiama la condizione espressa sopra sulla necessità di estendere la norma anche alle corrispondenti figure maschili.

1.3.2.1.8. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 68 (pom.) del 28/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2019
68ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
[PERILLI](#)

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(897) *Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) *ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) *Daniela SBROLLINI. - Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori*

all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 26 febbraio.

La relatrice [GIAMMANCO](#) (FI-BP) illustra una proposta di testo unificato, pubblicata in allegato, da adottare quale base per il seguito dell'esame.

Precisa che nel testo sono stati recepiti gli spunti di riflessione emersi nel corso delle audizioni informali, come anche i rilievi proposti durante il dibattito in Commissione, tenendo altresì conto dei disegni di legge all'esame della Commissione sull'argomento.

Sottolinea, innanzitutto, il significativo incremento della dotazione finanziaria del provvedimento, che passa da 15 a 126 milioni di euro, grazie anche alla disponibilità e collaborazione degli esponenti della maggioranza. Ciò consentirà di erogare incentivi adeguati per l'installazione di sistemi di videosorveglianza, da destinare alle strutture sia pubbliche che private.

In secondo luogo, è stata prevista una delega al Governo per la revisione della normativa per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività per le strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, prevedendo ulteriori requisiti specifici soprattutto per le comunità di tipo familiare, ospitate in abitazioni civili, nonché un adeguato sistema di ispezioni e controlli e una efficace selezione del personale.

Si prevede, inoltre, l'introduzione del reato di maltrattamento, percosse e lesioni in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-educative, con inasprimento della pena già prevista per i reati di maltrattamenti contro familiari o conviventi, percosse e lesioni personali, di cui - rispettivamente - agli articoli 572, 581 e 582 del codice penale.

In conclusione, ritiene che il testo unificato consenta di contrastare efficacemente il fenomeno dei maltrattamenti e abusi in danno di minori, anziani e disabili, non soltanto con l'installazione di sistemi di videosorveglianza, ma anche accentuando la prevenzione, attraverso un'adeguata formazione del personale e un piano di ispezioni e controlli accurati.

La senatrice [SAPONARA](#) (L-SP-PSd'Az) ritiene che il testo sia condivisibile e completo, in quanto recepisce molte delle istanze emerse nel corso delle audizioni, nonché le osservazioni formulate durante il dibattito in Commissione, sulla base dei disegni di legge in titolo.

A suo avviso, risultano particolarmente apprezzabili le novità relative alla selezione del personale e all'incremento della copertura finanziaria.

Su proposta del [PRESIDENTE](#), la Commissione conviene di fissare per le ore 15 di giovedì 7 marzo il termine per la presentazione di emendamenti, da riferire al testo unificato proposto dalla relatrice, che s'intende adottato come testo base per il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE
N. [897](#), [182](#), [200](#), [262](#), [264](#), [546](#), [1020](#)

Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e deleghe al Governo in materia di formazione del personale e di strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale

NT

GIAMMANCO, RELATRICE

Art. 1.

(Finalità)

1. La presente legge, nel rispetto degli articoli 2, 3, 13, primo comma, 31, secondo comma, 32, 35, primo e secondo comma, 38, 117, secondo comma, lettere *m*) e *n*), e 118, quarto comma, della Costituzione, dell'articolo 25 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e ratificata ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, e in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, della legge 8 marzo 2017, n. 24, fermi restando il patto di corresponsabilità educativa e la presa in carico degli anziani e delle persone con disabilità, ha la finalità di prevenire e contrastare, in ambito pubblico e privato, condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità, a carattere residenziale o semiresidenziale, nonché di disciplinare la raccolta di dati utilizzabili a fini probatori in sede di accertamento di tali condotte.

Art. 2.

(Deleghe al Governo in materia di formazione del personale dei servizi educativi per l'infanzia, delle scuole dell'infanzia e delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e di strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la definizione delle modalità della valutazione psico-attitudinale per l'accesso alle professioni educative e di cura nonché delle modalità della formazione obbligatoria iniziale e permanente del personale dei servizi, delle scuole e delle strutture di cui all'articolo 1, anche al fine di dare piena attuazione alla legge 8 marzo 2017, n. 24, e al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che gli educatori e il personale docente e non docente dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, nonché il personale sanitario e socio-sanitario, con mansioni di assistenza diretta o indiretta presso strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, di carattere residenziale e semiresidenziale, in aggiunta all'idoneità professionale, siano in possesso di adeguati requisiti di carattere psico-attitudinale, da individuare con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute e sentito il Ministro per la famiglia e le disabilità, con il quale sono altresì stabiliti i criteri e le modalità per la loro valutazione;

b) prevedere che la valutazione dei requisiti di carattere psico-attitudinale di cui alla lettera *a)* sia effettuata al momento dell'assunzione e, successivamente, durante lo svolgimento dell'attività professionale, anche in relazione al progressivo logoramento psico-fisico derivante dallo svolgimento di mansioni che richiedono la prestazione di assistenza continuativa a soggetti in condizioni di vulnerabilità;

c) prevedere, nel rispetto delle competenze regionali, percorsi di formazione professionale continua dei lavoratori di cui alla lettera *a)*, secondo quanto stabilito dalla legge 8 marzo 2017, n. 24, nonché dall'articolo 12, comma 2, lettera *c)*, e comma 4, lettere *a)*, *b)*, *d)*, *e)* ed *f)*, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65;

d) prevedere un'azione preventiva attuata grazie ad *équipe* psico-pedagogiche territoriali, per sostenere i lavoratori di cui alla lettera *a)* nell'acquisizione degli strumenti utili alla gestione delle situazioni educative e assistenziali difficili e per rilevare precocemente i casi di *stress* lavoro-correlato, anche in

relazione al progressivo logoramento psicofisico derivante dal prolungato svolgimento dell'attività professionale;

e) favorire colloqui individuali o incontri collettivi tra famiglie ed educatori od operatori, finalizzati a potenziare il patto di corresponsabilità educativa e la presa in carico degli anziani e delle persone con disabilità, quali principali strumenti per migliorare il benessere delle persone destinatarie di interventi educativi o di cura, nonché per rafforzare il coinvolgimento e la fiducia dei familiari nelle relazioni con il personale educativo e di cura;

f) favorire adeguati percorsi di sostegno e, ove possibile, di ricollocamento del personale dichiarato non idoneo allo svolgimento delle mansioni educative, di assistenza e di cura presso i servizi, le scuole e le strutture di cui all'articolo 1.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione, nel rispetto delle competenze legislative regionali, della normativa in materia di esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) ridefinire la disciplina dei requisiti minimi strutturali e organizzativi richiesti per l'autorizzazione all'esercizio, in modo tale da garantire un alto livello qualitativo del servizio erogato;

b) prevedere ulteriori requisiti specifici per le comunità di tipo familiare con sede nelle civili abitazioni, da assoggettare in ogni caso al medesimo regime autorizzatorio previsto per le altre strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale;

c) prevedere la presenza di figure professionali sociali e sanitarie qualificate in tutte le strutture, comprese quelle di cui alla lettera *b)*, in relazione alle caratteristiche e ai bisogni dell'utenza ospitata;

d) prevedere modalità di gestione delle strutture volte a prevenire maltrattamenti e abusi a danno degli utenti;

e) istituire un adeguato sistema di ispezioni e controlli;

f) prevedere la sospensione o la revoca automatica dell'autorizzazione all'esercizio in caso di violazione degli obblighi in materia di requisiti minimi.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per la famiglia e le disabilità, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Gli schemi dei decreti legislativi, corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono successivamente trasmessi alle Camere, entro il sessantesimo giorno antecedente la scadenza del termine per l'esercizio della delega previsto dal comma 1 del presente articolo, per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari si esprimono entro il termine di quindici giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

4. I decreti legislativi di cui al comma 2 sono adottati su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la famiglia e le disabilità, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Gli schemi dei decreti legislativi, corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono successivamente trasmessi alle Camere, entro il sessantesimo giorno antecedente la scadenza del

termine per l'esercizio della delega previsto dal comma 2 del presente articolo, per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari possono esprimersi entro il termine di quindici giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

5. Dall'attuazione delle deleghe di cui ai commi 1 e 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di rispettiva competenza con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora i decreti legislativi di cui ai commi 1 e 2 determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti stessi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi, ivi compresa la legge di bilancio, che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

Art. 3.

(Linee guida sulle modalità di visita nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali)

1. Anche al fine di favorire la prevenzione delle condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, di cui all'articolo 1, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per la famiglia e le disabilità, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché previa consultazione delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, degli ordini professionali interessati e delle associazioni e degli enti maggiormente rappresentativi a livello nazionale per la tutela delle persone con disabilità vittime di discriminazioni, legittimate ad agire ai sensi dell'articolo 3 della legge 1º marzo 2006, n. 67, e sentite le associazioni dei familiari degli ospiti delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, come individuate dal Ministero della salute, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, adotta linee guida sulle modalità di accesso nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per garantire la possibilità di visitare gli ospiti durante l'intero arco della giornata.

Art. 4.

(Regolamentazione dell'utilizzo di sistemi di videosorveglianza nei servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole dell'infanzia e nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità)

1. Per assicurare il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, presso i servizi, le scuole e le strutture di cui al medesimo articolo, sulla base del piano pluriennale di cui al comma 9, lettera a), del presente articolo, sono installati sistemi certificati di videosorveglianza a circuito chiuso con registrazione audio-video a colori.

2. Le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza di cui al comma 1 sono automaticamente criptate e cifrate al momento dell'acquisizione. Le chiavi di decrittazione, garantite da un ente certificatore, sono disaccoppiate e conservate separatamente dal responsabile della struttura e da un notaio da questi individuato.

3. Il flusso di dati cifrati in uscita dai sistemi di videosorveglianza è trasmesso a un *server* locale dedicato e da questo a un servizio di *cloud storage* nazionale adeguato a gestire la continuità operativa e il *disaster recovery*, nonché a garantire la sicurezza dei dati trattati e la loro protezione da accessi abusivi.

4. I sistemi di videosorveglianza di cui al comma 1 sono dotati di dispositivi che ne segnalano, anche acusticamente all'interno dei servizi, delle scuole e delle strutture di cui all'articolo 1, in tempo reale, la manomissione, l'avaria e il funzionamento anomalo, che sono contestualmente segnalati all'installatore.

5. Le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza di cui al comma 1 sono conservate, con le modalità di cui ai commi da 1 a 3, sul *server* locale per sette giorni e sul *server cloud* per trentasei mesi dalla data della registrazione. L'accesso alle registrazioni è vietato, salva la loro acquisizione su iniziativa della polizia giudiziaria o del pubblico ministero come prova documentale nel procedimento penale nel quale la parte offesa sia un soggetto tutelato ai sensi dell'articolo 1 della presente legge e per le sole condotte ivi previste.

6. L'installazione, il funzionamento e la manutenzione dei sistemi di cui al comma 1 costituiscono requisito essenziale per l'esercizio dei servizi e delle attività nei servizi, nelle scuole e nelle strutture di cui all'articolo 1 di nuova costituzione. I servizi, le scuole e le strutture, pubbliche e private, già operativi alla data di entrata in vigore della presente legge provvedono all'installazione dei sistemi di cui al comma 1, secondo i termini stabiliti dal piano pluriennale di cui al comma 9, lettera *a*), e alla comunicazione dell'avvenuta installazione, da effettuare secondo le modalità definite dal decreto di cui al comma 9. L'omessa comunicazione dell'installazione di cui al precedente periodo determina la sospensione dell'attività.

7. La presenza dei sistemi di cui al comma 1 è adeguatamente segnalata a tutti i soggetti che accedono all'area videosorvegliata. Gli utenti e il personale dei servizi, delle scuole e delle strutture di cui all'articolo 1 hanno diritto a una informativa sulla raccolta delle registrazioni dei sistemi di cui al comma 1, sulla loro conservazione nonché sulle modalità e sulle condizioni per accedervi ai sensi del regolamento (UE) 2016/679, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016. Il titolare del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'articolo 4 del medesimo regolamento (UE) 2016/679 corrisponde al responsabile legale di ogni singola struttura.

8. Nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali di cui all'articolo 1, l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza è consentito nel rispetto della citata Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, reso ai sensi dell'articolo 58, paragrafo 3, lettera *b*), del regolamento (UE) 2016/679, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti:

a) le modalità e i termini per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, attraverso un piano pluriennale di attuazione delle installazioni dei sistemi di cui al comma 1 nelle strutture ivi indicate;

b) i requisiti, le caratteristiche e gli *standard* di qualità dei sistemi di videosorveglianza di cui al comma 1;

c) i requisiti e gli obblighi dei soggetti installatori nonché gli obblighi di manutenzione e di verifica periodica del funzionamento dei sistemi;

d) le modalità attuative di quanto disposto dai commi 2, 3 e 4;

e) le modalità e i termini per la comunicazione dell'avvenuta installazione dei sistemi, di cui al comma 6.

10. Lo schema del decreto di cui al comma 9 è trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano nel termine di venti giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato.

11. Salvo che il fatto costituisca reato, i soggetti legalmente responsabili dei servizi, delle scuole e delle strutture di cui all'articolo 1 che non adempiono agli obblighi di cui al presente articolo sono soggetti alla sanzione amministrativa da euro 3.000 a euro 10.000. I proventi della sanzione di cui al

presente comma sono versati al fondo di cui all'articolo 9, comma 1.

12. In caso di violazione delle disposizioni di cui al presente articolo con riferimento al trattamento dei dati personali, si applicano le sanzioni previste dall'articolo 166 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e dall'articolo 83 del regolamento (UE) 2016/679.

Art. 5.

(Piano straordinario di ispezioni)

1. Ai fini della presente legge e per garantire il miglioramento complessivo della qualità dei servizi socio-assistenziali, per il triennio 2019-2021 il Ministro della salute, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro per la famiglia e le disabilità e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, attiva, in aggiunta all'ordinaria attività di vigilanza e di controllo, per quanto di sua competenza, un piano straordinario di ispezioni presso i servizi educativi per l'infanzia, le scuole dell'infanzia e le strutture socio-assistenziali di carattere residenziale e semiresidenziale per anziani, persone con disabilità e minori in situazione di disagio, gestite direttamente dalle aziende sanitarie locali, convenzionate o non convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, in particolare allo scopo di accertare il grado di accoglienza e di salubrità degli stessi, nonché di valutare, anche in collaborazione con l'ispettorato territoriale del lavoro competente, il benessere organizzativo del personale impiegato e l'efficacia delle misure adottate dai datori di lavoro per la prevenzione dei fattori di rischio da *stress* lavoro-correlato di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Resta ferma l'applicazione della relativa disciplina sanzionatoria in caso di inadempimento da parte dei medesimi datori di lavoro.

2. Le ispezioni di cui al comma 1, effettuate in modo sia occasionale sia programmato, con periodicità almeno semestrale, sono disposte nell'intero territorio nazionale e articolate su base provinciale tenendo conto del rapporto tra il numero dei minori in situazione di disagio, degli anziani e delle persone disabili e la popolazione residente, nonché del numero dei servizi educativi per l'infanzia, delle scuole dell'infanzia e delle strutture di cui al medesimo comma 1 esistenti nel territorio di riferimento.

3. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 6.

(Introduzione del reato di maltrattamento, percosse e lesioni in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-educative)

1. Dopo l'[articolo 582 del codice penale](#) è inserito il seguente:

«582-bis. - (*Maltrattamento, percosse e lesioni in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-educative*). - Chiunque maltratti, percuota o cagioni una lesione personale non colposa dalla quale derivi una malattia nel corpo o nella mente in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie ovvero presso strutture socio-sanitarie residenziali o semi-residenziali, pubbliche o private, ovvero presso strutture socio-educative, nelle quali eserciti anche occasionalmente compiti di cura, assistenza o educazione, è punito con la pena prevista, rispettivamente, dagli articoli 572, 581 e 582 aumentata di un terzo.

La condanna per il delitto di cui al presente articolo importa l'interdizione dalla professione per una durata da cinque a quindici anni».

2. Salvo che il fatto costituisca reato, in caso di condanna per il reato di cui all'articolo 582-bis del codice penale, il responsabile legale della struttura nella quale è avvenuto il fatto che abbia violato gli

obblighi di cui all'articolo 4 della presente legge è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 15.000 e con la sanzione amministrativa accessoria dell'interdizione dall'attività per una durata da tre a cinque anni. La sanzione è disposta dal giudice penale ai sensi dell'*articolo 24 della legge 24 novembre 1981, n. 689*.

Art. 7.

(Introduzione dell'indegnità a succedere per gravi violazioni degli obblighi di cura e di assistenza materiale e morale)

1. All'[articolo 463 del codice civile](#), dopo il numero 6) è aggiunto il seguente:

«6-bis) chi, serbando una condotta contraria all'ordine o alla morale delle famiglie, abbia compiuto gravi violazioni degli obblighi di cura e di assistenza materiale e morale nei confronti della persona della cui successione si tratta».

Art. 8.

(Relazione alle Camere)

1. Il Governo trasmette alle Camere, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione sull'attuazione della presente legge, nella quale dà conto anche dei dati rilevati dal Ministero della giustizia e dal Ministero dell'interno, nell'ambito delle rispettive competenze, in ordine all'andamento, nell'anno di riferimento, dei reati commessi in danno dei minori e delle persone ospitate nei servizi, nelle scuole e nelle strutture di cui all'articolo 1. Con la medesima relazione sono esposti i dati aggregati sulle ispezioni effettuate ai sensi dell'articolo 5.

2. Il Governo, sulla base delle relazioni annuali di cui al comma 1, procede, con cadenza biennale, alla verifica degli effetti derivanti dalle disposizioni della presente legge e dell'adeguatezza delle risorse finanziarie destinate alle sue finalità.

Art. 9.

(Norme finanziarie)

1. Per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 è istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze un fondo con una dotazione iniziale di 26 milioni di euro per l'anno 2019 e di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023. L'importo di 13,5 milioni di euro per l'anno 2019 e di 12,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022 è finalizzato all'erogazione a ciascun comune delle risorse finanziarie occorrenti per l'installazione di sistemi di videosorveglianza di cui al medesimo articolo 4 nelle strutture pubbliche. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità per l'erogazione, nei limiti di 12,5 milioni di euro per l'anno 2019, di 12,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022 e di 25 milioni di euro per l'anno 2023, delle risorse finanziarie occorrenti per l'installazione di sistemi di videosorveglianza di cui al medesimo articolo 4 nelle strutture private.

2. All'onere derivante dal comma 1, pari ad euro 26 milioni per l'anno 2019 e ad euro 25 milioni per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 10.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le disposizioni dei rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

1.3.2.1.9. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 69 (pom.) del 05/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 5 MARZO 2019
69ª Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

La seduta inizia alle ore 15,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni del Presidente

Il **PRESIDENTE** riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena conclusa, nella quale si è convenuto di prorogare alle ore 18 di martedì 12 marzo il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. **897** e connessi (prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private), da riferire al testo unificato adottato quale base per il seguito dell'esame.

Si è concordato, inoltre, di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge costituzionale n. **1089** (disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di *referendum*) e di avviarne l'esame in una seduta che sarà convocata domani, mercoledì 6 marzo, alle ore 13, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea. Si è altresì deciso di svolgere un ciclo di audizioni informali e di fissare alle ore 17 di giovedì 7 marzo il termine per l'indicazione dei soggetti da audire. La relazione sul provvedimento sarà svolta dai senatori Grassi e Augussori.

Il senatore **VITALI** (*FI-BP*), constatato che i correlatori sul disegno di legge n. **1089** saranno entrambi esponenti della maggioranza, preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza per l'esame in Assemblea, ai sensi dell'articolo 43, comma 6, del Regolamento.

Inoltre, annuncia che presenterà una richiesta formale per la ripresa dell'esame in sede referente del disegno di legge costituzionale n. **388**, sull'individuazione delle priorità di esercizio dell'azione penale.

Il senatore **AUGUSSORI** (*L-SP-PSd'Az*) auspica che, sul disegno di legge n. **1089**, emerga un orientamento condiviso già nel corso dell'esame in sede referente.

Il **PRESIDENTE** prende atto della sollecitazione del senatore Vitali in merito al disegno di legge n. **388** e assicura che l'esame procederà nel rispetto delle disposizioni regolamentari.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta domani, mercoledì 6 marzo, alle ore 13.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40

1.3.2.1.10. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 71 (ant.) del 13/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 13 MARZO 2019
71ª Seduta

Presidenza del Presidente
[BORGHESI](#)

La seduta inizia alle ore 9,35

IN SEDE REFERENTE

(897) *Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) *ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) *Daniela SBROLLINI. - Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso*

strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono stati presentati emendamenti, riferiti al testo unificato proposto dalla relatrice, adottato come testo base per il seguito dell'esame, pubblicati in allegato.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, al termine delle audizioni informali sul disegno di legge costituzionale n. [1089](#) (Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di *referendum*), che si sono svolte dinanzi all'Ufficio di Presidenza nella giornata di ieri, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione, al pari di ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tale provvedimento.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,40.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I
DISEGNI DI LEGGE**

N. [897](#), [182](#), [200](#), [262](#), [264](#), [546](#), [1020](#)

Art. 1

1.1

[PERILLI, MANTOVANI](#)

Al comma 1, dopo le parole: «delle persone ospitate nelle» inserire le seguenti: «comunità di tipo familiare e nelle».

Conseguentemente, all'articolo 4:

al comma 1 dopo le parole: «i servizi, le scuole» inserire le seguenti: «, le comunità»;

b) al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «nelle scuole» inserire le seguenti: «, nelle comunità»;

c) al comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «le scuole» inserire le seguenti: «, le comunità di tipo familiare»;

d) al comma 11, dopo le parole: «delle scuole» inserire le seguenti: «, delle comunità».

Art. 2

2.1

[IORI](#), [MALPEZZI](#), [PARRINI](#), [FARAONE](#), [ASSUNTELA MESSINA](#), [PATRIARCA](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «psico-attitudinale» con le seguenti: «attitudinale, con riferimento alle competenze relazionali, emotive ed empatiche» e alla lettera b) sostituire la parola: «psico-attitudinale» con la parola: «attitudinale».

2.2

[DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [GRASSO](#), [LAFORGIA](#)

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *Al comma 1, lettera a) sopprimere le seguenti parole: «e sentito il Ministro per la famiglia e le disabilità» e sostituire le parole: «con il quale» con le seguenti: «con i quali»;*
- 2) *Al comma 3 sopprimere le seguenti parole: «sentito il Ministro per la famiglia e le disabilità»;*
- 3) *Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: « e con il Ministro per la famiglia e le disabilità».*

2.3

[LONARDO](#)

Al comma 1, alla lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e grazie ad un'equipe che si occupi nello specifico di sensibilizzazione e di prevenzione di abusi e maltrattamenti.».

2.4

[GRANATO](#)

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) prevedere adeguati percorsi di sostegno e, ove possibile, di ricollocamento del personale dichiarato non idoneo allo svolgimento delle mansioni educative, di assistenza e di cura presso i servizi, le scuole e le strutture di cui all'articolo 1, ferma restando, per il personale docente e non docente assunto a tempo indeterminato nelle scuole dell'infanzia, la disciplina di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, in materia di licenziamento disciplinare.».

2.5

[ASSUNTELA MESSINA](#), [IORI](#), [PATRIARCA](#)

Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) favorire adeguati percorsi di sostegno e ricollocamento, anche mediante la possibilità di ricorrere a mutamenti di mansione nell'ambito delle medesime strutture, del personale dichiarato non idoneo allo svolgimento delle mansioni educative, di assistenza e di cura presso i servizi, le scuole e le

strutture di cui all'articolo 1. ».

2.6

GRANATO

Al comma 1, lettera f), sostituire la parola: «favorire» con la seguente: «prevedere».

2.7

PIROVANO, AUGUSSORI, SAPONARA

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «e le strutture» inserire la seguente: «pubbliche».

Conseguentemente, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) prevedere, per le strutture private che non possono ricollocare, la chiusura del rapporto di lavoro del personale dichiarato inidoneo allo svolgimento delle mansioni nelle strutture di cui all'articolo 1».

Art. 3

3.1

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Al comma 1, primo periodo, apportare le seguenti modificazioni:

- 1) sopprimere le seguenti parole: «e con il Ministro per la famiglia e le disabilità»;*
- 2) sostituire le parole: «previa consultazione delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale» con le seguenti: «previo accordo collettivo stipulato con le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.»*

3.2

PERILLI, MANTOVANI

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1-bis. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per la famiglia, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentite le associazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, adotta linee guida per la stesura di un Codice di condotta da parte di ogni servizio educativo per l'infanzia o scuola per l'infanzia. Le linee guida definiscono, altresì, le modalità per l'elaborazione, da parte dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, di una versione del Codice di condotta in un linguaggio semplificato per la comprensione dei bambini.

1-ter. Il personale dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia è tenuto al rispetto del Codice di condotta di cui al comma 1-bis. Il Codice di condotta enuclea i comportamenti vietati, quelli posti a tutela dei diritti dei bambini, in applicazione della normativa vigente, e riporta le

procedure di prevenzione, segnalazione e gestione di eventuali comportamenti inappropriati nei loro confronti.

1-*quater*. I servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia sono tenuti a rendere noto alle famiglie il Codice di condotta di cui al comma 1-*bis* e a esporne una copia visibile al pubblico all'interno della struttura.».

3.3

ASSUNTELA MESSINA, IORI, PATRIARCA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Allo scopo di assicurare un contesto ambientale sano ed equilibrato, favorendo le migliori condizioni di svolgimento dell'attività lavorativa, anche tenuto conto della peculiarità del servizio erogato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della salute e il Ministro dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, emana le linee guida in merito alla redazione del documento di valutazione dei rischi, di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, riguardante il personale comunque impiegato nelle strutture di cui all'articolo 1 della presente legge».

Art. 4

4.1

MANTOVANI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per assicurare il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, presso i servizi e le strutture di cui al medesimo articolo, sulla base del piano pluriennale di cui al comma 9, lettera a), del presente articolo, sono installati sistemi certificati di videosorveglianza a circuito chiuso con registrazione audio-video a colori. Le scuole di cui all'articolo 1 possono prevedere l'installazione dei sistemi di video sorveglianza di cui al precedente periodo»;

b) *sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. L'installazione, il funzionamento e la manutenzione dei sistemi di cui al comma 1 costituiscono requisito essenziale per l'esercizio dei servizi e delle attività nei servizi e nelle strutture di cui all'articolo 1 di nuova costituzione. I servizi e le strutture, pubbliche e private, già operative alla data di entrata in vigore della presente legge provvedono all'installazione dei sistemi di cui al comma 1, secondo i termini stabiliti dal piano pluriennale di cui al comma 9, lettera a), e alla comunicazione dell'avvenuta installazione, da effettuare secondo le modalità definite dal decreto di cui al comma 9. L'omessa comunicazione dell'installazione di cui al precedente periodo determina la sospensione dell'attività».

c) *al comma 11, sopprimere le seguenti parole: «, delle scuole».*

4.2

MANTOVANI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma con il seguente:*

«1. Per assicurare il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, presso le strutture di cui al medesimo articolo, sulla base del piano pluriennale di cui al comma 9, lettera a), del presente articolo, sono installati sistemi certificati di videosorveglianza a circuito chiuso con registrazione audio-video a colori. I servizi e le scuole di cui all'articolo 1 possono prevedere l'installazione dei sistemi di videosorveglianza di cui al precedente periodo»;

b) *sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. L'installazione, il funzionamento e la manutenzione dei sistemi di cui al comma 1 costituiscono requisito essenziale per l'esercizio dei servizi e delle attività nelle strutture di cui all'articolo 1 di nuova costituzione. Le strutture, pubbliche e private, già operative alla data di entrata in vigore della presente legge provvedono all'installazione dei sistemi di cui al comma 1, secondo i termini stabiliti dal piano pluriennale di cui al comma 9, lettera a), e alla comunicazione dell'avvenuta installazione, da effettuare secondo le modalità definite dal decreto di cui al comma 9. L'omessa comunicazione dell'installazione di cui al precedente periodo determina la sospensione dell'attività».

c) *al comma 11 sopprimere le parole: «dei servizi, delle scuole e».*

4.3

RONZULLI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «di cui all'articolo 1», inserire le seguenti: «entro 3 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

«12-bis. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, stabilisce con proprio decreto le modalità per l'individuazione di criteri premiali a favore delle scuole che provvedono alla installazione dei sistemi di cui al comma 1. Dall'attuazione di quanto previsto al periodo precedente non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

4.4

RONZULLI

Al comma 1, dopo le parole: «installati» inserire le seguenti: «entro 5 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, al comma 9, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, entro il termine di 5 anni di cui al comma 1 del presente articolo».

4.5

RONZULLI

Al comma 1, dopo le parole: «sono installati» inserire le seguenti: «entro 4 anni dalla data di entrata in

vigore della presente legge».

Conseguentemente, al comma 9, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, entro il termine di 4 anni di cui al comma 1 del presente articolo».

4.6

RONZULLI

Al comma 1, dopo le parole: «sono installati» inserire le seguenti: «entro 3 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, al comma 9, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, entro il termine di 3 anni di cui al comma 1 del presente articolo».

4.7

RONZULLI

Al comma 5 sostituire le parole: «della polizia giudiziaria» con le seguenti: «del difensore».

4.8

RONZULLI

Al comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «di cui al comma 9, lettera a)» inserire le seguenti: «e comunque non oltre 5 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

4.9

RONZULLI

Al comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «di cui al comma 9, lettera a)» inserire le seguenti: «e comunque non oltre 4 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

4.10

RONZULLI

Al comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «di cui al comma 9, lettera a)» inserire le seguenti: «e comunque non oltre 3 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

4.11

[ASSUNTELA MESSINA](#), [IORI](#), [PATRIARCA](#)

Sopprimere il comma 11.

4.12

[IORI](#), [PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [FARAONE](#), [PATRIARCA](#)

Al comma 11 dopo le parole: «di cui al presente articolo» inserire le seguenti: «nei termini stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 9».

Art. 5

5.1

[DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [GRASSO](#), [LAFORGIA](#)

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «, con il Ministro per la famiglia e le disabilità».

5.2

[PERILLI](#), [MANTOVANI](#)

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «le scuole dell'infanzia» inserire le seguenti: «, le comunità di tipo familiare»;*

b) *al comma 2, dopo le parole: «scuole dell'infanzia» inserire le seguenti: «, delle comunità di tipo familiare»;*

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «delle persone ospitate nelle» inserire le seguenti: «comunità di tipo familiare e nelle».

5.3

[GRANATO](#)

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «il benessere organizzativo» inserire le seguenti: «e il rispetto dell'orario e delle condizioni di lavoro».

Art. 6

6.1

[IORI](#), [PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [FARAONE](#), [ASSUNTELA MESSINA](#), [PATRIARCA](#)

Sopprimere il comma 1.

6.2

[PERILLI](#), [MANTOVANI](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 582-bis», primo comma, dopo le parole: «ovvero presso» inserire le seguenti: «le comunità di tipo familiare o le».

6.3

[PERILLI](#), [MANTOVANI](#)

Sopprimere il comma 2.

6.4

[IORI](#), [MALPEZZI](#), [PARRINI](#), [FARAONE](#), [ASSUNTELA MESSINA](#), [PATRIARCA](#)

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e con la sanzione amministrativa accessoria dell'interdizione dall'attività per una durata da tre a cinque anni.».

Art. 7

7.1

[PERILLI](#), [MANTOVANI](#)

Sopprimere l'articolo.

7.2

[IORI](#), [PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [FARAONE](#), [ASSUNTELA MESSINA](#), [PATRIARCA](#)

Sopprimere l'articolo.

Art. 9

9.1.

[MALPEZZI](#), [IORI](#), [PARRINI](#), [FARAONE](#), [ASSUNTELA MESSINA](#), [PATRIARCA](#)

Dopo il comma 2 inserire i seguenti:

«2-bis. Per l'installazione, il funzionamento e la manutenzione dei sistemi di videosorveglianza di cui all'articolo 4 nelle strutture statali e paritarie dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia è istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze un fondo specifico, con una dotazione di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità per l'erogazione delle risorse occorrenti per

l'operatività dei sistemi di videosorveglianza nelle strutture di cui al presente comma.

2-ter. Agli oneri derivanti dal comma *2-bis* si provvede a valere sul Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.3.2.1.11. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 72 (pom.) del 19/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 19 MARZO 2019
72ª Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Zoccano.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVI, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019

(Parere alla 14ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente **BORGHESI** (*L-SP-PSd'Az*), relatore, illustra la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019, presentata al Parlamento il 24 dicembre scorso, che costituisce il primo documento del Governo attualmente in carica volto a illustrare le iniziative in corso e gli obiettivi che si intendono perseguire in relazione allo sviluppo del processo di integrazione europea, alle politiche orizzontali e settoriali, nonché alla dimensione esterna dell'Unione europea.

Il documento è suddiviso in cinque parti, relative, rispettivamente, al processo di integrazione europea e al quadro istituzionale, alle politiche orizzontali e settoriali, alla politica estera e di sicurezza comune nonché alla politica di allargamento, vicinato e collaborazione con Paesi terzi, alla comunicazione e formazione sulle attività dell'Unione europea e al coordinamento nazionale delle politiche europee. Si sofferma, quindi, sui temi di interesse della Commissione affari costituzionali.

In merito alle questioni istituzionali, la Relazione indica le seguenti priorità: promuovere un'Europa più forte, più solidale e più vicina ai suoi cittadini; conseguire il più largo consenso possibile a sostegno delle candidature che saranno avanzate dall'Italia nell'ambito del rinnovo delle cariche istituzionali di vertice dell'Unione europea; garantire, nell'ambito della Brexit la protezione degli interessi e la piena reciprocità dei diritti dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea a tutela anche dell'ampia comunità italiana nel Regno Unito.

Nell'ambito delle politiche settoriali, la Relazione evidenzia l'obiettivo prioritario volto a delineare una strategia europea strutturata su politiche comuni sull'immigrazione, in particolare di contrasto alla tratta degli esseri umani, con una condivisione da parte degli Stati membri sia nella protezione dei

confini esterni sia nell'accoglienza per un'equa ripartizione delle pressioni derivanti dai flussi migratori, in particolare dei salvati in mare, e nell'adozione di misure, anche comuni, per l'effettivo rimpatrio dei migranti il cui ingresso o soggiorno sia irregolare. Sotto questo profilo, il Governo intende evitare possibili fughe in avanti su specifici aspetti della riforma del Sistema comune europeo d'asilo che non tengano debitamente conto degli interessi nazionali e vigilare attentamente affinché non vengano introdotti, nei diversi tavoli negoziali, meccanismi penalizzanti per gli Stati di frontiera esterna e lesivi della loro sovranità nazionale. L'Esecutivo, inoltre, conferma la propria posizione favorevole a un rafforzamento del ruolo dell'Agenzia Frontex, soprattutto con riferimento al tema dei rimpatri, chiedendo allo stesso tempo un'attenta ponderazione del rapporto costi-benefici dei previsti incrementi di organico e degli effetti dei relativi meccanismi di reclutamento sulle strutture nazionali. Nell'ambito del capitolo dedicato alla giustizia e agli affari interni, la Relazione sottolinea l'esigenza di rafforzare le politiche dell'Unione europea intese a contrastare il traffico di esseri umani nonché di prevenire la minaccia terroristica, anche nell'ambito dei processi di radicalizzazione e di estremismo violento. Rileva che il Governo intende sostenere le misure volte al rafforzamento delle capacità antiterrorismo dei Paesi terzi, in particolare quelli nordafricani e balcanici, tenuto conto dell'interconnessione esistente fra la sicurezza interna e quella esterna dell'Unione europea. Particolare attenzione è rivolta alla sicurezza delle frontiere e all'implementazione delle misure finalizzate a sviluppare l'interoperabilità delle banche dati di settore dell'Unione europea, così come alle iniziative finalizzate alla sicurezza del cyberspazio e al contrasto della criminalità *online*. Osserva che è intenzione del Governo richiamare l'attenzione sui traffici illeciti che originano o transitano dai Paesi limitrofi, in particolare quelli di stupefacenti, armi ed esplosivi, e rafforzare gli strumenti per la lotta alla criminalità organizzata. Un particolare sforzo sarà dedicato a migliorare la sicurezza all'interno dello spazio Schengen, anche al fine di evitare decisioni di ripristino dei controlli alle frontiere interne. In materia di protezione civile, il Governo intende contribuire in modo sostanziale e propositivo all'ulteriore sviluppo del meccanismo previsto nella proposta presentata dalla Commissione europea di modifica alla decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile (COM (2017) 772).

Con riguardo alle statistiche europee a sostegno delle politiche, la Relazione richiama l'impegno all'attuazione del Programma di lavoro della Commissione europea (Eurostat) per il 2019 nonché alla semplificazione e razionalizzazione della normativa europea sulle statistiche sociali, sulla struttura delle aziende agricole e sulle imprese.

Con riferimento infine alla riforma delle pubbliche amministrazioni e alla semplificazione, il documento richiama la necessità di proseguire nella partecipazione alle attività della rete informale per le amministrazioni pubbliche (EUPAN) e del Comitato europeo per il dialogo sociale nelle pubbliche amministrazioni, al fine di sostenere iniziative volte a ridurre gli oneri amministrativi e a semplificare la regolamentazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018

(Parere alla 14ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente **BORGHESI** (*L-SP-PSd'Az*), relatore, illustra la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2018, che è stata presentata dal Governo lo scorso 28 febbraio in adempimento degli obblighi fissati dalla legge n. 234 del 2012 e rappresenta il principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea.

Il documento è articolato in quattro parti. La prima parte è dedicata agli sviluppi del processo di integrazione europea, con riferimento ai principali temi istituzionali e al coordinamento delle politiche

macroeconomiche. La seconda parte illustra le politiche orizzontali e settoriali dell'Unione, con riguardo alle misure per il rafforzamento del mercato unico nelle diverse aree di intervento, alle politiche in materia di libertà, sicurezza e giustizia e alla dimensione esterna dell'Unione. La terza parte attiene all'attuazione delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale. La quarta parte, infine, è dedicata alle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee e illustra, tra i vari argomenti, le attività del Comitato interministeriale per gli affari europei, il contenzioso davanti alla Corte di giustizia, l'attuazione della normativa dell'Unione europea, la tutela degli interessi finanziari e la lotta contro la frode, nonché l'attività di comunicazione e informazione in materia europea. L'elenco delle direttive recepite nel 2018 e i seguiti dati agli atti di indirizzo parlamentare sono riportati negli allegati che accompagnano la Relazione.

Tra le politiche dell'Unione europea per l'anno 2018, come presentate nella seconda parte del documento in esame, segnala quelle di competenza della Commissione affari costituzionali. In materia di riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione, la Relazione illustra la partecipazione italiana alle principali iniziative europee nel campo della modernizzazione del settore pubblico nel corso del 2018, sottolineando, in particolare, il sostegno italiano all'Istituto europeo di pubblica amministrazione (EIPA), che eroga formazione per le amministrazioni degli Stati membri, il contributo dell'Italia alle attività della rete europea della pubblica amministrazione (EUPAN) e la partecipazione all'organizzazione europea dei datori di lavoro delle pubbliche amministrazioni (EUPAE). Con riferimento alle politiche europee di semplificazione normativa e amministrativa, la Relazione richiama la partecipazione dell'Italia alle attività svolte nelle sedi europee per l'attuazione della riforma della "*better regulation*", finalizzata a rendere la legislazione europea sempre più efficace e meno onerosa per i cittadini e le imprese.

In particolare, il Governo si è adoperato promuovendo iniziative volte al miglioramento della capacità competitiva delle economie europee e segnalando l'opportunità di introdurre, ad opera della Commissione europea, obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in specifiche aree di regolazione, a salvaguardia del principio di trasparenza del processo legislativo e di proporzionalità degli adempimenti rispetto alle dimensioni e al rischio dell'attività svolta dalle imprese. Il Governo ha, inoltre, dedicato particolare attenzione alla promozione del principio di innovazione, quale parametro per implementare e revisionare la legislazione europea, allo scopo di definire un quadro normativo atto a incentivare in maniera significativa la ricerca e lo sviluppo, agevolando il rilancio degli investimenti e senza compromettere la tutela degli interessi pubblici e privati. Il Governo ha infine ribadito la necessità che la piena attuazione dei principi di *better regulation* passi attraverso processi di consultazione inclusivi che consentano un maggiore coinvolgimento dei cittadini nelle scelte europee. Ulteriori argomenti di competenza della Commissione sono rinvenibili nel capitolo "Spazio di libertà, sicurezza e giustizia". Nel paragrafo relativo alle politiche sulla migrazione, si sottolinea come queste siano state al centro dell'azione governativa, nel presupposto della necessità di una concreta strategia europea volta a contenere i flussi e ad assicurare una reale condivisione degli oneri connessi alla gestione dei migranti e dei richiedenti asilo giunti nei Paesi di frontiera esterna. In tale ottica, l'attenzione si è concentrata particolarmente sull'esigenza di una più equa ripartizione degli sbarchi dei migranti soccorsi in mare. Il Governo italiano, inoltre, ha manifestato la propria indisponibilità a riforme del Sistema comune europeo d'asilo che non tengano in debita considerazione le esigenze degli Stati membri più esposti geograficamente. In due distinti paragrafi si dà conto dell'azione svolta dall'Italia nell'ambito della dimensione, sia interna sia esterna, della politica europea sulla migrazione. La Relazione si sofferma poi sulla sicurezza interna e sulle misure di contrasto alla criminalità. In particolare, si osserva che l'Italia, nel corso del 2018, ha mantenuto alta l'attenzione sul contrasto ai fenomeni illegali connessi alla forte pressione migratoria, con particolare riferimento alla lotta al traffico e allo sfruttamento di migranti.

Il Governo ha altresì sostenuto gli sforzi dell'Unione europea per migliorare gli strumenti di contrasto al terrorismo e alla radicalizzazione, ribadendo al contempo l'esigenza di non sottovalutare la minaccia transnazionale costituita dal crimine organizzato. In tale contesto, l'Italia ha mantenuto il proprio impegno per la definizione di un quadro coerente per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione

dell'Unione europea nei settori della cooperazione giudiziaria, di polizia, dell'asilo e della migrazione. Per quanto riguarda i negoziati su progetti normativi, la Relazione richiama l'impegno italiano nel negoziato relativo alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di prevenzione della diffusione di contenuti terroristici *online* (COM (2018) 640), volta a garantire un quadro giuridico definito in merito alle azioni da intraprendere per la tempestiva individuazione e rimozione dei contenuti terroristici *online* e alla responsabilità dei prestatori di servizi di *hosting*. Analogo impegno negoziale è richiamato anche con riferimento alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto di libera circolazione (COM (2018) 212).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(897) Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) BERTACCO ed altri. - *Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) ROMEO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) Daniela SBROLLINI. - *Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 marzo.

Il **PRESIDENTE**, avvertendo che non sono ancora pervenuti i pareri delle commissioni filtro consultate, dichiara aperta la fase di illustrazione degli emendamenti.

La senatrice **MALPEZZI** (PD) esprime apprezzamento per la capacità di sintesi mostrata dalla relatrice nella predisposizione del testo unificato, nel quale effettivamente risulta accolta la maggior parte delle

istanze emerse nel corso del dibattito.

Passa quindi a illustrare gli emendamenti presentati dal proprio Gruppo, alcuni dei quali volti a un ulteriore potenziamento della finalità di prevenzione e formazione.

Con l'emendamento 2.1 si propone di fare riferimento ai requisiti di carattere attitudinale, anziché psico-attitudinale, con specifico riferimento alle competenze relazionali, emotive ed empatiche, in modo da tenere conto di tutti gli operatori impiegati presso le strutture per l'infanzia e quelle socio-sanitarie e socio-assistenziali.

L'emendamento 2.5 intende rafforzare la previsione di adeguati percorsi di sostegno e ricollocamento del personale dichiarato non più idoneo allo svolgimento delle mansioni di educazione, assistenza e cura, magari a causa di gravi patologie quale il *burnout*.

Con l'emendamento 3.3, si evidenzia l'importanza dell'emanazione di specifiche linee guida - da parte dei Ministeri competenti - per la redazione del documento di valutazione dei rischi riguardante il personale impiegato nelle scuole dell'infanzia e nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali. Per quanto riguarda la copertura finanziaria del provvedimento, pur riconoscendo l'impegno della relatrice e del Governo nel reperire maggiori risorse, ritiene preferibile istituire uno specifico fondo - come proposto nell'emendamento 9.1 - con una dotazione di 15 milioni di euro annui per il quinquennio 2019-2023. A suo avviso, in tal modo si potrebbe evitare il rischio di una ricaduta negativa sui bilanci degli enti locali o delle scuole paritarie dell'infanzia, particolarmente diffuse nel territorio delle Regioni settentrionali.

Il senatore [PERILLI](#) (M5S) illustra l'emendamento 1.1, con il quale si propone di estendere l'applicazione del provvedimento alle comunità di tipo familiare, strutture nelle quali si sono registrati anche di recente episodi di maltrattamenti.

Quanto all'introduzione di una nuova fattispecie di reato, prevista dall'articolo 6, sottolinea che l'ordinamento già prevede circostanze aggravanti per i maltrattamenti di soggetti deboli, soprattutto se minori. Chiede anche chiarimenti sul comma 2 dell'articolo 6 la cui formulazione rischia, a suo avviso, di ingenerare confusione: si dichiara favorevole, in alternativa alla soppressione oggetto dell'emendamento 6.3, a una riformulazione del testo che ne chiarisca l'ambito di applicazione. Richiama, infine, l'attenzione sull'emendamento 7.1, volto a sopprimere l'articolo 7. Ritiene, infatti, che tale norma non sia coerente con l'impianto del provvedimento e che comunque il riferimento a una "condotta contraria all'ordine o alla morale delle famiglie" sia eccessivamente vago.

La relatrice [GIAMMANCO](#) (FI-BP) precisa che l'istruttoria sugli emendamenti non è ancora conclusa e, pertanto, si riserva di esprimere il parere in altra seduta.

In ogni caso, replicando alla senatrice Malpezzi, ritiene che il riferimento ai requisiti psico-attitudinali, previsto dall'articolo 2, sembra ricomprendere anche la sfera delle competenze relazionali, emotive ed empatiche. In ogni caso, assicura che svolgerà una riflessione approfondita su tale aspetto.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, sottolinea che l'obiettivo era quello di reperire risorse sufficienti, sulla base di una stima delle strutture presenti sul territorio nazionale, al fine di impedire che l'onere dell'installazione dei sistemi di videosorveglianza sia poi imputato all'utenza. Si riserva anzi di proporre un proprio emendamento all'articolo 9 per sopprimere la distinzione tra i fondi destinati alle strutture pubbliche e quelli per gli istituti privati: in tal modo, infatti, sarebbe possibile effettuare compensazioni in caso di variazioni della consistenza della platea di beneficiari.

Quanto alle considerazioni del senatore Perilli, precisa che il comma 2 dell'articolo 6 prevede, sempre che il fatto non costituisca reato, la responsabilità non penale ma amministrativa del responsabile legale della struttura in cui è avvenuto il maltrattamento, con relative sanzioni, in caso di inosservanza degli obblighi sulla videosorveglianza.

A proposito del comma 1 dell'articolo 6, invece, sottolinea che è preferibile l'introduzione di un'autonoma fattispecie di reato, per evitare che l'eventuale riconoscimento di circostanze attenuanti annulli l'effetto delle circostanze aggravanti.

Infine, precisa che l'articolo 7 è volto soprattutto a richiamare le famiglie ai loro obblighi morali di

assistenza e cura nei confronti di parenti anziani, che a volte sono lasciati soli nelle loro abitazioni o abbandonati dopo il ricovero nelle strutture assistenziali.

Il senatore [PERILLI](#) (*M5S*) ritiene, in ogni caso, che sarebbe più opportuno riformulare in modo più chiaro il comma 2 dell'articolo 6.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) precisa che il giudice provvede già a nominare un amministratore di sostegno per le persone ricoverate in una struttura socio-sanitaria o socio-assistenziale risultino abbandonate dai loro congiunti.

In ogni caso, nota come l'ampliamento dell'orario di visita oggetto dell'articolo 3 vada proprio nella direzione di agevolare le famiglie che intendono assistere i propri congiunti ricoverati.

La relatrice [GIAMMANCO](#) (*FI-BP*) insiste nel sottolineare l'importanza dell'assistenza morale degli anziani e dei disabili, che si realizza anche attraverso la vicinanza fisica. Del resto, vi sono purtroppo strutture private che mirano solo ad incassare il pagamento della retta, senza curarsi del benessere psico-fisico dei propri ospiti.

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*) interviene in via incidentale per chiedere l'audizione di esperti al fine di acquisire informazioni sulle soluzioni più sicure sotto il profilo tecnico riguardo alle modalità di registrazione e conservazione dei dati. Infatti, con l'utilizzo di *server* locali vi sarebbe il rischio di perdita delle informazioni in caso di guasti, mentre l'archiviazione sul *cloud* sarebbe esposta a tentativi di intrusione.

Il sottosegretario ZOCCANO precisa che le audizioni potrebbero essere circoscritte all'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e al *Team* per la trasformazione digitale.

Il [PRESIDENTE](#) ritiene inopportuno procedere a ulteriori audizioni, in una fase così avanzata dell'esame del provvedimento.

Il senatore [BRESSA](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*), dichiarandosi contrario ad ulteriori audizioni, rileva che il Governo potrà facilmente interpellare gli organismi indicati, trattandosi di strutture istituite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il sottosegretario ZOCCANO annuncia che le informazioni sulla realizzazione di un *cloud* nazionale, acquisite attraverso la consultazione dell'AgID e del *Team* per la trasformazione digitale, saranno tempestivamente comunicate alla Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.3.2.1.12. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 76 (ant.) del 10/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 10 APRILE 2019
76ª Seduta

Presidenza del Presidente
[BORGHESI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferraresi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

(388) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VITALI. - Disposizioni per l'individuazione delle priorità di esercizio dell'azione penale
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 ottobre 2018.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) ritiene necessario svolgere un ciclo di audizioni informali sul tema, considerata la sua complessità.

Il senatore [BRESSA](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) concorda sulla opportunità di audire alcuni esperti per chiarire le implicazioni del disegno di legge in esame.

Il senatore [VITALI](#) (FI-BP) concorda sulla opportunità di approfondire l'argomento, ma - per l'economia dei lavori - prima sarebbe opportuno conoscere la disponibilità degli altri Gruppi a proseguire l'esame del disegno di legge. Ritiene, infatti, che le audizioni dovrebbero essere finalizzate ad acquisire spunti di riflessione per apportare correttivi al testo e non a ricercare le ragioni per rinviarne l'esame *sine die*.

Il senatore [BRESSA](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) osserva che il disegno di legge affronta una questione di grande rilevanza, su cui da tempo vi è un ampio dibattito in dottrina. Pertanto, un breve ciclo di audizioni di esperti su questa specifica materia sarebbe in primo luogo utile per comprendere se la soluzione prospettata nel testo - cioè quella di individuare tipologie di reati da perseguire prioritariamente - sia la più opportuna.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) assicura che la proposta di convocare in audizione alcuni esperti non ha intenti dilatori né implica un orientamento pregiudizialmente contrario della propria parte politica.

Il senatore [CALDEROLI](#) (L-SP-PSd'Az) concorda con le considerazioni del senatore Bressa.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi di fissare per le ore 15 di venerdì 12 aprile gennaio il termine entro cui segnalare i soggetti da audire in Ufficio di Presidenza.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(897) Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale, approvato dalla Camera dei deputati

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità

(200) BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale

(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

(546) ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(1020) Daniela SBROLLINI. - Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture

(1034) NASTRI. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 897, 182, 200, 262, 264, 546 e 1020, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1034 e rinvio.)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 marzo.

Il [PRESIDENTE](#) dà conto del disegno di legge n. [1034](#), d'iniziativa del senatore Nastri, recentemente assegnato alla Commissione.

Poiché il contenuto verte sullo stesso oggetto del disegno di legge n. [897](#) e connessi, propone che il provvedimento sia trattato congiuntamente a quelli già all'esame della Commissione.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 2 aprile, è iscritta all'ordine del giorno la deliberazione di un'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione e del relativo programma di audizioni.

Dà quindi lettura dell'elenco dei soggetti da audire finora proposti dai Gruppi:

- don Aldo Bonaiuto, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII;
- suor Eugenia Bonetti, Associazione Slave no more;
- don Antonio Porcellato, vicario generale della Società Missioni Africane;
- Andrea Morniroli, Cooperativa sociale Dedalus;
- Oria Gargano, presidente della Cooperativa sociale *Be Free*;
- Esohe Aghatise, presidente dell'Associazione onlus Iroko;
- Vittorio Rizzi, prefetto, vice direttore generale e direttore centrale della polizia criminale presso il Dipartimento della pubblica sicurezza;
- Giuseppe Anzalone, primo dirigente della Polizia di Stato, direttore della Quarta divisione del Servizio centrale operativo;
- Elvira Reale, psicologa;
- Unione Donne in Italia (UDI).

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) sottolinea che la proposta da lei formulata è volta ad acquisire dati precisi sul fenomeno della prostituzione, i cui caratteri sono profondamente mutati negli ultimi anni. Ricorda che l'intensificarsi dei flussi migratori ha determinato anche un aggravamento del fenomeno della tratta degli esseri umani e, quindi, dello sfruttamento della prostituzione. Ricorda che scopo dell'indagine è l'acquisizione di elementi oggettivi sulla base dei quali si potrà in un secondo momento, e solo eventualmente, valutare l'opportunità di un' iniziativa legislativa.

La Commissione conviene quindi di svolgere l'indagine conoscitiva in titolo, conferendo al Presidente il mandato a chiedere, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, del Regolamento, la relativa autorizzazione al Presidente del Senato.

Il [PRESIDENTE](#) propone di inviare alla Presidenza del Senato il programma dell'indagine conoscitiva così come risultante dalle richieste pervenute e con l'intesa che potrà essere successivamente integrato, nonché di assicurare la pubblicità dei lavori sia assicurato mediante resoconto stenografico.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(Doc. LXXXVI, n. 2\)](#) *Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019*

(Parere alla 14ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 marzo.

Il [PRESIDENTE](#), relatore, illustra una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) esprime valutazioni molto critiche sull'operato del Governo in sede europea, soprattutto con riferimento alla questione dell'immigrazione e dell'accoglienza. Ritiene, infatti, che le politiche attuate finora abbiano determinato un grave isolamento del Paese sotto il profilo delle relazioni internazionali, senza al contempo trovare una efficace soluzione al tema dei flussi migratori.

Pertanto, pur ritenendo condivisibili gli obiettivi programmatici indicati nella Relazione in esame, osserva che le azioni previste risultano incoerenti rispetto ai risultati attesi. Per questo motivo, a nome del proprio Gruppo, annuncia un voto contrario.

Il senatore [VITALI](#) (FI-BP), pur apprezzando il tentativo del Governo in sede europea di ottenere un riequilibrio della pressione migratoria, attraverso una più equa ripartizione dei flussi di migranti, ritiene che il percorso per raggiungere tale risultato sarà particolarmente complesso. Infatti, è probabile che le istituzioni europee saranno meno disponibili ad accogliere le istanze dell'Italia, a fronte dell'atteggiamento adottato finora dal Governo nelle relazioni con gli altri Stati membri dell'Unione. Annuncia quindi l'astensione del proprio Gruppo.

Il senatore [BRESSA](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) ritiene condivisibili gli obiettivi illustrati nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Tuttavia, le dichiarazioni riportate nella proposta di parere, a suo avviso, risultano in netto contrasto con le politiche attuate finora dal Governo in sede europea. Annuncia, pertanto, un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole sul Documento LXXXVI, n. 2, avanzata dal relatore.

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018

(Parere alla 14ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 marzo.

Il [PRESIDENTE](#), relatore, illustra una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato.

Il senatore [PARRINI](#) (PD), pur ribadendo le proprie riserve sulla linea politica del Governo a livello europeo, annuncia un voto di astensione sulla Relazione in esame, in quanto le azioni attuate nel 2018 sono state condotte anche sulla base degli indirizzi del precedente Esecutivo, guidato dalla propria parte politica.

Il senatore [BRESSA](#) (Aut (SVP-PATT, UV)), nel condividere le considerazioni del senatore Parrini, annuncia del pari la propria astensione.

Anche il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) dichiara un voto di astensione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere

favorevole sul Documento LXXXVII, n. 2, avanzata dal relatore.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 1144 E N. 720 (DISTACCO-AGGREGAZIONE COMUNI DI MONTECOPIOLO E SASSOFELTRIO)

Il senatore [PARRINI](#) (PD) chiede che l'esame dei disegni di legge n. [1144](#) e n. [720](#) sia rinviato alla prossima settimana per consentire un'ulteriore riflessione. Infatti, sono pervenute richieste di interlocuzione da rappresentanti dei territori interessati, anche sulla base di una petizione contro il distacco dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla Regione Marche, che risulta aver raccolto un considerevole numero di firme.

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) aderisce alla proposta del senatore Parrini.

Il senatore [GRASSI](#) (M5S) ritiene opportuno rinviare a domani l'inizio dell'esame dei disegni di legge n. [1144](#) e n. [720](#), prevedendo eventualmente un ciclo di audizioni per assicurare un adeguato approfondimento dell'argomento.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) ritiene soddisfacente la soluzione prospettata dal senatore Grassi, in quanto lo svolgimento di audizioni determinerà un breve slittamento dell'*iter* dei disegni di legge.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi di rinviare a domani l'esame dei disegni di legge n. [1144](#) e n. [720](#).

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 10,35.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LXXXVI, n. 2**

La Commissione,
esaminato il documento in titolo,
premesse che la Relazione costituisce il primo documento del Governo attualmente in carica volto a illustrare le iniziative in corso e gli obiettivi che si intendono perseguire in relazione allo sviluppo del processo di integrazione europea, alle politiche orizzontali e settoriali, nonché alla dimensione esterna dell'Unione europea;
rilevato che, in merito alle questioni istituzionali, la Relazione indica come priorità: promuovere un'Europa più forte, più solidale e più vicina ai suoi cittadini; conseguire il più largo consenso possibile a sostegno delle candidature che saranno avanzate dall'Italia nell'ambito del rinnovo delle cariche istituzionali di vertice dell'Unione europea; garantire, nell'ambito della Brexit la protezione degli interessi e la piena reciprocità dei diritti dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea a tutela anche dell'ampia comunità italiana nel Regno Unito;
considerato positivamente che, nell'ambito delle politiche settoriali, la Relazione evidenzia l'obiettivo prioritario volto a delineare una strategia europea strutturata su politiche comuni sull'immigrazione, in particolare di contrasto alla tratta degli esseri umani, con una condivisione da parte degli Stati membri sia nella protezione dei confini esterni sia nell'accoglienza per un'equa ripartizione delle pressioni derivanti dai flussi migratori, in particolare dei salvati in mare e nell'adozione di misure, anche comuni, per l'effettivo rimpatrio dei migranti il cui ingresso o soggiorno sia irregolare;

valutata positivamente l'intenzione del Governo di evitare che la riforma del Sistema comune europeo d'asilo non tenga debitamente conto degli interessi nazionali e di vigilare attentamente affinché non vengano introdotti, nei diversi tavoli negoziali, meccanismi penalizzanti per gli Stati di frontiera esterna e lesivi della loro sovranità nazionale;

condividendo altresì la necessità di un rafforzamento del ruolo dell'Agenzia Frontex, soprattutto con riferimento al tema dei rimpatri, accompagnata tuttavia da un'attenta ponderazione del rapporto costi-benefici dei previsti incrementi di organico e degli effetti dei relativi meccanismi di reclutamento sulle strutture nazionali;

preso atto positivamente che, nell'ambito del capitolo dedicato alla giustizia e agli affari interni, la Relazione sottolinea l'esigenza di rafforzare le politiche dell'Unione europea intese a contrastare il traffico di esseri umani nonché di prevenire la minaccia terroristica, anche nell'ambito dei processi di radicalizzazione e di estremismo violento e che il Governo intende sostenere le misure volte al rafforzamento delle capacità antiterrorismo dei Paesi terzi, in particolare quelli nordafricani e balcanici, tenuto conto dell'interconnessione esistente fra la sicurezza interna ed esterna dell'Unione europea;

rilevato che particolare attenzione è rivolta alla sicurezza delle frontiere e all'implementazione delle misure finalizzate a sviluppare l'interoperabilità delle banche dati di settore dell'Unione europea, così come alle iniziative finalizzate alla sicurezza del cyberspazio e al contrasto della criminalità online;

condividendo l'intenzione del Governo di richiamare l'attenzione dell'Unione europea sui traffici illeciti che originano o transitano dai Paesi limitrofi, in particolare quelli di stupefacenti, armi ed esplosivi e rafforzare gli strumenti per la lotta alla criminalità organizzata;

attribuendo particolare importanza allo sforzo che l'Esecutivo intende dedicare al miglioramento della sicurezza all'interno dello spazio Schengen, anche al fine di evitare decisioni di ripristino dei controlli alle frontiere interne;

considerato che, in materia di protezione civile, il Governo intende contribuire in modo sostanziale e propositivo all'ulteriore sviluppo del meccanismo di protezione civile così come previsto nella proposta presentata dalla Commissione europea di modifica alla decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile (COM (2017)772),

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LXXXVII, n. 2

La Commissione,
esaminato il documento in titolo,
premesso che la Relazione è stata presentata dal Governo lo scorso 28 febbraio in adempimento degli obblighi fissati dalla legge n. 234 del 2012 e rappresenta il principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea;

considerato che:

in materia di riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione, la Relazione illustra la partecipazione italiana alle principali iniziative europee nel campo della modernizzazione del settore pubblico nel corso del 2018, sottolineando, in particolare, il sostegno italiano all'Istituto europeo di pubblica amministrazione (EIPA), il contributo dell'Italia alle attività della Rete europea della pubblica amministrazione (EUPAN) e la partecipazione all'Organizzazione europea dei datori di lavoro delle pubbliche amministrazioni (EUPAE);

con riferimento alle politiche europee di semplificazione normativa e amministrativa, la Relazione

richiama la partecipazione dell'Italia alle attività svolte nelle sedi europee per l'attuazione della riforma della "*better regulation*" e che, in particolare, il Governo si è adoperato promuovendo iniziative volte al miglioramento della capacità competitiva delle economie europee e segnalando l'opportunità di introdurre, ad opera della Commissione europea, obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in specifiche aree di regolazione, a salvaguardia del principio di trasparenza del processo legislativo e di proporzionalità degli adempimenti rispetto alle dimensioni e al rischio dell'attività svolta dalle imprese;

il Governo ha, inoltre, dedicato particolare attenzione alla promozione del principio di innovazione, quale parametro per implementare e revisionare la legislazione europea e ha ribadito la necessità che la piena attuazione dei principi di *better regulation* passi attraverso processi di consultazione inclusivi che consentano un maggiore coinvolgimento dei cittadini nelle scelte europee;

le politiche sulla migrazione sono state al centro dell'azione governativa, nel presupposto della necessità di una concreta strategia europea volta a contenere i flussi e ad assicurare una reale condivisione degli oneri connessi alla gestione dei migranti e dei richiedenti asilo giunti nei Paesi di frontiera esterna: in tale ottica, l'attenzione si è concentrata particolarmente sull'esigenza di una più equa ripartizione degli sbarchi dei migranti soccorsi in mare;

il Governo, inoltre, ha manifestato la propria indisponibilità a riforme del Sistema comune europeo d'asilo che non tengano in debita considerazione le esigenze degli Stati membri più esposti geograficamente;

sulla sicurezza interna e sulle misure di contrasto alla criminalità, la Relazione evidenzia che l'Italia, nel corso del 2018, ha mantenuto alta l'attenzione sul contrasto ai fenomeni illegali connessi alla forte pressione migratoria, con particolare riferimento alla lotta al traffico e allo sfruttamento di migranti; il Governo ha altresì sostenuto gli sforzi dell'Unione europea per migliorare gli strumenti di contrasto al terrorismo e alla radicalizzazione, ribadendo al contempo l'esigenza di non sottovalutare la minaccia transnazionale costituita dal crimine organizzato: in tale contesto, l'Italia ha mantenuto il proprio impegno per la definizione di un quadro coerente per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'Unione europea nei settori della cooperazione giudiziaria, di polizia, dell'asilo e della migrazione; per quanto riguarda i negoziati su progetti normativi, la Relazione richiama l'impegno italiano nel negoziato relativo alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di prevenzione della diffusione di contenuti terroristici on line (COM (2018) 640), volta a garantire un quadro giuridico definito in merito alle azioni da intraprendere per la tempestiva individuazione e rimozione dei contenuti terroristici on line e alla responsabilità dei prestatori di servizi di hosting; analogo impegno negoziale è richiamato anche con riferimento alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto di libera circolazione (COM (2018) 212), esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 264
XVIII Legislatura

Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

2^a Commissione permanente (Giustizia)

[N. 13 \(pom.\)](#)

19 marzo 2019

Sottocomm. pareri

[N. 14 \(pom.\)](#)

9 aprile 2019

Sottocomm. pareri

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 132 \(nott.\)](#)

6 marzo 2019

[N. 135 \(pom.\)](#)

19 marzo 2019

[N. 142 \(pom.\)](#)

9 aprile 2019

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) (sui lavori della Commissione)

[N. 92 \(pom.\)](#)

19 marzo 2019

[N. 97 \(pom.\)](#)

2 aprile 2019

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

[N. 99 \(pom.\)](#)

9 aprile 2019

[N. 100 \(ant.\)](#)

10 aprile 2019

14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

[N. 84 \(pom.\)](#)

28 marzo 2019

[N. 88 \(pom.\)](#)

9 aprile 2019

Commissione parlamentare questioni regionali

10 aprile 2019

(ant.)

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 2[^] Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 13 (pom., Sottocomm. pareri) del 19/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 19 MARZO 2019
13ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
[CRUCIOLI](#)

Orario: dalle ore 15,20 alle ore 15,30

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1ª Commissione:

(897) *Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) *ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) Daniela SBROLLINI. - Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture esame e rinvio di testo unificato ed emendamenti.

alla 12a Commissione:

(770) PATUANELLI ed altri. - Disposizioni in materia di prevenzione vaccinale : parere non ostativo su testo ed emendamenti.

1.4.2.1.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 14 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 9 APRILE 2019
14ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
[CRUCIOLI](#)

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,15

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1ª Commissione:

(897) *Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) *ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) Daniela SBROLLINI. - Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture : parere non ostativo con osservazioni sul testo unificato e non ostativo sugli emendamenti.

alla 9a Commissione:

(728) VALLARDI ed altri. - Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale : parere non ostativo sull'emendamento 10.0.100.

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 132 (nott.) del 06/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 6 MARZO 2019
132ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 20,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(677-A) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Trieste il 10 giugno 2011; b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione culturale, fatto a Trieste il 10 giugno 2011

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) propone l'espressione di un parere non ostativo sul disegno di legge in titolo, considerato che la Commissione esteri ha recepito le condizioni formulate, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da questa Commissione lo scorso 9 gennaio, finalizzate a modificare l'articolo 3 sulla copertura finanziaria e ad inserire un articolo aggiuntivo recante una clausola di invarianza finanziaria.

Non essendovi richieste di intervento, con l'avviso favorevole del sottosegretario VILLAROSA, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

(678-A) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo in materia di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 21 ottobre 2005; b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, con Annesso, fatto a Roma il 16 febbraio 2007

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) propone l'espressione di un parere non ostativo sul disegno di legge in

titolo, considerato che la Commissione esteri ha recepito le condizioni formulate, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da questa Commissione lo scorso 9 gennaio, finalizzate a modificare l'articolo 3 sulla copertura finanziaria e ad inserire un articolo aggiuntivo recante una clausola di invarianza finanziaria.

Non essendovi richieste di intervento, con l'avviso favorevole del sottosegretario VILLAROSA, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

(960-A) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO) relativo alla sede dell'organizzazione, fatto a Roma il 14 giugno 2017

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) propone, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo sul disegno di legge in titolo, considerato che la 3ª Commissione ha recepito le condizioni poste, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da questa Commissione nella seduta del 5 marzo scorso, volte a modificare l'articolo 3 del provvedimento.

Non essendovi richieste di intervento, con l'avviso favorevole del sottosegretario VILLAROSA, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

(997-A) Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 3) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con allegati, fatto a Firenze il 19 ottobre 2018

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) propone, per quanto di competenza, di esprimere un parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo, atteso che la 3ª Commissione ha recepito le condizioni poste, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da questa Commissione nella seduta del 13 febbraio 2019, volte a modificare l'articolo 3 del provvedimento, nonché alla luce del successivo parere reso alla Commissione esteri nella seduta del 5 marzo scorso.

Non essendovi richieste di intervento, con l'avviso favorevole del sottosegretario VILLAROSA, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

(859) Deputato Dalila NESCI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) formula la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 9, dell'ultimo periodo del comma 1 con il seguente: "Ai relativi oneri, pari complessivamente a euro 798.744 per l'anno 2019 e a euro 738.744 a decorrere dell'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.".

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.13, 3.9, 5.3 e 9.1.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti."

Il sottosegretario VILLAROSA esprime un avviso conforme alla proposta del relatore.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è posta ai voti e approvata.

(961) Marinella PACIFICO ed altri. - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Multinational Force and Observers (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017

(Parere alla 3a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az), sulla base della relazione tecnica positivamente verificata, depositata dal Governo nella seduta di ieri, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, con l'avviso favorevole del sottosegretario VILLAROSA, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere proposto dal relatore.

(897) Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale, approvato dalla Camera dei deputati

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità

(200) BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle

scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale
(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) ROMEO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) Daniela SBROLLINI. - *Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture*

(Parere alla 1a Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 gennaio.

Il relatore **ZULIANI** (*L-SP-PSd'Az*) illustra il testo unificato dei disegni in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che risulta opportuno acquisire chiarimenti sulla portata finanziaria del criterio di delega recato dall'articolo 2, comma 1, lettera *f*), laddove si prevede che vengano favoriti adeguati percorsi di sostegno e, ove possibile, di ricollocamento del personale dichiarato non idoneo allo svolgimento di mansioni educative, di assistenza e di cura.

Con riferimento all'articolo 2, comma 2, andrebbe appurato l'ambito di applicazione delle "comunità di tipo familiare con sede nelle civili abitazioni" a cui fa riferimento la lettera *b*); altresì, si richiede un chiarimento sulla portata finanziaria della lettera *c*), che prevede la presenza di figure professionali sociali e sanitarie qualificate in tutte le strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale.

Chiede poi conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria e amministrativa prevista dal comma 5, in relazione all'attuazione delle deleghe.

Con riguardo all'articolo 3, occorre valutare, per gli enti pubblici, la sostenibilità finanziaria della previsione finalizzata a garantire la possibilità di visitare gli ospiti durante l'intero arco della giornata nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali.

Risulta poi necessario verificare, in relazione agli articoli 4 e 9, la correttezza della quantificazione degli oneri derivanti dai sistemi certificati di videosorveglianza a circuito chiuso con registrazione audio-video a colori, con riferimento sia alle spese di installazione sia a quelle di gestione: con riguardo a quest'ultimo profilo, si chiede, in particolare, una verifica della corretta quantificazione degli oneri connessi all'utilizzo del server locale e del servizio di *cloud storage* nazionale, oltre che a quelli derivanti dal pagamento dei servizi resi dagli enti di certificazione e dai notai per la garanzia e la conservazione delle chiavi di decriptazione. Oltre ai costi per le strutture pubbliche, andrebbe poi chiarito se l'installazione dei sistemi di videosorveglianza comporti il diritto, per le strutture private, di usufruire di agevolazioni fiscali. Altresì, l'articolo 9 istituisce, per la copertura dell'articolo 4, un fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze operativo fino al 2023, a valere sull'accantonamento dei fondi speciali di conto capitale: al riguardo, la portata temporale limitata di tale fondo non sembrerebbe idonea a garantire la copertura degli oneri a regime derivanti dall'articolo 4. Inoltre, dal momento che gli oneri a regime sono presumibilmente di natura corrente, le risorse in conto capitale potrebbero essere utilizzate a copertura delle sole spese di installazione, ma non di quelle di gestione: in caso contrario, verrebbe violato il divieto di dequalificazione della spesa previsto dalla normativa contabile. Occorre valutare poi, al comma 10 dell'articolo 4, per lo schema di decreto del Presidente del Consiglio sul piano pluriennale di attuazione delle installazioni dei sistemi di videosorveglianza, l'inserimento del parere anche delle Commissioni competenti per i profili finanziari, oltre che di quelle competenti per materia.

In merito poi al piano straordinario di ispezioni di cui all'articolo 5, occorre verificare la sostenibilità della clausola di invarianza amministrativa di cui al comma 3, anche al fine di chiarire se le aziende sanitarie locali siano attrezzate a darvi attuazione, in termini di risorse umane e finanziarie disponibili. Alla luce dei rilievi suddetti, occorre valutare di richiedere formalmente l'acquisizione della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento.

La Commissione conviene di richiedere formalmente l'acquisizione della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avvisa che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 7 marzo, alle ore 9, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 20,30.

1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 135 (pom.) del 19/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 19 MARZO 2019
135ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(944) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 14a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 12 febbraio.

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) si riserva di predisporre una proposta di relazione, una volta approfonditi alcuni aspetti di ordine finanziario correlati al provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(964) AIROLA ed altri. - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra Repubblica italiana e ICCROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo status giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017
(Parere alla 3a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 marzo.

Il sottosegretario BITONCI mette a disposizione alcune note dalle quali si rileva che la base di calcolo per la quantificazione degli oneri è biennale e che la stima di minor gettito risulta prudenziale. Formula, quindi, un avviso non ostativo sul provvedimento in titolo.

La relatrice [FERRERO](#) (L-SP-PSd'Az) si riserva di acquisire le note messe a disposizione dal rappresentante del Governo, ai fini della predisposizione di una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(897) Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) BERTACCO ed altri. - *Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) ROMEO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) Daniela SBROLLINI. - *Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture*

(Parere alla 1a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 6 marzo.

Il relatore **ZULIANI** (*L-SP-PSd'Az*) illustra gli emendamenti relativi al testo unificato dei disegni di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare, in relazione al parere sul testo unificato, i profili finanziari degli emendamenti 1.1, che amplia l'ambito applicativo del provvedimento alle comunità di tipo familiare; 2.3, che prevede, tra i principi e i criteri direttivi della delega di cui all'articolo 2, in tema di formazione del personale, l'attivazione di una équipe orientata in modo specifico alla sensibilizzazione e prevenzione di abusi e maltrattamenti; 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7, che intervengono sul criterio direttivo in materia di sostegno e ricollocamento del personale dichiarato non idoneo allo svolgimento delle mansioni educative e di assistenza; 4.1, che esclude le scuole dall'obbligo di installazione dei sistemi di videosorveglianza, limitato ai servizi per l'infanzia e alle strutture socio-sanitarie e assistenziali; 4.2, che esclude le scuole e i servizi per l'infanzia dall'obbligo di installazione dei sistemi di videosorveglianza, limitato alle sole strutture socio-sanitarie e assistenziali.

Sull'emendamento 4.3, che prevede l'individuazione, mediante decreto ministeriale, di criteri premiali a favore delle scuole che installano sistemi di videosorveglianza, occorre valutare la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria.

Risulta necessario valutare gli effetti finanziari della proposta 4.11, soppressiva del comma 11

dell'articolo 4, in considerazione della destinazione della sanzione ivi prevista al fondo istituito dall'articolo 9, comma 1, finalizzato all'attuazione delle disposizioni di cui al medesimo articolo 4. Occorre valutare, in relazione al parere sul testo, anche l'emendamento 5.2, volto ad estendere, specularmente alla proposta 1.1, l'applicazione del piano straordinario di ispezioni alle comunità di tipo familiare.

In relazione all'emendamento 9.1, chiede conferma della disponibilità delle risorse, a valere sul FISPE, poste a copertura della dotazione del fondo specifico istituito per l'installazione e il funzionamento dei sistemi di videosorveglianza presso le strutture statali e paritarie dei servizi per l'infanzia. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE ricorda che sul testo del provvedimento la Commissione ha avanzato formalmente la richiesta di relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento.

Il rappresentante del GOVERNO fa presente come la relazione tecnica richiesta non sia ancora disponibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(787) SANTILLO ed altri. - Disposizioni per la sostituzione di automezzi e attrezzature alimentati con motori endotermici con automezzi e attrezzature a trazione elettrica negli aeroporti individuati dall'articolo 1, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201

(Parere alla 8a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 12 marzo.

Il presidente [PESCO](#) (M5S), in qualità di relatore, ricorda che sono in corso interlocuzioni tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'economia e delle finanze al fine di individuare le modifiche necessarie per superare alcune perplessità di carattere finanziario sul testo del provvedimento.

Il senatore [FERRO](#) (FI-BP) osserva come, dalla lettura della Nota della Ragioneria generale dello Stato, possa risultare opportuno espungere il riferimento agli enti di Stato dai soggetti destinatari dell'obbligo di conversione degli autoveicoli alimentati a benzina con autovetture ad alimentazione elettrica. Al riguardo, evidenzia che l'espunzione del riferimento agli enti di Stato determinerebbe una difficoltà nella definizione del corretto ambito applicativo del provvedimento.

Altresì, non devono essere sottovalutati problemi pratici di attuazione del disegno di legge, come, a titolo esemplificativo, i generatori degli aeromobili a motori spenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 200, di attuazione della direttiva 2005/28/CE, adottato in attuazione della delega per il riassetto e la riforma della normativa in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano ([n. 72](#))

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 11 gennaio 2018, n. 3. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 12 marzo.

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) fa presente che è in corso di preparazione una proposta di parere, anche alla luce delle interlocuzioni con la Commissione di merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente [PESCO](#) comunica che, al termine della seduta plenaria, si terrà un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, 20 marzo 2019, alle ore 8,45, non avrà luogo. Resta invece confermata la seduta delle ore 9 di giovedì 21 marzo, il cui ordine del giorno è integrato con l'esame della relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile 2019 (Doc. LIX, n. 1).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,55.

1.4.2.2.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 142 (pom.) del 09/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 9 APRILE 2019
142ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.

La seduta inizia alle ore 17,40.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente [PESCO](#) comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(988) Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico, Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri; Susanna Cenni e Antonella Incerti; Parentela ed altri; Golinelli ed altri
(Parere alla 9ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 10, che occorre chiedere conferma dell'assenza di oneri finanziari derivanti dal sostegno agli strumenti di integrazione degli operatori della filiera biologica. Chiede poi conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria inserita nel comma 3 dell'articolo 11 sul sostegno della ricerca nel settore della produzione biologica. Richiede elementi informativi sulla portata finanziaria dell'articolo 12, al fine di chiarire se l'attività di formazione professionale dei tecnici e degli operatori in materia di produzione biologica possa essere promossa dallo Stato e dalle regioni ad invarianza degli oneri previsti a legislazione vigente. Con riferimento all'articolo 13, comma 2, occorre chiarire la portata finanziaria della previsione che consente agli enti

pubblici di vietare l'utilizzo di diserbanti per la pulizia delle strade e delle aree pubbliche, stabilendo agevolazioni compensative per le imprese. Peraltro, rileva come tale facoltà possa essere conferita ai soli enti pubblici dotati di finanza propria. Chiede poi conferma dell'assenza di oneri finanziari connessi alla predisposizione di interventi per ridurre gli impatti antropici sull'ambiente di cui all'articolo 13, comma 4. Con riguardo all'articolo 14, comma 8, chiede chiarimenti circa i possibili effetti di minor gettito derivanti dall'eventuale deducibilità dei contributi obbligatori istituiti su richiesta delle organizzazioni interprofessionali della filiera biologica. Occorre poi acquisire conferma della possibilità per l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari di svolgere le attività di vigilanza di cui al comma 13 del medesimo articolo 14 ad invarianza di risorse umane, finanziarie e strumentali. Richiede elementi informativi sulla portata finanziaria delle azioni di valorizzazione delle intese di filiera per i prodotti biologici di cui all'articolo 16, comma 6. Infine, chiede conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria e amministrativa di cui al comma 7 del medesimo articolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(822-B) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14a Commissione sul testo e parere sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Relazione non ostativa con osservazione, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 aprile.

Il presidente [PESCO](#) (M5S), in qualità di relatore, illustra la seguente proposta di relazione sul testo del disegno di legge: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto delle risposte fornite dal Governo, che confermano, in relazione all'articolo 18, commi 2 e 3, in tema di responsabilità sussidiaria dello Stato in materia di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi, che la copertura di eventuali oneri sarà assicurata con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, formula, per quanto di propria competenza, una relazione non ostativa, con la seguente osservazione:

- valuti il Governo la predisposizione o il rafforzamento, in successivi provvedimenti, di adeguati sistemi di garanzia atti a potenziare, sotto il profilo finanziario, la sostenibilità e l'efficacia della normativa sulla responsabilità in materia di gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi."

Rileva quindi come l'osservazione contenuta nella proposta di relazione testé illustrata sia funzionale al superamento delle criticità di carattere finanziario connesse alla responsabilità sussidiaria dello Stato per lo smaltimento delle scorie radioattive.

La senatrice [BONFRISCO](#) (L-SP-PSd'Az) concorda con l'osservazione contenuta nella proposta di relazione, anche alla luce delle problematiche derivanti dai depositi di scorie localizzati in altri paesi.

In merito alle proposte emendative, il sottosegretario BITONCI esprime l'avviso contrario delle amministrazioni competenti sugli emendamenti 1.1, 20.4 e 20.5, pur non rilevando oneri di carattere finanziario, se non di tipo indiretto.

Il presidente [PESCO](#) (M5S), in qualità di relatore, propone quindi l'approvazione della seguente proposta: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto delle risposte fornite dal Governo, che confermano, in relazione all'articolo 18,

commi 2 e 3, in tema di responsabilità sussidiaria dello Stato in materia di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi, che la copertura di eventuali oneri sarà assicurata con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, formula, per quanto di propria competenza, una relazione non ostativa, con la seguente osservazione: valuti il Governo la predisposizione o il rafforzamento, in successivi provvedimenti, di adeguati sistemi di garanzia atti a potenziare, sotto il profilo finanziario, la sostenibilità e l'efficacia della normativa sulla responsabilità in materia di gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi. Esprime, inoltre, parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.1, 20.4 e 20.5. Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta del relatore.

(733) SILERI ed altri. - Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a fini di studio, formazione e di ricerca scientifica

(Parere alla 12a Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 aprile.

Il sottosegretario BITONCI esprime un avviso non ostativo sulle proposte 4.6 (testo 3) e 4.0.1 (testo 3), il cui esame era rimasto accantonato.

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) prende atto con soddisfazione dell'avviso non ostativo del rappresentante del Governo, sottolineando come la valutazione non ostativa sull'emendamento 4.6 (testo 3) possa anche estendersi alle precedenti formulazioni del medesimo emendamento, stante la comunanza dei rilievi evidenziati. Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

I senatori [MISIANI](#) (PD) ed [ERRANI](#) (Misto-LeU) annunciano il voto di astensione.

Posta in votazione la proposta di parere, la Commissione approva.

(1165) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea

(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame del testo sospeso nella seduta del 3 aprile.

Il sottosegretario BITONCI mette a disposizione una nota recante alcune risposte ai rilievi sollevati dal relatore.

Il relatore [PRESUTTO](#) (M5S) si riserva un approfondimento ai fini dell'espressione del parere sul testo del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1122) Deleghe al Governo per il miglioramento della pubblica amministrazione

(Parere all'11a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [TOSATO](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di propria competenza, con riferimento all'articolo 2, in materia di accesso al pubblico impiego, che il comma 2, lettera *b*), prevede tra i principi e i criteri direttivi il riconoscimento di incentivi agli enti territoriali e agli enti controllati che decidano di avvalersi del sistema di reclutamento centralizzato: al riguardo, sebbene la relazione tecnica affermi la natura non economica di tali incentivi, occorre acquisire indicazioni più specifiche su tali forme di incentivazione, per escluderne eventuali effetti, anche indiretti, per la finanza pubblica. In relazione alla successiva lettera *d*) del comma 2, che prevede lo svolgimento di verifiche psico-attitudinali nella fase del reclutamento e in occasione delle progressioni di carriera, risulta necessario avere chiarimenti volti a comprovarne la effettiva neutralità finanziaria, trattandosi di attività che sembrerebbero richiedere l'acquisizione o la disponibilità di ulteriori professionalità. In merito alla lettera *f*), n. 3, del medesimo comma 2, chiede elementi informativi ulteriori diretti a confermare che l'istituzione di un nuovo Albo nazionale dei componenti delle commissioni esaminatrici di concorso possa avvenire senza nuovi o maggiori oneri per le casse erariali.

Con riferimento all'articolo 3, recante una delega per favorire il merito e la premialità, fa presente che occorre avere informazioni di maggiore dettaglio, al fine di dimostrare la neutralità finanziaria dell'istituzione del nuovo Sistema nazionale di valutazione della *performance*, considerato che non appare sufficiente il generico rinvio, fatto nella relazione tecnica, alle risorse di un Ufficio con competenza analoga già esistente presso il Dipartimento della funzione pubblica. In relazione poi al coinvolgimento nel Sistema di soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di cui al comma 2, lettera *a*), n. 3, la relazione tecnica fa riferimento, per la copertura degli oneri per i contratti, alle risorse disponibili a legislazione vigente per gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV): tuttavia vanno forniti dati più precisi, idonei a comprovare l'assenza di nuovi oneri per le finanze pubbliche, posto che non si prevede la soppressione dei menzionati OIV.

In merito all'articolo 4, recante delega per il riordino della dirigenza, segnala che occorre avere delucidazioni sugli effetti finanziari dell'accentramento presso la Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA) dei concorsi per il reclutamento dei dirigenti, al fine di valutare il saldo tra i risparmi in capo alle singole amministrazioni sgravate dal compito di organizzare i concorsi e gli eventuali maggiori oneri in capo alla SNA (comma 2, lettera *b*), n. 1). In relazione poi al comma 2, lettera *c*), n. 4), che prevede l'aumento delle quote percentuali di dotazione organica, nel limite massimo del 30 per cento, entro cui è possibile conferire incarichi a dirigenti di altre amministrazioni, vanno forniti chiarimenti sugli effetti - anche in termini di fabbisogno di personale - dell'incremento delle posizioni di comando e di fuori ruolo, da un lato, e della eventuale eliminazione del nulla osta dell'amministrazione di appartenenza, dall'altro. È opportuno inoltre avere conferma dell'assenza di oneri, anche amministrativi, con riguardo all'implementazione della banca dati della dirigenza statale, prevista dal comma 2, lettera *c*), n. 7).

Con riguardo all'articolo 5, in tema di mobilità del personale pubblico, osserva la necessità di richiedere - in relazione al comma 2, lettera *a*) - informazioni in merito agli eventuali effetti su disponibilità e fabbisogno di personale della limitazione delle ipotesi di mobilità obbligatoria preventiva rispetto alle nuove assunzioni, nonché sull'impatto della eventuale esclusione del rilascio del nulla osta da parte dell'amministrazione di appartenenza.

In merito all'articolo 6, in materia di contrattazione collettiva, risulta opportuno valutare, sul criterio di delega di cui al comma 2, lettera *d*), gli eventuali effetti finanziari della definizione per via normativa dell'entità e delle modalità di quantificazione del danno per violazione delle disposizioni in materia di contratti flessibili, in relazione alla possibile attivazione di automatismi risarcitori.

Con riferimento all'articolo 7, recante le disposizioni finanziarie, occorre acquisire dati ed elementi idonei a suffragare la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 1, in conformità a quanto previsto dalla legge di contabilità.

Con riferimento al comma 2 dell'articolo 7, che rinvia, nel caso di decreti delegati che comportino nuovi o maggiori oneri non compensati al loro interno, a quanto previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge di contabilità, osserva che non appare esente da criticità la prassi, sempre più frequente, di

rinvia la quantificazione e la copertura di nuovi o maggiori oneri recati dalle leggi di delega al momento dell'adozione dei relativi decreti legislativi. In effetti, in base alla richiamata disciplina, è possibile ricorrere a tale possibilità solo in via eccezionale, in presenza di deleghe caratterizzate dalla complessità della materia trattata: sarebbe pertanto opportuno fornire adeguati argomenti a dimostrazione della sussistenza di tale presupposto in un ambito - come il pubblico impiego - ove ampia risulta la disponibilità di elementi conoscitivi e banche dati. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla nota del Servizio del bilancio n. 67.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1104) Deputato Marta GRANDE ed altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **FANTETTI** (FI-BP) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, anche alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo presso l'altro ramo del Parlamento, che occorre chiedere conferma che dall'articolo 21 dell'Accordo, relativo alle risorse disponibili per la cooperazione e la tutela degli interessi finanziari delle parti, non derivino oneri per la finanza pubblica.

Il sottosegretario BITONCI mette a disposizione una nota, nella quale viene data conferma dell'assenza di oneri per la finanza pubblica correlati all'articolo 21 dell'Accordo.

Alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, il RELATORE propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto delle risposte fornite dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

(1088) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kenya relativo al Centro spaziale Luigi Broglio - Malindi, Kenya, con Allegato e Protocolli attuativi, fatto a Trento il 24 ottobre 2016
(Parere alla 3a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 aprile.

Il sottosegretario BITONCI mette a disposizione una nota di chiarimenti sul disegno di legge in esame.

Il relatore **ZULIANI** (L-SP-PSd'Az) si riserva di redigere una proposta di parere, sottolineando tuttavia la necessità di un supplemento di elementi istruttori per quanto riguarda gli effetti finanziari dell'articolo VIII, paragrafo 5, lettera *d*), dell'Accordo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(897) Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione

del personale, approvato dalla Camera dei deputati

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) BERTACCO ed altri. - *Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) ROMEO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) Daniela SBROLLINI. - *Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture*

(Parere alla 1a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 marzo.

Il sottosegretario BITONCI fa presente che sono in corso gli approfondimenti necessari a predisporre la relazione tecnica richiesta dalla Commissione sul testo unificato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

MATERIE DI COMPETENZA

(Doc. LIX, n. 1) Relazione sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile, per l'anno 2019

(Seguito dell'esame e rinvio, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento. Proposta di relazione, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 marzo.

Il presidente **PESCO** (M5S), in qualità di relatore, illustra, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento una proposta di relazione, pubblicata in allegato, sul documento in titolo, ricordando che, al fine di approfondire gli aspetti connessi all'inserimento nel ciclo della programmazione di bilancio degli indicatori di benessere equo e sostenibile, la Commissione ha svolto, lo scorso 2 aprile, un ciclo di audizioni informali con l'omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento, acquisendo le osservazioni dell'ISTAT, dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile, della SVIMEZ e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Invita, quindi, i senatori ad esaminare lo schema di relazione, al fine di presentare eventuali proposte migliorative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno è integrato con l'esame, in sede consultiva, di ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge n. 787, recante disposizioni per la sostituzione di automezzi e attrezzature alimentati con motori endotermici con automezzi ed attrezzature a trazione elettrica negli aeroporti.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana della Commissione, già convocata per domani, mercoledì 10 aprile, alle ore 10,30, non avrà luogo. Avverte, inoltre, che la seduta pomeridiana, già convocata alle ore 15, è posticipata alle ore 17.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,20.

SCHEMA DI RELAZIONE PROPOSTA DAL RELATORE SULLA MATERIA DI COMPETENZA

La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) ha esaminato il Documento LIX, n. 1, procedendo, il 2 aprile 2019, in sede informale, congiuntamente con la Commissione bilancio della Camera dei deputati, ad un ciclo di audizioni, nell'ambito del quale sono stati sentiti i rappresentanti dell'ISTAT, dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS), di SVIMEZ e il Dirigente generale del Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento del Tesoro, Riccardo Barbieri.

Sulla base degli elementi istruttori acquisiti, è possibile svolgere alcune considerazioni di sintesi.

Il progetto Bes ha preso il via nel 2010, quando l'Istat, in collaborazione con il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ha dato avvio a tale iniziativa, ponendosi l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale (sulla base di 12 domini di analisi e di 130 indicatori): il progetto- giova ricordarlo - si concretizza annualmente nella redazione di un Rapporto, giunto ormai alla sesta edizione.

Gli indicatori di benessere equo e sostenibile (Bes) sono delle misure statistiche utili anche a valutare l'*outcome* delle politiche economiche, sociali ed ambientali.

La legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, come modificata nel 2016, prevede che un apposito allegato al Documento di economia e finanza (Def) contenga l'andamento dell'ultimo triennio e le previsioni (tendenziali e programmatiche) per il periodo di riferimento del Def (l'anno in corso e i successivi tre), per alcuni indicatori Bes scelti da un apposito [Comitato](#) (articolo 10, comma 10-*bis*). Inoltre, entro il 15 febbraio, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta una Relazione in

Parlamento contenente l'evoluzione triennale degli indicatori Bes per effetto delle misure inserite nella legge di bilancio per il triennio in corso (articolo 10, comma 10-ter).

Alla luce degli interventi che si sono succeduti, è emerso che l'attuale calendario di rilascio degli indicatori Bes non è ottimale per almeno due motivi. In primo luogo, la Relazione al Parlamento per il 2019, oggetto delle suddette audizioni, contiene una valutazione per l'anno 2018 ancora a livello previsionale, mentre potrebbe essere più utile disporre, anche per la suddetta annualità, di una prima stima a consuntivo. Inoltre, il Def contiene solo le indicazioni di massima delle politiche che il Governo intende adottare per gli anni a venire e l'effetto delle misure previste nella legge di bilancio 2019 deve ancora dispiegarsi, con la conseguenza che anche le previsioni degli indicatori Bes non possono essere così pregnanti, come lo sarebbero se fossero valutati congiuntamente alla Nota di aggiornamento del Def.

Gli indicatori monitorati sono in totale 12, ma - nella Relazione in esame - solo per i 4 principali (reddito medio disponibile aggiustato *pro capite*; indice di disuguaglianza del reddito disponibile; tasso di mancata partecipazione al lavoro totale e per genere; emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti *pro capite*) si forniscono anche le previsioni a legislazione vigente, quindi tenendo conto anche delle misure predisposte con l'ultima legge di bilancio (*in primis*, reddito di cittadinanza e "quota 100").

Il processo di definizione degli indicatori Bes è tutt'altro che concluso, in quanto l'attuale copertura, nell'ottica di valutazione delle politiche economiche, non soddisfa appieno le esigenze di analisi. Il novero di indicatori Bes va ampliato per aggiornare la lista alla luce di nuove misure disponibili (come, ad esempio, il consumo di suolo, sulla base dei dati di fonte Ispra); per tenere conto delle principali dimensioni di analisi, quale quella territoriale (su cui, comunque, si sono già prodotti dei significativi risultati, evidenziati dall'Istat nel corso della sua audizione) o di genere; per studiare le possibili relazioni tra fenomeni e indicatori. Per ottenere adeguati miglioramenti bisogna mantenere elevato il grado di collaborazione tra i produttori di statistiche per l'individuazione delle variabili di interesse, la condivisione delle basi di dati e la messa a punto di modelli di microsimulazione.

E' altresì auspicabile il rafforzamento dei legami tra gli obiettivi delle politiche definite nella legge di bilancio e il ciclo della valutazione della *performance* della pubblica amministrazione, nonché l'estensione e l'approfondimento del dibattito sugli strumenti metodologici utilizzati per le previsioni tendenziali e programmatiche degli indicatori di benessere, presentate - in questa occasione - soltanto in relazione ai 4 principali indicatori, come sopra sottolineato.

La presentazione dei risultati in forma tabellare o grafica potrebbe essere corredata da didascalie che, sulla scala temporale, indichino i provvedimenti legislativi che possono aver influito sull'andamento dell'indicatore. Sarebbe anche utile disporre di "triangoli di revisione" che mostrino come si modificano nel tempo le stime iniziali, separando possibilmente l'effetto dovuto a revisioni statistiche da quello di diverso andamento dell'indicatore rispetto alle passate previsioni. In occasione della presentazione di provvedimenti legislativi, almeno per quelli a maggior impatto, si potrebbe pensare di aggiungere nella relazione tecnica di accompagnamento anche una previsione *ex ante* degli effetti sugli indicatori Bes interessati. In un'ottica di *accountability*, sarebbe importante dotarsi di strumenti di valutazione che misurino *ex post* l'efficacia delle misure adottate, affidandone la messa a punto e il monitoraggio ad apposita struttura, che potrebbe coincidere anche con l'Ufficio parlamentare di bilancio.

L'indicatore di benessere economico certamente più rilevante è il Reddito medio disponibile aggiustato *pro capite* (Rda), che si ottiene sommando i redditi lordi da lavoro, capitale e trasferimenti ricevuti dalle famiglie, a cui si sottraggono le imposte ed i contributi versati e si aggiungono i trasferimenti in natura ricevuti dallo Stato e dalle Istituzioni senza fini di lucro (ad esempio, i medicinali ricevuti dal Servizio sanitario nazionale).

La discussione ha evidenziato che non esiste una preferenza indiscussa per una stima dell'Rda di tipo nominale (a prezzi correnti), come è quella attuale, rispetto a una stima reale (a prezzi costanti), che farebbe emergere appieno il potere d'acquisto delle famiglie, ma la cui evoluzione potrebbe dipendere, oltre che dalle *policy* adottate, anche da altri fattori esogeni. L'andamento di questi ultimi anni mostra,

poi, che il Rda, sia in termini nominali che reali, presenta variazioni più contenute rispetto al Pil: è importante, quindi, poter disporre, oltre che dei livelli assoluti di Rda, anche dei suoi differenziali rispetto al Pil o al Reddito nazionale lordo, nonché delle cause che hanno generato tali divari. Con la conversione in legge del decreto-legge n. 4 del 2019, assume particolare rilevanza il monitoraggio degli effetti dell'introduzione del Reddito di cittadinanza sull'incidenza e l'intensità della povertà assoluta. Quest'ultima, come è noto, si basa sulla spesa per consumi di un paniere minimo di beni e servizi, con soglie che variano in dipendenza della composizione del nucleo familiare, dell'area geografica in cui si vive e della tipologia di comune di residenza. Poiché i requisiti di accesso fanno sì che la platea di beneficiari si sovrapponga in misura consistente alla condizione di povertà assoluta, così come definita statisticamente, e considerando l'obbligo di spesa del *budget* mensile entro un determinato lasso temporale, è lecito attendersi una consistente riduzione del numero di individui e famiglie in povertà assoluta (oltre che degli indicatori sulla disuguaglianza del reddito). Sarebbe, pertanto, opportuno che l'Istat predisponesse gli adeguati accorgimenti metodologici per disporre nei prossimi mesi di una valutazione dell'impatto del Reddito di cittadinanza sulla povertà assoluta, in modo da poterne riferire a richiesta o nel corso di prossime audizioni.

In conclusione, pur tenendo conto che il lavoro sugli indicatori Bes per la valutazione delle *policies* è tutt'altro che concluso, come emerso da questa breve illustrazione, e che miglioramenti sostanziali sono attesi per il futuro, il giudizio sulla Relazione 2019 al Parlamento non può che essere positivo, in considerazione dell'accuratezza dei dati trasmessi all'attenzione delle Camere e dei numerosi spunti di analisi e di riflessione offerti.

1.4.2.3. 11^ Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

1.4.2.3.1. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 92 (pom.) del 19/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 19 MARZO 2019

92ª Seduta

Presidenza della Presidente

[CATALFO](#)

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La presidente [CATALFO](#) avverte che la documentazione riferita ai disegni di legge nn. 310 e 658 (salario minimo orario), consegnata nel corso delle audizioni informali svoltesi nella seduta di giovedì 14 marzo dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, e le ulteriori documentazioni successivamente pervenute saranno rese disponibili sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(739) MOLLAME ed altri. - Norme in materia di produzione e vendita del pane

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 marzo.

Il relatore [ROMAGNOLI](#) (M5S) dà conto di un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni, che tiene conto dell'andamento del dibattito, pubblicato in allegato.

La senatrice [TOFFANIN](#) (FI-BP) condivide l'osservazione in merito alla lettera *f*) del comma 5 dell'articolo 8, mentre ritiene che andrebbe rafforzata quella relativa al comma 4 del medesimo articolo, con riferimento al ruolo della Conferenza Stato - Regioni. Giudicherebbe altresì utile segnalare alla Commissione di merito la necessità di evitare il rischio di una duplicazione normativa, a livello nazionale e regionale, sulla stessa materia.

La [PRESIDENTE](#) propone al relatore di modificare, anche tenuto conto delle considerazioni della senatrice Toffanin, la terza osservazione del parere, nel senso di sopprimere, dopo le parole, "segnala l'opportunità" le altre: "di valutare altresì la possibilità".

Il relatore [ROMAGNOLI](#) (M5S) accoglie la proposta della Presidente e presenta un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore [FLORIS](#) (FI-BP), dopo aver ringraziato il relatore per la disponibilità dimostrata, dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

Prendono quindi la parola i senatori [PATRIARCA](#) (PD), [BERTACCO](#) (FdI), [DE VECCHIS](#) (L-SP-PSd'Az) e [MATRISCIANO](#) (M5S) per annunciare il voto favorevole dei rispettivi Gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, presente il prescritto numero di senatori, la [PRESIDENTE](#) mette ai voti il nuovo schema di parere favorevole con osservazioni formulato dal relatore, che risulta approvato all'unanimità.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di misure di emergenza nel settore del coordinamento della sicurezza sociale in seguito al recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea ([COM\(2019\) 53 definitivo](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 marzo.

Il relatore [DE VECCHIS](#) (L-SP-PSd'Az) propone di sospendere l'esame dell'Atto comunitario COM (2019) 53 in attesa delle determinazioni in sede europea sulla mozione approvata il 14 marzo dal Parlamento del Regno Unito. La prima delle due soluzioni prospettate, infatti, costituirebbe un accordo, con conseguente sostituzione anche della proposta di regolamento in oggetto; la seconda, invece, prevedendo un nuovo orizzonte temporale lungo, prospetterebbe la possibilità di ulteriori trattative e/o proposte di regolamento.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le risorse destinate alla dotazione specifica per l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile ([COM\(2019\) 55 definitivo](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 marzo.

Il senatore [PATRIARCA](#) (*PD*) ribadisce la posizione favorevole del suo Gruppo sull'atto comunitario in esame, che si prefigge lo scopo di rafforzare il tessuto sociale e di destinare risorse alle politiche per i giovani.

Il senatore [FLORIS](#) (*FI-BP*), pur condividendo le finalità del provvedimento, lamenta l'iniquità dei criteri di ripartizione dei fondi. A suo parere, infatti, tenuto conto dei fattori demografici, dei tassi di disoccupazione giovanile e della contribuzione al bilancio dell'Unione europea, l'Italia viene eccessivamente penalizzata. Invita quindi il relatore a tenerne conto nella proposta di risoluzione che sottoporrà alla Commissione.

Il relatore [AUDDINO](#) (*M5S*) si riserva di approfondire le tematiche sollevate ai fini della predisposizione della proposta di risoluzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [PATRIARCA](#) (*PD*) chiede informazioni sui tempi di esame in sede consultiva dei disegni di legge n. 897 e connessi, in materia di prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private.

La [PRESIDENTE](#) sottolinea la particolare attenzione della Commissione sui provvedimenti citati, anche in considerazione delle ricadute su rilevatissimi profili di sua stretta competenza, e assicura che, compatibilmente con il calendario dei lavori della Commissione stessa e dell'Assemblea, l'esame in sede consultiva dei disegni di legge in questione, anche alla luce del testo unificato adottato a base dell'esame il 28 febbraio scorso da parte della Commissione di merito, riprenderà in tempi ravvicinati.

La seduta termina alle ore 15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 739

L'11ª Commissione permanente,
esaminato il disegno di legge in titolo,
apprezzate le finalità del provvedimento, volto a normare la produzione e la vendita del pane;
osservato che il provvedimento in titolo mira a preservare e custodire l'importanza del pane quale patrimonio culturale nazionale, valorizzandolo con norme specifiche, necessarie sia ad informare il consumatore sull'origine e sul processo produttivo impiegato sia a consentire ai produttori artigianali di valorizzare il frutto del proprio lavoro;
notato che con l'articolo 8 viene disciplinata la figura del responsabile dell'attività produttiva indicando le caratteristiche ed i requisiti che deve possedere al fine di poter ricoprire tale incarico ed in particolare, al comma 4 viene specificato che il responsabile dell'attività produttiva è tenuto a frequentare un corso di formazione professionale, accreditato dalla regione o dalla provincia autonoma competente per territorio;
rilevato altresì che, con il medesimo articolo 8, comma 5, lettere *c)* ed *f)* viene esonerato dal seguire i

corsi di formazione il responsabile dell'attività produttiva che: - ha conseguito un diploma in materie attinenti all'attività di panificazione, compreso in un apposito elenco individuato dalla giunta regionale o della provincia autonoma; - è stato affiancato dal responsabile dell'attività produttiva nella quale è subentrato;

preso atto delle limitate competenze della 11ª Commissione sulle disposizioni recate dal progetto di legge,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Con riferimento all'articolo 8, si sottopone alla Commissione di merito l'ipotesi di inserire un riferimento al decreto ministeriale 8 gennaio 2018 relativo all'istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni (QNQ) rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, anche ai fini di un opportuno raccordo tra il sistema italiano delle qualificazioni e quelli degli altri Paesi europei.

Con riferimento al comma 4 del medesimo articolo, invita a valutare l'opportunità di specificare se il corso di formazione professionale, accreditato dalla regione o dalla provincia autonoma competente per territorio, riguardi solo gli attestati rilasciati dalla Regione presso cui si avvia l'attività oppure anche quelli compresi negli elenchi di qualsiasi altra Regione o Provincia autonoma. Tale intervento consentirebbe di eliminare una ingiustificata barriera all'ingresso per i panificatori che hanno conseguito il titolo professionale in altre aree geografiche.

Con riferimento al medesimo comma, si segnala l'opportunità di affidare ad un accordo sancito in sede di Conferenza Stato - Regioni il compito di individuare contenuti e durata omogenei dei corsi di formazione regionali per i responsabili dell'attività produttiva. Tale osservazione, mira a garantire omogeneità dei corsi al fine di evitare disparità in ordine alla durata ed ai contenuti.

Allo stesso modo, si sottolinea l'opportunità di specificare anche al successivo comma 5, lettera c) se il diploma conseguito in materie attinenti all'attività di panificazione, compreso in un apposito elenco individuato dalla giunta regionale o della provincia autonoma, riguardi la Regione presso cui si avvia l'attività oppure se si tratta di un elenco nazionale.

Con riguardo, infine alla lettera f) del medesimo comma, ove viene previsto che è esonerato dal corso formativo il responsabile dell'attività produttiva che sia stato affiancato dal responsabile dell'attività produttiva nella quale è subentrato, si fa presente l'opportunità di eliminare tale requisito, in quanto è di tutta evidenza che tale formazione non possa essere parificata a quella prevista da un completo ed articolato sistema di qualificazione professionale. In subordine, si auspica che quantomeno possa essere specificato un adeguato tempo di durata dell'affiancamento tale da rappresentare un reale momento di formazione per il responsabile.

NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 739

L'11ª Commissione permanente,

esaminato il disegno di legge in titolo,

apprezzate le finalità del provvedimento, volto a normare la produzione e la vendita del pane;

osservato che il provvedimento in titolo mira a preservare e custodire l'importanza del pane quale patrimonio culturale nazionale, valorizzandolo con norme specifiche, necessarie sia ad informare il consumatore sull'origine e sul processo produttivo impiegato sia a consentire ai produttori artigianali di valorizzare il frutto del proprio lavoro;

notato che con l'articolo 8 viene disciplinata la figura del responsabile dell'attività produttiva indicando le caratteristiche ed i requisiti che deve possedere al fine di poter ricoprire tale incarico ed in particolare, al comma 4 viene specificato che il responsabile dell'attività produttiva è tenuto a

frequentare un corso di formazione professionale, accreditato dalla regione o dalla provincia autonoma competente per territorio;

rilevato altresì che, con il medesimo articolo 8, comma 5, lettere *c)* ed *f)* viene esonerato dal seguire i corsi di formazione il responsabile dell'attività produttiva che: - ha conseguito un diploma in materie attinenti all'attività di panificazione, compreso in un apposito elenco individuato dalla giunta regionale o della provincia autonoma; - è stato affiancato dal responsabile dell'attività produttiva nella quale è subentrato;

preso atto delle limitate competenze della 11ª Commissione sulle disposizioni recate dal progetto di legge,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Con riferimento all'articolo 8, si sottopone alla Commissione di merito l'ipotesi di inserire un riferimento al decreto ministeriale 8 gennaio 2018 relativo all'istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni (QNQ) rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, anche ai fini di un opportuno raccordo tra il sistema italiano delle qualificazioni e quelli degli altri Paesi europei.

Con riferimento al comma 4 del medesimo articolo, invita a valutare l'opportunità di specificare se il corso di formazione professionale, accreditato dalla regione o dalla provincia autonoma competente per territorio, riguardi solo gli attestati rilasciati dalla Regione presso cui si avvia l'attività oppure anche quelli compresi negli elenchi di qualsiasi altra Regione o Provincia autonoma. Tale intervento consentirebbe di eliminare una ingiustificata barriera all'ingresso per i panificatori che hanno conseguito il titolo professionale in altre aree geografiche.

Con riferimento al medesimo comma, si segnala l'opportunità di valutare altresì la possibilità di affidare ad un accordo sancito in sede di Conferenza Stato - Regioni il compito di individuare contenuti e durata omogenei dei corsi di formazione regionali per i responsabili dell'attività produttiva. Tale osservazione, mira a garantire omogeneità dei corsi al fine di evitare disparità in ordine alla durata ed ai contenuti.

Allo stesso modo, si sottolinea l'opportunità di specificare anche al successivo comma 5, lettera *c)* se il diploma conseguito in materie attinenti all'attività di panificazione, compreso in un apposito elenco individuato dalla giunta regionale o della provincia autonoma, riguardi la Regione presso cui si avvia l'attività oppure se si tratta di un elenco nazionale.

Con riguardo, infine alla lettera *f)* del medesimo comma, ove viene previsto che è esonerato dal corso formativo il responsabile dell'attività produttiva che sia stato affiancato dal responsabile dell'attività produttiva nella quale è subentrato, si fa presente l'opportunità di eliminare tale requisito, in quanto è di tutta evidenza che tale formazione non possa essere parificata a quella prevista da un completo ed articolato sistema di qualificazione professionale. In subordine, si auspica che quantomeno possa essere specificato un adeguato tempo di durata dell'affiancamento tale da rappresentare un reale momento di formazione per il responsabile.

1.4.2.3.2. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 97 (pom.) del 02/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 2 APRILE 2019

97ª Seduta

Presidenza della Presidente

[CATALFO](#)

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1165) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea

(Parere alla 6a Commissione. Esame. parere favorevole)

Il relatore [DE VECCHIS](#) (L-SP-PSd'Az) introduce il decreto in conversione, soffermandosi sulle disposizioni di più stretta competenza della Commissione. In particolare, dà conto dell'articolo 17, che cerca una normativa transitoria in materia di tutela della salute per l'ipotesi in cui il recesso del Regno Unito dall'Unione europea avvenga in assenza di un accordo. Illustra quindi l'articolo 19, che, tra l'altro, autorizza il MEF a bandire apposite procedure concorsuali e ad assumere a tempo indeterminato fino a 30 unità di personale di alta professionalità nel triennio 2019-2021 per le attività connesse alla presidenza italiana del G20 nel 2021, nonché per potenziare le attività a supporto dei negoziati europei e internazionali sui *dossier* economico-finanziari, e indica le relative coperture. In conclusione, propone di esprimere un parere favorevole.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice [TOFFANIN](#) (FI-BP) giudica utile e apprezzabile il provvedimento, in particolare per le disposizioni previste dall'articolo 17 in materia di tutela della salute, e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, presente il prescritto numero di senatori, la [PRESIDENTE](#) mette ai voti la proposta di parere favorevole formulata dal relatore, che risulta approvata

all'unanimità.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le risorse destinate alla dotazione specifica per l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile ([COM\(2019\) 55 definitivo](#))

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 13)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 marzo.

Il relatore [AUDDINO](#) (*M5S*) illustra uno schema di risoluzione di segno favorevole, che tiene conto dell'andamento del dibattito, pubblicato in allegato.

Nessuno chiedendo di intervenire, presente il prescritto numero di senatori, la [PRESIDENTE](#) mette ai voti lo schema di risoluzione proposto dal relatore, che risulta approvato all'unanimità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La [PRESIDENTE](#) sottopone alla Commissione una proposta di calendario per la prossima settimana, in cui non saranno previste sedute di Assemblea, in base al quale la mattina di martedì 9 aprile avrà luogo l'incardinamento del disegno di legge n. 1122 (Deleghe al Governo per il miglioramento della pubblica amministrazione), cui seguirà un ciclo di audizioni informali. Invita pertanto i Gruppi a trasmettere le rispettive proposte di audizione.

A seguire, avrà luogo la discussione generale sui disegni di legge sul salario minimo orario (Atti Senato nn. 310 e 658). Al fine di poter meglio programmare i lavori, la [PRESIDENTE](#) chiede ai Gruppi di trasmettere in anticipo i nominativi dei possibili iscritti a parlare.

Nel corso della settimana saranno poi esaminati i provvedimenti in sede consultiva; tra essi, i disegni di legge n. 897 e connessi (prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private); n. 944 (Legge di delegazione europea) e Doc. LXXXVI n. 2 e Doc. LXXXVII n. 2 (Relazione programmatica 2019 e Relazione consuntiva 2018 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea); n. 992 (educazione motoria nella scuola primaria) e n. 988 (produzione agricola con metodo biologico).

Sarà inoltre convocato il Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 55 e connessi, in tema di *caregiver* familiare.

La senatrice [MATRISCIANO](#) (*M5S*) anticipa che il suo Gruppo potrebbe essere impegnato per una riunione martedì 9 alle ore 12.

La [PRESIDENTE](#) prende atto.

Il senatore [PATRIARCA](#) (*PD*) chiede di posticipare a mercoledì l'inizio della discussione sul salario minimo orario, in cui interverranno tutti i senatori del Partito Democratico componenti della Commissione. Domanda inoltre chiarimenti in ordine alla scelta del testo base per il prosieguo dell'esame.

La [PRESIDENTE](#) accede alla richiesta di differire a mercoledì l'inizio della discussione generale sui

disegni di legge in tema di salario minimo e chiarisce che la scelta del testo base verrà effettuata al termine di tale fase procedurale. Informa infine che il calendario potrà essere integrato con l'esame di ulteriori provvedimenti.

La Commissione concorda con la proposta di calendario della Presidente.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La [PRESIDENTE](#) avverte che, essendo stati esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta della Commissione prevista per domani, mercoledì 3 aprile, alle ore 8,45 non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL PROGETTO DI ATTO LEGISLATIVO DELL'UNIONE EUROPEA N. COM(2019) 55 DEFINITIVO (Doc. XVIII, n. 13)

L'11ª Commissione permanente,
esaminato l'atto in titolo,
considerato che:

in tema di risorse destinate alla dotazione specifica per l'iniziativa a favore dell'occupazione, la proposta intende apportare modifiche agli articoli 92 e 93 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013;

la proposta in esame è volta ad adeguare gli importi proponendo un aumento pari a 116,7 milioni di euro e prevede, altresì, una semplificazione della programmazione di risorse aggiuntive per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile;

considerato, inoltre, che:

la valutazione delle finalità generali del progetto è complessivamente positiva in quanto, modificando quanto previsto dal paragrafo 5 dell'articolo 92 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, aumenta gli stanziamenti IOG;

le disposizioni contenute nel progetto, comportando stanziamenti aggiuntivi accompagnati da una disposizione che intende semplificare la programmazione di risorse aggiuntive IOG, possono ritenersi conformi all'interesse nazionale;

non risulterebbero effetti sull'ordinamento nazionale e non si prevedono effetti sull'organizzazione della pubblica amministrazione in quanto la dotazione cade su un Programma in essere;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, invitando il Governo a valutare l'opportunità di fornire maggiori delucidazioni in merito ai criteri di ripartizione annuale delle risorse della dotazione specifica a titolo dell'IOG per ogni Stato membro, stabiliti dall'allegato VIII del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, data la particolare attenzione rivolta al tema dell'occupazione giovanile, considerando che in Italia il tasso di disoccupazione dei residenti di età inferiore ai 25 anni è pari al 32 per cento.

1.4.2.3.3. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 99 (pom.) del 09/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 9 APRILE 2019

99ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente

[CATALFO](#)

La seduta inizia alle ore 14,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente [CATALFO](#) ricorda che per le sedute odierne della Commissione è stata richiesta la pubblicità dei lavori, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sulla quale la Presidenza ha già fatto conoscere il proprio assenso. Dispone pertanto l'attivazione del circuito audiovisivo.

IN SEDE CONSULTIVA

(992) Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Marin ed altri; Vanessa Cattoi ed altri; Virginia Villani ed altri; Rossi ed altri; Rampelli ed altri

(Parere alla 7ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta antimeridiana del 30 gennaio.

Il senatore [FLORIS](#) (FI-BP) esprime condivisione per il provvedimento in esame, che intende promuovere l'educazione motoria nella scuola primaria, prevedendo l'inserimento in organico di un insegnante con titolo specifico. A suo parere tale previsione potrà aiutare i giovanissimi a sviluppare comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la [PRESIDENTE](#) dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore [AUDDINO](#) (M5S), dopo aver registrato con piacere la posizione del Gruppo di Forza Italia, presenta uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato al resoconto.

Presente il prescritto numero di senatori, la [PRESIDENTE](#) mette ai voti lo schema di parere favorevole del relatore, che risulta approvato all'unanimità.

(897) Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale, approvato dalla Camera dei deputati

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità

(200) BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale

(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

(546) ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 23 gennaio.

La senatrice [TOFFANIN](#) (FI-BP) ribadisce apprezzamento per il provvedimento, che si pone l'obiettivo di tutelare le persone più deboli e vulnerabili e la professionalità e l'integrità degli operatori del settore, nel rispetto della *privacy* di tutti gli attori coinvolti.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la [PRESIDENTE](#) dichiara chiusa la discussione generale.

La relatrice [NISINI](#) (L-SP-PSd'Az) anticipa in forma sintetica le osservazioni da inserire nello schema di parere che si riserva di sottoporre prossimamente alla Commissione. In particolare, esprime l'esigenza di dare piena attuazione ai principi della legge 8 marzo 2017, n. 24, e del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, e l'opportunità di prevedere adeguati percorsi di sostegno e, nei casi in cui sia possibile, di ricollocazione del personale giudicato inidoneo allo svolgimento delle mansioni educative, assistenziali e di cura all'interno delle strutture individuate dal provvedimento, nonché di prevedere l'obbligatorietà dell'installazione di sistemi di sorveglianza a circuito chiuso con registrazione audiovideo a colori, dotati di dispositivi che ne segnalino il malfunzionamento o le avarie. Esprime quindi l'auspicio che venga individuato un piano straordinario di ispezione e manifesta l'esigenza che il Governo presenti una relazione annuale alle Camere sui reati riconducibili alle condotte di maltrattamento e abusi nelle strutture in oggetto.

Il senatore [FLORIS](#) (FI-BP), pur confermando l'orientamento favorevole del suo Gruppo, sottopone

alla relatrice l'ipotesi di formulare una apposita osservazione che tenga conto del parere espresso dal Garante per la protezione dei dati personali.

La relatrice [NISINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) si riserva di valutare la proposta del senatore Floris.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(988) Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri; Susanna Cenni e Antonella Incerti; Parentela ed altri; Golinelli ed altri (Parere alla 9a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 29 gennaio.

La relatrice [CAMPAGNA](#) (*M5S*) richiama nuovamente lo schema di parere favorevole presentato nella seduta antimeridiana del 23 gennaio scorso e pubblicato in allegato al resoconto di tale seduta.

Il senatore [FLORIS](#) (*FI-BP*) chiede di rinviare il voto alla conclusione del ciclo di audizioni da parte della Commissione di merito, atteso che potrebbero emergere informazioni utili per l'espressione del parere.

La relatrice [CAMPAGNA](#) (*M5S*) fa presente che i profili di competenza della Commissione risultano molto circoscritti e che quindi lo schema di parere proposto non appare influenzabile dall'esito delle audizioni in corso di svolgimento presso la 9a Commissione.

Previa dichiarazione di voto favorevole, a nome dei rispetti Gruppi, dei senatori [PATRIARCA](#) (*PD*) e [FLORIS](#) (*FI-BP*), presente il prescritto numero di senatori, la [PRESIDENTE](#) mette ai voti lo schema di parere favorevole della relatrice, che risulta approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 14,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 992

L'11a Commissione permanente,
esaminato il disegno di legge in titolo,
apprezze le finalità del provvedimento, volto a promuovere nei giovani l'assunzione fin dalla scuola primaria di comportamenti e stili di vita funzionali alla crescita armoniosa, alla salute, al benessere psico-fisico e al pieno sviluppo della persona;
condivisa la considerazione dell'educazione motoria quale espressione di un diritto personale e come strumento di apprendimento cognitivo;
preso atto delle limitate competenze della 11a Commissione sulle disposizioni recate dal disegno di legge,
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.4.2.3.4. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 100 (ant.) del 10/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
MERCOLEDÌ 10 APRILE 2019
100ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
[CATALFO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Durigon.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

La presidente [CATALFO](#) avverte che per le sedute odierne della Commissione è stata richiesta la pubblicità dei lavori, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sulla quale la Presidenza ha già fatto conoscere il proprio assenso. Dispone pertanto l'attivazione del circuito audiovisivo.

Prende atto la Commissione.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La presidente [CATALFO](#) avverte che la documentazione riferita al disegno di legge n. 1122 (deleghe miglioramento PA), consegnata nel corso delle audizioni informali svoltesi nella seduta di ieri dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, saranno rese disponibili sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(897) Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e

socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) BERTACCO ed altri. - *Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) ROMEO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice [NISINI](#) (L-SP-PSd'Az) presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato, di cui aveva già preannunciato i contenuti nella seduta precedente.

Il senatore [PATRIARCA](#) (PD), tenuto conto che il provvedimento si pone anche l'obiettivo di migliorare la qualità del lavoro dei professionisti del settore, invita la relatrice a valutare l'opportunità di inserire nella proposta di parere un'ulteriore osservazione che contempli l'invito al Governo ad emanare linee guida per la redazione di un documento di valutazione dei rischi per il personale impiegato nelle strutture individuate dal provvedimento. In conclusione, anticipa comunque la posizione favorevole del suo Gruppo sulla proposta della relatrice.

Il senatore [FLORIS](#) (FI-BP) ritiene che disegno di legge, di cui condivide le finalità, rappresenti la necessaria risposta ai tanti casi di abuso emersi negli ultimi anni a danno di bambini e anziani. Quanto alla richiesta del senatore Patriarca, sottolinea che la proposta di parere della relatrice, che valuta positivamente, contempla anche l'ipotesi di un monitoraggio dei casi di stress lavoro-correlato che colpiscono il personale coinvolto.

La [PRESIDENTE](#) segnala che situazioni di maltrattamento hanno visto coinvolti anche disabili.

La relatrice [NISINI](#) (L-SP-PSd'Az) ringrazia il senatore Patriarca per il contributo, ma ritiene di non poter accogliere il suo suggerimento, in quanto ultroneo rispetto al testo già predisposto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, presente il prescritto numero di senatori, la [PRESIDENTE](#) mette ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni della relatrice, che risulta approvata all'unanimità.

(Doc. LXXXVI, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea

per l'anno 2019

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018

(Parere alla 14a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

La relatrice [PIZZOL](#) (L-SP-PSd'Az) riferisce sui documenti in titolo, trasmessi alle Camere in adempimento degli obblighi previsti dall'articolo 13 della legge n. 234 del 2012.

Con riferimento alla Relazione programmatica per il 2019 si sofferma sui capitoli della Parte Seconda relativi alle politiche di coesione, all'occupazione e agli affari sociali. Quanto alle politiche di coesione, nella proposta della Commissione sono previsti 330,6 miliardi di euro (prezzi 2018), di cui 38,6 destinati all'Italia. In proposito il Governo, pur riconoscendo, nel complesso, la condivisibilità delle proposte della Commissione e la loro coerenza con le posizioni già espresse dall'Italia, rileva una serie di criticità e sottolinea, in particolare, la necessità di modificare il metodo di allocazione dei fondi. In materia di occupazione, il Governo annuncia l'intenzione di svolgere un'azione di impulso perché siano posti in essere gli adempimenti volti all'attuazione dell'Agenda europea per le competenze (COM(2016)381). La relazione prevede inoltre, soprattutto con riferimento al contrasto della disoccupazione giovanile, alcune attività per l'anno 2019, tra le quali la conclusione di convenzioni con le amministrazioni regionali, volte al rafforzamento dei centri per l'impiego, e il negoziato sulla proposta di regolamento sul Fondo sociale europeo plus (COM(2018)382), nel corso del quale il Governo intende assicurare, tra l'altro, il mantenimento di un livello adeguato di risorse da utilizzare per accompagnare riforme strutturali come il reddito di cittadinanza.

Con riferimento alla salute e sicurezza sul lavoro, il Governo preannuncia il proprio impegno negoziale su una serie di *dossier* legislativi, espressamente indicati, mentre in tema di sicurezza sociale dei lavoratori, si prevede che nel 2019 si adotterà la proposta di regolamento sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (COM(2016)815).

Passando al capitolo relativo agli affari sociali, la relazione cita il reddito di cittadinanza e le iniziative a beneficio di persone senza fissa dimora e soggetti svantaggiati e vulnerabili, lavoratori dipendenti espulsi dal lavoro e autonomi la cui attività sia cessata a seguito di eventi di ristrutturazione. Per le politiche familiari si preannunciano interventi orientati al sostegno della genitorialità ed al rilancio della natalità e azioni per favorire l'inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e contrastare il fenomeno degli orfani per crimini domestici. Con riferimento alle politiche per la disabilità, il Governo intende predisporre un disegno di legge organico per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità, potenziare l'assistenza domiciliare e rafforzare le misure di sostegno e assicurare l'attenzione ai progetti di vita indipendente.

Infine, la relazione si sofferma sulle politiche per le pari opportunità, sulle iniziative volte a garantire l'inclusione socio-lavorativa dei migranti e sulle attività in tema di parità di trattamento e di rimozione delle discriminazioni.

Passando alla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018, la relatrice segnala, nella Parte Seconda, il capitolo 12, relativo a politiche per il lavoro, per le pari opportunità e per l'inclusione sociale.

La Relazione dà preliminarmente conto dell'attività del Governo per l'attuazione dell'Agenda europea per le competenze (COM(2016) 381) e, in tema di politiche attive per l'occupazione, dei programmi operativi nazionali del Fondo sociale europeo (PON SPAO) e dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile, mentre sulla proposta di regolamento relativa al Fondo sociale europeo plus (COM(2018) 382) evidenzia una identità di vedute con la risoluzione di cui al *Doc. XVIII, n. 7*, approvata dall'11a Commissione permanente del Senato il 21 novembre 2018.

Cita quindi le iniziative in tema di salute e sicurezza sul lavoro e sicurezza sociale dei lavoratori, i progetti, gli interventi e gli accordi di programma realizzati per favorire l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini immigrati appartenenti a fasce vulnerabili e le attività in materia di migrazione legale. Infine dettaglia le misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale attivate nel corso del 2018, tra le quali l'attuazione del Reddito di inclusione (Rei), e le iniziative in tema di conciliazione

vita-lavoro, di parità di trattamento, dirimozione delle discriminazioni, di tutela dei diritti e di emancipazione delle donne.

In conclusione, la Relatrice propone di congiungere, ai sensi dell'articolo 144-*bis*, comma 6, del Regolamento, la discussione della Relazione programmatica 2019 e della Relazione consuntiva 2018, entrambe sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, con la discussione generale della legge di delegazione europea 2018.

Il senatore [PATRIARCA](#) (PD) esprime, a nome del proprio Gruppo, la contrarietà alla proposta della relatrice.

Il seguito dell'esame proseguirà quindi in maniera disgiunta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 10,50, riprende alle ore 11,10.

IN SEDE REDIGENTE

(310) LAUS ed altri. - Istituzione del salario minimo orario

(658) Nunzia CATALFO ed altri. - Disposizioni per l'istituzione del salario minimo orario

(Seguito della discussione congiunta e rimessione all'Assemblea)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 16 gennaio.

La presidente [CATALFO](#) comunica che è stata avanzata da parte dei senatori Patriarca, Parente, Laus, Nannicini, Bertacco, Floris, Toffanin e De Poli una richiesta di rimessione all'Assemblea dei disegni di legge in titolo. Poiché la richiesta risulta appoggiata da un numero di componenti della Commissione superiore ad un quinto, dispone che l'esame prosegua in sede referente, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento del Senato.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(310) LAUS ed altri. - Istituzione del salario minimo orario

(658) Nunzia CATALFO ed altri. - Disposizioni per l'istituzione del salario minimo orario

(Esame congiunto e rinvio)

La [PRESIDENTE](#) propone di acquisire in sede referente l'attività finora svolta in sede redigente.

La Commissione conviene.

Il senatore [LAUS](#) (PD) domanda quando verrà scelto il testo base per il prosieguo dell'esame.

La [PRESIDENTE](#) chiarisce che tale scelta verrà effettuata alla fine della discussione generale.

Il senatore [FLORIS](#) (FI-BP) riterrebbe invece più opportuno conoscere sin d'ora il testo adottato dalla Commissione per il seguito dell'esame, al fine di poter meglio modulare il suo intervento in discussione generale.

La [PRESIDENTE](#) prende atto, ma ribadisce quanto detto al senatore Laus.

Si apre il dibattito.

Il senatore [LAUS](#) (PD) sottolinea che, con la presentazione di un disegno di legge a sua prima firma, il Gruppo del Partito Democratico ha voluto dare una risposta politica, innanzitutto in termini di attenzione, nei confronti del *dumping* salariale, che colpisce contemporaneamente aziende e lavoratori, altera il mercato e rappresenta un ostacolo alla concorrenza.

Richiama quindi i principali contenuti emersi nel corso delle audizioni, in particolar modo con riferimento alle tematiche dei lavoratori poveri (cosiddetti *working poors*), della contrattazione, del numero dei contratti collettivi di lavoro depositati presso il CNEL e della comparazione con la situazione presente in altri Paesi europei. A suo parere è necessario che il Parlamento affronti tali tematiche e offra soluzioni che garantiscano certezza del diritto alle imprese e salari dignitosi ai lavoratori. È infatti un non senso che nell'ordinamento italiano spetti alla magistratura stabilire, peraltro con diversi esiti a seconda dei gradi di giudizio, la congruità del compenso e anche delle offerte nel caso degli appalti pubblici.

A testimonianza della gravità della situazione, ricorda il caso di aziende che hanno vinto gare presso Ministeri prevedendo salari molto bassi per i propri dipendenti senza che questo rappresentasse una violazione dei loro diritti, perché tutto effettuato a norma di legge, o di dipendenti che si sono visti ridotta la retribuzione nel passaggio da un appalto all'altro.

Passando all'esame del testo del disegno di legge n. 658, si sofferma criticamente sul comma 1 dell'articolo 2, con riferimento alla somma di 9 euro all'ora, sul comma 2 del medesimo articolo, che a suo parere rischia di indebolire la contrattazione collettiva, e sul comma 2 dell'articolo 3, che fa riferimento all'accordo del 10 gennaio 2014 tra Confindustria, CGIL, CISL e UIL, la cui valenza giuridica definisce pari a quella di un accordo tra privati e non certo a quella di una fonte normativa. Invita quindi a considerare le possibili conseguenze economiche di un intervento legislativo in materia di salario minimo orario, che andrebbero valutate sulla base di diverse relazioni tecniche. Il riferimento è ai servizi che lo Stato, nelle sue diverse articolazioni, acquista ogni anno per miliardi di euro. L'eventuale introduzione di un salario minimo nei termini previsti dai due testi in esame porterebbe infatti ad un aumento dei costi del lavoro per le aziende coinvolte, con immediato rialzo, per percentuali anche del 50 per cento, delle basi d'asta.

Un intervento in materia del mercato del lavoro che si limitasse esclusivamente ad introdurre un salario minimo orario sarebbe comunque a suo giudizio del tutto insufficiente se non si considerasse contestualmente l'esigenza una riduzione del costo del lavoro con il taglio del cuneo fiscale, ma, e soprattutto, senza la piena applicazione dell'articolo 39 della Costituzione.

In conclusione, sottolinea l'opportunità di predisporre spazi di confronto tecnico, aperti alle diverse parti interessate, per affrontare giuridicamente il tema della rappresentanza e dei livelli salariali.

La [PRESIDENTE](#), premesso che il provvedimento a sua prima firma intende rafforzare e non indebolire la contrattazione collettiva, precisa che in esso il riferimento all'accordo del 10 gennaio 2014 tra Confindustria, CGIL, CISL e UIL è legato all'aspetto retributivo e l'importo di 9 euro all'ora è al lordo degli oneri contributivi e previdenziali.

Interviene incidentalmente il sottosegretario DURIGON, secondo cui il tema della rappresentatività, tralasciato colpevolmente negli ultimi anni, costituisce il cuore del problema. A suo parere un intervento mirato in materia, che dovrà vedere anche il taglio del cuneo fiscale, potrà mettere fine al mercato del lavoro selvaggio. A tale scopo giudica tuttavia necessario un largo contributo, che non potrà non partire dal dialogo tra CNEL, INPS e Governo, già protagonisti di diversi incontri tecnici. Conferma dunque che un intervento sul salario minimo orario rappresenta solo una parte del percorso e assicura che il Governo si farà promotore della creazione di spazi di confronto tra i vari soggetti coinvolti, che spesso non delegano la loro rappresentanza ad associazioni sindacali o datoriali.

Con riferimento alle conseguenze economiche dei due provvedimenti, non ritiene che si debba prevedere una specifica copertura finanziaria, ma giudica comunque indispensabile disporre di un quadro complessivo di tutti gli aspetti finanziari connessi.

In considerazione della richiesta pervenuta da un Gruppo parlamentare di sospendere i lavori alle ore 12 a causa di un pregresso impegno istituzionale, la [PRESIDENTE](#) rinvia il seguito dell'esame congiunto.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [PARENTE](#) (PD) si esprime criticamente sull'andamento dei lavori odierni, lamentando che la trattazione dei singoli provvedimenti non sia avvenuta nell'ordine riportato nelle convocazioni. Inoltre, con riferimento alle audizioni svolte nella giornata di ieri sul disegno di legge n. 1122, recante deleghe al Governo per il miglioramento della pubblica amministrazione, chiede alla Presidente di definire preventivamente i tempi da destinare agli auditi, al fine di garantire lo svolgimento del successivo dibattito.

La [PRESIDENTE](#) giudica del tutto infondate le critiche rivolte dalla senatrice Parente e rivendica la assoluta correttezza nella gestione dei lavori della Commissione. Prende atto quindi della richiesta relativa ai tempi da destinare agli auditi per il seguito delle audizioni sul disegno di legge n. 1122.

La seduta termina alle ore 12.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 897, 182, 200, 262, 264 E 546

L'11ª Commissione permanente,
esaminati congiuntamente i disegni di legge in titolo,
rilevato in particolare il contenuto del disegno di legge n. 897, già approvato dalla Camera dei deputati e finalizzato a prevenire e contrastare, in ambito pubblico e privato, le condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e contenente delega al Governo in materia di formazione del personale,
preso atto che la Commissione Affari costituzionali ha adottato a base dell'esame in sede referente dei disegni di legge n. 897 e connessi un testo unificato,
considerata la delicatezza del tema e l'esigenza di tutelare soggetti che versano in una particolare condizione di vulnerabilità,
esprime, per quanto di competenza e con riferimento specifico al disegno di legge n. 897, parere favorevole, sottolineando l'opportunità di richiamare, nell'ambito della delega in materia di formazione del personale addetto ai servizi educativi e operativi nelle scuole dell'infanzia, nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e per persone con disabilità e nelle strutture a ciclo

residenziale e semiresidenziale, l'esigenza di dare piena attuazione ai principi della legge 8 marzo 2017, n. 24 e del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.

La Commissione segnala, sempre a tale proposito, l'opportunità di dar corso ad un'azione a carattere preventivo posta in essere da parte di *équipe* psicopedagogiche territoriali, finalizzata a rilevare anticipatamente eventuali casi di *stress* lavoro-correlato che colpiscano il personale impiegato nelle strutture in questione e, più in generale, a porre in essere misure che ne sostengano l'impegno lavorativo. Si sottolinea altresì la necessità di prevedere adeguati percorsi di sostegno e, nei casi in cui ciò sia possibile, di ricollocazione del personale giudicato inidoneo allo svolgimento delle mansioni educative, assistenziali e di cura all'interno delle predette strutture.

Si fa inoltre presente l'opportunità di prevedere l'obbligatorietà dell'installazione di sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso con registrazione audiovideo a colori, dotate di dispositivi che ne segnalino in tempo reale, sia all'installatore che all'interno della struttura, eventuali anomalie di funzionamento, avarie e manomissioni.

Si auspica poi la previsione di un Piano straordinario di ispezione, finalizzato ad accertare il grado di accoglienza e di salubrità delle strutture in questione, a migliorarne il livello qualitativo complessivo ed a garantire il generalizzato rispetto della disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Infine, nel convenire sull'esigenza di un costante monitoraggio su temi così delicati, si sottolinea l'opportunità di prevedere la presentazione, con cadenza annuale, di una relazione del Governo alle Camere, avente ad oggetto l'andamento nel corso dell'anno di riferimento dei reati comunque riconducibili alle condotte di maltrattamento e abuso nelle strutture in questione, anche sulla base dei dati emergenti dalle ispezioni effettuate.

1.4.2.4. 14[^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.4.1. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 84 (pom.) del 28/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

GIOVEDÌ 28 MARZO 2019

84ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

[Simone BOSSI](#)

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(770) PATUANELLI ed altri. - Disposizioni in materia di prevenzione vaccinale

(Parere alla 12a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice [ANGRISANI](#) (M5S), relatrice, illustra i contenuti del disegno di legge in titolo, che rimodula in maniera organica la normativa in materia vaccinale, abrogando il decreto-legge n. 73 del 2017, cosiddetto "decreto Lorenzin", il quale, come è noto, ha portato il numero di vaccinazioni obbligatorie nel nostro Paese da quattro a dieci e ha previsto l'obbligo di presentare la documentazione vaccinale per accedere ai servizi educativi dell'infanzia e alle scuole dell'infanzia, ivi incluse quelle private non paritarie.

Con il disegno di legge in esame si propone di sopprimere tali obblighi, prevedendo, invece, l'adozione di un Piano nazionale di prevenzione vaccinale (PNPV), per l'individuazione degli obiettivi vaccinali e degli standard minimi di qualità delle attività vaccinali. Si prevede inoltre la possibilità dell'adozione di "piani straordinari", con cui poter imporre "l'obbligo di effettuazione di una o più vaccinazioni per determinate coorti di nascita o per gli esercenti le professioni sanitarie".

In particolare, il disegno di legge si compone di sette articoli. L'articolo 1 stabilisce la finalità del provvedimento individuandola nello scopo di raggiungere e mantenere le coperture vaccinali di sicurezza, attraverso la promozione delle vaccinazioni, a tutela dei soggetti più a rischio e della salute pubblica in generale, nel rispetto delle raccomandazioni degli organismi sanitari internazionali. Si stabilisce come finalità anche quella di garantire la piena e uniforme fornitura delle prestazioni vaccinali sul territorio nazionale, e di garantire l'implementazione e l'aggiornamento dell'anagrafe vaccinale nazionale. Si specifica, infine, che l'educazione e l'informazione in materia di prevenzione vaccinale costituiscono livello essenziale di assistenza sanitaria (LEA) e sono considerati come intervento prioritario nella lotta contro la riluttanza alla vaccinazione e nell'ottimizzazione delle coperture vaccinali.

L'articolo 2 prevede che il piano quinquennale PNPV - da adottarsi con l'intesa della

Conferenza Stato-regioni - individui e aggiorni periodicamente gli specifici *standard* minimi di qualità delle attività vaccinali, gli obiettivi da raggiungere su tutto il territorio nazionale e le modalità di verifica del loro conseguimento, in linea con il piano nazionale di prevenzione del Piano sanitario nazionale.

L'articolo 3 dispone che una quota delle risorse statali del Servizio sanitario nazionale sia vincolata al perseguimento degli obiettivi previsti dal PNPV, nonché alla realizzazione di determinate finalità che riguardano, in sintesi, i sistemi informativi regionali per il governo e l'esercizio delle attività vaccinali, la promozione delle vaccinazioni previste dal piano nazionale, la rimozione dei fattori che ostacolano il raggiungimento di adeguate coperture vaccinali, e la promozione dell'adesione volontaria e consapevole alle vaccinazioni attraverso piani di comunicazione.

La predetta quota di risorse viene sospesa dal Ministro della salute, per l'anno successivo, in caso di inadempienza sul raggiungimento degli obiettivi di prevenzione vaccinale stabiliti dal PNPV e verificati semestralmente dal Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

L'articolo 4 disciplina il funzionamento dell'anagrafe vaccinale nazionale, che contiene i dati relativi ai soggetti vaccinati e da sottoporre a vaccinazione, e ai soggetti che omettono o differiscono le vaccinazioni previste dal PNPV a causa di specifiche condizioni cliniche documentate e attestate dal medico, nonché le dosi e i tempi di somministrazione delle vaccinazioni effettuate e gli eventuali effetti indesiderati, che confluiscono nella rete nazionale di farmacovigilanza. L'anagrafe vaccinale nazionale contiene anche i dati relativi alle notifiche effettuate dal medico curante sulle malattie infettive pericolose per la salute pubblica.

Il comma 5 dell'articolo 4 specifica inoltre che il conferimento dei predetti dati all'anagrafe nazionale, da parte delle regioni e province autonome, costituisce condizione per l'accesso all'incremento delle risorse finanziarie regionali a carico dello Stato, ai sensi dell'intesa del 2005.

L'articolo 5 reca interventi in caso di emergenze sanitarie o di compromissione dell'immunità di gruppo. In particolare, qualora, dal monitoraggio semestrale sulle coperture vaccinali svolta dal Ministero della salute, si rilevino significativi scostamenti dagli obiettivi fissati dal piano nazionale, tali da ingenerare il rischio di compromettere l'immunità di gruppo, possono essere adottati "piani straordinari di intervento", che possono imporre l'obbligo di vaccinazioni per determinate coorti di nascita e per gli esercenti le professioni sanitarie.

I piani straordinari sono adottati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della salute, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentiti l'Istituto superiore di sanità e la Conferenza Stato-regioni. Il mancato adempimento degli obblighi imposti da tali piani comporta l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria che va da cento a cinquecento euro.

I piani straordinari possono inoltre impedire l'accesso alle istituzioni scolastiche, fino all'avvenuta somministrazione delle vaccinazioni. Possono inoltre richiedere ai dirigenti scolastici di adottare ogni misura idonea a tutelare la salute degli alunni non vaccinabili (in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate e attestate dal medico), anche assicurando che tali soggetti siano inseriti in classi nelle quali siano presenti solo minori vaccinati o immunizzati.

Il comma 5 prevede che, in caso di adozione di un piano straordinario sia disposta l'integrazione della produzione di vaccini eventualmente non disponibili e lo stoccaggio di adeguate scorte. Ai sensi del comma 6, nelle ipotesi di emergenze sanitarie o di specifici episodi epidemici, resta fermo il potere di attivare l'Unità di crisi permanente del Ministero della salute e la possibilità per l'Autorità sanitaria di adottare interventi urgenti.

L'articolo 6 reca le disposizioni di copertura finanziaria, mentre l'articolo 7 dispone l'abrogazione, a decorrere dall'entrata in vigore del primo piano nazionale PNPV, delle disposizioni in materia di prevenzione vaccinale di cui al citato decreto-legge n. 73. Al disegno di legge sono stati presentati alcuni emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(897) Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale, approvato dalla Camera dei deputati

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità

(200) BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale

(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

(546) ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(Parere alla 1a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

La senatrice [GIAMMANCO](#) (FI-BP), relatrice, illustra i contenuti del testo unificato, adottato dalla Commissione di merito il 28 febbraio scorso, per l'esame dei disegni di legge in titolo. Ricorda che il disegno di legge n. 897, in particolare, riprende il testo di una proposta della precedente Legislatura, che era stata approvata dalla Camera dei deputati nell'ottobre del 2016.

La relatrice fa presente, quindi, che l'articolo 1 reca le finalità del provvedimento, indicandole nella prevenzione e contrasto, in ambito pubblico e privato, delle condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, a danno dei minori, nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia, nonché a danno delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e disabili, a carattere residenziale o semiresidenziale.

L'articolo 2 reca deleghe al Governo in materia di formazione del personale delle predette strutture e in materia di requisiti e gestione delle case famiglia per anziani e disabili.

L'articolo 3, anche al fine di favorire la prevenzione delle condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, di cui all'articolo 1, prevede l'adozione di linee guida ministeriali sulle modalità di accesso nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per garantire la possibilità di visitare gli ospiti durante l'intero arco della giornata.

L'articolo 4 regola l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza nei servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole dell'infanzia e nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e disabili, a tutela dei minori e degli ospiti delle suddette strutture, ma anche della *privacy* di coloro che vi lavorano. Peraltro, la registrazione è prevista in forma criptata, utilizzabile unicamente in fase di giudizio penale, in cui la parte offesa sia un soggetto tutelato ai sensi dell'articolo 1 del disegno di legge.

L'articolo 5 prevede un piano straordinario di ispezioni, allo scopo di accertare il grado di accoglienza e di salubrità dei servizi in questione, nonché di valutare il benessere organizzativo del personale impiegato e l'efficacia delle misure adottate dai datori di lavoro per la prevenzione dei fattori di rischio da stress lavoro-correlato.

L'articolo 6 introduce nel codice penale il reato di maltrattamento, percosse e lesioni in danno

di persone ricoverate presso strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-educative, mentre attualmente tali fattispecie sono previste unicamente come aggravante.

L'articolo 7 introduce una nuova ipotesi di indegnità a succedere all'eredità, per i casi di gravi violazioni degli obblighi di cura e di assistenza materiale e morale, adottando una condotta contraria all'ordine o alla morale delle famiglie nei confronti della persona della cui successione si tratta.

L'articolo 8 prevede la presentazione annuale alle Camere di una relazione governativa sull'attuazione e sull'efficacia delle disposizioni della legge.

L'articolo 9 prevede, per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 sull'installazione obbligatoria di sistemi di videosorveglianza, l'istituzione di un fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze con una dotazione iniziale di 26 milioni di euro per l'anno 2019 e di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023. Nel complesso, 51 milioni saranno erogati ai comuni perché siano destinati alle strutture pubbliche interessate, mentre 75 milioni saranno erogati alle strutture private, secondo modalità da definire con decreto del MEF.

L'articolo 10 prevede la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Al nuovo testo in esame sono stati presentati alcuni emendamenti. Tra questi, vi è la proposta di non prestabilire stanziamenti diversi da destinare alle strutture pubbliche e a quelle private, e la proposta di stabilire una destinazione prioritaria per quelle strutture che versano in stato di maggior bisogno.

La relatrice sottolinea, quindi, come il provvedimento non si limita all'introduzione della videosorveglianza, ma affronta tutti i diversi ambiti connessi con il contrasto ai maltrattamenti e abusi, sia in fase di controllo e repressione sia in fase di prevenzione, al fine di dare una risposta completa a chi affida i propri cari a queste strutture, di fronte ai casi di emergenza sociale anche di recente evidenziati dagli organi di stampa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [FAZZOLARI](#) (*FdI*) rappresenta che, nella giornata di ieri, è stato reso pubblico un documento dell'Unione europea da cui risulterebbe che il *Global compact* per le migrazioni produrrebbe effetti giuridici nell'Unione europea con possibili riflessi anche a livello nazionale. E ciò nonostante il fatto che l'Italia non abbia sottoscritto tale documento. Si tratta, a suo avviso, di un fatto preoccupante che richiede che vengano fornite adeguate spiegazioni da parte del Governo, anche nella persona del Presidente del Consiglio.

Il senatore [PITTELLA](#) (*PD*) lamenta che l'Atto Senato n. 1165, relativo alla *Brexit*, sia stato assegnato alla 14ª Commissione solo in sede consultiva. La materia trattata e le forti implicazioni per le competenze della Commissione avrebbero invece richiesto quantomeno una co-assegnazione tra la Commissione finanze e tesoro e la Commissione Politiche dell'Unione europea.

I senatori [TESTOR](#) (*FI-BP*), [FAZZOLARI](#) (*FdI*), [LOREFICE](#) (*M5S*) e [PUCCIARELLI](#) (*L-SP-PSd'Az*) si associano a quanto testé rilevato dal senatore Pittella.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che sulle questioni poste saranno fatti gli accertamenti del caso.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,40.

1.4.2.4.2. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 88 (pom.) del 09/04/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)
MARTEDÌ 9 APRILE 2019
88ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[LICHERI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Barra Caracciolo.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(770) PATUANELLI ed altri. - Disposizioni in materia di prevenzione vaccinale
(Parere alla 12ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo su testo e su emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La senatrice [FEDELI](#) (PD) ricorda che il decreto Lorenzin aveva correttamente dato prevalenza al diritto costituzionale alla salute rispetto al diritto costituzionale allo studio ed esprime rammarico per il passo indietro rappresentato dal provvedimento in esame, con cui si mette a rischio la vita dei bambini e delle persone immunodepresse che non possono vaccinarsi. Ricorda inoltre che l'obbligatorietà aveva comportato anche la disponibilità gratuita dei vaccini, mentre ribadisce la mancanza di fondamento scientifico delle affermazioni sul nesso tra assunzione del vaccino e sviluppo di problematiche di salute, e l'inequivocabile evidenza che l'abbassamento del tasso di copertura comporta un aumento dei decessi. In merito ai piani straordinari regionali, previsti dalla normativa in esame, ricorda che il decreto Lorenzin aveva ricevuto il consenso unanime di tutti i presidenti di regione. Preannuncia pertanto il suo voto contrario.

La senatrice [GIAMMANCO](#) (FI-BP) conferma la mancanza di evidenza scientifica sul nesso tra vaccini e disturbi di tipo autistico, sottolineando invece che l'abbassamento del livello di copertura al di sotto della soglia del 90/95 per cento fa venir meno la cosiddetta immunità di gregge, a tutela anche di coloro che non possono vaccinarsi. Esprime quindi perplessità per un provvedimento che mette a rischio la salute delle persone.

Il [PRESIDENTE](#), constatata l'assenza di ulteriori interventi, verificata la presenza del prescritto

numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere presentato dalla relatrice Angrisani e pubblicato in allegato al resoconto della seduta antimeridiana di oggi.

La Commissione approva.

(1165) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea

(Parere alla 6a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 aprile.

Il Presidente [LICHERI](#)(M5S), relatore, illustra uno schema di parere non ostativo, in cui ripercorre i principali recenti sviluppi sul processo negoziale tra Regno Unito e Unione europea, richiama le comunicazioni della Commissione europea COM(2018) 880 e COM(2018) 890, relative al Piano d'azione in caso di recesso del Regno Unito dall'UE senza accordo (*no deal Brexit*), e ricorda i criteri di compatibilità comunitaria relativi alla disciplina dei poteri speciali dello Stato nei settori di rilevanza strategica (*golden power*), nonché le procedure di autorizzazione europea delle misure di smaltimento dei crediti deteriorati (*non performing loans*) presenti nei bilanci bancari, tramite la concessione della garanzia dello Stato sulle operazioni di cartolarizzazione dei crediti in sofferenza (GACS - Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze).

In relazione agli ultimi sviluppi sull'argomento, ricorda le posizioni espresse dai Governi tedesco, più favorevole a dare tempo, e francese, più intransigente, e dal Presidente del Consiglio europeo, favorevole alla cosiddetta *flextention*, che viene incontro alla richiesta britannica di un'estensione al 30 giugno, ponendo la condizione di raggiungere un accordo entro il 30 aprile. Tale ipotesi comporta incertezza in vista delle elezioni al Parlamento europeo di fine maggio e pertanto il presidente Tusk si è mostrato aperto anche alla possibilità di un'estensione più lunga, fino a dicembre di quest'anno. A tale ultimo riguardo, sottolinea le conseguenti problematiche, tra cui quelle connesse con il negoziato sul quadro finanziario pluriennale e la ripartizione delle quote spettanti agli Stati membri.

Il senatore [Simone BOSSI](#) (L-SP-PSd'Az) esprime perplessità sul numero ristretto degli aspetti trattati dal provvedimento, considerata l'estensione dell'impatto che l'uscita del Regno Unito dall'UE comporta per il nostro Paese.

La senatrice [BONFRISCO](#) (L-SP-PSd'Az) concorda con tali perplessità, ritenendo necessario affrontare anche altri temi di fondamentale importanza come per esempio i risvolti della Brexit sugli stanziamenti relativi alla Politica agricola comune nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale, questione che certamente incide anche sulla stabilità finanziaria del nostro Paese. Ribadisce l'importanza del ruolo della 14a Commissione nell'esame del provvedimento e ritiene che ciò debba riflettersi anche nella formulazione del parere della stessa Commissione. Esprime, quindi, la sua posizione non favorevole ai rinvii della data di uscita, che rischiano di vanificare la volontà chiaramente espressa dai cittadini britannici nel *referendum* e propone di integrare lo schema di parere per mettere in luce l'interesse dell'Italia a tenere in maggior considerazione l'amicizia con i Paesi del Mediterraneo, tra cui la Francia, rispetto all'intesa economico-commerciale tra Germania, Regno Unito e Stati Uniti.

Il senatore [FAZZOLARI](#) (Fdi) interviene sul tema dei fondi europei, sostenendo che l'uscita del Regno Unito non incide in modo particolarmente sensibile sugli interessi di un Paese contributore netto al bilancio UE come l'Italia. Sottolinea che la riduzione dei fondi per la PAC destinati all'Italia

non dipende dal recesso del Regno Unito, ma da una redistribuzione proposta nel Quadro finanziario pluriennale in favore delle nuove priorità politiche dell'UE.

Evidenzia, quindi, come la discussione sulla Brexit abbia riguardato in particolare il problema del confine tra Irlanda e Regno Unito che verrebbe a ristabilirsi, a discapito di altre considerazioni come l'interesse francese all'uscita del Regno Unito per acquisire una maggiore predominanza militare e nucleare, volta a controbilanciare il predominio economico tedesco.

Esprime, infine, condivisione per il provvedimento in esame, che affronta gli aspetti più urgenti, senza togliere la possibilità di intervenire su altre problematiche anche successivamente.

Il presidente-relatore [LICHERI](#) (M5S) conviene con la necessità di affrontare in modo più esaustivo le implicazioni derivanti dal recesso del Regno Unito dall'Unione europea. Propone pertanto di integrare in tal senso lo schema di parere.

Previa verifica del numero legale, viene posto in votazione lo schema di parere proposto dal relatore e integrato con la predetta osservazione, allegato al resoconto di seduta.

La Commissione approva.

La seduta, sospesa alle ore 17,45, riprende alle ore 18,00.

(897) Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) BERTACCO ed altri. - *Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) ROMEO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

La relatrice [GIAMMANCO](#) (FI-BP) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni. Viene anzitutto valutata positivamente la necessità di prestare una maggiore attenzione e tutela nei confronti di soggetti particolarmente vulnerabili affidati alle cure del personale dei servizi educativi per l'infanzia e delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, su cui grava uno specifico obbligo di protezione e garanzia nei confronti degli assistiti, già normativamente riconosciuto con la legge n. 3 del 2018, che ha introdotto la circostanza aggravante comune di cui all'articolo 61, n. 11-*sexies*, del codice penale, che aggrava il reato per chi, nei delitti non colposi, commette il fatto «*in danno di*

persone ricoverate presso strutture sanitarie o presso strutture sociosanitarie residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, ovvero presso strutture socio-educative».

Rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati (e contenuto nell'A.S. n. 897), il nuovo testo contiene alcune rilevanti modifiche sostanziali che ne garantiranno una maggiore efficacia. In primo luogo, è stata prevista l'obbligatorietà dell'installazione dei sistemi di videosorveglianza, nelle strutture pubbliche e private, rispetto alla previsione della loro mera facoltatività. In secondo luogo, sono state significativamente incrementate le risorse disponibili, che sono ora pari a 126 milioni rispetto ai 15 del precedente testo. Una particolare attenzione è stata data anche al complessivo sistema sanzionatorio. Il ripetersi negli ultimi tempi di gravi episodi di maltrattamenti nei confronti di minori, anziani e soggetti disabili - come riportato dagli organi di informazione con cadenza quasi giornaliera - rende l'approvazione del provvedimento particolarmente urgente.

Nel parere, valutato che il testo non presenta profili di contrasto con l'ordinamento dell'Unione europea, si formulano alcune osservazioni.

In primo luogo, l'articolo 1, relativo alle finalità della legge, richiama il rispetto dell'articolo 25 della Carta dei diritti fondamentali, secondo cui l'Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente.

Tuttavia, considerati i destinatari delle misure previste dal provvedimento in esame, è opportuno effettuare il richiamo anche dell'articolo 24 della Carta, che prevede che i minori hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere e che *"in tutti gli atti relativi ai minori, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del minore deve essere considerato preminente"*. Allo stesso modo, è opportuno richiamare anche l'articolo 26, secondo cui l'Unione riconosce e rispetta il diritto delle persone con disabilità di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità. In riferimento all'articolo 1, si invita pertanto la Commissione di merito a valutare l'opportunità di sostituire le parole: «dell'articolo 25» con le parole: «degli articoli 24, 25 e 26».

In secondo luogo, l'articolo 2, comma 1, conferisce delega al Governo in materia di formazione del personale dei servizi educativi per l'infanzia, delle scuole dell'infanzia e delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e per persone con disabilità. La delega mira anche a prevedere per gli operatori, in aggiunta all'idoneità professionale, il *«possesso di adeguati requisiti di carattere psicoattitudinale»*.

La direttiva (UE) 2018/958, relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni, consente l'introduzione di requisiti specifici qualora essi siano giustificati da motivi di interesse generale e nel rispetto dei principi di non discriminazione e di proporzionalità. Si ritiene che la tutela dei soggetti vulnerabili prevista dal testo in esame possa costituire motivo di interesse generale ai sensi della direttiva 2018/958, tale da legittimare l'introduzione del requisito della valutazione psicoattitudinale. In riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera a), si invita pertanto la Commissione di merito a valutare l'opportunità di aggiungere dopo le parole: «di carattere psicoattitudinale, da individuare» le parole: «, nel rispetto del diritto dell'Unione europea».

In terzo luogo, in riferimento all'articolo 4, la previsione dell'obbligo dell'installazione dei sistemi di videosorveglianza (articolo 4, comma 1), invece della mera facoltà come previsto dal testo approvato alla Camera, è coerente con la necessità di assicurare la massima efficacia della legge nella tutela dei soggetti richiamati.

L'articolo 4 contempla una serie di cautele che mirano a contemperare l'obbligo di installazione delle telecamere con il rispetto della tutela dei dati personali. Così in riferimento alla cifratura delle immagini, al tempo della loro conservazione, alla loro disponibilità solo per la polizia giudiziaria e il pubblico ministero; così, in riferimento all'informativa da rendere agli interessati.

Nel complesso, quindi, anche in considerazione della diretta applicabilità delle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/679, attuative dell'articolo 8 della Carta dei diritti e dell'articolo 16 del TFUE, risultano rispettati i principi della protezione dei dati, come i principi di necessità e proporzionalità, stabiliti a livello nazionale ed europeo.

Va soggiunto che, nel corso dell'esame parlamentare, il Garante per la protezione dei dati personali ha affermato che i trattamenti inerenti alla videosorveglianza quali quelli oggetto di esame rientrano nella categoria di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 2016/679. Tale articolo, allorché il trattamento dei dati prevede in particolare l'uso di nuove tecnologie, e può quindi presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche, impone al titolare del trattamento una valutazione dell'impatto dei trattamenti previsti sulla protezione dei dati personali. In riferimento a tali casi, il Garante può, con provvedimenti di carattere generale adottati d'ufficio, *«prescrivere misure e accorgimenti a garanzia dell'interessato, che il titolare del trattamento è tenuto ad adottare»* (nuovo articolo 2-*quingiesdecies* del Codice della *privacy*).

Tali disposizioni sono pienamente operative e potrebbero pertanto essere in astratto applicabili anche ai trattamenti di cui all'articolo in esame.

Inoltre, posto che l'articolo 4, comma 9, del testo in esame prevede che un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri stabilisca le modalità di attuazione dell'articolo in riferimento a diversi suoi aspetti, e che su questo decreto è previsto il parere obbligatorio del Garante per la protezione dei dati personali, potranno essere segnalate anche in questa sede misure e accorgimenti a garanzia dell'interessato.

In ogni caso, e per evitare dubbi, si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di premettere al disposto dell'articolo 4, comma 9, il richiamo all'applicabilità dell'articolo 2-*quingiesdecies* del codice.

Con riferimento agli emendamenti presentati, si formula infine un parere non ostativo, osservando peraltro come gli emendamenti 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.8, 4.9, 4.10, nel fissare un termine massimo per l'installazione obbligatoria dei sistemi di videosorveglianza, garantiscono un più coerente rispetto dei principi di proporzionalità e ragionevolezza, attraverso una modulazione temporale adeguata alle diverse esigenze delle varie realtà, pubbliche e private, interessate dalla normativa in esame.

La senatrice [PUCCIARELLI](#) (*L-SP-PSd'Az*), considerata la complessità dei temi posti, ritiene importante svolgere approfondimenti.

Il presidente [LICHERI](#) (*M5S*) chiede delucidazioni in merito all'obbligo di installazione dei sistemi di videosorveglianza, alle posizioni espresse dal Garante per la protezione dei dati personali e alla modulazione temporale dell'adempimento degli obblighi richiamata dagli emendamenti segnalati.

Il senatore [Simone BOSSI](#) (*L-SP-PSd'Az*) chiede se le registrazioni video comprendano anche il sonoro.

La senatrice [BONFRISCO](#) (*L-SP-PSd'Az*) si sofferma sul tema della formazione del personale, su cui insiste l'articolo 2 del testo. Ritiene importante che il personale sia già adeguatamente formato e che quindi le risorse previste dal testo siano destinate primariamente ai sistemi di videosorveglianza. Chiede inoltre chiarimenti sulle sanzioni da comminare al personale responsabile delle violazioni.

La relatrice [GIAMMANCO](#) (*FI-BP*), dopo aver preliminarmente ricordato di aver voluto proporre alcuni accorgimenti per allineare il testo in esame in Commissione di merito alla normativa dell'Unione europea, evidenzia come il richiamo degli articoli 24, 25 e 26 della Carta dei diritti fondamentali miri proprio a rendere chiara la cornice valoriale europea che assiste l'obbligo di installazione dei sistemi di videosorveglianza, vocati proprio alla tutela di minori, anziani e disabili. In merito alle posizioni del Garante per la protezione dei dati personali, esse sono state espresse nelle audizioni svolte sia in Senato che alla Camera.

Gli emendamenti richiamati, come detto, mirano a permettere un adeguamento alla nuova normativa che consenta di dare priorità alle situazioni in cui le esigenze di tutela sono più immediate: tra queste, gli asili nido con bambini da 0 a 3 anni, le strutture in zone periferiche o quelle in cui il contesto sociale richiede un'attenzione particolare.

Precisa poi che le registrazioni saranno audio-video e a colori, come ritenuto indispensabile dai rappresentanti delle forze dell'ordine nel corso delle audizioni.

Per quanto concerne le risorse, la relatrice chiarisce come le stesse saranno destinate all'attuazione delle disposizioni poste dall'articolo 4, e quindi per la videosorveglianza delle strutture. Sarà quindi un successivo decreto ministeriale a determinare, più nel dettaglio, come le stesse dovranno essere ripartite nelle strutture private.

In merito al personale delle strutture che ospitano i soggetti tutelati dal testo in esame, ricorda come la delega di cui all'articolo 2 agisca nella logica della prevenzione, prevedendo obblighi di formazione iniziale e continua dei lavoratori interessati, e garantendo altresì la rilevazione precoce dei casi di *stress* lavoro-correlato dovuti al prolungato svolgimento dell'attività professionale.

Circa infine le sanzioni, la relatrice richiama la previsione di cui all'articolo 6, ove si prevede l'interdizione dalla professione sino a quindici anni per chi si renda responsabile dei reati ivi previsti, nonché, per il responsabile della struttura interessata, sia una sanzione amministrativa sia l'interdizione dall'attività. Al riguardo, comunque, la posizione che esprimerà la Commissione giustizia sarà valutata con grande attenzione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(822-B) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale e dando per illustrati gli emendamenti presentati al disegno di legge in titolo, si passa all'esame dell'ordine del giorno e degli stessi emendamenti.

In riferimento all'ordine del giorno G/822-B/1/14, il rappresentante del GOVERNO propone una riformulazione in cui sia soppresso il primo impegno, già oggetto di un ordine del giorno accolto dal Governo in sede di prima lettura dello stesso disegno di legge.

Il senatore [FAZZOLARI](#) (Fdl) accetta la riformulazione e il rappresentante del GOVERNO accoglie l'ordine del giorno G/822-B/1/14 (testo 2) .

In riferimento a tutti gli emendamenti, il presidente-relatore LICHERI e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere contrario.

I senatori [GIAMMANCO](#) (FI-BP), [MASINI](#) (FI-BP), [CESARO](#) (FI-BP) e [MINUTO](#) (FI-BP) aggiungono la firma all'emendamento 1.1 che, posto ai voti, è respinto.

Sull'emendamento 1.2 interviene in dichiarazione di voto il senatore [FAZZOLARI](#) (Fdl) per ribadire l'esigenza di prevedere, anche per i titolari di qualifiche professionali acquisite all'estero, i medesimi requisiti di tirocinio professionale previsti per i titolari delle stesse qualifiche acquisite in Italia.

Sull'argomento si apre una discussione, con l'intervento delle senatrici [BONFRISCO](#) (L-SP-PSd'Az), [PUCCIARELLI](#) (L-SP-PSd'Az) e [GIAMMANCO](#) (FI-BP) e del senatore [Simone BOSSI](#) (L-

SP-PSd'Az), in seguito alla quale il senatore [FAZZOLARI](#) (*FdI*) ritira l'emendamento e presenta un conferente ordine del giorno che è sottoscritto da tutti i commissari presenti.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del GOVERNO, L'ordine del giorno G/822-B/2/14, posto ai voti, è approvato.

L'emendamento 3.1, a cui aggiungono la firma i senatori [MASINI](#) (*FI-BP*), [GIAMMANCO](#) (*FI-BP*), [CESARO](#) (*FI-BP*) e [MINUTO](#) (*FI-BP*), posto ai voti, è respinto.

L'emendamento 20.1, a cui aggiungono la firma i senatori [MASINI](#) (*FI-BP*), [GIAMMANCO](#) (*FI-BP*), [CESARO](#) (*FI-BP*) e [MINUTO](#) (*FI-BP*), posto ai voti, è respinto.

L'emendamento 20.2, posto ai voti, è respinto.

L'emendamento 20.3, a cui aggiungono la firma i senatori [MASINI](#) (*FI-BP*), [GIAMMANCO](#) (*FI-BP*), [CESARO](#) (*FI-BP*) e [MINUTO](#) (*FI-BP*), posto ai voti, è respinto.

L'emendamento 20.4 risulta decaduto per assenza dei proponenti.

L'emendamento 20.5, a cui aggiungono la firma i senatori [MASINI](#) (*FI-BP*), [GIAMMANCO](#) (*FI-BP*), [CESARO](#) (*FI-BP*) e [MINUTO](#) (*FI-BP*), posto ai voti è respinto.

La Commissione conferisce, quindi, il mandato al relatore a riferire oralmente in senso favorevole sul disegno di legge all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 18,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 770 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La 14ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, rilevato che il disegno di legge rimodula in maniera organica la normativa in materia vaccinale, sopprimendo gli obblighi di vaccinazione previsti dal decreto-legge n. 73 del 2017, cosiddetto "decreto Lorenzin" e il connesso requisito di adempimento vaccinale per l'iscrizione scolastica, e prevede, invece, l'adozione di un Piano nazionale di prevenzione vaccinale (PNPV), per l'individuazione degli obiettivi vaccinali e degli standard minimi di qualità delle attività vaccinali, prevedendo anche la possibilità dell'adozione di "piani straordinari", con cui poter imporre "l'obbligo di effettuazione di una o più vaccinazioni per determinate coorti di nascita o per gli esercenti le professioni sanitarie"; valutato che:

- nella raccomandazione del Consiglio, del 7 dicembre 2018, relativa al rafforzamento della cooperazione nella lotta contro le malattie prevenibili da vaccino (2018/C 466/01), gli Stati membri sono esortati a elaborare e attuare piani di vaccinazione a livello nazionale o regionale, laddove opportuno, volti ad aumentare la copertura vaccinale, al fine di raggiungere gli obiettivi e i traguardi posti dall'Organizzazione mondiale della sanità nel Piano d'azione europeo per i vaccini 2015-2020. Agli Stati membri viene inoltre richiesto di adoperarsi per rafforzare la fornitura di vaccini e per ridurre i rischi di carenze;

- la risoluzione del Parlamento europeo, del 19 aprile 2018, sulla riluttanza nei confronti dei vaccini e il calo del tasso di vaccinazione in Europa, invita gli Stati membri a garantire una vaccinazione sufficiente degli operatori sanitari, ad adottare misure efficaci contro la diffusione di informazioni fuorvianti e ad attuare interventi per migliorare l'accesso ai medicinali;

- nella comunicazione "Rafforzamento della cooperazione nella lotta contro le malattie prevenibili da vaccino" (COM(2018) 245), la Commissione europea afferma che "la vaccinazione ha portato benefici sanitari e socioeconomici immensi agli individui, alle popolazioni e alla società nel suo complesso. È uno degli interventi di sanità pubblica più efficienti in termini di costi, un pilastro dei programmi di prevenzione a livello mondiale e la principale misura elettiva per la prevenzione dalle malattie infettive". Occorre, quindi, che gli Stati membri intraprendano misure volte a superare l'esitazione vaccinale (il ritardo nell'accettazione o il rifiuto dei vaccini) e a migliorare la copertura vaccinale;

esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 770 e valutato che non presentano profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1165

La 14ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,

rilevato che esso contiene un complesso di misure, connesse con il possibile recesso del Regno Unito dall'Unione europea in assenza di accordo, inerenti: - l'esercizio del *golden power* sulla stipula con soggetti esterni all'UE di accordi o contratti per l'acquisto di beni o servizi relativi alle reti di comunicazione elettronica a banda larga basati sulla tecnologia 5G (articolo 1); - la disciplina, per il periodo transitorio di diciotto mesi, dei servizi degli istituti di credito e assicurativi prestati reciprocamente nei due Paesi (articoli 2-13); - lo *status* e i diritti dei cittadini soggiornanti nei reciproci Paesi (articoli 14-17); - l'autorizzazione all'aumento del capitale italiano nella BEI, in sostituzione di quello del Regno Unito (articolo 18), e ad aumenti di personale in vista della presidenza italiana del G20 (articolo 19); - la prosecuzione, previa autorizzazione della Commissione europea, del programma GACS di cartolarizzazione dei crediti deteriorati (articoli 20-23);

premessi che:

- in data 29 marzo 2017, il Regno Unito ha formalizzato l'intenzione di recedere dall'Unione europea ai sensi dell'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea (TUE) e che il 29 marzo scorso, la *House of Commons*, ha respinto per la terza volta l'accordo di recesso del Regno Unito, concordato con l'Unione europea. A distanza di pochi giorni, il Parlamento ha messo ai voti e respinto 4 piani alternativi a quello del Governo: la permanenza nell'unione doganale, la permanenza nel mercato unico (modello Norvegia), la richiesta di un secondo referendum su qualsiasi piano approvato dal Parlamento e la richiesta di un ulteriore rinvio della Brexit o di revoca dell'articolo 50 in caso di rinvio non concesso, per evitare l'uscita senza un accordo;

- il Consiglio europeo del 21 marzo scorso ha stabilito che, in mancanza della ratifica britannica dell'accordo di recesso o in mancanza dell'approvazione di una precisa indicazione su come procedere (da sottoporre al Consiglio europeo), la data di recesso ex articolo 50 del TUE è fissata al 12 aprile 2019. In tale scenario, il Regno Unito uscirebbe senza un accordo e diventerebbe a tutti gli effetti uno Stato terzo, con la conseguente discontinuità nei rapporti con la UE. Il Presidente del Consiglio europeo Tusk ha convocato a tal fine un Consiglio straordinario per il 10 aprile 2019;

- il 3 aprile scorso, la Camera dei Comuni ha approvato la proposta di richiedere una estensione del procedimento previsto dall'articolo 50 del TUE oltre la data del 12 aprile fissata dal Consiglio europeo. La proposta dovrà essere approvata anche dalla Camera dei Lord e, per sortire effetti, dovrà essere accolta dal Consiglio europeo;

considerate le Comunicazioni della Commissione europea COM(2018) 880 e COM(2018) 890, relative al Piano d'azione in caso di recesso del Regno Unito dall'UE senza accordo (*no deal Brexit*), che contengono indicazioni inerenti lo *status* dei cittadini del Regno Unito soggiornanti negli altri Stati membri e viceversa (cfr. proposta di regolamento COM(2018) 745, che esenta i cittadini britannici dal

visto per entrare nell'UE, salvo reciprocità), la prestazione reciproca di servizi finanziari e di assicurazione, il trasporto aereo con riguardo alle licenze di esercizio e i certificati di sicurezza aerea, il trasporto stradale, le dogane, i requisiti sanitari e fitosanitari, il trasferimento dei dati personali, e il sistema UE di scambio di quote di emissioni di gas ad effetto serra;
osservato che sotto il profilo del rispetto della normativa europea vengono in rilievo:

- l'articolo 1 del decreto-legge in conversione, che novella la normativa in materia di poteri speciali dello Stato nei settori di rilevanza strategica, con particolare riferimento alla nuova tecnologia di comunicazione 5G e ai connessi rischi di un uso improprio dei dati con implicazioni sulla sicurezza nazionale. Al riguardo, si ricorda che il decreto-legge n. 21 del 2012, relativo al *golden power* a salvaguardia degli assetti proprietari delle società operanti in settori reputati strategici e d'interesse nazionale, era stato adottato al fine di porre fine alla procedura d'infrazione n. 2009/2255 secondo cui la normativa era lesiva della libertà di stabilimento e della libera circolazione dei capitali stabiliti agli articoli 43 e 56 del TFUE. Già nel 1997, per definire i criteri di compatibilità comunitaria della disciplina dei poteri speciali, la Commissione europea aveva adottato una apposita Comunicazione (97/C 220/06), con la quale ha affermato che l'esercizio di tali poteri deve essere attuato senza creare discriminazioni ed è ammesso se si fonda su "criteri obiettivi, stabili e resi pubblici" e se è giustificato da "motivi imperativi di interesse generale". In ogni caso, i poteri speciali devono rispettare il principio di proporzionalità, vale a dire devono attribuire allo Stato solo i poteri strettamente necessari per il conseguimento dell'obiettivo perseguito;

- il capo III del decreto-legge (articoli 20-23), che consente la prosecuzione delle misure di smaltimento dei crediti deteriorati (*non performing loans*) presenti nei bilanci bancari, tramite la concessione della garanzia dello Stato sulle operazioni di cartolarizzazione dei crediti in sofferenza (GACS - Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze), a tal fine utilizzando i meccanismi già disciplinati dal Capo II del decreto-legge n. 18 del 2016, cui sono apportate alcune modifiche. Al riguardo, si ricorda che il suddetto decreto del 2016 è frutto di un accordo, raggiunto con la Commissione europea, sul meccanismo per smaltire i crediti in sofferenza presenti nei bilanci bancari, senza violare la normativa europea sul divieto di aiuti di Stato. Tale normativa si inserisce nell'ambito del quadro normativo europeo delineato dalla Comunicazione della Commissione europea sul settore bancario, relativa all'applicazione dal 1° agosto 2013 delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria (2013/C 216/01) e dalla direttiva 2014/59/UE sul risanamento e risoluzione delle banche (*Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD*),

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

Le disposizioni contenute nel decreto-legge in conversione stabiliscono importanti e urgenti misure di salvaguardia, in relazione ad alcuni dei settori problematici conseguenti al possibile recesso del Regno Unito dall'Unione europea senza accordo. Si ritiene, tuttavia, che il provvedimento, che già si estende oltre l'ambito della stabilità finanziaria, recando disposizioni relative alle reti di comunicazione 5G, allo *status* e ai diritti dei cittadini italiani e britannici soggiornanti nei reciproci Paesi e agli aumenti di personale in vista della presidenza del G20, avrebbe dovuto affrontare le conseguenze derivanti dalla Brexit in modo più organico ed esaustivo, tenendo maggiormente conto delle indicazioni espresse a tale proposito dall'Unione europea.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [822-B](#)

G/822-B/1/14 (testo 2)

[Fazzolari](#)

Accolto

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1 del disegno di legge europea 2018 reca norme relative alla disciplina in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali volte a definire questioni oggetto di procedure europee di infrazione;

si ritiene necessario riflettere sul fenomeno dell'equivalenza dei titoli di studio e sull'accessibilità delle professioni intellettuali in Europa, dal momento che tali misure, inizialmente pensate dai governi degli Stati europei per favorire la libertà di circolazione dei lavoratori all'interno degli Stati membri, rischiano di portare - nel prossimo futuro - molti giovani professionisti italiani a doversi confrontare con un nuovo fronte di professionisti appartenenti ad altri Paesi;

le novelle introdotte dalla lettera *f*) del medesimo articolo 1 riguardano alcune ipotesi nell'ambito della disciplina sulle misure compensative (di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206), le quali, in generale, sono relative ai casi in cui la formazione ricevuta riguardi materie sostanzialmente diverse da quelle coperte dal titolo di formazione richiesto in Italia, nonché ai casi in cui la professione regolamentata includa una o più attività professionali regolamentate mancanti nella corrispondente professione dello Stato membro d'origine del richiedente e la formazione richiesta dalla normativa nazionale riguardi materie sostanzialmente diverse da quelle dell'attestato di competenza o del titolo di formazione in possesso del richiedente;

tuttavia nulla è previsto per i casi in cui, nello Stato membro d'origine, il richiedente non abbia svolto un tirocinio professionale della medesima durata di quella prevista dalla normativa italiana per il conseguimento del titolo e l'esercizio della professione;

i professionisti italiani si trovano, dunque, in una situazione di svantaggio rispetto ai loro colleghi stranieri, i cui ordinamenti prevedono cicli di studi e di formazione più contenuti in termini di durata e complessità;

impegna il Governo:

a subordinare il riconoscimento dei titoli professionali conseguiti all'estero allo svolgimento di un tirocinio della medesima durata di quella prevista dalla normativa italiana per il conseguimento del titolo e l'esercizio della professione.

G/822-B/2/14

[Fazzolari](#), [Bonfrisco](#), [Simone Bossi](#), [Pucciarelli](#), [Casolati](#), [Giammanco](#), [Masini](#), [Cesaro](#), [Minuto](#), [Licheri](#), [Giannuzzi](#), [Angrisani](#), [Gaudiano](#), [Ricciardi](#)

Approvato dalla Commissione

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018»,

premessi che:

l'articolo 1 del disegno di legge europea 2018 reca norme relative alla disciplina in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali e prevede alla lettera *f*) alcune novelle all'articolo 22 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, inerenti la disciplina delle misure compensative relative ai casi in cui la formazione ricevuta all'estero riguardi materie sostanzialmente diverse da quelle coperte dal titolo di formazione richiesto in Italia, o in cui la professione regolamentata includa una o più attività professionali regolamentate mancanti nella corrispondente professione dello Stato membro d'origine del richiedente e la formazione richiesta dalla normativa nazionale riguardi materie sostanzialmente diverse da quelle dell'attestato di competenza o del titolo di formazione in possesso del richiedente;

nulla è disposto al fine di prevedere, anche per i titolari di qualifiche professionali acquisite

all'estero, i medesimi requisiti di tirocinio professionale previsti per i titolari delle stesse qualifiche acquisite in Italia,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, nell'ambito del decreto legislativo n. 206 del 2007, di attuazione della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali, salvo il caso in cui si tratti di cittadino dell'UE che abbia esercitato la professione nello Stato membro d'origine per un periodo congruo alla normativa italiana, che il riconoscimento di cui al capo II del citato decreto legislativo sia subordinato alternativamente:

a) al compimento di un tirocinio professionale della medesima durata di quella richiesta dalla normativa nazionale italiana, qualora non sia stato già effettuato nello Stato membro d'origine;

b) all'attestazione del compimento di un tirocinio professionale nello Stato membro d'origine della medesima durata di quella richiesta dalla normativa nazionale italiana.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 264
XVIII Legislatura

Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 91](#)

19 febbraio 2019

Attività (esito)

Dibattito connesso

Discusso congiuntamente: [S.897](#), [S.182](#), [S.200](#), [S.262](#), [S.264](#), [S.546](#)
(*Calendario dei lavori*)

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 91 del 19/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

91a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente LA RUSSA
e del vice presidente CALDEROLI

(*) Include gli ERRATA CORRIGE pubblicati nei Resoconti delle sedute nn. 92, 94 e 102 del 21 e 26 febbraio e del 26 marzo 2019

(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,35).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 13 febbraio 2019 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge: dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'economia e delle finanze, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia».

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, ieri e nei giorni scorsi è successo nuovamente un fatto molto grave per la nostra democrazia parlamentare. Abbiamo un Regolamento, al quale abbiamo ritenuto di dar seguito nella riunione dei Capigruppo, dedicando la settimana intera ai lavori delle Commissioni per poi approdare in Aula. Questi lavori non si sono svolti per la gran parte e mi domando il perché, signor Presidente. Lo stesso presidente Pesco durante i lavori ha denunciato una difficoltà del Governo in questa fase. Credo ci sia bisogno, signor Presidente, di incontrarci quanto prima e capire cosa stia succedendo e se il ritardo dei lavori nelle Commissioni sia legato alla decisione e alla votazione che ci sarà oggi pomeriggio in Giunta per le autorizzazioni a procedere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mi domando se questo ritardo e questa paralisi dei lavori e delle votazioni voluto dal Governo sia frutto di un ricatto - uso il termine corretto - da parte di una parte della maggioranza e del Governo contro l'altra parte, per cui al reato di sequestro di persona si possa aggiungere quello di ricatto, oppure se ci sono altre motivazioni.

Signor Presidente, lei era con me alla riunione dei Capigruppo quando i Capigruppo del MoVimento 5 Stelle e della Lega avevano confermato la disponibilità ad andare avanti sui lavori e a concluderli nella giornata di ieri per poter approdare in Assemblea nella giornata di oggi. Pertanto, ci venga detto in termini politici, con trasparenza, chiarezza e semplicità, sia a noi che al Paese, che cosa sta succedendo in Italia e nel nostro Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Ci venga detto a cosa stiamo assistendo, se c'è per la prima volta un ricatto all'interno del Governo e della maggioranza. Signor Presidente, credo che i lavori non possano andare avanti se non viene convocata immediatamente una Conferenza dei Capigruppo per capire e sapere anche dal Governo cosa sta succedendo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (FI-BP). Signor Presidente, proprio in merito al tema posto del collega Marcucci abbiamo assistito alla convocazione delle Commissioni lavoro e bilancio. Sabato la Commissione lavoro ha valutato qualche emendamento e poi ha sospeso i lavori. Quindi, si è tenuto il Senato aperto per fare quasi nulla. Non valuto il danno erariale, in questo caso, non mi compete.

Ieri, durante la giornata, è stata sconvocata la Commissione lavoro; la 5a Commissione era convocata a mezzogiorno, poi spostata alle 16, dalle 16 alle 18, dalle 18 alle 19, alle 19 non c'era il Governo ed è stata definitivamente sconvocata. Non è un comportamento serio, ordinato e rispettoso del ruolo del Parlamento, rispettoso del Senato. La maggioranza e il Governo devono assolutamente rispondere di questi comportamenti. È avvilente ciò a cui stiamo assistendo, lo è per l'istituzione, prima ancora che per noi singoli parlamentari, che comunque questa istituzione componiamo.

Capisco che ieri bisognava attendere i risultati della piattaforma Rousseau: bastava dircelo. In questo caso forse hanno perso tempo quei parlamentari che hanno dovuto studiare le carte per poi accedere alla piattaforma Rousseau. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. O l'una o l'altra; delle due l'una. Questo dobbiamo valutare. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Signor Presidente, in un momento in cui il Paese sta perdendo prodotto interno lordo e tutti gli indicatori danno una decrescita tutt'altro che felice, in un momento in cui non riusciamo ad avere una bussola della nostra politica nazionale ed internazionale, noi stiamo scherzando con l'istituzione: la maggioranza di questo Parlamento sta scherzando con il Senato e con la Camera. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

È per questo che mi unisco alle considerazioni del senatore Marcucci, che chiede un suo intervento, come Presidenza e come Ufficio di Presidenza, nella Conferenza dei Capigruppo, per dare una risposta, per dare ordine. La democrazia è prima di tutto regole e ordine. È vero che adesso la si sta abbandonando e si va verso la democrazia diretta, ma non ci siamo ancora: questo Paese ha ancora una Costituzione e la Costituzione detta, a discendere, delle regole. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Siamo tutti tenuti a rispettare queste regole, fino a quando non si deciderà di cambiarla. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

È per questo che noi chiediamo che lei provveda, signor Presidente, alla convocazione della

Conferenza dei Capigruppo e detti un calendario serio dei lavori, dando anche il tempo alla maggioranza - perché siamo in democrazia e rispettiamo la parte politica - per mettersi d'accordo. Può succedere. Normalmente non sono portato a urlare, sono un mediatore, quindi ammetto che può succedere che non si sia d'accordo: mettetevi d'accordo, prendetevi il tempo necessario, ma non prendete in giro noi, perché in questo modo non prendete in giro noi, ma il Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, mi associo a quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto. Vorrei sottolineare un problema, Presidente: purtroppo, ancora una volta, si ripete la storia di sempre. Oggi è la piattaforma Rousseau, ieri erano altre questioni, tuttavia il problema che abbiamo di fronte è il seguente: la maggioranza e il Governo non mettono in condizione le Commissioni di svolgere la loro funzione. Si svolge una dialettica tutta interna alla maggioranza, per poi arrivare - ed è questo su cui lei, Presidente, deve intervenire - all'ultimo momento utile per esprimere pareri. A quel punto le posizioni delle opposizioni vengono sostanzialmente cassate.

Ora, si faccia la riunione dei Capigruppo, ma diamoci un metodo. Lei, signor Presidente, deve assicurare che la funzione delle opposizioni sia garantita. Non è possibile che in 5a Commissione, a piacere (come direbbe Totò), si esprima parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione per gli emendamenti dell'opposizione e si faccia invece esattamente l'opposto per gli emendamenti della maggioranza, fino a che la dialettica della maggioranza non risolve i suoi problemi.

Ora, la questione sta in poco posto, signor Presidente: o lei assicura che cambi questo atteggiamento del Governo e della maggioranza, per fare in modo che si svolga la dialettica democratica nelle Commissioni e in Aula, oppure questa Assemblea e queste Commissioni avranno un ruolo assolutamente secondario e non rispettoso delle funzioni costituzionali attribuite al Senato e alle Commissioni. *(Applausi dai Gruppi Misto e PD)*.

[PRESIDENTE](#). Alla luce delle osservazioni dei senatori Marcucci, Pichetto Fratin ed Errani, convoco la Conferenza dei Capigruppo per oggi, alle ore 15, per verificare il prosieguo dei lavori assembleari.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

[\(881\) PERILLI ed altri. - Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari](#) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,48)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 881.

Ricordo che nella seduta del 7 febbraio il relatore ha integrato la relazione scritta e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

[GARRUTI](#), *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente le dichiarazioni espresse dai senatori, che ribadiscono concetti più volte affrontati in Commissione.

Il tema della misura della proporzionalità nella distribuzione dei seggi o delle misure di garanzia per la rappresentanza delle minoranze presuppone scelte di principio in materia elettorale che non rispecchiano la *ratio* del disegno di legge in esame, che mira solo ad assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari, senza produrre modifiche sostanziali alla legislazione elettorale vigente, e a evitare quindi un vuoto normativo nel caso in cui, a seguito della modifica del numero dei parlamentari, debbano essere sciolte le Camere.

Di un eventuale ripensamento della legge elettorale si potrà discutere in altre sedi. Come sottolineato da alcuni interventi, infatti, c'è senz'altro tempo per modificare la legge elettorale, anche profondamente, mentre si deve scongiurare - e qui rispondo alla senatrice De Petris - l'ipotesi di vuoto normativo derivante dalla necessità di intervenire sulla riformulazione dei collegi, dal momento che l'articolo 3 del presente disegno di legge prevede una delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali, a cui si può procedere qualora sia intervenuta, nel termine di ventiquattro mesi dall'entrata in vigore di questa legge, una modifica del numero dei componenti delle due Camere, ai sensi degli articoli 56, secondo comma, e 57, secondo comma, della Costituzione.

Ricordo altresì che il riferimento al numero dei seggi e dei collegi è stato introdotto in entrambi i testi unici in materia elettorale solo con la legge 3 novembre 2017, n. 165, mentre precedentemente la legislazione elettorale recava meccanismi applicabili indipendentemente dal numero dei parlamentari. In particolare, le leggi 4 agosto 1993, n. 276 e n. 277, nell'introdurre la quota di seggi da attribuire nei collegi uninominali e quella da attribuire con metodo proporzionale, facevano riferimento a una percentuale o a un rapporto sul totale dei seggi (rispettivamente del 75 e 25 per cento del numero totale dei deputati e dei tre quarti e un quarto dei senatori di ciascuna Regione), con una tecnica redazionale che consentiva il funzionamento del sistema anche nell'eventualità di un mutamento del numero dei parlamentari.

Pertanto, con la proposta in esame non si intende far altro che tornare a un'impostazione che preveda, in luogo di un numero fisso di seggi uninominali, l'indicazione di una frazione del numero totale dei deputati e dei senatori. Si ritiene che tale meccanismo possa rappresentare l'unica soluzione affinché la legge elettorale divenga flessibile rispetto alla variabile del numero dei parlamentari, fissato in Costituzione.

Con particolare riferimento alle Province autonome di Trento e Bolzano, sottolineo che ho provveduto a inserire nel disegno di legge un emendamento che consenta di contemperare tutte le richieste che mi sono pervenute, al fine di rimanere fedele alle garanzie riconosciute al Trentino-Alto Adige finora.

È doveroso precisare che la misura n. 111, a cui si è data piena attuazione nel disegno di legge in esame, prevede il rispetto della proporzione tra i parlamentari rappresentanti dei diversi gruppi linguistici, e non a decidere il numero complessivo dei parlamentari che devono rappresentare la Provincia di Bolzano rispetto ai rappresentanti provenienti dalle altre Regioni italiane.

Inoltre la misura n. 111 è stata accordata solo con riferimento al Senato. In relazione alla Camera le leggi elettorali che si sono succedute nella storia della Repubblica non hanno mai introdotto alcuna misura derogatoria per il Trentino-Alto Adige/Südtirol con l'unica eccezione della legge 3 novembre 2017, n. 165, che ha costituito in quella Regione sei collegi uninominali a fronte di 11 seggi complessivi. In quella Regione, cioè, la quota di seggi uninominali è circa del 55 per cento sul totale, mentre nel resto delle circoscrizioni italiane è del 36,5 per cento.

Nella riscrittura della legge elettorale, viene mantenuta la peculiarità introdotta nel 2017. E così se i seggi della Camera divenissero 400, quelli per il Trentino-Alto Adige/Südtirol diverrebbero sette, di cui quattro uninominali. In questo modo il numero complessivo dei seggi scenderebbe di un terzo circa.

Lo stesso dicasi per il numero dei collegi uninominali, che si ridurrebbe di un terzo, così come quelli della parte proporzionale. Tuttavia, la quota del 55 per cento dei seggi assegnati in collegi uninominali eccezionalmente riconosciuta al Trentino-Alto Adige/Südtirol dalla legge del 2017 resterebbe invariata (quattro su sette). In assenza, dunque, di una tutela paragonabile a quella che per il Senato è garantita dalla misura 111, alla Camera l'intervento proposto è l'unico che appare neutro, come è richiesto dall'impostazione di questo disegno di legge.

È giusto, peraltro, che sia garantita una speciale disciplina per la Regione Trentino-Alto Adige, in ragione della peculiare configurazione costituzionale della stessa, articolata su due Province autonome ed è parso, quindi, corretto prevedere - in sede di revisione costituzionale della composizione del Senato - che il minimo di tre senatori previsto per le altre Regioni sia garantito, nella Regione Trentino-Alto Adige, alle due Province autonome.

Tale modifica rappresenta peraltro il risultato della valutazione delle posizioni espresse in Parlamento dagli esponenti delle minoranze linguistiche. La soluzione adottata prevede infatti che, se i seggi assegnati alla Regione sono sei, si manterranno i collegi già oggi individuati dalla legge n. 422 del 1991. Qualora i seggi assegnati alla Regione ex articolo 57 della Costituzione siano superiori a sei, la legge rimarrà comunque applicabile.

Si tratta, tuttavia, di una ipotesi del tutto astratta poiché, in base alla soluzione adottata nel testo di riforma costituzionale (Atto Senato 214), verranno assegnati al Trentino-Alto Adige sei seggi, tre a ciascuna delle due Province autonome.

Per le ragioni già esposte, invece, non può essere accolto un intervento derogatorio che riguardi i seggi

del Trentino-Alto Adige/Südtirol alla Camera. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

[SIBILIA](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, non intendo intervenire in sede di replica.

[PRESIDENTE](#). Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

[FERRARI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, in base all'articolo 96 del nostro Regolamento, propongo il non passaggio all'esame degli articoli e lo faccio lasciando agli atti, con la sua cortesia, un testo dove più compiutamente motiviamo la nostra richiesta.

Vorrei però brevemente ribadire che noi riteniamo che non si debba procedere con l'esame del provvedimento e delle disposizioni per la formazione di leggi elettorali, in ragione di alcuni elementi. Uno di fondo: è scritto esplicitamente negli obiettivi della legge il fatto che in realtà essa va a rendere neutre le disposizioni delle leggi elettorali rispetto al numero dei parlamentari fissato in Costituzione, anche qualora venissero cambiati con riforme costituzionali, ovvero quelle in atto esattamente in questo periodo, gli articoli 56 e 57 della Costituzione. È come se si dicesse: a prescindere dal numero di parlamentari, la legge elettorale ha una sua applicazione.

Noi crediamo che l'assunto per cui esiste una legge elettorale neutra rispetto al modo in cui sono costituite le due Camere sia da respingere perché è del tutto evidente che il numero dei parlamentari incide fortemente sulla rappresentatività delle Camere rispetto ai territori, sulla riconoscibilità dei candidati da parte degli elettori - questa è una delle materie più discusse dalla Corte costituzionale anche quando rese incostituzionale buona parte del Porcellum - e sulla tutela del Parlamento, delle prerogative parlamentari, anche in relazione alle prerogative del Governo.

Per tutte queste ragioni - non ultimo il fatto che pare abbastanza evidente che questo sistema con i nuovi numeri (400 deputati e 200 senatori) previsti nella legge costituzionale possa produrre effetti di curvatura maggioritaria molto spinti tanto che in alcune Regioni per il Senato rischieremo di trovarci rappresentate semplicemente le liste elettorali che abbiano superato abbondantemente il 10 per cento - riteniamo che non si debba procedere con l'esame degli articoli, anche perché non c'è nulla di più grave di un'altra eventuale e sopraggiunta incostituzionalità, che porterebbe il Parlamento ancora nella situazione in cui si trovò dopo che nel 2014 la Corte rese incostituzionale il Porcellum, ovvero la legge elettorale con cui era stato eletto e legittimato il Parlamento stesso.

Penso che noi tutti, per il rispetto delle prerogative del Parlamento italiano, dobbiamo evitare di sottoporre al giudizio di costituzionalità ancora una volta una legge che rischia di non passare questo vaglio e creare inevitabilmente discredito per la nostra Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[LA RUSSA](#) (Fdi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (Fdi). Signor Presidente, non posso che riportarmi agli argomenti appena illustrati dal collega del Partito Democratico che, per una volta, trovo assolutamente confacenti alle necessità del Parlamento e, in particolare, del Senato. Lo faccio non solo per le ragioni che ha esposto e che considero giuste, ma anche per una motivazione di logica di base: non si costruisce un sistema partendo da un'ipotesi futura e incerta.

L'ipotesi futura e incerta è la modifica costituzionale che ha appena fatto il primo gradino; c'è ancora una strada lunga da compiere. Non è detto che questa strada si compia nella direzione oggi immaginata dalla maggioranza perché il tempo di un percorso di riforma costituzionale non sempre è più breve della vita di un Governo. A volte, è più lungo e può capitare che, quando arriveremo alle successive letture, questo Governo non ci sia più e, in tal caso, i presupposti della legge di oggi verrebbero magari completamente meno. Io non immagino una diversa composizione numerica di quella prevista oggi dalla riforma costituzionale, ma al contrario vorrei poter mantenere viva la speranza che una riforma costituzionale non si limiti solo a modificare il numero dei parlamentari da dare in pasto agli elettori in

cambio delle riforme che non siete in grado di fare. Una riforma costituzionale, oltre a rideterminare il numero dei parlamentari, potrebbe avere a cuore la volontà della stragrande maggioranza degli italiani di poter eleggere un numero minore di parlamentari, ma anche direttamente il Capo dello Stato. Questo è il punto.

Voi state facendo una sottoriforma di una futura riforma incerta escludendo *a priori* che la riforma costituzionale, nel prosieguo del percorso, cambi completamente la prospettiva delle nostre nuove istituzioni. Se ciò avvenisse, farebbe risultare del tutto inadeguata questa leggina di flessibilità, perché è di tutta evidenza che una elezione diretta del Capo del Governo e dello Stato, da noi auspicata, comporterebbe un sistema elettorale magari a doppio turno, come da sinistra è stato più volte suggerito, che sia collegato a una riforma costituzionale più ampia. Vedete, non si comincia una riforma - l'ho detto anche a proposito di un'altra vicenda e quindi si vede che ci avete preso gusto e abitudine - non si comincia la costruzione di una casa non dico dal tetto, ma dai mobili. Voi la state cominciando dai comodini, la state cominciando dai lampadari, manca il tetto, mancano le fondamenta, mancano le mura. Fare una legge che parli dei comodini di una casa senza prima averla costruita è non solo sbagliato, ma anche un atto di superbia rispetto al quale voteremo contro. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, noi voteremo a favore della proposta di non passaggio agli articoli, perché come abbiamo cercato di motivare, anche nella discussione generale, questa proposta di legge di ulteriore modifica - e pasticcio - sulla legge elettorale presenta aspetti che quasi sicuramente, se si andrà avanti, saranno oggetto di esame della Corte costituzionale. Il motivo è molto semplice: il relatore ci ha poc'anzi controreplicato che questa legge serve solo ed unicamente per non avere un buco, una *vacatio* nel caso si dovesse andare ad elezioni. Io, però, vi sottopongo qui un altro ragionamento, quello che ostinatamente vi propongo da mesi. Noi abbiamo terminato appena da qualche giorno, anzi da qualche ora, la prima lettura del disegno di legge di riforma costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari ed è più che evidente che se aveste voluto davvero mettere in campo una legge elettorale adeguata alla riduzione del numero dei parlamentari, ci sarebbe stato tutto il tempo per farlo, perché noi avremo ancora molti mesi, in quanto l'approvazione della legge per la riduzione del numero dei parlamentari non sarà rapidissima, richiederà del tempo e poi si dovrà vedere se si arriverà alla fine dell'*iter*. C'era quindi la possibilità - vigente ancora il cosiddetto Rosatellum - di mettere in campo una proposta di legge elettorale diversa, con un sistema diverso, perché con la riduzione del numero dei parlamentari è inevitabile che si debba mettere in campo un sistema elettorale diverso. Questo lo dico tanto più perché voi avete contestato, come me, il Rosatellum e siete assolutamente al corrente del fatto che sono *in itinere* dei ricorsi presso la Corte costituzionale per quanto riguarda il Rosatellum-*bis*. Era quindi assolutamente necessario - questo, sì, sarebbe stato prudente e anche serio dal punto di vista del legislatore - provare a discutere con tutti e per tempo, per addivenire ad un sistema elettorale in grado di adeguarsi alla riduzione del numero dei parlamentari. L'adeguamento, però, non può avvenire semplicemente con il giochino della formula matematica. Ma tanto voi ormai cambiate idea su tutti gli argomenti! Quindi io cosa ve lo dico a fare che avevate sostenuto l'incostituzionalità del Rosatellum, perché non vi è più un rapporto tra il voto dell'elettore e l'effetto che produce? Questo perché il sistema misto crea alcuni problemi per quanto riguarda il meccanismo della rappresentatività.

E voi che fate? Con la formuletta matematica, adattate alla riduzione del numero dei parlamentari un sistema elettorale che aveva già un sacco di problemi: dal punto di vista della proporzionalità, della riconoscibilità del voto e dell'effetto del voto, perché sapete perfettamente che l'elettore, nel momento in cui vota, deve sapere l'effetto che produce il suo voto; si tratta di uno dei principi costituzionali che la Corte ci ricorda sempre. Il Rosatellum questo già non lo produceva perché, con l'effetto *flipper* e per come era stato organizzato, non si capiva bene se, ad esempio, votando Cucca io avrei davvero eletto Cucca oppure se l'avrei fatto per eleggere Zanda. Ve l'ho già spiegato innumerevoli volte.

Con questo sistema e con il giochino della formula matematica della riduzione, che a voi sembra tutto

automatico, tutti i difetti del sistema vengono ampliati. Pertanto, ci troveremo con una torsione ulteriormente maggioritaria, ma a dismisura, perché avremo dei collegi uninominali che non hanno più nulla della possibilità del cittadino di avere un rapporto con colui che elegge o che pensa di voler eleggere. La torsione dal punto di vista della rappresentatività è enorme, perché voi in questo modo create un sistema che mette fine a un meccanismo di pluralismo della rappresentanza. Ripeto, si produce una torsione maggioritaria che impedisce un rapporto diretto tra elettori ed eletti; contemporaneamente, realizzate una torsione ancor più rilevante di quella che ha già il sistema elettorale di base. Tutto ciò con la scusa che dovevamo essere pronti. Ma tanto adesso avete risolto i problemi.

Oltretutto, l'*iter* della riforma costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari permetteva sì di mettere in campo un sistema che fosse adatto e non producesse distorsioni nel sistema. Invece vi siete precipitati a consacrare il Rosatellum, quando sapete perfettamente - perché tutte le leggi elettorali sono state osservate dalla Corte costituzionale - che sarà osservato non solo il Rosatellum-*bis* (quindi la legge elettorale madre), ma anche questo sistema, perché produce delle distorsioni, dal punto di vista della rappresentatività e del rapporto tra elettore ed eletto, che non sono assolutamente compatibili con un sistema democratico. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU e del senatore Ferrari*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Ferrari.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, gli emendamenti all'articolo 1, come ho poc'anzi tentato di spiegare, sono tentativi piuttosto complicati anche sul versante del profilo tecnico, perché si lavora su una materia che già di per sé aveva molti problemi. Tutti gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1 hanno tutti la stessa finalità, che è quella di aumentare il tasso di proporzionalità. Ciò per un motivo molto semplice, che vi ho poc'anzi ricordato, ossia che la torsione che si produce sulla rappresentanza, che voi realizzate con questa semplice formuletta dei tre ottavi, fa sì che vi sia un ridimensionamento non sostenibile dal punto di vista democratico della rappresentatività del Parlamento. Vi è infatti un problema non solo di rappresentanza delle forze minori, ma anche di rappresentatività del Parlamento stesso.

Oltretutto, con l'approvazione della sostituzione del numero fisso di collegi-seggi con un rapporto frazionario in funzione della riduzione del numero dei parlamentari, si produce un aumento sproporzionato della dimensione dei collegi elettorali. Sapete perfettamente che già oggi con il sistema con cui abbiamo votato a marzo vi erano dei collegi elettorali in cui era assolutamente impossibile da parte dell'elettore comprendere chi fossero effettivamente i candidati in campo e quindi avere la possibilità di scegliere; per non parlare poi della parte proporzionale del plurinominale, che aveva un meccanismo cosiddetto di *flipper* che, con l'applicazione della formula frazionaria, determina un aumento a dismisura recidendo il rapporto tra il voto espresso da un elettore e dove esso si deposita, perché questo è assolutamente impossibile da prevedere.

Pertanto, il fine degli emendamenti è quello di ridurre i problemi che create, di inserire nel sistema un tasso di proporzionalità maggiore, perché solo la proporzionalità permette di reggere davanti a una riduzione così forte del numero dei parlamentari. In questo modo, infatti, non aumentando o mettendo in campo un sistema elettorale di livello proporzionale notevole fate sì che venga eliminata ogni possibilità non dico di rappresentanza plurale, ma addirittura anche di diritto di tribuna.

Torno a ripetere che voi avete scelto questo sistema elettorale. Non è vero che questo è solo un modo per non avere la *vacatio* tra un passaggio e l'altro, perché l'*iter* della riforma della riduzione dei parlamentari è solo all'inizio, quindi vi era tutto il tempo anche per rispondere finalmente alle varie obiezioni che, dalla sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale, sono state avanzate su tutti gli sgorbi di leggi elettorali che sono stati partoriti negli ultimi anni, dal Porcellum in giù. Vi era quindi tutta la possibilità di fare un lavoro finalmente serio, che rispondesse davvero a tutti i principi

costituzionali che la Corte ci ha varie volte segnalato. Questo è il fine di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU e del senatore Martelli*).

[PARRINI](#) (PD). Signor Presidente, sul provvedimento in esame noi abbiamo presentato soltanto emendamenti soppressivi perché riteniamo che nessuna sua parte sia giustificabile e sostenibile.

Quando si è discusso il provvedimento di riduzione del numero dei parlamentari abbiamo fatto notare sia che si trattava di un atto mosso da intenzioni preoccupanti e da un movente di costruzione di una democrazia illiberale in Italia; inoltre abbiamo evidenziato che si trattava di un provvedimento pasticciato. L'impressione che abbiamo avuto nell'esaminare questo provvedimento di applicabilità delle leggi elettorali è di trovarsi di fronte a un *bis* del pasticcio, e cioè che si voglia completare il misfatto iniziato con il disegno di legge di riduzione nel numero dei parlamentari. Ciò per una ragione molto semplice: le intenzioni negative che ho poc'anzi citato, che rimandano all'insieme del disegno di intervento sulla Costituzione, di trasformazione delle nostre istituzioni che le forze di maggioranza hanno in mente, ci sembra in questo caso aggravato da troppa faciloneria e superficialità e anche da una certa inquietante sprovvedutezza.

Notiamo questo. È stata fatta la guerra quando abbiamo approvato l'ultima legge elettorale - mi riferisco alla cosiddetta legge Rosato - definendola incostituzionale e attribuendole tutti i peggiori difetti immaginabili. Oggi si propone a questo Senato di approvare una misura che avrebbe come effetto quello di rendere intangibile la legge che, in passato, si è definita incostituzionale. Capisco che soprattutto il Movimento 5 Stelle, negli ultimi mesi e settimane, si sia specializzato nel fare il contrario di quello che ha sempre detto, però - forse - si sta oltre passando la misura.

Peraltro, non siamo stati tranquillizzati dalle repliche del relatore e questo ci conferma la scelta di presentare e sostenere emendamenti soltanto soppressivi.

Ci sono stati portati tre argomenti a sostegno del provvedimento in esame. Quanto al primo, ci sarebbe il rischio di un'assenza di legge elettorale perché, contemporaneamente, si sta esaminando la riforma costituzionale di riduzione del numero dei parlamentari. Ma - santo cielo - la riduzione del numero dei parlamentari è una riforma costituzionale che deve affrontare quattro letture e, forse, un *referendum*. Abbiamo tutto il tempo di intervenire in maniera sensata sulla legge elettorale. Non vi è alcun obbligo di farlo in maniera così pasticciata e affrettata.

Come seconda argomentazione, è stato detto che in passato abbiamo avuto leggi elettorali che si applicavano indipendentemente dal numero dei parlamentari. È vero, ma non si può non dire che quelle leggi elettorali - mi riferisco a quelle dell'inizio della nostra Repubblica - erano totalmente proporzionali e, quindi, perfettamente indifferenti al numero dei parlamentari. Qui siamo di fronte a un sistema misto. Si crea un mostro, con una legge elettorale con collegi uninominali sopra un milione di abitanti; una cosa che non sta né in cielo, né in terra. In questo caso, davvero la fretta e la superficialità sono un'aggravante.

In terzo luogo, si è citato il cosiddetto Mattarellum, dicendo che prevedeva delle percentuali. È vero, il Mattarellum fu la legge che tradusse in atto normativo gli esiti di un *referendum* popolare, prevedendo tre quarti di maggioritario e un quarto di proporzionale. Tuttavia, fu calata in un contesto dove nessuno aveva messo all'ordine del giorno la riduzione del numero dei parlamentari, altrimenti la legge non avrebbe avuto quella natura.

Oggi si sta facendo una cosa inedita, ma in questo caso l'inedito dimostra soltanto che si continua a sbagliare tanto dopo aver sbagliato molto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[PRESIDENTE](#). I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

[GARRUTI](#), relatore. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento 1.100, su cui il parere è favorevole.

[SIBILIA](#), sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «a un quarto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.5.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Durnwalder e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

La Presidenza dichiara inammissibile l'emendamento 1.100/1, presentato dal senatore Augussori, il cui testo è in distribuzione, in quanto non si riferisce al testo dell'emendamento 1.100 del relatore, ma è invece diretto a modificare il testo del disegno di legge.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, sull'articolo 2 valgono lo stesso ragionamento e la stessa filosofia, per cui l'emendamento soppressivo (il 2.1) e gli altri presentano la medesima caratteristica: cercare di rendere più proporzionale il sistema stesso, immettendovi un maggior tasso di proporzionalità. Vedo tra l'altro che anche chi ostacola questo disegno di legge - e questo pasticcio di adattamento della legge elettorale - continua a perseverare nei propri errori, dei quali ora pagheremo i costi ancor di più.

Voglio però segnalare, signor Presidente e onorevoli colleghi, che, proprio per il ragionamento che ho fatto e che ci ha guidato nell'analizzarlo e nel giudicarlo negativamente, quest'adattamento del Rosatellum viene rafforzato ancor di più, avendo noi espresso un giudizio molto negativo del Rosatellum-*bis* e avendolo combattuto pesantemente, non solo per il metodo della sua approvazione, ma per i contenuti in sé.

Mi permetto di segnalare un emendamento aggiuntivo, il 2.0.1, che riguarda la questione della rappresentanza delle minoranze, elemento che non a caso abbiamo presentato anche all'interno del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari, perché vi è una questione molto seria che riguarda il problema del pluralismo della rappresentanza.

Tutto è discutibile, ma la Corte costituzionale, anche accettando il principio di governabilità e facendovi esplicito riferimento afferma - non solo nella sentenza n. 1 del 2014 ma anche in altri pronunciamenti, e ripetutamente - che neppure l'esigenza di governabilità può piegare un altro elemento fondamentale per i sistemi elettorali e il tasso di democrazia, ossia la rappresentanza e il suo pluralismo (che si riproduce immediatamente sull'organo nei termini della sua rappresentatività).

Per questo motivo abbiamo proposto quest'emendamento, che è a garanzia della rappresentanza delle minoranze: mi rendo conto che si tratta di una provocazione, per lanciare una sfida alla coerenza (parola che so essere ormai vana).

L'emendamento 2.0.2 riguarda il divieto di pluricandidature: vi rendete conto che, aumentando

ulteriormente il tasso d'indeterminatezza tra il voto espresso dall'elettore e il suo risultato, con le pluricandidature non vi è davvero più alcuna possibilità di fare in modo che ci sia un rapporto tra il voto che l'elettore esprime e la sua intenzione di voto? Per questo motivo, almeno eliminate le pluricandidature perché, attraverso l'ulteriore introduzione del sistema di frazione che proponete con questo disegno di legge, l'indeterminatezza è tale che le pluricandidature diventano un elemento di aggravamento ulteriore.

La questione della rappresentanza era già di per sé molto discutibile dal punto di vista costituzionale, come ben sapete, nella legge attualmente vigente; immaginate adesso le pluricandidature in un sistema che ha ancor di più una torsione maggioritaria, una torsione di vaghezza del voto perché - torno a ripetere - si recide il rapporto tra rappresentante e rappresentato, che diventa assolutamente vago; quando si vota non si sa cosa produce quel voto. Il voto di un cittadino elettore deve avere, per ovvi motivi, una sua chiara finalizzazione, che, con questo sistema, aggravato anche dalle pluricandidature, francamente non si ha. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

GARRUTI (M5S). Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 2.100 e 2.101.

SIBILIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si rimette all'Assemblea.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Prima di procedere alle votazioni, saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Faraday» di Ostia, dell'Istituto d'istruzione superiore «Fermi-Mattei» di Isernia e del Liceo «Brocchi» di Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 881 (ore 10,30)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 2.2, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «a un quarto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.5.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101/1, presentato dal senatore Durnwalder e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1.

ROJC (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROJC (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione del disegno di legge in esame si intende accompagnare il processo di revisione costituzionale avviato lo scorso 7 febbraio. La maggioranza procede con l'esame - iniziato il giorno stesso dell'approvazione in prima lettura del disegno di legge di modifica degli articoli 56, 57 e 59 della Carta costituzionale - del disegno di legge a firma giallo-verde, con l'inclusione nella legislazione elettorale delle modifiche strettamente necessarie - cito il testo della relazione - a «rendere neutra, rispetto al numero dei parlamentari fissato in Costituzione, la normativa elettorale per le Camere».

Si tratta di un nuovo accordo al ribasso, approvato senza modifiche dalla Commissione affari costituzionali il giorno prima, per evitare scivoloni dovuti all'impossibilità di progettare riforme all'altezza delle esigenze del Paese, con il rischio di aprire un capitolo delicato, come quello della legge elettorale, su cui discutere o litigare. L'unica forma di opposizione ammessa, nell'attuale fase politica, è quella all'interno della maggioranza, mentre non sono garantiti i diritti delle opposizioni, come sarebbe previsto da un confronto democratico.

Si tratta di una riforma presentata come una semplificazione o una riduzione dei costi della politica, che di fatto riduce il pluralismo politico, essenza della democrazia, in quanto esprime gli orientamenti diversi del corpo elettorale. È una situazione che non ha lasciato margini di confronto nella discussione sulla modifica della Costituzione che, a fronte della delicata questione della crisi della democrazia rappresentativa, ha proposto soluzioni inadeguate, impedendo un confronto costruttivo e democratico con le opposizioni.

Si tratta di un modo di procedere che ci vede totalmente contrari rispetto alla proposta, per la quale abbiamo presentato emendamenti soppressivi e voteremo contro, non per una posizione politica pregiudiziale, ma per il fatto che con questa proposta si avvia la dismissione delle istituzioni democratiche, il che risulta inaccettabile per il Paese.

Onorevoli colleghi, richiamo la vostra attenzione sugli effetti specifici di questo processo riformatore, sulle garanzie fondamentali sancite dalla Costituzione e, più specificamente, sugli effetti che, in mancanza dei correttivi, che responsabilmente abbiamo proposto senza successo, si avranno per la minoranza linguistica slovena della Regione a Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia. Tale protezione è diretta espressione dei principi fondamentali dettati dagli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione.

Il particolare contesto territoriale, gli obblighi di derivazione internazionale, il riconoscimento dell'autonomia speciale per la Regione e l'affermazione dei principi di salvaguardia delle caratteristiche etniche e culturali dei cittadini, sanciti dall'articolo 3 della legge costituzionale n. 1 del 31 gennaio 1963, di adozione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, sono espressione dei principi costituzionali, che hanno trovato una sintesi e una disciplina positiva nella legge n. 38 del 2001 e, più specificamente, nell'articolo 26, contenente disposizioni in materia elettorale. Tale garanzia è stata più volte ribadita dal Governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, sia in campo sia nazionale che internazionale.

Voteremo contro il provvedimento in quanto si tratta di un disegno di legge strumentale all'attuazione di una riforma in contrasto con i principi fondamentali della Costituzione. Le chiusure della maggioranza e l'incapacità di dialogo non hanno consentito di poter discutere soluzioni organiche, per ridefinire gli equilibri della Carta, ma nemmeno un confronto su quei correttivi, che avrebbero evitato l'effetto di incidere negativamente sugli equilibri costituzionali, con riferimento appunto alla protezione della minoranza nazionale autoctona slovena, che insiste nella Regione Friuli-Venezia Giulia. È una situazione che, di fatto, impedirà di rendere effettivi i diritti previsti dalla Costituzione e dalla legislazione speciale di attuazione. Tutto ciò, nonostante la stessa legislazione elettorale

mantenga inalterati alcuni speciali principi di tutela che, tuttavia, con le nuove proporzioni numeriche, non sarà possibile rendere effettivi.

L'articolo 3 del disegno di legge conferisce al Governo la delega legislativa per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali, da ridefinire in relazione alla riduzione del numero dei parlamentari. Per i principi e i criteri direttivi, il comma 2 ripropone i principi di delega previsti dalla legge n. 165 del 2017, in base ai quali - e cito - «nelle zone in cui siano presenti minoranze linguistiche riconosciute, la delimitazione dei collegi, anche in deroga ai principi e criteri direttivi di cui al presente comma, deve tenere conto dell'esigenza di agevolare la loro inclusione nel minor numero possibile di collegi» e, più nello specifico, «nella circoscrizione Friuli-Venezia Giulia uno dei collegi uninominali è costituito in modo da favorire l'accesso alla rappresentanza dei candidati che siano espressione della minoranza linguistica slovena, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 febbraio 2001, n. 38».

Contraddizioni insostenibili, quando si decide sul futuro del Paese in una dialettica basata su *slogan* che vanno dalla riduzione dei costi della politica, a spese della qualità democratica delle istituzioni, all'autonomia territoriale, senza proteggere l'unità della Repubblica e la tutela uniforme dei diritti fondamentali sul territorio nazionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo contrari a questo modo di procedere che troviamo pericoloso e superficiale rispetto ai valori in gioco. Siamo determinati, nel caso dovesse entrare in vigore la riforma costituzionale, in un'ottica di riduzione del danno, a vigilare sull'esercizio della delega per la rideterminazione dei collegi, affinché siano utilizzati al massimo gli strumenti derogatori per compensare gli effetti negativi della riforma dovuti all'allargamento della base territoriale dei collegi, puntando ad assicurare la corrispondenza dei collegi con il territorio in cui è tradizionalmente presente la minoranza linguistica slovena.

La riduzione della qualità democratica del Parlamento, che le riforme proposte dalla maggioranza portano avanti per esigenze elettorali rifiutando un confronto costruttivo con le opposizioni, è inaccettabile e voteremo contro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, sull'articolo 3 che riguarda la delega per la determinazione dei collegi segnalo, come proposte su cui soffermarsi, gli emendamenti 3.8 e 3.9 che riguardano in particolare la questione del Friuli-Venezia Giulia - cui la collega Rojc faceva cenno - e il problema della rappresentanza dei candidati espressione della minoranza linguistica slovena. L'emendamento 3.9 impatta direttamente sulla questione delle minoranze linguistiche.

Ne abbiamo discusso anche durante l'esame del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero parlamentari e si tratta di una questione molto seria che è rimasta assolutamente aperta. Quando parlavo di compressione delle minoranze per quanto riguarda le minoranze politiche, ovviamente e indirettamente non potevo non tenere conto dell'altro impatto, che nel caso della minoranza slovena è molto forte, sulle minoranze linguistiche.

Non sono arrivate risposte dal relatore né sul disegno di legge costituzionale, né per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, ma anche questo sarà oggetto - ve lo preannuncio, anche sulla fattispecie che riguarda le minoranze linguistiche - di un ricorso alla Corte costituzionale che stiamo già studiando, perché da questo punto di vista vi è una palese incostituzionalità. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

[GARRUTI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.100 e contrario sui restanti.

[SIBILIA](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea. **PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 3.2, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «non superiore a».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.4.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «non superiore a».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.6.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

[DURNWALDER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DURNWALDER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, dopo la prima lettura del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari, in cui il nuovo articolo 57 della Costituzione ha riconosciuto alle Province autonome un numero minimo di tre senatori per ciascuna di esse, parificandole di fatto e di diritto alle 19 Regioni esistenti in Italia, il presente disegno di legge conferma i tre collegi uninominali per ciascuna Provincia, così come previsti dalla legge n. 422 del 1991, di attuazione della misura 111 del cosiddetto pacchetto, punto essenziale della dichiarazione di chiusura della vertenza internazionale con l'Austria dell'anno 1992.

Il riferimento a tale norma, che nel testo iniziale del provvedimento era stato soppresso, è stato poi reinserito con un emendamento del relatore, che ringrazio, con l'aggiunta di un meccanismo flessibile di adeguamento dei collegi uninominali in caso di un numero minimo superiore a tre senatori spettanti

a ciascuna Provincia.

È per noi chiaro e condizione imprescindibile che anche in tale caso, improbabile che sia, visto il numero della popolazione di ciascuna Provincia in base all'ultimo censimento, venga cercato il consenso con i rappresentanti dei gruppi linguistici coinvolti nella delimitazione dei collegi uninominali.

Auspichiamo anche per la Camera dei deputati una disciplina analoga a quella prevista per il Senato, con tre collegi uninominali per ciascuna Provincia autonoma, in quanto proprio tale numero garantisce, nell'ambito della Provincia autonoma di Bolzano, la corretta rappresentanza dei gruppi linguistici. In tale prospettiva, il Gruppo Per le Autonomie esprimerà un voto favorevole al presente provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)).*

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, noi voteremo contro questo disegno di legge, perché lo riteniamo un atto non soltanto pasticciato ma, per la verità, anche molto grave - lo dico con molta franchezza - per i motivi che ho esposto nei miei vari interventi.

Prima questione: le motivazioni che avete addotto per giustificare questo approccio così precipitoso non reggono né dal punto di vista dei tempi, né dal punto di vista dell'architettura con cui andare avanti. La questione legata alla necessità di evitare che possa presentarsi un problema di legge elettorale non applicabile non ha alcun presupposto dal punto di vista temporale, perché abbiamo appena concluso la prima lettura del disegno di legge costituzionale relativo alla riduzione del numero dei parlamentari e ne servono quattro; poi, come sapete perfettamente, ci sarà il *referendum*, che non avrà luogo sulla piattaforma Rousseau, ma si svolgerà normalmente. Il tempo è veloce, tutto in politica si consuma in fretta. Anche quando iniziò la prima lettura della riforma costituzionale Renzi-Boschi, non si trovava nessuno disposto a scommettere su una sconfitta nel *referendum*, nessun opinionista, nessun sondaggista: era difficile. Andatevi a leggere i giornali di allora e guardate cosa dicevano tutti gli esperti: non ce n'era uno che scommettesse sul fatto che quella riforma costituzionale avrebbe potuto essere fermata e bocciata dagli elettori. Poi le cose, come sapete, sono andate diversamente.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 10,50)

(*Segue* DE PETRIS). Perché faccio questo ragionamento? Per dire che c'è tempo e che il tempo, anche prendendo per buone le motivazioni che avete addotto sull'efficienza del sistema con la riduzione del numero dei parlamentari, ci dà tutta la possibilità di ragionare seriamente su come trovare una legge elettorale adeguata a quella riduzione, frutto non soltanto dei vostri accordi di maggioranza, ma di una discussione più ampia del Parlamento e quindi con il coinvolgimento di tutte le forze in campo.

Perché vi siete precipitati? Vedo che gli esponenti dell'SVP, contenti, adesso distruggono il relatore. Dicevo: perché vi siete precipitati a fare questo obbrobrio di legge? Un po' perché, evidentemente, avete sempre il problema di riuscire a compattarvi e, poiché la Lega è molto esperta in sistemi elettorali, nella persona del senatore Calderoli, ci ha messo del suo in questa operazione. Ma anche perché tutti gli atti che state producendo hanno in realtà una finalità politica abbastanza chiara, che è quella di non affrontare seriamente la questione della crisi della democrazia rappresentativa, ma semplicemente di indebolirla alla radice. Questo è il punto. Magari potreste pure presentare un emendamento per far adottare da tutti la piattaforma Rousseau.

Il Rosatellum era già una legge incostituzionale; noi la nostra battaglia l'abbiamo fatta fino in fondo e continueremo a farla, perché vi era una torsione della rappresentatività e una distorsione del voto dell'elettore, che produceva già nell'elettorato attivo un problema molto serio. Voi, con questo sistema, nel cambiare il rapporto tra collegi e seggi, con il meccanismo dei tre ottavi, producete un ridimensionamento del grado di rappresentatività dell'organo parlamentare, che è forse quello che volete, intervenendo alle radici, proprio per indebolire il sistema della democrazia rappresentativa. Producete altresì un altro problema nell'elettorato attivo, perché il voto che potrà dare sarà indeterminato, e nell'elettorato passivo, perché vi è una riduzione fortissima della rappresentanza e questo è un aspetto molto serio in democrazia. Mi rivolgo anche ai colleghi del Partito Democratico che hanno votato contro tutti gli emendamenti che cercavano di introdurre un tasso di proporzionalità:

ancora non avete imparato la lezione e questo mi dispiace moltissimo. (*Richiami del Presidente*).

In conclusione...

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, si è verificato un errore. Ha ancora quattro minuti.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Grazie Presidente. Sono stati molto gravi e significativi il voto e il parere contrario sul divieto di pluricandidature, perché cosa produce la torsione che si introduce, accentuando a dismisura i difetti del Rosatellum? Ho già parlato del danno che produce sulla capacità degli elettori, quindi sul fronte dell'elettorato attivo di incidere seriamente sull'esito delle elezioni, cioè sull'efficienza elettiva *ex ante*. Contemporaneamente vi è una diminuzione drastica del pluralismo della rappresentanza e, poi, la mancata eliminazione delle pluricandidature, eliminazione che avevamo proposto e che poteva essere anche per voi un modo per rendere la modifica meno grave. Vi sono quindi tre situazioni: l'allargamento della dimensione dei collegi, un problema molto serio sull'efficienza dell'elettorato attivo e sulla capacità di incidere sull'esito del voto, la diminuzione drastica - di cui il presidente La Russa ha ben compreso la portata - del pluralismo della rappresentanza e quindi della rappresentatività dell'organo. Chi ne trarrà beneficio? Vi sarà un'ulteriore dilatazione, a dismisura, del potere delle segreterie dei capi politici: questo è quello che si produrrà.

Per tutti questi motivi, credo che anche questo sistema elettorale avrà molti problemi dal punto di vista costituzionale e noi ci faremo carico di provare a portarlo davanti alla Corte costituzionale.

Per quanto riguarda le minoranze linguistiche, fatto l'accordo con l'SVP, del resto delle minoranze linguistiche nel Paese a voi non interessa assolutamente nulla, mentre il problema della minoranza slovena è molto serio.

Vi siete convertiti al Rosatellum; con le conversioni che state conoscendo, non in senso religioso ma introducendo una modifica a 360 gradi dei vostri principi, avete sposato in pieno non solo il Rosatellum-*bis*, ma addirittura un suo peggioramento, perché sebbene fosse molto difficile peggiorare il Rosatellum-*bis*, con il disegno di legge in esame ci state riuscendo in pieno.

Per questi motivi, voteremo contro il provvedimento, come fieramente abbiamo votato contro e ci siamo opposti al Rosatellum-*bis*, perché anche se non siamo rimasti in moltissimi, per noi la coerenza è un fatto fondamentale, soprattutto nel rapporto con i nostri elettori. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, mi scuso per aver scampanellato per una non corretta impostazione del *timer*.

[COLLINA](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (*PD*). Signor Presidente, per me e per coloro i quali erano presenti nella scorsa legislatura davanti agli occhi ci sono tanti appassionati interventi e varie discussioni approfondite, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista tecnico, e nel merito sulle leggi elettorali che abbiamo approvato nella scorsa legislatura, dall'Italicum alla legge Rosato. È evidente a tutti, infatti, la connessione tra la legge elettorale e le riforme della Costituzione approvate dal Parlamento e poi respinte con il *referendum*.

La legge elettorale è la più politica delle leggi che il Parlamento possa approvare ed è per questo che ha sempre rappresentato uno snodo decisivo del dibattito e del confronto politico. Il modo con il quale il Paese viene rappresentato in queste Aule dipende dalla legge elettorale, questa formula che trasforma il voto di milioni di italiani in un ridotto numero di rappresentanti, che riproducono in Camera e Senato le caratteristiche del consenso, il peso dei territori e le loro peculiarità.

Ebbene, oggi siamo qui, nel più totale disinteresse dei commentatori e dei giornalisti - non c'è nessuno - ma anche della politica, a votare - dico votare perché discutere non mi pare sia un verbo da usare in questa situazione: discutere è una parola grossa - una legge elettorale che non esito a definire un obbrobrio. Dopo una legislatura di riforme, che ha visto discutere il nesso tra riforme del Parlamento e legge elettorale, arriva una legislatura in cui non si discute neppure, dopo che si è approvata una legge costituzionale che riduce in modo significativo il numero di parlamentari e che pone in modo inequivocabile il tema del rapporto con la legge elettorale.

Sono una persona che coltiva il dubbio e, quindi, rifletto su questo nuovo modo di pensare che ha

invaso queste Aule parlamentari. Mi sembra come un incontro di scherma: Lega e MoVimento 5 Stelle affondano la stoccata più spettacolare, cioè la riduzione del numero dei parlamentari: ma dopo ogni stoccata bisogna parare il colpo in difesa, perché rimane un fianco scoperto. È evidente: prevedere la riduzione del numero dei parlamentari e non affrontare il tema della legge elettorale è un esempio di incompetenza e di ignavia totali. Quindi, dobbiamo approvare anche la legge elettorale. Va bene la riduzione dei parlamentari - "va bene" in questo caso è un intercalare - ma con quale legge elettorale si eleggerebbero questi 400 più 200 parlamentari? Su questo punto neanche il contratto di Governo ci viene in soccorso e a nulla serve un avvocato Presidente del Consiglio. Avrete pensato: come ne usciamo? Facciamo una consultazione su Rousseau? Ma veramente vogliamo metterci a discutere tra di noi quale legge elettorale si accoppi con una siffatta riforma del Parlamento? Da questo punto di vista siete stati abbastanza concreti: non ne uscireste da questa discussione. Qui nasce l'idea di neutralizzare la legge elettorale e di congelare la questione. Sembra quasi un'ibernazione: iberniamo la legge elettorale e magari, nel futuro, succederà qualcosa che ci consentirà di trovare una soluzione, ma intanto nessuno ci potrà accusare di non aver tenuto in considerazione la questione della legge elettorale. Meglio ibernare la legge elettorale, poi chissà, tra qualche anno ci sarà una piattaforma Rousseau 4.0 o 5.0, che sia in grado, meglio di oggi, di formulare una domanda e di dare anche la risposta, ma forse le risposte le sa dare anche la piattaforma Rousseau 1.0 e non c'è bisogno di aspettare.

Neanche una consultazione su Rousseau sarebbe in grado di restituire una legge elettorale. Informarsi, costruirsi un'opinione, votare secondo il *mantra* della democrazia diretta non è possibile. È forse un *lapsus* quello del relatore, quando in replica dice: «Ce ne occuperemo più avanti in altra sede»; non dice «in un altro momento», ma «in un'altra sede», quindi non in Parlamento.

Questa deriva di deresponsabilizzazione della politica, che ho avuto modo di stigmatizzare anche in Aula in occasione del dibattito sulla riduzione del numero dei parlamentari e che ha come massimo esempio il *referendum* sulla Brexit, avviene sotto gli occhi stralunati della Lega. Si sente il senatore Calderoli affrontare e sostenere questa legge. Senatore Calderoli, mi rivolgo alla Presidenza per sottoporle questa riflessione: lei che è stato tanto lucido ed onesto intellettualmente da coniare un epitaffio famoso relativo alla sua legge elettorale, che detiene anche il primato di essere stata smontata, per la prima volta, dalla Corte costituzionale, oggi assiste immobile a questo scempio. Sono convinto che lei abbia oggi gli stessi sentimenti che di fronte alla visione della corazzata Potemkin aveva il personaggio di Paolo Villaggio. Ma io mi aspetto un suo nuovo epitaffio, di fronte a collegi uninominali sterminati, pluricandidature sproporzionate, soglie implicite antidemocratiche, squilibri evidenti tra Regioni non equipollenti anche in relazione a principi costituzionali come la tutela delle minoranze linguistiche. Direi che per oggi può bastare così.

Noi del Gruppo Partito Democratico siamo contrari a questo disegno di legge, che per noi è sbagliato e inadeguato, tanto più se visto insieme alla riduzione del numero dei parlamentari: un disegno complessivo antiparlamentare, con un'antipolitica celata dietro il velo della democrazia diretta del pensiero di Casaleggio. Di fronte a questa situazione si perde anche - io dico: si vanifica - il senso di qualsiasi ruolo dell'opposizione volto a migliorare i provvedimenti. In questa situazione, sentire il Governo che si rimette all'Assemblea, veramente, fa sorridere.

Il voto del Gruppo Partito Democratico sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, il testo che ci apprestiamo a votare e che vedrà ovviamente il sostegno del nostro Gruppo ha come scopo quello di correggere il Rosatellum, legge elettorale scritta in fretta e male. La modifica parziale che approviamo oggi non significa certo che condividiamo tutto il resto dell'impianto: lo preciso affinché resti agli atti. Intervendiamo infatti solo su quell'anomalia dell'attuale legge che vede indicati con numeri interi le quantità di seggi che debbono essere assegnati con il metodo dei collegi uninominali e plurinominali. Si procede ora a sostituire questi parametri con dei rapporti frazionari (tre ottavi) sulla falsariga di quanto, allora in percentuale 75-25 per cento, prevedeva il Mattarellum.

Questa è però solo una delle tante pecche del Rosatellum, ci basti pensare ad esempio - credo concorderanno con me i colleghi membri della Giunta per elezioni - al gran numero di voti nulli registrati a causa di elettori caduti in errore per maldestre regole sull'espressione di voto.

Il provvedimento alla nostra attenzione permetterà di rendere sempre utilizzabile la legge elettorale a prescindere da quale sia il numero dei parlamentari da eleggere e ciò riconduce ad una maggior tutela del lavoro e dei poteri di questo Parlamento e, in via non secondaria, delle prerogative del Presidente della Repubblica.

Da un lato, infatti, stante la volontà politica condivisa da gran parte degli schieramenti di questa Assemblea e già esplicitata con il voto, nel primo passaggio in Aula della legge costituzionale di alcuni giorni fa, il Parlamento è libero di procedere al taglio del numero dei parlamentari senza la spada di Damocle del ritrovarsi con una legge elettorale inapplicabile. Dall'altro lato, il Capo dello Stato vede salva e garantita la sua facoltà di scioglimento delle Camere in ogni momento, perché sarà appunto sempre in vigore una legge elettorale funzionante.

Va dato atto e merito agli estensori del testo, al relatore e agli Uffici che hanno provveduto ad effettuare tutte le simulazioni statistiche, che è stato fatto un ottimo lavoro perché, a Costituzione invariata, i nuovi algoritmi conducono ad una distribuzione identica dei collegi elettorali rispetto al testo originale. Qualora invece sopravvenisse, come auspichiamo, la riduzione a 400 deputati e a 200 senatori, il nuovo testo garantirebbe l'esatta proporzione in ogni circoscrizione elettorale.

Per rispondere alle timide critiche riferite al provvedimento, *in primis* quella di inadeguatezza in termini di rappresentanza e di rappresentatività della legge elettorale al momento di eleggere un Parlamento a ranghi ridotti, vogliamo rassicurare che non escludiamo aprioristicamente l'emanazione di una nuova legge elettorale. Anzi, come è ben noto, la Lega non è stata un'appassionata sostenitrice del Rosatellum. Siamo sin d'ora disponibili a valutare un'alternativa, ma ciò potrà avvenire solo a tempo debito ossia a riforma costituzionale approvata. Quella che approviamo ora non è la nostra legge elettorale, ma solo un utile adeguamento di quella in vigore.

Con riferimento alla dimensione dei collegi uninominali del Senato in caso di riduzione a 200 senatori, mi preme segnalare che la stragrande maggioranza di essi si assesterà su una cifra di 800.000 elettori, che nulla è se non l'esatta proporzione cui facevo riferimento prima rispetto agli attuali collegi da circa 500.000 abitanti. La casistica di collegi con più di un milione di abitanti sarà la rara eccezione e non la regola, come qualcuno vuol far credere; mi sorprende che quel qualcuno sia la stessa parte politica che, con la riforma costituzionale Renzi-Boschi, sonoramente bocciata dagli italiani, aveva proposto che i consigli regionali indicassero: un solo senatore per 1,2 milioni di abitanti del Friuli, un solo senatore per 1,3 milioni di abitanti dell'Abruzzo, un solo senatore per 1,5 milioni di abitanti delle Marche, un solo senatore per 1,5 milioni di abitanti della Liguria.

Ma siamo certi che la dimensione del collegio uninominale incida sul livello di rappresentatività di un eletto? Sono stati presi come metro di confronto alcuni Paesi europei, ma da nessuno ho ascoltato un paragone con quella che è la più grande democrazia del mondo, gli Stati Uniti d'America, dove troviamo il Senato più noto al mondo. Negli USA è in vigore da più di cento anni un sistema elettorale i cui collegi uninominali spaziano dal mezzo milione ai 40 milioni di abitanti, senza che questo abbia mai dato adito a problemi. Possiamo forse dire che i cittadini dello Stato di New York non riconoscessero Hillary Clinton come loro senatrice? O quelli del Massachusetts, Ted Kennedy quale loro rappresentante? McCain per l'Arizona? Rubio per la Florida o Cruz per il Texas?

Cambiando argomento, vediamo infine con favore la positiva individuazione di una soluzione alla questione trentina e sudtirolese che, grazie al combinato disposto dei due provvedimenti, sgombra il campo da ogni possibile dubbio sulla riapertura di storici contenziosi con l'Austria. Possiamo così rassicurare i colleghi del PD che, almeno per questa volta, Vienna non ci dichiarerà guerra.

Chiudo con un cenno all'ultimo articolo che conferisce la delega al Governo per la determinazione dei collegi, legandola a doppio filo con l'approvazione della riforma costituzionale e con un termine preciso entro cui ciò debba avvenire. Dimostrazione della nostra volontà di procedere concretamente, e non in virtù di una sterile propaganda (come dite voi), ad un reale e consistente taglio del numero dei parlamentari. E aggiungerei «finalmente!». *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Airola).*

[MALAN](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-BP). Signor Presidente, colleghi senatori, come già abbiamo fatto in Commissione, voteremo contro questo disegno di legge per diverse ragioni. Innanzitutto, una legge elettorale come questa cambia la natura del voto, perché la proporzione non è tutto: una cosa è una parte proporzionale, per esempio, del voto Regione per Regione, dove gli eletti sono una quindicina; un'altra cosa è una parte proporzionale dove gli eletti sono uno, due o tre. Non è più un sistema proporzionale, evidentemente. Se c'è un solo seggio che viene assegnato col criterio proporzionale, in realtà diventa un maggioritario; cambia la natura. Non è neutro cambiare i numeri.

Se si trattasse di cambiare i numeri da 900 a 800, è chiaro che i numeri sarebbero sempre abbastanza grandi, per cui non cambierebbe particolarmente la natura. Ad esempio, nella Costituzione vigente il minimo prevede sette senatori per ogni Regione (con l'eccezione del Molise e della Valle d'Aosta), mentre con la nuova legge si scende a tre, e di questi una parte sono collegi uninominali: è evidente che cambia moltissimo la natura. Da una parte vi sono dei collegi uninominali, che però in alcuni casi coincidono con la Regione intera: di conseguenza, è un'altra cosa. Può essere anche essere giusto, si può anche fare. Il collega della Lega che mi ha preceduto ha parlato degli Stati Uniti; certo, in quel Paese ci sono proporzioni di questo genere, ma c'è un piccolo dettaglio, cioè che sono uno Stato federale che ha 50 Parlamenti, 49 dei quali sono bicamerali: non possiamo prendere un numero che riguarda un ordinamento federale composto da 50 Stati più il distretto della Capitale e poi rapportarlo all'Italia. Gli Stati Uniti hanno una legge elettorale completamente diversa dalla nostra, è sicuramente un sistema elettorale nobile e assestato, ma non si può fare il paragone con il nostro. Avremmo dei collegi uninominali che dovrebbero essere quelli che determinano la rappresentanza territoriale, cioè il radicamento, il contatto con gli elettori, che però diventano immensi, senza avere i mezzi che hanno i nostri colleghi americani per mantenere i contatti, che per i loro uffici hanno dotazioni decine di volte superiori alle nostre. Non so quindi come si pensi di mantenere contatti diretti in collegi di milioni di abitanti e con centinaia di Comuni. Avremmo poi una cosiddetta parte proporzionale, che però, come ho detto, non è più tale: quando si i numeri sono così bassi che proporzione c'è? Se c'è un seggio, dove sta la proporzionalità?

Pertanto cambia la natura della legge e quando si affronta una nuova legge elettorale, come abbiamo sentito dire tante volte anche dalla maggioranza strettamente governativa che sta approvando il presente disegno di legge quando era all'opposizione bisogna coinvolgere le minoranze. Noi questo lo abbiamo detto sia quando eravamo in maggioranza sia quando eravamo all'opposizione; qualcuno invece, adesso che va in maggioranza, si dimentica questo elemento.

Quanto a radicamento territoriale, noi comprendiamo i colleghi del MoVimento 5 Stelle per i quali il radicamento territoriale consiste nel votare come decide la misteriosa piattaforma Rousseau. Devo dire che mai nome più fu più azzeccato nell'intitolare una cosa così importante, che sostanzialmente controlla l'intero partito del MoVimento 5 Stelle, al noto pedagogo che spiegò al mondo come educare i figli e i suoi li mandò all'orfanotrofio, al noto pensatore dell'assetto dello Stato che riteneva che ciascuno dovesse adeguarsi alla volontà generale. Il problema, come abbiamo visto in tutte le dittature che, ispirandosi più o meno consapevolmente a Rousseau, sono state attuate in seguito, è stabilire chi determina la volontà generale (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Così nacque la dittatura del proletariato, dove il capo del partito comunista diceva di rappresentare il proletariato e dunque di aver diritto di essere dittatore; un altro pensava di rappresentare la razza, un altro la Nazione, un altro una certa classe, per cui ne abbiamo avuto questa applicazione. Mi meraviglio di più dei colleghi della Lega, che del radicamento territoriale hanno sempre fatto uno dei punti qualificanti della loro linea, del loro modo di rapportarsi agli elettori, che è cosa ancora diversa dalla linea politica.

Abbiamo poi un altro problema, con questo mutamento di natura, che riguarda soprattutto il Senato per evidenti questioni, non soltanto di numeri, perché il Senato resta con la metà dei seggi della Camera. La riduzione dei seggi viene fatta esclusivamente per scrivere *tweet* e *post* su Facebook e ricevere *like* e, quindi, bisogna avere numeri tondi per Camera e Senato. Tuttavia, una cosa sono 400 deputati, altra cosa 200 senatori. I numeri sono più piccoli.

Inoltre, restando immutata la base regionale per il Senato, l'effetto proporzionale non è come alla Camera, dove da 600 si scende a 400 deputati. Per la Camera, l'aspetto proporzionale è mantenuto comunque a livello nazionale, nel senso che un voto dato anche in una Regione piccola non riesce forse a determinare l'attribuzione del seggio a uno dei partiti che non sono tra i più grandi della Regione stessa, ma può determinare un seggio in un'altra Regione. Al Senato invece, dove c'è la base regionale, come stabilito dalla Costituzione, questo non avviene più, con la conseguenza che, pur potendo andare bene un sistema o l'altro, i due sistemi insieme determineranno una disomogeneità tra Camera e Senato, che è uno dei problemi emersi nelle varie discussioni svolte sulle leggi elettorali. L'attuale legge elettorale - il cosiddetto Rosatellum - è stata adottata anche perché la legge elettorale che era in vigore, determinata da sentenze della Corte costituzionale e non da un lavoro fatto in Parlamento, creava una fortissima disomogeneità tra la Camera e il Senato, con il grosso pericolo di maggioranze disomogenee.

Ci sono poi altri problemi tecnici, su cui, non essendo stata coinvolta l'opposizione, non è stato possibile esprimersi, ma che comunque emergeranno nella pratica e su cui adesso non mi voglio pronunciare.

Noi abbiamo votato a favore della riduzione del numero dei parlamentari, pur ritenendo che anche questa potesse essere fatta in modo più sensato e modulato, non dico inferiore rispetto ai numeri, anche se questi ci rendono il Paese con il minor rapporto tra parlamentari e popolazione di tutta Europa, creando un maggior distacco fra gli eletti e gli elettori. Distacco che forse è proprio quello che qualcuno vuole, di modo che ci siano solo i proprietari o i gestori dei grandi mezzi di comunicazione (sia quelli tradizionali, sia quelli cosiddetti moderni, ossia i *social media*). (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Noi non riteniamo, però, di poter accettare una legge elettorale imposta per ragioni di *like* e di numeri sui *social media*, senza un reale coinvolgimento dell'opposizione e con risultati tecnicamente problematici e tali da creare disomogeneità tra Camera e Senato. Noi riteniamo che il Parlamento debba anzitutto funzionare per rappresentare i cittadini e fungere da adeguato contrappeso e controllo nei confronti del Governo. Questa è la funzione del Senato in tutte le democrazie e noi alla democrazia teniamo e continueremo a difenderla in Italia e all'estero. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo «Aurelio Saliceti» di Bellante, in provincia di Teramo, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 881 (ore 11,21)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grassi. Ne ha facoltà.

GRASSI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il MoVimento 5 Stelle voterà a favore del disegno di legge in esame, perché rappresenta una modifica dei criteri di attribuzione dei seggi. Si tratta di una modifica semplicemente tecnica, che elimina il riferimento a un numero assoluto di collegi introdotto nel 2017 e serve a rendere la legge elettorale duttile, cioè indipendente dal numero di senatori e deputati indicati in Costituzione. È quindi chiaramente una modifica accessoria rispetto a quella il cui esame sappiamo essere in corso in questo Parlamento.

So bene che alcuni criticano l'approccio minimalista che abbiamo adottato per questa legge: «Avreste dovuto cambiare anche la legge elettorale», ci dicono; sì, forse è vero, ma è anche vero che, come spesso si dice, l'ottimo è nemico del meglio, per cui avviare una riforma della legge elettorale per giungere ad un più importante risultato, quale la riduzione del numero dei parlamentari, avrebbe significato probabilmente non conseguire alcun obiettivo. L'approccio minimalista alla legge elettorale, quindi, non dev'essere inteso come una ratifica di quella esistente: è un adattamento per giungere nel più breve tempo possibile ad un risultato costituzionale ben più importante.

Poiché siamo di fronte ad una modifica di valore tecnico e di limitato valore politico, è vero che parlando della legge elettorale c'è un invitato di pietra, vale a dire la nostra Costituzione, che rimane silente in questo dibattito circoscritto, rispetto alla questione che stiamo affrontando.

Per dare un senso a questo nostro intervento normativo, mi preme allora richiamare l'attenzione sul quadro costituzionale cui mira il MoVimento 5 Stelle e, per dare una lettura organica della legge di riduzione del numero dei parlamentari, mi piace ripartire da alcuni scritti, che risalgono addirittura

all'inizio del '900. Nella sua «Storia della democrazia in Europa», un autore a me caro, ma dimenticato, e uno dei massimi studiosi della storia della democrazia europea, Salvo Mastellone, ricorda gli scritti di Hans Kelsen.

Kelsen può essere a buon diritto considerato il padre delle moderne Costituzioni, un giurista liberale e democratico, che però - è importante sottolinearlo - mentre difende la democrazia parlamentare, la critica perché talvolta, per difendere un istituto, bisogna avere il coraggio di individuarne i limiti e le criticità. Negli anni '20, in cui in Europa spirano i venti del totalitarismo, Kelsen scrive: «L'ideale della democrazia impallidisce e sul tetro orizzonte della nostra epoca nasce una nuova stella cui con tanta più fiducia si volge alle speranze delle masse quanto più cruentemente rifulge il suo splendore: la dittatura». Queste sono le parole con cui stigmatizza e segnala la cifra caratteristica del suo saggio.

Ebbene, Kelsen si lancia in un'appassionata difesa della democrazia: antifascista, antinazista, altrettanto antisovietico, scrive di democrazia e in molte sue opere l'analisi di quella moderna e dei suoi fondamenti - attenzione, si tratta di un passaggio importante - si basa sulla denuncia dello iato e della distanza tra democrazia ideale e democrazia reale. Nel difendere la democrazia, dunque, egli critica quella parlamentare.

Nel momento in cui scrive che la democrazia fa progredire l'ordinamento con deliberazioni di maggioranza, essa si accontenta di una semplice approssimazione all'idea originaria di democrazia. Il principio di maggioranza - scrive Kelsen - è una potente limitazione all'ideale democratico. In altri termini, Kelsen sottolinea la differenza tra la rappresentanza politica - e parla addirittura di finzione della rappresentanza politica - e la rappresentanza giuridica. Ciò ci consente di capire che la rappresentatività democratica si misura non in ragione del numero dei parlamentari, ma con altri criteri: si misura con la competenza dei rappresentanti, con la capacità della maggioranza di dialogare con la minoranza. Egli disvela il carattere fittizio della rappresentanza parlamentare e della sua sostanziale scarsa affinità - sono sue parole - con l'idea democratica, e quindi riafferma convintamente la distanza tra democrazia ideale e democrazia reale. Nonostante ciò - è importante - egli difende la democrazia parlamentare come la forma di Governo meno imperfetta.

Giunto alla conclusione che la democrazia parlamentare è quanto di meglio si possa avere sul piano della rappresentatività, Kelsen suggerisce criteri correttivi, e tra questi vi è la democrazia diretta che lui - attenzione! - non difende come unica soluzione - è la critica che muove all'approccio dei Paesi socialisti, che almeno teoricamente rivendicano questo primato - ma indica come contemperamento alle imperfezioni della democrazia parlamentare. Kelsen giunge sostanzialmente a una posizione moderata, che è l'integrazione tra la democrazia parlamentare e la democrazia diretta.

Pensate che Kelsen, il padre di tutti noi oggi, degli Stati moderni - so bene che ci sono anche ampi studi critici, ma nessuno studio sul funzionamento dello Stato prescinde da Kelsen - affronta anche il tema del mandato imperativo, il tema delle immunità parlamentari. Questo a dire quanto sia moderna la riflessione di Kelsen; quanti problemi, dubbi e interrogativi ponga Kelsen, direi in anticipo rispetto ai suoi tempi.

Quando, allora, il Movimento affronta questi temi, non si deve credere che li affronti con l'ingenuità del bambino che si balocca con nozioni più grandi di lui. Grandi pensatori hanno tracciato la via. Kelsen si ricollega, si riannoda al pensiero di Rousseau e noi ci ricolleghiamo con orgoglio al pensiero di Kelsen. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16,30, a conclusione della Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 11,32, è ripresa alle ore 16,34).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo che ha adottato modifiche e integrazioni al calendario corrente.

In relazione ai lavori dell'11a Commissione permanente, la discussione del decreto-legge sul reddito di cittadinanza e pensioni inizierà lunedì 25 febbraio, alle ore 10,30, ove concluso dalla Commissione. Per quanto riguarda i lavori di questa settimana, l'Aula non terrà seduta se non per il *Premier question time* di giovedì 21 alle ore 15.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi in relazione ai propri programmi dei lavori, salvo dalle ore 15 alle ore 17 di domani su richiesta di un Gruppo parlamentare.

Il calendario della prossima settimana, con sedute da lunedì 25 a mercoledì 27 febbraio, prevede inoltre le ratifiche delle convenzioni di Faro sul patrimonio culturale e del Consiglio d'Europa sulla manipolazione delle competizioni sportive.

Nella settimana dal 5 al 7 marzo, dopo il decreto-legge sulla banca Carige, saranno discusse le mozioni già previste dal calendario corrente.

Restano confermati gli altri argomenti già previsti dal calendario dei lavori.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio e febbraio 2019:

- Disegno di legge n. 773 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente:

Giovedì	21	febbraio	h. 15	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri
Lunedì	25	febbraio	h. 10,30	- Disegno di legge n. 1018 - Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni (<i>voto finale entro il 27 febbraio 2019</i>) (<i>scade il 29 marzo 2019</i>) (ove concluso dalla Commissione)
Martedì	26	"	h. 9,30	- Disegni di legge nn. 257 e 702 - Ratifica convenzione di Faro sul patrimonio culturale
Mercoledì	27	"	h. 9,30	- Disegno di legge n. 773 - Ratifica della convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive

Gli emendamenti al disegno di legge n. 773 (Ratifica della convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive) dovranno essere presentati entro le ore 20 di giovedì 21 febbraio.

Martedì	5	marzo	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 1063 - Decreto-legge n. 1, Banca Carige (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 9 marzo 2019</i>)
Mercoledì	6	"	h. 9,30-20	- Mozioni su: - TAV Torino-Lione;
Giovedì	7	"	h. 9,30	- Istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; - Coltivazione e commercializzazione della canapa; - Istituzione di una Commissione speciale sull'autismo; - Misure per fronteggiare le malattie oncologiche - Eventuale seguito argomenti non conclusi - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 7, ore 15)

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1063 (Decreto-legge n. 1, Banca Carige) dovranno essere

presentati entro le ore 13 di giovedì 28 febbraio.

Il calendario resta integrato con i disegni di legge n. 897 e connessi (Videosorveglianza), ove conclusi dalla Commissione competente.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1018
(Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza		45'
Relatori di minoranza		45'
Governo		30'
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h.	41'
FI-BP	1 h.	10'
L-SP-PSd'Az	1 h.	8'
PD	1 h.	4'
FdI		42'
Misto		39'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1063
(Decreto-legge n. 1, Banca Carige)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza		30'
Relatori di minoranza		30'
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[DE LUCIA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCIA (M5S). Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, il diritto alla salute è fondamentale e imprescindibile, è alla base di uno Stato di diritto, tutelato anche dalla nostra Costituzione. Ciò ricordato, dopo questa mia premessa che auspico sia condivisa da tutti in Assemblea, dove il diritto dei cittadini deve sempre essere la principale linea guida, vorrei porre alla vostra attenzione una questione che riguarda la città di Benevento, salita agli onori della cronaca anche per il problema della potabilità dell'acqua.

Negli ultimi mesi, grazie alla sollecitazione di un'associazione ambientalista del territorio, si è parlato in più occasioni di uno studio dell'ARPAC, risalente a febbraio 2018, che, dopo le dovute analisi

effettuate, riportava la presenza di tetracloroetilene in alcuni pozzi, ed esattamente in quelli di Campo Mazzoni e Pezzapiana, mentre sarebbe assente in quello proveniente dal Biferno. La città, quindi, può essere divisa in due aree: una zona in cui vengono fornite acque comunque idonee, ma con una concentrazione più alta sia di nitrati che di tetracloroetilene; un'altra zona, invece, presenta un'acqua migliore, perché proveniente dalle sorgenti del Biferno.

Peraltro, considerando che tale condotta non è pienamente operativa, spesso la sua acqua viene miscelata a quella dei pozzi di Campo Mazzoni e Pezzapiana; ciò comporta una lieve modifica delle concentrazioni degli inquinanti. Da qui è facile comprendere che sono coinvolti tutti i cittadini di Benevento.

L'inquinamento dei composti clorurati, meglio noti come PC2, è dovuto all'utilizzo eccessivo di detergenti disinfettanti, che rilasciano in falda una grande quantità di sottoprodotti dannosi per la salute, quali appunto il percloroetilene, ossia il PCE. Nella città di Benevento queste sostanze sono state individuate soprattutto nella zona Ferrovia.

Quali garanzie abbiamo che l'acqua sia effettivamente sana per i cittadini che continuano a farne uso? Ritengo che il Comune dovrebbe affidare all'Università del Sannio l'incarico di redigere il piano di caratterizzazione delle zone e dei pozzi di Campo Mazzoni e Pezzapiana, richiedendo un apposito contributo economico alla Regione Campania, che lo ha concesso giorni fa per un analogo problema al comprensorio Solofra-Montoro, per il quale è prevista la messa in sicurezza di pozzi tramite impianti con filtri a carboni attivi. Il piano di caratterizzazione contemplato dal titolo V, parte IV, del decreto legislativo del codice dell'ambiente è la prima fase di una caratterizzazione ambientale che si identifica nell'insieme delle attività che permettono di ricostruire fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, in modo da ottenere le informazioni di base a supporto delle decisioni realizzabili e sostenibili per un'eventuale messa in sicurezza e bonifica definitiva delle acque. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sui gravi fatti che sono avvenuti a Ferrara nella notte fra sabato e domenica, che hanno avuto un'ampia risonanza sui *mass media* e nell'opinione pubblica.

Sabato notte un gruppo di circa 40 nigeriani, che ha ormai un controllo militare di un'ampia zona della città di Ferrara, ha interrotto, con una vera e propria sommossa, la strada principale che conduce dalla stazione ferroviaria al centro della città, inscenando atti di violenza, rovesciando cassonetti in mezzo alla strada, compiendo azioni di provocazione e oltraggio nei confronti delle Forze dell'ordine intervenute per riportare l'ordine pubblico.

Ormai quella zona della città è in mano alla criminalità organizzata (si può parlare tranquillamente di una associazione a delinquere di stampo mafioso); è in mano a bande di extracomunitari, che spacciano a cielo aperto, che infastidiscono con risse e con altre azioni illegali la popolazione, che hanno portato nel pieno degrado un quartiere dove abitano migliaia e migliaia di cittadini. Pensate soltanto che i valori degli immobili, delle case e dei negozi, nei quali migliaia e migliaia di famiglie hanno investito tutti i loro risparmi, negli ultimi anni sono crollati del 60, del 70 e anche dell'80 per cento e non c'è più nessuno che voglia acquistare casa in quella zona, qualsiasi sia il prezzo a cui le abitazioni vengono messe in vendita.

Ebbene, io ho presentato oggi un'interrogazione urgente al Ministro dell'interno, perché bisogna intervenire: quegli spazi di illegalità devono finire. Il sindaco di Ferrara, ovviamente del PD, per tutta risposta ha detto che tali fatti sono da mettere in relazione con il decreto sicurezza. Siamo veramente al di fuori della realtà. Siamo di fronte al sommo disprezzo del ridicolo di una classe dirigente locale che non ha capito il fenomeno cui siamo purtroppo costretti ad assistere da troppi anni e che non mette in sicurezza la città.

Io ho chiesto che il Ministro disponga finalmente un invio massiccio di Forze dell'ordine per fronteggiare questa situazione; ho chiesto un invio massiccio di un contingente di almeno 50 militari per presidiare la zona. Lo Stato deve rispondere. Quei malviventi, che non hanno diritto di stare sul

territorio dello Stato, devono essere espulsi e non si deve lasciar loro pensare che quello è un territorio conquistato militarmente, nel quale lo Stato non ha più l'autorità di entrare. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 21 febbraio 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 21 febbraio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (*ore 16,44*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari (**881**)

PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1

FERRARI

Respinta

Il Senato,

premesso che:

in sede di discussione del disegno di legge recante «Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari»;

l'obiettivo dichiarato del disegno di legge in esame di rendere neutra, rispetto al numero dei parlamentari fissato in Costituzione, la normativa elettorale per le Camere si basa sull'assunto che, grazie alle disposizioni qui proposte, eventuali modifiche del numero dei deputati e dei senatori, stabilito agli articoli 56 e 57 della Costituzione, non richiederanno specifici interventi di armonizzazione della normativa elettorale che diversamente sarebbero necessari per evitare problemi di funzionamento del sistema;

lo scopo del disegno di legge in discussione è quello di garantire il funzionamento del sistema elettorale delle Camere nel caso venisse definitivamente approvata la proposta di legge costituzionale Atto Senato 214, di riduzione del numero dei parlamentari (a 400 deputati e 200 senatori elettivi, dei quali 8 deputati e 4 senatori eletti dalla circoscrizione Estero);

considerato che:

la presunta neutralità dell'intervento normativo è quindi solo di facciata, mentre nei fatti essa è smentita dallo scopo del disegno di legge in discussione che è proprio quello di modificare il sistema elettorale di Camera e Senato, in vista di una specifica proposta di riduzione del numero dei parlamentari: quella già approvata in prima lettura da quest'Aula con l'Atto Senato 214;

è proprio dall'esame del combinato disposto del provvedimento in discussione con il disegno di legge costituzionale che emergono le maggiori perplessità sul progetto complessivo di una mera riduzione numerica dei parlamentari: un progetto che ove andasse in porto determinerebbe un forte ridimensionamento del grado di rappresentatività delle assemblee parlamentari non giustificato da alcun intervento volto a differenziare le funzioni di Camera e Senato, a migliorare il processo decisionale e a tutelare la centralità della discussione parlamentare nel procedimento legislativo;

tenuto conto che:

in base a tale disegno il territorio nazionale dovrebbe essere ripartito in un numero di collegi

uninominali pari a tre ottavi del totale dei seggi da eleggere nelle circoscrizioni nazionali: si avrebbero quindi 74 collegi uninominali per il Senato e 146 per la Camera dei deputati; compreso, nell'un caso ed invece ancora da sommare, nell'altro caso, il seggio valdostano. In tal modo i collegi uninominali avrebbero una estensione pluri-provinciale per la Camera e regionale in vari casi al Senato, nonché una rappresentanza quasi quadrupla rispetto ai collegi uninominali della legge "Mattarella" del 1993;

la configurazione di 75 collegi uninominali, per il Senato, rende tali collegi eccessivamente ampi, con una popolazione media che arriva agli 800.000 abitanti e che supera in alcune Regioni il milione di abitanti. In collegi tanto ampi è a rischio la stessa capacità rappresentativa di singoli senatori che, se eletti in tali collegi, dovrebbero rappresentare politicamente territori grandi come una Regione e portatori di interessi sociali ed economici ampiamente diversificati;

senza contare la più accentuata "distanza" che il combinato delle due riforme produrrebbe nel rapporto tra il numero di seggi assegnati *ex ante* e la popolazione media, specie con riguardo a quei territori in cui un seggio uninominale verrebbe assegnato in rapporto ad una popolazione media intorno al milione di abitanti come il Friuli-Venezia Giulia (1.218.985 abitanti), ma anche la Calabria (979.525 abitanti) e la Toscana (918.050 abitanti) e quelli in cui risulterebbero invece sufficienti solo 578.030 abitanti come per la Basilicata e 653.654 abitanti come per l'Abruzzo;

inoltre, vi sarebbero Regioni che risulterebbero della ripartizione dei collegi uninominali più avvantaggiate dalla riforma di tutte le altre, come la Liguria e le Marche, dato che sarebbero le uniche a collocarsi al di sotto della media nazionale nel rapporto tra il numero di seggi assegnati *ex ante* e la popolazione media con riguardo all'elezione sia della Camera dei deputati che del Senato;

in tutti questi casi la disuguaglianza tra territori risulta tanto ampia e ingiustificata da far emergere un grave vizio di incostituzionalità di una legge elettorale, come quella in esame se associata all'approvazione dell'Atto Senato 214, che comprimerebbe in modo del tutto irragionevole il principio di uguaglianza del voto, a più riprese affermato dalla recente giurisprudenza della Corte costituzionale in materia elettorale;

considerato che:

dal combinato disposto tra la nuova legge elettorale risultante dalle modifiche proposte e la riduzione del numero dei parlamentari risulterebbero gravi incongruenze anche nella parte di seggi attribuiti con metodo proporzionale: in Senato in forza del vincolo delle circoscrizioni regionali si avrebbe un forte aumento delle soglie di sbarramento implicite ben al di sopra della misura massima tollerata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per i sistemi proporzionali;

vi è infatti il rischio che nelle otto Regioni che avranno cinque senatori non riescano a conquistare nemmeno un seggio perfino i partiti che abbiano ottenuto il 15 per cento dei consensi con un vero e proprio disconoscimento del metodo proporzionale che dovrebbe caratterizzare il 64 per cento dei seggi da assegnare;

più in generale la riduzione del numero di seggi proporzionali determinerà un problema di rappresentatività dei senatori rispetto ai rispettivi territori in quelle Regioni, con meno seggi da assegnare, dove saranno rappresentate solo le forze più grandi, le uniche in grado di conseguire seggi;

rilevato che:

a tutto questo, poi, si aggiunge la vigenza di un sistema di elezione basato su liste bloccate e che prevede la possibilità di candidature multiple che non solo sarebbero, nel disegno di legge in esame, ridotte proporzionalmente alla riduzione del numero di seggi da assegnare. Ciò produrrà liste sempre più bloccate con l'ampliamento del potere dei "capi politici" dei partiti e dei movimenti politici di predeterminare i nomi degli eletti nelle proprie liste, in virtù del numero invariato di pluricandidature possibili (5 nel plurinominale + 1 nell'uninominale) su un numero di seggi da assegnare notevolmente limitato specie al Senato;

tali gravissimi problemi applicativi, lungi da assicurare che il Parlamento sia in ogni momento rinnovabile nel caso di approvazione, rischiano al contrario di esporre la nuova legge elettorale oggi in discussione ad un giudizio di illegittimità costituzionale sopravvenuta, proprio in conseguenza della

approvazione definitiva della drastica riduzione del numero dei deputati e dei senatori,
delibera, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 881-A.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle norme per l'elezione della Camera dei deputati indipendentemente dal numero dei parlamentari)

1. Al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1:

1) al comma 2, le parole: «231 collegi uninominali» sono sostituite dalle seguenti: «un numero di collegi uninominali pari ai tre ottavi del totale dei seggi da eleggere nelle circoscrizioni elettorali di cui alla tabella A allegata al presente testo unico, con arrotondamento all'unità inferiore,» e le parole da: «le circoscrizioni Trentino-Alto Adige/Südtirol» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «la circoscrizione Trentino-Alto Adige/Südtirol è ripartita in un numero di collegi uninominali pari alla metà dei seggi assegnati alla circoscrizione medesima, con arrotondamento all'unità pari superiore. Le circoscrizioni cui sono assegnati tre deputati sono ripartite in due collegi uninominali; le circoscrizioni cui sono assegnati due deputati sono costituite in un collegio uninominale»;

2) al comma 4, le parole: «231 seggi» sono sostituite dalle seguenti: «i seggi di cui al comma 2»;

b) all'articolo 83:

1) le parole: «due collegi uninominali della circoscrizione ai sensi dell'articolo 77», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «un quarto dei collegi uninominali della circoscrizione ai sensi dell'articolo 77, con arrotondamento all'unità superiore»;

2) al comma 1, lettera f), le parole: «di 617 seggi» sono sostituite dalle seguenti: «dei seggi assegnati nelle circoscrizioni del territorio nazionale, con esclusione del seggio assegnato alla circoscrizione Valle d'Aosta» e la parola: «231» è soppressa;

c) la tabella A.1 è abrogata.

EMENDAMENTI

1.1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

[Parrini](#), [Collina](#), [Zanda](#)

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.3

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

1) alla lettera a), numero 1), sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «a un decimo» e sostituire le parole: «ripartite in due collegi uninominali» con le seguenti: «costituite in un collegio uninominale»;

2) alla lettera b), numero 1), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale».

1.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

1) alla lettera a), numero 1), sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «**a un quarto**» e sostituire le parole: «ripartite in due collegi uninominali» con le seguenti: «costituite in un collegio uninominale»;

2) alla lettera b), numero 1), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale».

1.5

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «a un quarto».

1.6

[Durnwalder](#), [Unterberger](#), [Steger](#), [Conzatti](#), [Testor](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole: «la circoscrizione Trentino-Alto Adige/Südtirol è ripartita in un numero di collegi uninominali pari alla metà dei seggi assegnati alla circoscrizione medesima, con arrotondamento all'unità pari superiore» con le seguenti: «nella circoscrizione Trentino-Alto Adige/Südtirol il numero di collegi uninominali è pari a quello previsto dall'articolo 1 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533».

Conseguentemente,

all'articolo 2, comma 1, lettera a), numero 1), dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol il numero di collegi uninominali è pari a tre per la Provincia autonoma di Trento e tre per la Provincia autonoma di Bolzano, definiti ai sensi della legge

30 dicembre 1991, n. 422»;

all'articolo 2, comma 1, lettera a), sostituire il numero 3) con il seguente: «3) il comma 4 è soppresso»;

all'articolo 3, comma 2, lettera b), dopo il numero 2) aggiungere il seguente: «2-bis) i collegi uninominali delle Province autonome di Trento e di Bolzano sono definiti ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 422».

1.100/1

AUGUSSORI

Inammissibile

All'emendamento 1.100, sostituire le parole «lettera a), numero 2» con le seguenti: «lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) al numero 1, dopo le parole "la circoscrizione Trentino-Alto Adige/Südtirol è ripartita in un numero di collegi uninominali pari alla metà dei seggi assegnati alla circoscrizione medesima, con arrotondamento all'unità pari superiore" inserire le seguenti: "; la circoscrizione Friuli-Venezia Giulia è costituita in non meno di due collegi uninominali, uno dei quali è costituito in modo da favorire l'accesso alla rappresentanza dei candidati che siano espressione della minoranza linguistica slovena, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 febbraio 2001, n. 38";

b) al numero 2»;

conseguentemente:

a) all'articolo 2, comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole: «Fatti salvi i collegi uninominali delle Regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol» con le seguenti: «Fatti salvi i collegi uninominali delle Regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol e del Friuli-Venezia Giulia»;

b) all'articolo 2, comma 1, lettera a), dopo il numero 3) aggiungere il seguente: "3-bis) dopo il comma 4, è aggiunto il seguente: «4-bis. La Regione Friuli-Venezia Giulia è costituita in non meno di due collegi uninominali, uno dei quali è costituito in modo da favorire l'accesso alla rappresentanza dei candidati che siano espressione della minoranza linguistica slovena, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 febbraio 2001, n. 38. La restante quota di seggi spettanti alla Regione è attribuita con metodo del recupero proporzionale.»";

c) all'articolo 3, comma 2, lettera b), numero 1), sostituire le parole: «Fatti salvi i collegi uninominali delle Regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol» con le seguenti: «Fatti salvi i collegi uninominali delle Regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol e del Friuli-Venezia Giulia».

1.100

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, lettera a), numero 2, sostituire le parole: «i seggi di cui al comma 2» con le seguenti: «i seggi corrispondenti ai collegi uninominali di cui al comma 2».

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle norme per l'elezione del Senato della Repubblica indipendentemente dal numero dei parlamentari)

1. Al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1:

1) al comma 2, le parole: «Il territorio nazionale, con eccezione della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e del Trentino-Alto Adige/Südtirol, è suddiviso in 109 collegi uninominali nell'ambito delle circoscrizioni regionali. Nella regione Molise è costituito un collegio uninominale. I» sono sostituite dalle seguenti: «Il territorio nazionale è suddiviso in un numero di collegi uninominali pari ai tre ottavi del totale dei seggi da eleggere nelle circoscrizioni regionali, con arrotondamento all'unità più prossima. Fatti salvi i collegi uninominali delle regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol, i»;

2) al comma 3, le parole: «La regione Valle d'Aosta è costituita» sono sostituite dalle seguenti: «Le regioni che eleggono un solo senatore sono costituite»;

3) al comma 4, le parole: «sei collegi uninominali definiti ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 422» sono sostituite dalle seguenti: «un numero di collegi uninominali corrispondente al numero pari immediatamente inferiore al numero dei seggi assegnati alla circoscrizione»;

b) all'articolo 16-*bis*, le parole: «due collegi uninominali della circoscrizione regionale ai sensi dell'articolo 16» e «due collegi uninominali della circoscrizione ai sensi dell'articolo 16», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «un quarto dei collegi uninominali della circoscrizione regionale ai sensi dell'articolo 16, con arrotondamento all'unità superiore»;

c) all'articolo 17, le parole: «due collegi uninominali della regione ai sensi dell'articolo 16», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «un quarto dei collegi uninominali della circoscrizione regionale ai sensi dell'articolo 16, con arrotondamento all'unità superiore»;

d) alla rubrica del titolo VII, le parole: «Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e» sono sostituite dalle seguenti: «che eleggono un solo senatore e per la regione»;

e) all'articolo 20, comma 1:

1) all'alinea, le parole: «nel collegio della Valle d'Aosta» sono sostituite dalle seguenti: «nei collegi delle regioni che eleggono un solo senatore»;

2) alla lettera a), le parole: «nella regione Valle d'Aosta» sono sostituite dalle seguenti: «nelle regioni che eleggono un solo senatore» e le parole: «di Aosta» sono sostituite dalle seguenti: «del capoluogo di regione»;

3) alla lettera c), le parole: «due regioni» sono sostituite dalle seguenti: «regioni di cui al presente articolo»;

4) alla lettera d), le parole: «di Aosta» sono sostituite dalle seguenti: «del capoluogo di regione»;

f) all'articolo 21-*ter*, comma 1, le parole: «della Valle d'Aosta» sono sostituite dalle seguenti: «di una regione che elegge un solo senatore».

EMENDAMENTI

2.1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.2

[Parrini](#), [Collina](#), [Zanda](#)

Id. em. 2.1

Sopprimere l'articolo.

2.3

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

- 1) alla lettera a), numero 1), sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «a un decimo»;*
- 2) alla lettera b), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale»;*
- 3) alla lettera c), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale».*

2.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

- 1) alla lettera a), numero 1) sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «a un quarto»;*
- 2) alla lettera b), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale»;*
- 3) alla lettera c), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale».*

2.5

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «a un quarto».

2.100

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, lettera a), numero 1), dopo le parole: "all'unità più prossima" aggiungere le seguenti: ",

assicurandone uno per ogni circoscrizione".

2.101/1

[Durnwalder](#), [Unterberger](#), [Steger](#)

Respinto

All'emendamento 2.101 aggiungere in fine le seguenti parole: «ove superiore»

2.101

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) al comma 4, dopo le parole: "legge 30 dicembre 1991, n. 422" sono inserite le seguenti: ", ovvero in un numero di collegi uninominali individuato nel numero pari più alto nel limite dei seggi assegnati alla regione".»

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Nugnes](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Garanzia di una congrua rappresentanza alle minoranze per il mantenimento di un'equa rappresentatività parlamentare)

1. Dall'applicazione degli articoli 1 e 2 deve comunque essere garantita una congrua rappresentanza ai partiti, ai movimenti e alle forze politiche minoritari, evitando in ogni caso un ridimensionamento del livello della rappresentatività dell'organo parlamentare».

2.0.2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Nugnes](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Divieto di pluricandidature)

1. All'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, al comma 2 le parole: "cinque collegi plurinominali" sono sostituite dalle seguenti: "in più di un collegio plurinominale"».

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali)

1. Qualora, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sia promulgata una legge costituzionale che modifica il numero dei componenti delle Camere di cui agli articoli 56, secondo comma, e 57, secondo comma, della Costituzione, il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge costituzionale di cui al medesimo comma 1, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) ai fini dell'elezione della Camera dei deputati:

1) nelle circoscrizioni del territorio nazionale è costituito un numero di collegi uninominali pari a quello risultante dall'applicazione dell'articolo 1, comma 2, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione, come riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto nazionale di statistica;

2) si applicano i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b), c), d) ed e), della legge 3 novembre 2017, n. 165;

b) ai fini dell'elezione del Senato della Repubblica:

1) il territorio nazionale è suddiviso nel numero di collegi uninominali che risulta dall'applicazione dell'articolo 1, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533. Fatti salvi i collegi uninominali delle regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol, i restanti collegi uninominali sono ripartiti nelle altre regioni proporzionalmente alla rispettiva popolazione determinata sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione, come riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto nazionale di statistica;

2) si applicano i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 3, comma 2, lettere b), c), d) ed e), della legge 3 novembre 2017, n. 165.

3. Si applicano i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 3 della legge 3 novembre 2017, n. 165. È fatto salvo quanto disposto dal comma 6 del medesimo articolo 3 della legge 3 novembre 2017, n. 165.

EMENDAMENTI

3.1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2

[Parrini](#), [Collina](#), [Zanda](#)

Id. em. 3.1

Sopprimere l'articolo.

3.100

Il Relatore

Approvato

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *alla lettera a), numero 1), sopprimere le parole da «, sulla base dei risultati» fino alla fine del periodo;*
- 2) *alla lettera b), numero 1), sopprimere il secondo periodo.*

3.3

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, lettera a), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la rideterminazione dei collegi uninominali dovrà avere, di norma, uno scarto non superiore a cinquantamila abitanti tra il collegio con il livello di popolazione media più alto e il collegio con il livello di popolazione media più basso;».

3.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la rideterminazione dei collegi uninominali dovrà avere, di norma, uno scarto non superiore a centomila abitanti tra il collegio con il livello di popolazione media più alto e il collegio con il livello di popolazione media più basso;».

3.5

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, lettera b), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la rideterminazione dei collegi uninominali dovrà avere, di norma, uno scarto non superiore a cinquantamila abitanti tra il collegio con il livello di popolazione media più alto e il collegio con il livello di popolazione media più basso;».

3.6

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la rideterminazione dei collegi uninominali dovrà avere, di norma, uno scarto non superiore a centomila abitanti tra il collegio con il livello di popolazione media più alto e il collegio con il livello di popolazione media più basso;».

3.7

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al fine di evitare il potenziamento dell'impatto dell'aspetto maggioritario del sistema di elezione, nell'ipotesi di riduzione del numero dei parlamentari da eleggere e della conseguente riduzione del numero di seggi da distribuire, si deve operare prevedendo un riequilibrio di carattere proporzionale nella attribuzione dei seggi medesimi.».

3.8

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Nella regione Friuli-Venezia Giulia deve comunque essere garantito un collegio uninominale al fine di favorire l'accesso alla rappresentanza dei candidati espressione della minoranza linguistica slovena, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 febbraio 2001, n. 38».

3.9

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Al fine di salvaguardare e tutelare le specificità autonomistiche e le minoranze linguistiche riconosciute della Regione Trentino-Alto Adige, la delimitazione e il numero dei collegi uninominali, sia per la Camera che per il Senato, deve comunque garantire l'equilibrio qualitativo e quantitativo vigente all'atto di approvazione della presente legge»

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 881 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i

relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 881

sulla proposta di non passare all'esame degli articoli, la senatrice Cantu' avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 1.1, identico all'emendamento 1.2, il senatore Dessi' avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 3.3 (1a parte), il senatore Croatti avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sulla votazione finale, i senatori Angrisani, Croatti e De Lucia, avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alfieri, Barboni, Battistoni, Bogo Deledda, Bonifazi, Borgonzoni, Bossi Umberto, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Cirinna', Corbetta, Crimi, Crucioi, D'Angelo, De Poli, Fusco, Maffoni, Mallegni, Marti, Merlo, Monti, Napolitano, Pepe, Richetti, Ronzulli, Rossomando, Santangelo, Sciascia, Siri e Valente.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bagnai, per attività della 6a Commissione permanente; Barachini, per attività della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; Anastasi, Paroli e Pinotti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Senato, composizione e Ufficio di Presidenza del Consiglio di Garanzia

Il Presidente del Senato, in data 23 ottobre 2018, ha chiamato a far parte del Consiglio di Garanzia del Senato i senatori Balboni, Grassi, Pepe, Vitali e Valente, in qualità di titolari, ed i senatori Bonifazi, Dal Mas, Magorno, Pellegrini Emanuele e Perilli, in qualità di supplenti. In data 6 febbraio 2019 il senatore Dal Mas è stato sostituito dal senatore Aimi.

Il Consiglio di Garanzia, in data 12 febbraio 2019, ha proceduto all'insediamento e all'elezione del Presidente.

È risultato eletto Presidente il senatore Luigi Vitali.

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, in data 13 febbraio 2019, ha proceduto all'elezione del Segretario. È risultato eletto il deputato Camillo D'Alessandro.

Ufficio Parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, con lettera in data 7 febbraio 2019, ha trasmesso copia del Rapporto sulla politica di bilancio 2019.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 181).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e finanze

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (1063)

(presentato in data 13/02/2019)

C.1486 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori La Pietra Patrizio Giacomo, Berardi Roberto

Disposizioni relative alle storiche contrade di Siena e alle associazioni di contradaioi (1057)

(presentato in data 12/02/2019);

senatrice De Petris Loredana

Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante l'istituzione del «Giorno della memoria», in materia di estensione del ricordo a tutte le vittime delle persecuzioni etniche, sessuali e religiose, deportate nei

campi di sterminio nazisti (1058)

(presentato in data 12/02/2019);

senatori Quagliariello Gaetano, Gasparri Maurizio

Modifiche alla legge n. 219 del 22 dicembre 2017 in materia di interruzione o rifiuto delle cure da parte del rappresentante legale in assenza di disposizioni anticipate di trattamento (1059)

(presentato in data 12/02/2019);

senatori Quagliariello Gaetano, Gasparri Maurizio

Modifiche alla legge n. 219 del 22 dicembre 2017 in materia di alimentazione e idratazione (1060)

(presentato in data 12/02/2019);

Senatori Quagliariello Gaetano, Gasparri Maurizio

Modifiche alla legge n. 219 del 22 dicembre 2017 in materia di consenso informato e di non applicazione delle disposizioni anticipate di trattamento in caso di inappropriata clinica (1061)

(presentato in data 12/02/2019)

senatori Giacobbe Francesco, Garavini Laura

Modifica all'articolo 13 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di verifica delle situazioni reddituali dei pensionati residenti all'estero, e disposizioni per la sanatoria dei trattamenti indebitamente percepiti (1062)

(presentato in data 13/02/2019);

senatori Bellanova Teresa, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Fedeli Valeria, Garavini Laura, Giacobbe Francesco, Ginetti Nadia, Magorno Ernesto, Margiotta Salvatore, Messina Assuntela, Misiani Antonio, Nannicini Tommaso, Pittella Gianni, Rampi Roberto, Richetti Matteo, Sudano Valeria, Valente Valeria

Disposizioni in materia di credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno (1064)

(presentato in data 13/02/2019);

DDL Costituzionale

senatore Laus Mauro Antonio Donato

Istituzione dell'Autorità nazionale per i diritti umani (1065)

(presentato in data 13/02/2019);

senatori Marinello Gaspare Antonio, Sileri Pierpaolo, Castellone Maria Domenica, Di Marzio Luigi, Endrizzi Giovanni, Mautone Raffaele, Pisani Giuseppe, Di Nicola Primo, Romagnoli Sergio, Catalfo Nunzia, Bottici Laura, Matrisciano Susy, Gaudiano Felicia, Romano Iunio Valerio, Nocerino Simona Nunzia, Campagna Antonella, Guidolin Barbara, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Leone Cinzia, Floridia Barbara, Maiorino Alessandra, Abate Rosa Silvana, Naturale Gisella, Trentacoste Fabrizio, Pirro Elisa, Donno Daniela, Mantero Matteo, Presutto Vincenzo, Ortolani Franco

Disposizioni in materia di riduzione dell'aliquota IVA dei contraccettivi maschili e femminili per la prevenzione delle malattie e infezioni sessualmente trasmissibili (1066)

(presentato in data 13/02/2019);

senatori Puglia Sergio, Di Nicola Primo, Castaldi Gianluca, Grassi Ugo, Angrisani Luisa, Botto Elena, Corrado Margherita, Donno Daniela, Vanin Orietta, Floridia Barbara, Anastasi Cristiano, La Mura Virginia, Corbetta Gianmarco, Trentacoste Fabrizio, Vaccaro Sergio, Pisani Giuseppe

Norme contenenti la disciplina dell'esercizio del diritto di voto per le elezioni del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e per i referendum di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione da parte dei lavoratori marittimi imbarcati (1067)

(presentato in data 13/02/2019);

senatori De Poli Antonio, Saccone Antonio, Gallone Maria Alessandra, Toffanin Roberta

Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di sostegno dell'assistenza ai disabili e agli anziani non autosufficienti (1068)

(presentato in data 14/02/2019);

senatori Romeo Massimiliano, Marti Roberto, Ripamonti Paolo, Pianasso Cesare, Pisani Pietro, Faggi Antonella, Montani Enrico, Solinas Christian, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone,

Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Misure a tutela dell'artigianato (1069)

(presentato in data 14/02/2019);

senatori Gallicchio Agnese, Grassi Ugo

Modifiche al Codice di giustizia contabile, di cui al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, in materia di sentenze di condanna della Corte dei conti (1070)

(presentato in data 15/02/2019);

senatori Romeo Massimiliano, Bagnai Alberto, Montani Enrico, Saviane Paolo, Rivolta Erica, Zuliani Cristiano, Ferrero Roberta, Tosato Paolo, Solinas Christian, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Sbrana Rosellina, Tesei Donatella, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel

Istituzione dell'imposta sostitutiva IRPEFIRE PLUS (1071)

(presentato in data 15/02/2019);

senatori Fregolent Sonia, Faggi Antonella, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Criteri di installazione di nuovi apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro e di sistemi da gioco video lottery, nonché pratica ed esercizio del gioco d'azzardo e dei giochi con vincita in denaro (1072)

(presentato in data 18/02/2019);

senatori Dal Mas Franco, Caliendo Giacomo, Modena Fiammetta, Vitali Luigi

Modifiche al decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, recante misure in materia di negoziazione assistita (1073)

(presentato in data 19/02/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Piarulli Angela Anna Bruna

Disposizioni per la promozione dell'attività fisica e sportiva negli istituti penitenziari minorili (958)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 14/02/2019);

5ª Commissione permanente Bilancio

Sen. Giammanco Gabriella

Disposizioni per il recupero dei mancati trasferimenti erariali agli enti locali della Regione siciliana (1008)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 14/02/2019);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Parente Annamaria, Sen. Astorre Bruno

Istituzione dell'Autorità garante delle competenze acquisite in situazioni di apprendimento e di lavoro (71)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 14/02/2019);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Parente Annamaria ed altri

Disciplina delle attività funerarie (963)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 14/02/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Quagliariello Gaetano

Disposizioni in materia di riqualificazione e rigenerazione urbana, contrasto al degrado e al disagio urbano, ambientale e sociale, per la promozione dell'inclusione e della coesione sociale (63)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 14/02/2019);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Paroli Adriano

Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di circoscrizioni di decentramento comunale (996)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio) (assegnato in data 19/02/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Maiorino Alessandra ed altri

Disposizioni in materia di professionismo sportivo e di parità di genere nello sport (972)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) (assegnato in data 19/02/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Rossomando Anna

Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il contrasto al consumo di suolo (984)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/02/2019);

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro economia e finanze Tria

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (1063) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

C.1486 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 14/02/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Barbaro Claudio ed altri

Delega al Governo per la razionalizzazione della normativa sullo sport (999)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 14/02/2019);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Sbröllini Daniela

Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture (1020)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/02/2019).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice L'Abbate ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: L'Abbate e altri. - "Disposizioni per la disciplina e la promozione dell'attività di compravendita di beni usati, istituzione del Consorzio nazionale del riuso, nonché disposizioni per la formazione degli operatori del settore" (637).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Le Commissioni riunite 1a e 14a, nella seduta del 13 febbraio 2019, hanno approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato "Decisione (UE, Euratom) 2018/994 del Consiglio, del 13 luglio 2018, che modifica l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/CECA, CEE, Euratom del Consiglio, del 20 settembre 1976 (*Doc. CCXXXVI*, n. 1)".

Il predetto documento è inviato al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta (*Doc. XXIV*, n. 4).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 15 febbraio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 11 gennaio 2018, n. 3 - lo schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 200, di attuazione della direttiva 2005/28/CE, adottato in attuazione della delega per il riassetto e la riforma della normativa in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano (n. 72).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 febbraio 2019 - alla 12ª Commissione permanente, nonché - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 27 marzo 2019. Le Commissioni 1a e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 12ª Commissione entro il 17 marzo 2019.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 15 febbraio

2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (n. 73).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 febbraio 2019 - alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 27 marzo 2019. Le Commissioni 1a, 5a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 8a Commissione entro il 17 marzo 2019.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 15 febbraio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/798 sulla sicurezza delle ferrovie (n. 74).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 febbraio 2019 - alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 27 marzo 2019. Le Commissioni 1a, 2a, 5a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla 8a Commissione entro il 17 marzo 2019.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 12 febbraio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 140, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286 - la proposta di nomina del professor Antonio Felice Uricchio a componente del Consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) (n. 18).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita - in data 13 febbraio 2019 - alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 5 marzo 2019.

Governo, trasmissione di atti

Con lettere in data 5 e 7 febbraio 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Lecce e Cumiana (Torino).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul funzionamento del regolamento (UE) n. 1337/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativo alle statistiche europee sulle colture permanenti (COM(2019) 50 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Applicazione delle norme sulla concorrenza nel settore farmaceutico (2009 - 2017) Le autorità europee garanti della concorrenza collaborano per garantire la disponibilità di medicinali innovativi e a prezzi contenuti (COM(2019) 17 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 12a e 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio sulla posizione da adottare a nome dell'Unione europea alla conferenza delle parti per quanto riguarda le modifiche dell'allegato III della convenzione di Rotterdam sulla procedura di previo assenso informato per taluni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale (COM(2019) 54 definitivo), alla 13a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 10a, 12a e 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio che stabilisce la posizione che deve essere adottata a nome dell'Unione europea alla nona riunione della conferenza delle parti della convenzione di Stoccolma

sugli inquinanti organici persistenti in merito alla proposta di modifica degli allegati A e B (COM(2019) 52 definitivo), alla 13a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 10a, 12a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'esercizio della delega conferita alla Commissione ai sensi del regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (COM(2019) 76 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione intermedia del programma Dogana 2020 (COM(2019) 57 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Valutazione intermedia del programma Fiscalis 2020 (COM(2019) 59 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti. Deferimento

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 15 febbraio 2019, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della legge 20 luglio 2004, n. 215 - la delibera del 13 febbraio 2019, con la quale l'Autorità ha dichiarato che le cariche di componente del consiglio di amministrazione nella società Ticino Plast Srl e di Presidente del consiglio di amministrazione nella società Ticino Holding Srl, ricoperte dal dottor Dario Galli, sono incompatibili con la carica di Vice Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della predetta legge n. 215 del 2004. Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 11 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interesse, aggiornata al secondo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CLIII*, n. 2).

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 24 gennaio, 5 e 7 febbraio 2019, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta dal Garante del Contribuente: per la Calabria, nel 2018 (Atto n. 182); per il Veneto, nel 2018 (Atto n. 183); del Molise, nel 2018 (Atto n. 184).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 8 febbraio 2019, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di ENI S.p.A., per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 114);

dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 12a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 115);

della Cassa depositi e prestiti società per azioni (CDP S.p.A), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 116).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 13 febbraio 2019, per l'acquisizione del parere

motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a determinati aspetti della sicurezza e della connettività delle ferrovie in relazione al recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione (COM(2019) 88 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è stato deferito, in data 15 febbraio 2019, alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 10 aprile 2019. L'atto è stato altresì deferito, in pari data, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3a e 14a.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Laus ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01197 della senatrice Bonino.

La senatrice Lonardo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01200 del senatore Gasparri ed altri.

Mozioni

[TESTOR](#), [MALLEGNI](#), [MASINI](#), [GIAMMANCO](#), [CESARO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MOLES](#), [DAL MAS](#), [MANGIALAVORI](#), [VITALI](#) - Il Senato,

premessi che:

secondo gli ultimi dati forniti dall'Eurostat, l'Italia si colloca al quartultimo posto su 28 Paesi UE in relazione al PIL, per investimenti in infrastrutture;

la percentuale del 2 per cento rispetto al PIL risulta essere abbondantemente al di sotto della media europea del 2,7 per cento;

solo nel 2018, il valore degli investimenti pubblici italiani è risultato essere sotto la media europea di 17,1 miliardi di euro;

un *trend* discendente, consolidato nel corso degli ultimi anni, che dal 2009 al 2017 ha determinato un ridimensionamento degli investimenti pubblici per le costruzioni pari al 37,7 per cento, con ripercussioni su 122.000 impiegati del comparto rimasti senza lavoro;

si tratta di dati preoccupanti in un momento in cui il nostro Paese avrebbe bisogno di investimenti di medio-lungo periodo per ridare una prospettiva di sviluppo economico e infrastrutturale;

la realizzazione di maggiori opere pubbliche genererebbe benefici dal punto di vista logistico e coinvolgimento nella costruzione e manutenzione delle stesse;

il patrimonio infrastrutturale italiano ha subito un costante degrado, che mette in gioco la sicurezza stessa dei suoi cittadini e non permette di immaginare un futuro in cui il nostro Paese possa tornare ad essere attrattivo nei confronti dei grandi investitori internazionali;

a parere dei proponenti del presente atto di indirizzo, nel contesto di un quadro finanziario europeo, si intravede la necessità di affiancare agli stanziamenti di bilancio nazionale per la spesa in conto capitale ingenti risorse europee finalizzate allo sviluppo infrastrutturale;

tale prospettiva potrebbe essere colta nella fase attuale in cui, nell'ambito della complessa trattativa del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, tuttora in corso, sarebbe auspicabile un accordo tra i vari Paesi membri per addivenire ad una nuova ripartizione delle risorse finalizzata ad accrescere la flessibilità del QFP;

attraverso un importante quotidiano nazionale, il 12 febbraio 2019 il viceministro delle infrastrutture, Edoardo Rixi, riferendosi alla TAV, ha dichiarato possibile "migliorare l'opera sul versante dei costi, ad esempio portando la percentuale di fondi europei dal 40% al 50%, risparmiando un paio di miliardi";

è del tutto evidente che, all'interno della compagine governativa, ci siano posizioni volte a considerare una revisione delle risorse all'interno del bilancio dell'Unione europea da destinare alle grandi opere infrastrutturali,

impegna il Governo:

1) con riferimento al quadro finanziario pluriennale 2021-2027, riguardo al quale ha espresso la

necessità che "il bilancio sia sufficientemente flessibile in modo da poter essere efficacemente impiegato in situazioni di emergenza", ad avviare una trattativa nelle sedi competenti per addivenire ad una più idonea ripartizione dei fondi e dei capitoli di bilancio dell'Unione europea da destinare alle opere infrastrutturali;

2) a farsi promotore in sede comunitaria per far sì che le infrastrutture relative al trasporto nazionale e comunitario vengano messe tra i primi punti del programma della Commissione europea.

(1-00079)

[LUCIDI](#), [FERRARA](#), [MAIORINO](#), [LANZI](#), [ANGRISANI](#), [PARAGONE](#), [ANASTASI](#), [TURCO](#), [ROMANO](#), [CORRADO](#), [DONNO](#), [TRENTACOSTE](#), [CORBETTA](#), [LANNUTTI](#), [MONTEVECCHI](#) -
Il Senato,

premessi che:

al termine della seduta del Consiglio europeo del 23 marzo 2018, nella sua formazione a 27 (*ex art. 50* del Trattato sull'Unione europea), sul processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, cosiddetta Brexit, il Consiglio ha pubblicato i suoi orientamenti finali, in cui viene ribadita la necessità di mantenere uno stretto partenariato fra Unione europea e Regno Unito riguardo alla cooperazione commerciale ed economica, alla lotta al terrorismo ed alla criminalità internazionale, alla sicurezza, alla difesa e alla politica estera;

in particolare, il Consiglio ha riconosciuto che la prossimità geografica fra l'Unione europea ed il Regno Unito e l'uscita del Paese dall'area Schengen rendono fondamentale assicurare la cooperazione delle autorità di contrasto e giudiziarie in materia penale, tramite un partenariato che dovrebbe contemplare "efficaci scambi di informazioni, il sostegno alla cooperazione operativa tra autorità di contrasto e la cooperazione giudiziaria in materia penale" e che garantisca meccanismi efficaci di esecuzione e risoluzione delle controversie;

considerato che:

il processo di uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea potrebbe comportare un indebolimento della capacità di cooperazione giudiziaria e di polizia, nonché degli strumenti di interscambio informativo in materia finanziaria e fiscale, creando così un ambiente favorevole allo sviluppo e proliferazione delle organizzazioni mafiose;

in tale contesto, tra le principali criticità che la Brexit potrebbe generare, vi è l'impossibilità di ricorrere a una serie di strumenti e principi di riconoscimento giuridico che oggi sono alla base della cooperazione che, pur nella sua complessità, ha consentito di conseguire un buon numero di successi, nonostante le diversità tra l'ordinamento giuridico britannico e quello europeo;

sono evidenti alcune differenze nei rispettivi ordinamenti penali e giuridici tra il Regno Unito e l'Europa, come ad esempio la non obbligatorietà dell'azione penale, le priorità dell'azione investigativa imposte dall'Esecutivo, l'utilizzo o meno delle intercettazioni telefoniche a fini processuali e, ancora, l'approccio delle autorità britanniche alla permeabilità del sistema societario e finanziario del Regno Unito. Nel confronto specifico con l'Italia va sottolineata la scarsa conoscenza del fenomeno mafioso e della criminalità organizzata da parte delle autorità britanniche. L'ordinamento italiano, infatti, presta un'attenzione particolare al fenomeno mafioso, tanto da fissare misure di prevenzione personali e patrimoniali sancite dal Titolo I e II del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136";

è bene, inoltre, tenere conto del peculiare contesto economico e finanziario londinese, un ambiente che favorisce la proliferazione di transazioni illecite, finanziate anche da capitali provenienti da Paesi stranieri, spesso paradisi fiscali;

considerato inoltre che:

il procuratore generale della Procura di Catanzaro, Nicola Gratteri, dalle colonne de "Il Sole-24 ore" ha lanciato l'allarme sul possibile indebolimento del contrasto al narcotraffico, riciclaggio, terrorismo e mafie che la Brexit potrebbe comportare, crimini transnazionali che richiedono una risposta coordinata;

in un articolo di Amalia De Simone per il "Corriere della Sera" pubblicato il 23 febbraio 2018, il

colonnello della Guardia di finanza presso l'ambasciata italiana a Londra, Claudio Petroziello, ha riportato i dati dell'Economic crime command della National crime agency britannica, secondo cui sono circa 195 i miliardi di sterline investiti ogni anno attraverso la piazza finanziaria di Londra, sottolineando che, in mezzo a grandi volumi di denaro che circolano ogni giorno, è meno facile che vengano individuati degli investimenti di provenienza dubbia o chiaramente illecita;

nello stesso articolo, secondo Anna Sergi, docente di criminologia e vice direttrice del centro di criminologia dell'università di Essex, il Regno Unito, in ragione della posizione geografica, è esposto al rischio di permeabilità per l'infiltrazione di gruppi criminali, incluse le mafie italiane, rendendolo uno dei principali porti di ingresso in Europa, ad esempio per il traffico di stupefacenti. Inoltre, dall'articolo emerge un rischio rappresentato da una facilitazione delle operazioni di riciclaggio;

l'inchiesta "Mafie unite d'Europa" de "il Fatto Quotidiano" del 2017 sul riciclaggio di denaro a Londra ha, fra l'altro, riportato le già esistenti difficoltà di cooperazione giudiziaria del sistema "Sirena" (sistema di cooperazione giudiziaria tra Paesi dell'Unione europea), rafforzando la necessità di costruire un rapporto solido di cooperazione giudiziaria bilaterale che possa supplire a tali problematiche;

ritenuto che:

sebbene con Paesi ed in situazioni molto differenti dal caso di specie, la ratifica di trattati internazionali di cooperazione giudiziaria è stata oggetto di interesse delle Commissioni permanenti Affari Esteri del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, che durante la XVIII Legislatura hanno esaminato ai fini della ratifica trattati di estradizione e mutua assistenza giudiziaria in materia penale con Emirati Arabi Uniti, Bosnia ed Erzegovina, Repubblica di Macedonia, Nigeria, Argentina, Uruguay;

le peculiarità delle tipologie criminose transfrontaliere che coinvolgono, nel caso di specie, l'Italia ed il Regno Unito sono legate come si è visto al mondo della criminalità organizzata ed al riciclaggio di denaro,

impegna il Governo:

- 1) a porre in essere tutte le azioni possibili per evitare che, durante le fasi dei negoziati per la Brexit e il periodo immediatamente successivo, si crei un vuoto legislativo in materia di cooperazione internazionale in ambito giudiziario e di polizia con la Gran Bretagna;
- 2) a determinare congiuntamente con le procure attive su indagini internazionali tutte quelle tutele volte a garantire la prosecuzione e il miglioramento delle fasi istruttorie per i reati transfrontalieri;
- 3) ad avviare negoziati bilaterali con il Regno Unito al fine di stipulare accordi di cooperazione giudiziaria per perseguire efficacemente i crimini transnazionali.

(1-00080)

Interpellanze

[STEFANO](#), [MARCUCCI](#), [CUCCA](#), [TARICCO](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA](#) Assuntela, [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENZI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

da giorni i pastori sardi conducono una durissima battaglia per vedersi garantito il prezzo equo e remunerativo del latte ovino destinato alla trasformazione;

gli stessi pastori individuano inequivocabilmente la controparte nelle "imprese della trasformazione", e nei loro comportamenti monopolistici, che costituiscono il fondamento di un'unilaterale definizione del prezzo sotto costo di produzione;

il patrimonio ovino nazionale è costituito per il 45 per cento circa dagli allevamenti sardi,

sono circa 15.400 le aziende operanti nel settore, che assicurano reddito da lavoro a circa 100.000 persone;

la lotta pluriennale dei pastori, pertanto, merita la solidarietà attiva delle pubbliche istituzioni, a partire da quelle preposte alla definizione e gestione delle politiche agricole;

l'intero settore ovicaprino patisce ormai importanti carenze di attenzione da parte del Ministero competente delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, in particolare il settore della produzione del latte ovino per la trasformazione in formaggio "pecorino romano", commercializzato sul mercato internazionale;

considerato che risulta assolutamente urgente intraprendere una serie di iniziative finalizzate a sostenere il settore ovi-caprino, ed in particolare a porre in essere ogni misura tesa a garantire un prezzo equamente remunerativo per il latte ovino nel conferimento alle imprese della trasformazione, si chiede di sapere:

in quali tempi il Ministro in indirizzo intenda rendere informazione al Parlamento circa l'esito degli incontri avuti in merito alla vertenza sul prezzo del latte in Sardegna, ed in particolare in ordine alle misure che intende adottare al fine di darle positiva soluzione;

se intenda provvedere, ed in quali tempi, all'immediato commissariamento nonché alla complessiva riforma del consorzio di tutela del pecorino romano, misura che si ritiene essenziale per evitare per il futuro il ripetersi delle problematiche presenti;

se intenda promuovere l'istituzione del reddito minimo garantito per i lavoratori del settore agro-zootecnico e pastorale in particolare;

quali interventi ritenga di attuare al fine di garantire i necessari investimenti per la ricerca indirizzata alla valorizzazione e diversificazione delle produzioni;

se intenda garantire, e in quale tempistica data l'urgenza, iniziative di propria competenza per promuovere il marchio di tutela del latte prodotto in Sardegna e suoi derivati;

se intenda altresì garantire, e attraverso quali strumenti, la formazione continua degli allevatori ovicaprini ai fini del necessario aggiornamento tecnologico e professionale;

se risulti quali siano le ragioni per le quali il Ministro dell'interno, in materia del tutto incompetente, abbia ritenuto di intervenire direttamente nella vertenza, convocando presso il proprio Ministero un incontro con allevatori e associazioni di categoria, nonostante la già manifestata intenzione del Presidente del Consiglio dei ministri di istituire un tavolo assieme al Ministero delle politiche agricole per trovare congiuntamente agli allevatori soluzioni alle problematiche sollevate.

(2-00022p. a.)

[FERRO](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

l'art. 23-*bis* del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata," convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, prevede che qualora il soggetto che ha eseguito il sequestro del veicolo in seguito a violazioni del codice della strada non appartenga ad una delle forze di polizia di cui all'art. 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, le spese di custodia sono anticipate dall'amministrazione di appartenenza;

in presenza di un sequestro amministrativo operato dalla Polizia locale, l'ente deve di fatto sostenere le spese di custodia tutt'altro che modeste;

molti Comuni della provincia di Verona, poco prima della fine dell'anno 2018, si sono visti recapitare dalla Prefettura richieste di ristoro rispetto a spese sostenute, nel corso degli anni pregressi, in presenza di veicoli sottoposti a sequestro ad opera della Polizia locale medesima, creando notevoli difficoltà per i bilanci;

l'interesse pubblico perseguito trascende da quello del singolo Comune per investire quello intercomunale, se non addirittura nazionale: è di tutta evidenza che la Polizia locale quando opera il sequestro di un veicolo, magari senza copertura assicurativa, persegue un interesse collettivo che attiene alla tutela dell'ordine pubblico e pertanto non è comprensibile la ragione per la quale debba essere l'ente locale a farsi carico di tali spese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi con la massima urgenza e

sollecitudine affinché sia presa in esame la possibilità di rivedere questa norma di notevole impatto finanziario per le comunità locali.

(2-00023)

[LANNUTTI](#), [DI NICOLA](#), [PARAGONE](#), [MORRA](#), [PESCO](#), [GIARRUSSO](#), [AIROLA](#), [LEONE](#), [ABATE](#), [BOTTO](#), [ACCOTO](#), [DELL'OLIO](#), [CROATTI](#), [PIRRO](#), [GALLICCHIO](#), [CORRADO](#), [LOMUTI](#), [LANZI](#), [SILERI](#), [FENU](#), [DESSI](#), [NOCERINO](#), [DRAGO](#), [DI PIAZZA](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* -

Premesso che:

il *crac* delle banche venete, Popolare di Vicenza e Veneto Banca, ha prodotto una voragine di 18,9 miliardi di euro per 210.000 azionisti (120.000 BpVi, 90.000 Veneto Banca) tra azzeramento del valore delle azioni (10 miliardi), perdite di bilancio per 4 miliardi, aumenti di capitale per 4,9 miliardi di euro; senza contare l'intervento del "Fondo Atlante" ed in ultimo dello Stato, costretto ad elargire 5 miliardi di euro *cash* e 12 di garanzie pubbliche a Banca Intesa, per avere acquistato le due banche venete al valore simbolico di un euro;

a giudizio degli interpellanti il *crac* si sarebbe potuto evitare seguendo l'ordinaria diligenza e vigilanza da parte di autorità preposte ai controlli;

tra le prime denunce contro la BpVi per il valore gonfiato delle azioni illiquide, arrivate a 62,50 euro cadauna, ed i metodi estorsivi per diventare azionisti con "prestiti-baciati" (ossia venivano negati fidi, mutui o prestiti se non si acquistavano le azioni), quella di Adusbef, che il 18 marzo 2008 depositava un esposto alla Procura di Vicenza, la cui denuncia, secondo quanto riferito da un ex agente dei servizi (come è documentato nell'atto di sindacato ispettivo 2-00005 del 26 giugno 2018), era in bella evidenza sulla scrivania del presidente BpVi Giovanni Zonin, due giorni dopo;

considerato che:

scrive il direttore di "VicenzaPiu" Giovanni Coviello il 13 febbraio 2019: "Allucinante ma ancora più allucinante sarà se i colleghi, gli organi ufficiali dei giornalisti, i politici e i cittadini tutti non interverranno con decisione e senza ipocrisie di maniera. Noi pubblicheremo subito questo testo col titolo "Caso BPVi Servizi segreti, intercettazioni a go go dei giornalisti Nicola Borzi e Francesco Bonazzi: pessimi... Servizi per il Paese". E voi cosa farete per Borzi, Bonazzi e la libertà di informare ed essere informati?»;

prosegue l'articolo intitolato "Caso BPVi - Intelligence, intercettati a go go giornalisti Borzi e Bonazzi e parlamentari, solo del M5S: pessimi... Servizi per il Paese" «Non mi fa alcun piacere scoprire - scrive sul suo profilo Facebook il collega Nicola Borzi che solo pochi giorni fa ci ha affidato un suo preoccupante memoriale -, che nell'indagine a mio carico per rivelazione di segreto di Stato per i miei articoli sui conti dei servizi segreti alla Banca Popolare di Vicenza (BpVi) Banca Nuova, oltre a migliaia di mie email, sono state esaminate tutte le telefonate (le hanno contate: 5.412, di cui 2.553 in ingresso e 2.859 in uscita) e gli sms (2.589, di cui 1.570 in ingresso e 1.109 in uscita), ma anche gli squilli (426, di cui 186 in ingresso e 240 in uscita) che ho scambiato sul mio cellulare aziendale e tramite la mia e-mail aziendale tra il primo ottobre e il 22 novembre 2017. (...) Non solo hanno contato sms e telefonate - prosegue, quindi, il collega Nicola Borzi - tra me e Francesco Bonazzi de La Verità. Hanno soprattutto censito contato monitorato le comunicazioni e persino gli spostamenti di un sacco di gente che non c'entrava niente: giornalisti, assistenti parlamentari, sindacalisti, presidenti di associazioni di risparmiatori. (...) Hanno contato quante telefonate e quanti sms sono intercorsi dai numeri di giornalisti di altre testate con me e Bonazzi. Così hanno censito il traffico telefonico tra me, Bonazzi e due colleghi de Il Fatto Quotidiano, una di Repubblica (collega che stava pure nell'Ordine nazionale dei giornalisti e nel nostro istituto di previdenza Inpgi), ma pure le telefonate che io e Bonazzi abbiamo ricevuto (una a testa) da assistenti di parlamentari del Movimento 5 Stelle, da sindacalisti, da Elio Lannutti che all'epoca dei fatti era presidente dell'associazione dei risparmiatori e consumatori Adusbef e oggi è senatore di M5S. Chissà perché hanno censito solo i contatti con M5S e non quelli con altre forze politiche... (...) Ma non basta - aggiunge Nicola Borzi: hanno pure incrociato le posizioni dei telefoni cellulari mio e di Bonazzi, attraverso le cellule dei ripetitori ai quali erano agganciate momento per momento, e hanno controllato se nei paraggi c'erano altri giornalisti, magari

per verificare se li avessimo incontrati. Così hanno trovato colleghi de La Stampa e di Giornalisti editori associati Gea. Hanno poi censito ed esaminato le mie email di lavoro al mio direttore dell'epoca Guido Gentili e ad altri colleghi de Il Sole 24 Ore. Tutti colleghi, tutta gente che non c'entra niente - denuncia Borzi - con questa indagine e alla quale io non ho mai né mostrato né comunicato i contenuti dei miei articoli né, meno che mai, l'unica copia dei documenti sui quali li ho scritti. (...) Infine (...) hanno pure censito le telefonate tra me e il padre di mia moglie... Il tutto è negli atti depositati dalla Procura di Roma che mi sono stati trasmessi oggi dal mio legale. Per i miei articoli rischio cinque anni di galera. Adesso io - conclude Nicola Borzi - chiedo alla Fnsi, all'Associazione lombarda dei giornalisti Alg, ad Assostamparomana, all'Ordine nazionale dei giornalisti Odg e a quello regionale della Lombardia, all'Inpgi, ad Articolo 21 e a Ossigeno per l'informazione, ai miei colleghi e al Comitato di redazione de Il Sole 24 Ore: dov'è finita la libertà di stampa sancita dalla Costituzione? Dov'è finita la tutela delle fonti dei giornalisti la cui segretezza è ribadita da sentenze di Cassazione, della Corte Costituzionale e della Corte di Giustizia Ue?",

si chiede di sapere:

se il Governo, che ha pur stanziato oltre 1,5 miliardi di euro nel triennio per risarcire le vittime del "risparmio tradito", non abbia il dovere di accertare tutte le responsabilità di *crac* e dissesti risalendo agli artefici, alcuni sotto processo, e ai complici, anche con l'inasprimento delle sanzioni penali a carico dei bancarottieri ed i contigui vigilanti;

se negli atti depositati dalla Procura di Roma notificati il 13 febbraio 2019 a Nicola Borzi (presumibilmente anche a Francesco Bonazzi) risulti che siano stati censiti esclusivamente i contatti relativi a politici del M5S, non quelli relativi ad altre forze politiche, e se tale comportamento non debba essere accertato e sanzionato;

se non ritenga grave la descritta violazione palese del diritto alla libertà di stampa sancita dalla Costituzione, alla tutela delle fonti dei giornalisti ribadita da sentenze di Cassazione, della Consulta e della Corte di giustizia dell'Unione europea, principi invalicabili che diventano carta straccia quando le inchieste vanno ad individuare "santuari intoccabili" e "sepolcri imbiancati";

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento.

(2-00024)

Interrogazioni

[CUCCA](#), [MAGORNO](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#) - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

con bando del 18 novembre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre 2016, n. 92, 4^a serie speciale, Concorsi ed esami, è stato indetto il concorso per 800 posti di assistente giudiziario, area funzionale seconda, fascia economica F2, nei ruoli del personale dell'amministrazione giudiziaria del Ministero della giustizia e, con provvedimento datato 14 novembre 2017, il direttore generale del personale e della formazione ha decretato l'approvazione della graduatoria generale definitiva di merito relativa al concorso;

attualmente, dopo l'assunzione dei vincitori e, in un momento successivo, di una parte degli idonei, la graduatoria è costituita da circa 2.060 idonei di cui, secondo quanto risulta agli interroganti, è stata autorizzata l'assunzione di sole 200 unità dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 novembre 2018 recante autorizzazioni ad assumere unità di personale di varie pubbliche amministrazioni;

considerato che:

con l'articolo, 1 comma 307, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), al fine di potenziare il funzionamento degli uffici giudiziari e di garantirne la piena funzionalità e di far fronte alle esigenze di funzionamento degli istituti penali per i minorenni, il Ministero è autorizzato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, ad assumere, nell'ambito dell'attuale dotazione organica, per il triennio 2019-2021, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, un contingente massimo di 3.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale, così ripartito: a) 903 unità di area II per l'anno 2019, 1.000 unità di area III per l'anno 2020 e 1.000 unità di area II per l'anno 2021, da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria; b) 81 unità di area III e 16 unità

di area II, per l'anno 2019, per l'esigenza del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, destinato ai ruoli di funzionario contabile, funzionario dell'organizzazione, funzionario amministrativo e tecnico nonché di contabile;

il reclutamento del personale avverrà con le modalità di cui all'articolo 1, commi 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*septies*, del decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 2016, n. 161, ovvero mediante lo scorrimento di graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore del citato decreto o mediante procedure concorsuali pubbliche disciplinate con decreto del Ministro, nonché mediante avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento a norma dell'articolo 35, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Pertanto, pur non conoscendo il numero effettivo di assistenti giudiziari che saranno assunti attraverso le procedure di cui alla legge di bilancio per il 2019, appare verosimile che tale numero risulti inferiore alle 919 unità per l'anno 2019; considerato, inoltre, che:

il numero di unità di personale non dirigenziale cessato nel 2017 nel solo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria è molto elevato, tanto da determinare risorse per cessazioni nel 2017 pari a 46.725.456 euro e le unità cessate nel 2018 sono state in numero altrettanto elevato e lo saranno negli anni a venire, soprattutto alla luce dell'introduzione della "Quota 100" per l'anticipo dei pensionamenti;

l'articolo 1, comma 399, della legge di bilancio per il 2019 dispone che, per l'anno 2019, la Presidenza del Consiglio dei ministri, i Ministeri, gli enti pubblici non economici e le agenzie fiscali in relazione alle ordinarie facoltà assunzionali non possano effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato con decorrenza giuridica ed economica anteriore al 15 novembre 2019;

nello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (tabella 5) allegato alla citata legge di bilancio è riportato, alla voce "somme a disposizione per le assunzioni di personale da effettuare mediante utilizzo delle facoltà assunzionali non esercitate", un importo disponibile pari a 10.559.287 euro, il quale, sommato al residuo delle facoltà assunzionali 2017, pari a 554.672,28 euro, nonché al residuo delle facoltà assunzionali 2018, pari a 2.089.004,59 euro, comporta una disponibilità finanziaria non utilizzata finalizzata alle procedure d'assunzione e pari a 13.202.963,87 euro, somma non soggetta al blocco del *turnover* di cui al predetto articolo 1, comma 399, e, dunque, nelle immediate disponibilità del Ministero della giustizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno utilizzare la somma citata, disponibile nello stato di previsione e non utilizzata, nonché non soggetta al blocco del *turnover*, in quanto residuo di facoltà assunzionali antecedenti all'anno 2019, al fine di provvedere all'assunzione di assistenti giudiziari nel numero minimo di 365 unità;

se non ritenga, altresì, opportuno, alla luce delle perduranti carenze di personale, procedere allo scorrimento della citata graduatoria in deroga al citato blocco del *turnover*, di cui alla legge di bilancio per il 2019.

(3-00601)

[GARAVINI](#), [VATTUONE](#), [ROJC](#) - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che,

è nota la particolare situazione del Comune di Campione d'Italia, che si trova geograficamente in territorio svizzero e, di conseguenza, ha condizioni economico-finanziarie del tutto peculiari, ricadendo in una zona considerata area doganale della Confederazione elvetica;

per dare un'idea della particolarità di tale situazione, il Comune di Campione d'Italia deve far fronte con il proprio bilancio anche a spese non riconducibili alle funzioni di un Comune, ma più riferibili a competenze, funzioni e attività statali nonché ai rapporti con la Confederazione elvetica regolati da specifici accordi;

in considerazione di tale situazione il Governo, fin dal 1933, ha autorizzato l'apertura di una casa da gioco con il fine di assicurare al Comune mezzi finanziari adeguati alla situazione;

la crisi della casa da gioco (per legge dello Stato, affidata ad una società il cui socio unico è il Comune e sottoposta al controllo dei Ministeri dell'interno e dell'economia e delle finanze) ha determinato lo

stato di dissesto finanziario del Comune di Campione d'Italia con preoccupanti ricadute sociali e occupazionali;

il nucleo Carabinieri di Campione d'Italia rappresenta l'unica forza di polizia a competenza generale presente sul territorio e in questi anni è stato chiamato a svolgere compiti impegnativi per quantità e importanza, in ragione, soprattutto, dell'extraterritorialità del Comune e della presenza della casa da gioco;

a causa del dissesto finanziario, il Ministero dell'interno ha autorizzato il Comune a revocare, con effetto retroattivo, per il personale statale residente e operante in quel territorio, tra cui figura quello del nucleo Carabinieri, i benefici di cui alla legge n. 425 del 1989;

dichiarazione di fallimento della casa da gioco, dissesto finanziario del Comune e revoca dei benefici indispensabili per un tenore di vita accettabile, dato che la moneta circolante è il franco svizzero, stanno originando un cospicuo contenzioso;

si ritiene doveroso un intervento dei Ministri in indirizzo, competenti per materia;

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per risolvere la situazione descritta.

(3-00602)

BOLDRINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il rimpatrio volontario assistito e reintegrazione consiste nell'opportunità offerta ai cittadini di un Paese terzo di fare ritorno in patria, attraverso un progetto individuale che comprende il *counselling*, l'assistenza all'organizzazione del viaggio e l'accompagnamento finalizzato al reinserimento sociale ed economico nel Paese di origine. I progetti di RVA&R sono promossi dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, finanziati con risorse economiche europee o nazionali ed attuati da enti pubblici e organizzazioni non governative attivi nel settore dell'immigrazione;

questa misura rappresenta per gli Stati una parte integrante di un'efficace politica di gestione dei movimenti migratori e garantisce una possibilità di ritorno di particolare valore, perché prevede percorsi personalizzati in considerazione dei bisogni individuali e familiari;

la misura del rimpatrio volontario assistito (RVA) è attuata dal Governo italiano da oltre un decennio, attraverso l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). I programmi di ritorno volontario hanno sostenuto nel corso degli anni centinaia di migranti, nel 2016 in Italia circa 3.700 sugli 81.000, che l'hanno fatto in tutta Europa. Nel 2018 le attività sono state realizzate in stretta sinergia con il progetto REVITA, finanziato dal fondo FAMI, che ne potenzia anche caratteristiche e servizi;

il progetto prevede una presa in carico dell'utente che non si limita al pagamento del viaggio e al ritorno a casa senza pericoli, ma prosegue col garantire un rientro dignitoso con la possibilità di iniziare una nuova vita: è previsto infatti un contributo in acquisto di servizi (non *cash*) fino a 2.000 euro per casa, lavoro, farmaci (nel caso di patologie non coperte dal servizio sanitario del Paese d'origine), formazione o per intraprendere un'attività imprenditoriale monitorata per i successivi 6 mesi (le più frequenti, acquisto di taxi, realizzazione di allevamenti o attività agricole);

i programmi di ritorno volontario assistito vengono realizzati sia su base individuale, che con nuclei familiari, e seguono sempre una richiesta volontaria del migrante; data tale volontarietà, non si deve commettere l'errore di confonderlo con il rimpatrio forzato, strumento completamente diverso che, tra l'altro, ha un costo molto superiore per lo Stato italiano, oltre ad essere una misura di fatto inefficace per il numero limitato di stranieri effettivamente rimpatriati;

l'articolo 6 del decreto-legge n. 113 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2018 (decreto-legge immigrazione e sicurezza pubblica), assegna al Fondo rimpatri presso il Ministero dell'interno le risorse stanziata dalla legge di bilancio per il 2018, destinate al programma di rimpatrio volontario assistito. Per l'attuazione di tale previsioni, il comma 1122, lettera *b*), dell'articolo 1 ha autorizzato la spesa (fino a): 500.000 per il 2018; 1.500.000 euro per il 2019; 1.500.000 euro per il 2020;

l'articolo non modifica gli stanziamenti, bensì la loro destinazione, pertanto tali risorse possono così essere destinate, anche ad altre forme di rimpatrio;

la novella infatti riformula il comma 1122, lettera *b*), dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2018, sì da destinare quei medesimi importi al Fondo rimpatri, sopprimendo il "vincolo" legislativo della destinazione ad un piano nazionale per la realizzazione di interventi di rimpatrio volontario assistito. Al riguardo la relazione illustrativa del disegno di legge di conversione annota che "le attività di informazione e supporto ai migranti che intendono accedere ai rimpatri volontari e assistiti sono già svolte dalle organizzazioni internazionali della cui collaborazione si avvale il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, anche attraverso le progettazioni avviate sui fondi FAMI". Conseguenza alla novella che le risorse individuate dalla legge di bilancio 2018 possano, ma non debbano, essere destinate ai rimpatri volontari e assistiti (attingendo in tal caso al Fondo rimpatri, previa determinazione annuale con decreto del Ministro dell'interno delle risorse in esso disponibili per tale finalità, ai sensi dell'articolo 14-ter, comma 7, del testo unico dell'immigrazione); a causa di un elevato numero di adesioni ai programmi di rimpatrio, i fondi stanziati per il 2018 sono esauriti;

i bandi per partecipare ai progetti, non ancora ufficializzati, dovrebbero uscire a febbraio 2019 e con alcune restrizioni, secondo indiscrezioni di stampa, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia in grado di chiarire quale sia la tempistica di emanazione dei bandi suddetti e se corrisponda al vero il fatto che i fondi subiranno delle restrizioni e che non potranno più usufruire dei fondi le persone provenienti da Paesi "esenti visto", come per esempio Albania e Ucraina.

(3-00603)

[BOLDRINI](#), [BELLANOVA](#), [GARAVINI](#), [D'ARIENZO](#), [GIACOBBE](#), [CUCCA](#), [MESSINA](#) Assuntela, [PATRIARCA](#), [VATTUONE](#), [TARICCO](#), [IORI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nelle campagne del bacino padano, territorio dalla configurazione orografica particolarmente ricca di corsi d'acqua, con particolare riferimento alla provincia di Ferrara, vi è un drammatico problema di sovrappopolazione delle nutrie, che sta penalizzando non solo le attività produttive ed economiche, ma sta arrecando disagi alla popolazione locale;

il sovrapascolamento attuato dalle nutrie sta provocando un deterioramento dei biotopi umidi, determinando profonde alterazioni degli ecosistemi e l'estinzione locale della fauna associata a tali ambienti;

dopo l'entrata in vigore, nel febbraio scorso, del Collegato ambientale alla legge di bilancio, pur mantenendo la classificazione dei roditori come animali infestanti e non più come fauna selvatica, si dà alle Regioni la possibilità di intervenire per garantire un'azione più organica e coordinata;

nel 2016 l'Emilia-Romagna è stata la prima Regione in Italia a dotarsi di un piano regionale per il controllo delle nutrie, implementato già nel 2018;

il costante impegno della Polizia provinciale, la buona volontà e senso civico espressi da alcuni cittadini e le difese messe in campo dagli agricoltori nel rispetto delle rigide disposizioni del piano regionale di controllo non sono però sufficienti a debellare questo problema: ogni anno tante aziende subiscono danni ingentissimi per i quali non ottengono alcun rimborso, inoltre c'è il problema dell'incolumità dei tanti operatori (dipendenti e lavoratori autonomi) che quotidianamente rischiano la vita alla guida dei loro mezzi meccanici, perché le tane e le gallerie che le nutrie scavano compromettono la tenuta delle arginature dei corsi d'acqua, e in caso di collasso ciò costituisce un grave pericolo per chi lavora a bordo di mezzi meccanici, oltre ad assumere una rilevanza fondamentale per quanto riguarda la sicurezza idraulica;

la buona riuscita dell'impegno profuso è vanificato dal fatto che non vi sono risorse sufficienti, si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda assumere per far fronte all'emergenza, che si sta rivelando disastrosa in termini di danni per le aziende agricole e le strutture idrauliche, al fine di trovare soluzione effettiva in ausilio al già gravoso impegno mosso dalla Regione in coordinamento con le Province;

se intenda stanziare fondi finalizzati ad affrontare la grave emergenza dell'aumento della proliferazione delle nutrie che, ad oggi, non trova effettiva soluzione.

(3-00605)

ZAFFINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la nascita delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) e la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) avrebbe dovuto, nell'intento del legislatore, portare l'Italia fuori dall'orrore dei manicomi criminali, restituendo dignità alle persone internate, in una prospettiva di reinserimento e recupero sociale;

in tal senso, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 aveva previsto che le funzioni sanitarie relative agli ospedali psichiatrici giudiziari fossero trasferite alle Regioni in cui i medesimi erano ubicati, e aveva disposto la restituzione ad ogni Regione della quota di internati di provenienza dai propri territori e la loro presa in carico, attraverso programmi terapeutici e riabilitativi finalizzati all'inserimento nel contesto sociale di appartenenza;

le leggi 17 febbraio 2012, n. 9, e 30 maggio 2014, n. 81, hanno disposto il definitivo superamento degli OPG entro la data del 1° febbraio 2013, prevedendo che, in ciascuna Regione, a decorrere dal 31 marzo 2013, le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia fossero eseguite esclusivamente all'interno di apposite strutture sanitarie residenziali deputate ad accogliere i soggetti a cui è applicata dal magistrato tale misura, le cosiddette REMS;

attualmente esistono sul territorio nazionale 30 REMS, che dispongono della metà dei posti che erano in precedenza disponibili negli OPG (600 attuali contro i 1.200 degli OPG) a fronte di un aumento esponenziale dei reati gravi contro la persona, commessi da soggetti affetti da gravi disturbi psichici, con il risultato che i soggetti colpiti da un provvedimento giurisdizionale, che comporta nei loro confronti l'applicazione della misura di sicurezza della REMS, rimangono in libertà per mancanza di posti nelle strutture individuate dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

tali soggetti sono di norma autori di reati efferati, affetti da gravi disturbi psichici, con una forte probabilità di porre in essere reati di sangue contro la persona, prosciolti giuridicamente per infermità mentale e per questo sottoposti ad una misura di sicurezza all'esito di un procedimento penale;

a ciò si aggiunga la fattispecie di quei soggetti che, per effetto di più condanne, dopo aver scontato la pena detentiva, dovrebbero essere trasferiti in una REMS ma, per carenza di posti, restano in consegna presso l'istituto di pena, con la Polizia penitenziaria che si trova a dover affrontare episodi violenti di aggressione al personale;

è del 9 ottobre 2018 una nota del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in cui si legge che, alla data del 25 settembre 2018, le aggressioni al personale di Polizia penitenziaria ammontavano a 485 episodi, con un *trend* che, se confermato, avrebbe fatto registrare, entro fine anno, 640 episodi. Nella nota si ribadisce come buona parte delle condotte aggressive vengano consumate da detenuti con gravi profili psicologici o psichiatrici, meritevoli di cure e trattamenti terapeutici, che gli ambienti penitenziari non possono garantire;

stessa cosa si dica per i casi di infermità sopravvenuta al condannato durante lo stato di detenzione: il giudice, qualora l'infermità impedisca l'esecuzione della pena in carcere e le patologie psichiche rendano incompatibile qualsiasi piano terapeutico con lo stato di detenzione, può sospendere l'esecuzione della pena e ordinare il ricovero presso la REMS, ma, non essendoci capienza, questi soggetti restano in carcere con le conseguenze descritte,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda perseguire, nel medio e lungo periodo, per porre rimedio alla cronica carenza di posti nelle REMS;

quali soluzioni intenda concertare, nell'immediato, con l'amministrazione penitenziaria, affinché la stessa possa svolgere il proprio ruolo di garante delle condizioni di legalità e di sicurezza e di presidio di tutela dell'incolumità personale di tutti coloro che, a vario titolo, prestano la propria attività lavorativa o professionale all'interno degli istituti di pena;

quanti episodi di aggressione al personale di Polizia penitenziaria si siano registrati al 31 dicembre 2018 ed in che percentuale le condotte aggressive siano state consumate da detenuti con profili psicologici o psichiatrici.

(3-00606)

[MISIANI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

Enel SpA ha avviato un progetto, attualmente in discussione con le controparti sindacali, che prevede la chiusura di 20 punti Enel sui 124 esistenti sull'intero territorio nazionale, sostituendo il servizio offerto agli utenti con una rete di "negozi" affidati a imprenditori privati;

tale iniziativa prefigura pesanti ricadute nei vari territori in termini di efficienza del servizio reso a famiglie ed imprese, tenuto conto del fatto che in alcune regioni si considera complementare il ruolo dei "negozi" e in altre si affida pressoché solo a questi ultimi il presidio delle esigenze dei consumatori;

la chiusura dei 20 punti Enel si inserisce in un quadro che vede il progressivo smantellamento della rete Enel, preceduta da una riduzione drastica di personale, in una regione come la Lombardia, che nel 2016 ha registrato la chiusura degli uffici di Breno e Corsico, nel 2018 di Sondrio, e ora vede in programma la chiusura di altri 4 punti Enel a Cremona, Mantova, Lodi e Treviglio (Bergamo);

in particolare, la chiusura del punto di Treviglio limiterebbe la presenza di Enel alla sola città di Bergamo, in una provincia che conta oltre un milione di abitanti;

il punto Enel di Treviglio, pur con un organico ristretto, registra giornalmente una media di oltre 50 accessi del pubblico, servendo un'area in grande crescita e sviluppo, in quanto sulla città converge l'economia di un territorio con circa 400.000 abitanti;

il recente sviluppo infrastrutturale della città di Treviglio ha portato in quel territorio grandi insediamenti logistici, da ultimo quello di Amazon,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti di cui in premessa;

quali iniziative intenda adottare per evitare la chiusura dei suddetti 20 punti Enel, e in particolare di quello di Treviglio, che rischia di determinare pesanti ricadute nei territori coinvolti in termini di efficienza del servizio reso a famiglie ed imprese;

se non ritenga opportuno, considerata la vetustà della rete e la necessità di manutenzione e investimenti, che Enel mantenga in futuro una rete diffusa di uffici su tutto il territorio nazionale, che consenta ai cittadini un'interlocuzione fisica diretta con l'azienda del servizio elettrico nazionale.

(3-00607)

[STEFANO](#), [MARGIOTTA](#), [BELLANOVA](#), [LAUS](#), [CUCCA](#), [SUDANO](#), [MESSINA](#) *Assuntela*, [FERRAZZI](#), [MALPEZZI](#), [ROJC](#), [PATRIARCA](#), [SBROLLINI](#), [MARINO](#), [PITTELLA](#), [D'ALFONSO](#)

- *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI), istituito con decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 281 del 1947 e successive modificazioni e integrazioni, si occupa della gestione di impianti di interesse strategico nazionale, garantendo fornitura idrica all'ingrosso ad uso plurimo (civile, irriguo ed industriale) nelle regioni di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania;

il patrimonio infrastrutturale che l'ente ha contribuito a costruire, e che attualmente gestisce in regime di concessione, è caratterizzato da opere che risultano per estensione, funzionalità e consistenza tra le più significative a livello europeo, comprendendo tre importanti schemi idrici (lo schema Ionico-Sinni, lo schema Basento-Bradano e lo schema Ofanto), 2 centri di telecontrollo, 8 dighe, 4 traverse e centinaia di chilometri di adduttori DN 3.000, assicurando ai territori di riferimento l'accumulo a compenso pluriennale con erogazione di risorsa grezza pari a circa 600 milioni di metri cubi all'anno; i principali fruitori della risorsa idrica grezza sono l'acquedotto Pugliese, l'acquedotto Lucano, i consorzi di bonifica di Puglia, Basilicata e Calabria e l'ILVA di Taranto;

EIPLI svolge tutte le attività necessarie per mantenere in esercizio ed assicurare lo stato di efficienza e funzionalità delle predette opere, attenendosi al "foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione", recante le prescrizioni della Direzione vigilanza dighe del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'esercizio degli impianti, ivi compreso il presidio continuativo a cura del personale dipendente dall'ente gestore che, suddiviso per turni giornalieri e notturni, assicura la sorveglianza delle dighe 24 ore su 24;

tutte le attività inerenti alla gestione delle infrastrutture vengono svolte anche con l'ausilio di 162 dipendenti, di cui 44 assunti a seguito di concorso, inquadrati con contratto a tempo determinato, stante lo stato di liquidazione dell'ente;

tra i dipendenti a tempo determinato rientrano 23 operai che assicurano la dotazione minima per la gestione ed il presidio 24 ore su 24, nonché la manutenzione ordinaria degli impianti, 2 geometri che assicurano il supporto ai tecnici professionisti in fase di progettazione, direzione lavori, pratiche catastali e rilievi topografici, 7 professionisti con qualifica tecnica (ingegneri e architetti) che assicurano le numerose e diversificate funzioni tecniche inerenti ai medesimi impianti ed infrastrutture oltre a ruoli di responsabilità legati alla gestione di invasi e traverse (responsabili di esercizio delle traverse e sostituti dell'ingegnere responsabile sulle dighe);

tali figure sono essenziali per garantire il rispetto delle cogenti prescrizioni della Direzione vigilanza dighe, cui l'ente ha l'obbligo di attenersi, assicurando l'erogazione, senza soluzione di continuità, di un pubblico servizio e la salvaguardia della pubblica incolumità e la tutela ambientale;

considerato che:

l'articolo 21, commi 10 e 11, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha disposto la soppressione e la messa in liquidazione dell'EIPLI, con trasferimento delle funzioni del soppresso ente a società costituita dallo Stato e partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze;

il medesimo articolo 21, al comma 11, ha in ogni caso stabilito che sia garantita la tutela occupazionale del personale titolare di rapporto a tempo indeterminato con l'ente soppresso,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario, ai fini di assicurare il rispetto delle cogenti prescrizioni della Direzione vigilanza dighe e l'erogazione di pubblico servizio, la salvaguardia della pubblica incolumità e la tutela ambientale, assumere ogni opportuna iniziativa volta a garantire la tutela occupazionale anche del personale titolare di rapporto di lavoro a tempo determinato con l'ente soppresso, che svolge a tali fini funzione essenziale.

(3-00608)

[ZAFFINI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da tempo i sindacati di Polizia penitenziaria denunciano, inascoltati, la carenza di personale negli istituti di pena del Paese nonché le condizioni di estremo disagio umano, organizzativo e strutturale che ne deriva al Corpo di Polizia penitenziaria e che lede i diritti del personale, obbligandolo a lavorare in situazioni di assoluta emergenza e insicurezza;

tale deplorabile stato di cose è quotidianamente testimoniato dalla carenza dei capi di vestiario, dal degrado degli automezzi, dalla fatiscenza delle caserme, dall'iniquità della pretesa degli oneri per le utenze, dalla gravosità dei turni di servizio, dall'impossibilità di godimento dei riposi settimanali, dal preoccupante aumento delle malattie da *stress* correlato al lavoro, dal drammatico fenomeno dei suicidi;

in un contesto del genere intervengono ad aggravare la situazione alcune discutibili iniziative adottate da talune direzioni carcerarie che, più che impegnarsi per il benessere del personale, contribuiscono a vessare gli agenti di Polizia penitenziaria;

è il caso recente della direzione di Orvieto, che avrebbe disposto l'interruzione dell'erogazione dell'acqua corrente nelle ore notturne, non senza aver prima ottenuto il nulla osta del Garante dei detenuti, ma per nulla preoccupandosi del fatto che tale interruzione avrebbe inevitabilmente riguardato anche il personale del Corpo, non solo quello in servizio, ma anche quello alloggiato nelle caserme, per le quali si pretende il pagamento delle utenze, sprovvisto di acqua corrente nelle ore notturne: ci si è preoccupati di prevedere una piccola riserva d'acqua per i detenuti ma non per il personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurarsi che vengano accertate le responsabilità di quanto accaduto nell'istituto di Orvieto, con la conseguente adozione dei provvedimenti necessari, e che nell'istituto medesimo sia ripristinato lo *status quo ante* nell'erogazione dell'acqua per il personale di Polizia penitenziaria;

quali politiche intenda mettere in atto per far sì che l'intero Corpo ottenga le risposte dovute in un Paese in cui ci si aspetta che le forze dell'ordine abbiano dal Governo la necessaria considerazione.

(3-00609)

[PILLON](#), [BRIZIARELLI](#), [TESEI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* -

(3-00610)

(Già 4-01100)

[FEDELI](#), [VALENTE](#), [PITTELLA](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

da mesi si assiste ad una drammatica situazione di *impasse* rispetto alla nomina del nuovo direttore della reggia di Caserta che si ripercuote in evidenti e gravi disagi al sito, che sta perdendo *appeal* e visitatori;

è noto che la direzione del dottor Felicori, insediatosi nel 2015, aveva decisamente rilanciato l'immagine della reggia sulla scena culturale nazionale ed internazionale: basti pensare che il sito vanvitelliano sotto la sua guida aveva registrato un nuovo *record* di visitatori;

in ragione della legge sulla quiescenza obbligatoria per limiti di età dei dipendenti pubblici, l'incarico del dottor Felicori come direttore della reggia di Caserta è cessato in anticipo rispetto alla scadenza originariamente prevista;

il nuovo Governo, ad opinione dell'interrogante, sin dal suo insediamento non ha prestato la dovuta attenzione al sito culturale determinando una serie di criticità per uno dei poli di maggiore richiamo del nostro patrimonio culturale;

non è difficile notare un pregiudizio "ideologico" nei confronti dell'impianto della "riforma Franceschini", che pure ha consentito di realizzare un indiscusso rilancio del patrimonio archeologico, artistico e culturale in Italia;

molta eco ha avuto sugli organi di informazione la diminuzione dei visitatori nel mese di gennaio 2019 con un calo pari al 23 per cento e sistematicamente vengono riportate notizie di una cattiva gestione del sito con criticità nella manutenzione ordinaria, chiusura di sale e pessima condizione del verde dei giardini;

si palesa un grave *deficit* gestionale che potrebbe aggravare ulteriormente le prospettive del sito considerata l'incertezza manifestata fino ad oggi circa l'individuazione del percorso da seguire per la nomina del nuovo direttore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità riportate e quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per avviare una procedura di selezione pubblica aperta e trasparente per l'individuazione, su basi di assoluta competenza e qualità manageriali, del nuovo direttore della reggia di Caserta al fine di dare certezze gestionali al sito e possibilmente proseguire nell'azione di valorizzazione avviata con il dottor Felicori.

(3-00611)

[MININNO](#), [ROMANO](#), [DONNO](#), [BUCCARELLA](#), [CASTIELLO](#), [LUCIDI](#), [MORRA](#), [ORTIS](#), [TURCO](#), [L'ABBATE](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il 61° stormo di Galatina (Lecce) è una scuola di volo dell'Aeronautica militare italiana, che dal 1946, anno della sua costituzione, ha rilasciato il brevetto a più di 8.000 piloti militari, di cui oltre 400 provenienti da forze aeree estere. Negli anni ha maturato capacità nel settore dell'addestramento al volo avanzato, che al momento non è facile trovare altrove;

grazie a questo bagaglio di esperienza e tradizioni acquisite nel tempo e grazie all'impiego di sistemi tecnologici unici al mondo e tutti di produzione italiana, l'aeroporto salentino è diventato un punto di riferimento nel settore addestrativo, anche in ambito internazionale. Oggi la base ospita allievi e istruttori di ben 8 Paesi esteri, tra cui Spagna, Francia e Stati Uniti, e tanti altri sono i Paesi stranieri, che guardano a Galatina per soddisfare la propria domanda formativa;

tale eccellenza si riflette, naturalmente, sul territorio circostante e sulla comunità, con indubbi ritorni positivi in termini di sviluppo economico. Non è infine trascurabile il fatto che la maggioranza del personale militare e civile in servizio in aeroporto, e relative famiglie, sia parte numericamente importante della comunità salentina;

in data 17 luglio 2018, l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, e il capo di Stato

Maggiore *pro tempore* dell'Aeronautica militare, generale Enzo Vecciarelli, hanno firmato all'International Airshow di Londra un accordo di cooperazione per il potenziamento della capacità e dell'offerta formativa già disponibile presso il 61° stormo e la creazione di una nuova realtà che opererà nel settore dell'addestramento di piloti militari, la "International Flight Training School"; a partire dal 2021, tutta la fase avanzata del syllabo addestrativo dell'Aeronautica militare, propedeutica alla linea aerotattica dei caccia di ultima generazione, convergerà presso una struttura appositamente dedicata, che sembra essere stata individuata, su proposta avanzata dal Ministro in indirizzo, nell'aeroporto militare di Decimomannu (Cagliari), base aerea in forte crisi dopo la partenza delle forze aeree tedesche;

si parla di un investimento iniziale di oltre 40 milioni di euro per l'adeguamento delle infrastrutture, con un indotto occupazionale che supererebbe i 200 addetti civili,

si chiede di sapere:

quale sarà nel prossimo futuro l'impatto che i descritti cambiamenti avranno sull'aeroporto militare di Galatina e se siano previste ipotesi di depotenziamento per lo stesso;

quali siano i motivi per cui non è possibile effettuare i predetti investimenti nella realtà salentina, piuttosto che in quella sarda.

(3-00613)

[LAFORGIA](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#) - Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'istruzione, dell'università e della ricerca. - Premesso che:

in data 14 febbraio 2019, su tutti gli organi di informazione nazionali, è uscita la notizia di una bambina di 22 mesi ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Genzano, a pochi chilometri da Roma, con diversi traumi ed ecchimosi e ad accompagnarla c'era la madre che ha riferito alla polizia che la bimba era stata picchiata dal suo compagno, un uomo, 24enne italiano, che è stato quindi arrestato per tentato omicidio;

la piccola, che ha riportato un ematoma cerebrale ed è stata trasferita al "Bambin Gesù", risulta essere in pericolo di vita;

"E' stato un raptus. Non volevo", ha affermato il 24enne, arrestato dalla polizia, che era da solo in casa con i quattro figli della 23enne, tra cui la bimba e la sua gemellina, quando si è scagliato contro di lei; oltre a ecchimosi e graffi sul volto della piccola c'erano anche segni di morsi.

stando a quanto riportato dagli organi di informazione, sembra che la coppia convivesse da due mesi e che già in passato la bambina avesse subito percosse;

per la procura di Velletri, quello di Federico Zeoli non è stato un gesto occasionale frutto di un *raptus*, tanto che all'uomo, oltre al tentato omicidio nei confronti della piccola di 22 mesi, è contestato anche il reato di maltrattamenti in famiglia;

dunque, secondo i pubblici ministeri, Zeoli in altre occasioni avrebbe aggredito anche gli altri tre figli della compagna: la gemellina di Chiara, e i suoi due fratelli di 5 e 8 anni;

le notizie segnalano che l'indagato risulta avere precedenti per *stalking* e lesioni nei confronti della precedente compagna;

considerato che:

lo *stalking* è un reato disciplinato dall'ordinamento penale italiano con il decreto-legge n. 11 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2009, che ha introdotto nel codice penale l'art. 612-bis;

il reato di *stalking* è inserito nel nostro ordinamento tra i reati di atti persecutori. L'art. 612-bis del codice penale sancisce infatti che, salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringerlo ad alterare le proprie abitudini di vita;

la pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa;

la pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato

di gravidanza o di una persona con disabilità di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992, ovvero con armi o da persona travisata;
il delitto è punito a querela della persona offesa; il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. Si procede tuttavia d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio,
si chiede di sapere:
se i Ministri siano a conoscenza dei fatti riportati;
se il Ministro della giustizia intenda porre attenzione sulla condizione dei soggetti con precedenti per *stalking* e lesioni, e se intenda promuovere iniziative legislative finalizzate alla prevenzione e alla rieducazione di persone che hanno commesso simili atti;
come il Ministro dell'interno intenda agire affinché simili turpitudini non si ripetano;
se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda agire nelle scuole e nelle università con delle campagne di sensibilizzazione sul tema, per promuovere una cultura del rispetto di genere nei bambini e nelle bambine.

(3-00614)

[IORI](#), [FEDELI](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

per migliorare il funzionamento dell'intero sistema scolastico il comma 94 dell'art. 1 della legge n. 107 del 2015 ha incrementato il numero dei dirigenti tecnici e, in particolare, ha stabilito che: "al fine di garantire le indispensabili azioni di supporto alle scuole impegnate per l'attuazione della presente legge e in relazione all'indifferibile esigenza di assicurare la valutazione dei dirigenti scolastici e la realizzazione del sistema nazionale di valutazione previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, per il triennio 2016-2018 possono essere attribuiti incarichi temporanei di livello dirigenziale non generale di durata non superiore a tre anni per le funzioni ispettive. Tali incarichi possono essere conferiti, nell'ambito della dotazione organica dei dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, anche in deroga, per il periodo di durata di detti incarichi, alle percentuali ivi previste per i dirigenti di seconda fascia";

per realizzare tale obiettivo, la legge ha previsto uno stanziamento, per il triennio 2016-2018, di 7 milioni di euro per ciascun anno;

per i dirigenti tecnici l'incarico comincerà a scadere dal prossimo mese di marzo ed è, pertanto, indispensabile che esso venga prorogato per consentire il fondamentale lavoro di valutazione delle scuole;

si tratta, infatti, di una misura necessaria ma non sufficiente;

al fine di ovviare ai problemi che la scadenza degli incarichi causerà, era stato previsto un emendamento al "decreto semplificazioni" (decreto-legge n. 135 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 12 del 2019) con cui essi sarebbero stati prorogati fino al 31 dicembre 2019. Tuttavia, tale emendamento, pur approvato nel corso dell'esame del provvedimento nelle Commissioni competenti del Senato, è stato dichiarato inammissibile;

per quanto riguarda il sistema di valutazione, l'Italia è indietro rispetto agli altri Paesi europei, ad esempio l'Inghilterra che conta 160 ispettori a tempo pieno, più 1.600 *part-time*, ed è dotata di un Ispettorato autonomo e indipendente; nei Paesi Bassi gli ispettori sono 480, nella Repubblica Ceca sono 275 ispettori, più 67 "auditor". Tutti e tre questi Paesi investono nella valutazione, rispettivamente 44 milioni, 64 milioni, 12,2 milioni di euro, con visite effettuate ogni 4-5 mesi e che interessano tutti, professori, famiglie e studenti;

la valutazione è uno strumento fondamentale per migliorare la qualità del sistema di istruzione: non è solo utile per gli studenti e le famiglie ma anche per gli insegnanti e i dirigenti scolastici al fine di migliorare, laddove se ne fosse rilevato il bisogno, la qualità dell'offerta formativa;

eppure, dal 2011, anno di nascita del "sistema nazionale di valutazione", divenuto operativo con il

decreto del Presidente della Repubblica n. 80 del 2013, si è rimasti ancora ai passi iniziali e sarebbe urgente intervenire per implementare le azioni;
ad oggi, la valutazione "esterna" ha riguardato "all'esordio", ottobre 2016-maggio 2017, 375 istituti; e da ottobre a dicembre, 220. Un numero ancora troppo basso. Considerando il fatto che, oggi, gli istituti scolastici in Italia sono 8.000, significa che un'analisi oggettiva della qualità reale del plesso, è stata condotta, il primo anno, solo nel 4,6 per cento delle scuole totali;
secondo la ricerca condotta dall'associazione "TreeLLLe" ciò che frena il sistema è la mancanza di ispettori ministeriali: a fronte di un organico di 191 profili, attualmente se ne contano 56 a tempo indeterminato più 68, a termine, con contratti triennali,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente predisporre un atto di competenza per prorogare gli incarichi;
se non ritenga, altresì, opportuno procedere al ripristino dell'organico dei dirigenti tecnici;
quali iniziative intenda mettere in campo per rafforzare il servizio ispettivo indispensabile per migliorare la qualità complessiva del sistema scolastico.
(3-00615)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PINOTTI](#), [FEDELI](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BOLDRINI](#), [D'ARIENZO](#), [FERRAZZI](#), [GINETTI](#), [IORI](#), [NANNICINI](#), [PATRIARCA](#), [RICHETTI](#), [VATTUONE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

con la legge 27 giugno 2013, n. 77, l'Italia è stata tra i primi Paesi europei a ratificare la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, meglio nota come Convenzione di Istanbul, a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza. Particolarmente rilevante è il riconoscimento espresso della violenza contro le donne quale violazione dei diritti umani, oltre che come forma di discriminazione contro le donne;

a seguito della ratifica, numerose sono state le misure in materia di contrasto e prevenzione alla violenza di genere adottate dai Governi del Partito democratico nel corso della XVII Legislatura. Tra queste: l'introduzione nel codice penale di un'aggravante per i delitti di maltrattamenti in famiglia, la modifica del reato di *stalking*, l'introduzione della misura dell'ammonimento del questore, anche per le condotte di violenza domestica, l'inserimento dei reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e *stalking* tra quelli che hanno priorità assoluta nella trattazione dei giudizi, il gratuito patrocinio per le vittime, dei reati di *stalking*, maltrattamenti, in famiglia e mutilazioni genitali femminili senza previsione di limiti di reddito, l'allontanamento, anche d'urgenza, dalla casa familiare e l'arresto obbligatorio in flagranza dell'autore delle violenze. Infine, la previsione di un piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere, con azioni a sostegno delle donne vittime di violenza, finanziato ripetutamente nel corso della XVII Legislatura;

diverse e importanti anche le misure adottate in materia di *stalking*, tra queste in particolare la previsione delle intercettazioni, anche nei casi di atti persecutori, nonché l'applicazione delle speciali misure antimafia di prevenzione personale e patrimoniale agli indiziati di *stalking*. Pertanto, è stata loro applicata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, il divieto di soggiorno in uno o più comuni, diversi da quelli di residenza o di dimora abituale o in una o più regioni. Infine, tra le misure citate, occorre evidenziare la previsione di modalità di controllo mediante mezzi elettronici e altri strumenti, cosiddetti braccialetti elettronici;

alle misure elencate si aggiungano anche tutte le disposizioni approvate a tutela delle lavoratrici vittime di violenza, come il trasferimento ad altra amministrazione pubblica, e il congedo retribuito per un periodo di tre mesi per le lavoratrici sia dipendenti che autonome;

un corposo intervento legislativo a testimonianza della centralità che ha rivestito il tema del contrasto ad ogni forma di violenza contro le donne per tutti i Governi a guida del Partito democratico;

premessi, inoltre, che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), non ha rifinanziato nessuna delle misure citate, in particolare il piano antiviolenza. A quanto detto si aggiunga la beffa degli indennizzi

per le vittime di violenza introdotti nel corso dell'esame in V Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione) alla Camera dei deputati e poi successivamente soppressi nel proseguo dell'*iter* del provvedimento;

nelle strategie di contrasto alla violenza, particolare rilevanza assumono le case rifugio ad indirizzo segreto rivolte alle donne vittime di violenza e ai loro bambini, che attraverso una procedura definita e collaudata vengono messi in condizioni di sicurezza. Il finanziamento delle strutture è essenziale per le donne che una volta denunciato il maltrattante si trovano nella drammatica condizione di non poter fare ritorno alla propria abitazione;

l'assenza di fondi necessari e la conseguente possibilità di chiusura di tali strutture espone donne e bambini a situazioni di concreto pericolo per la loro incolumità. Tra le varie strutture a rischio di chiusura, si segnala il caso della casa di rifugio di Biella, aperta nel 2013 e capace di ospitare oltre 140 tra donne e bambini, per la quale i finanziamenti disposti da parte del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri nel 2016 termineranno alla fine del mese di febbraio 2019. Anche diversi finanziamenti per case rifugio e per progetti di inserimento lavorativo e autonomia abitativa per le donne in Piemonte termineranno il 31 marzo 2019;

pertanto, appare concreto il rischio che nel 2019 le case rifugio vengano a trovarsi nell'impossibilità di accogliere e sostenere le vittime di violenza e i loro figli,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito; quali necessarie e urgenti iniziative intenda assumere al fine di finanziare le strutture dedicate all'assistenza delle vittime di violenza di genere, garantendo così il permanere dell'essenziale rete di protezione e accoglienza delle donne e i loro bambini su tutto il territorio nazionale;

quali iniziative intenda assumere, anche alla luce della difficile sostenibilità dei costi delle case rifugio, dei centri antiviolenza e in generale di qualunque struttura di sostegno alle donne vittime di violenza per i Comuni, al fine di garantire la sicurezza delle donne in un Paese che registra altissimi tassi di femminicidio;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario e urgente adoperarsi al fine di rifinanziare le politiche avviate dai precedenti Governi che con un approccio sistemico e integrato hanno posto al centro della loro attività la lotta e il contrasto ad ogni forma di violenza ai danni delle donne.

(3-00604)

[BERNINI](#), [MALAN](#), [FLORIS](#), [TOFFANIN](#), [DE POLI](#), [CARBONE](#), [GALLONE](#), [MALLEGNI](#), [VITALI](#), [GALLIANI](#), [GIAMMANCO](#), [LONARDO](#), [MANGIALAVORI](#), [MOLES](#), [RIZZOTTI](#), [RONZULLI](#), [AIMI](#), [ALDERISI](#), [BARACHINI](#), [BARBONI](#), [BATTISTONI](#), [BERARDI](#), [BERUTTI](#), [BIASOTTI](#), [BINETTI](#), [CALIENDO](#), [CANGINI](#), [CAUSIN](#), [CESARO](#), [CONZATTI](#), [CRAXI](#), [DAL MAS](#), [DAMIANI](#), [DE SIANO](#), [FANTETTI](#), [FAZZONE](#), [FERRO](#), [GASPARRI](#), [GHEDINI](#), [GIRO](#), [MASINI](#), [MESSINA](#) Alfredo, [MINUTO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [PAPATHEU](#), [PAROLI](#), [PEROSINO](#), [PICETTO FRATIN](#), [ROMANI](#), [ROSSI](#), [SACCONE](#), [SCHIFANI](#), [SCIASCIA](#), [SERAFINI](#), [SICLARI](#), [STABILE](#), [TESTOR](#), [TIRABOSCHI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* -

Premesso che:

il 4 febbraio 2019, è stato messo *on line* il sito dedicato al reddito di cittadinanza, con dominio "gov.it";

con propria memoria scritta, l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha rilevato alcune carenze del sito, tra cui l'informativa sul trattamento dei dati e le modalità tecniche di implementazione che comportavano "un'indebita e non trasparente trasmissione a terzi dei dati di navigazione, quali indirizzi IP e orario di connessione, da parte dei visitatori del medesimo sito";

a seguito della memoria del medesimo Garante, risulta parzialmente modificata l'informativa del sito relativa alla *privacy*. Tuttavia, resta non indicato il responsabile della protezione dei dati, figura obbligatoria ai sensi del regolamento (UE) 2016/679, così come non sono indicati i responsabili del trattamento ed eventuali soggetti terzi a cui possono essere trasmessi i dati di navigazione. Risultano, altresì, carenti le informazioni riguardo la finalità e la durata del trattamento, nonché riguardo le

misure tecniche di sicurezza;

la *privacy policy* del sito specifica che "I dati personali indicati in questa pagina sono trattati (...) al solo fine di promuovere la consapevolezza e favorire la comprensione del pubblico riguardo l'erogazione del reddito di cittadinanza". Di contro, nella schermata principale, si legge che a partire dal 6 marzo 2019 si potrà presentare domanda di reddito di cittadinanza;

la finalità del trattamento non è quella indicata nella *privacy policy* e i trattamenti effettuati attraverso il sito comportano anche l'acquisizione e gestione di relevantissimi dati anche di natura "particolare"; tale circostanza costituisce un illecito ed espone a rischio i diritti e le libertà di milioni di cittadini, che tramite il sito si apprestano a conferire i propri dati sensibili e i dati dei propri familiari, anche minori e con disagi;

l'infrastruttura chiave per l'erogazione del reddito di cittadinanza risulta carente e inidonea a svolgere il ruolo che il Governo le attribuisce e cioè se siano state adottate le misure di sicurezza minime, utili a garantire i diritti dei cittadini, tra cui: la nomina del responsabile della protezione dei dati e dei responsabili del trattamento e gli estremi degli atti di nomina; l'avvenuta realizzazione di un'adeguata valutazione d'impatto, obbligatoria ai sensi dell'art. 35 del regolamento (UE) 2016/679, e le relative risultanze; l'avvenuta realizzazione dei *test* di vulnerabilità del sito e i relativi risultati,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare i diritti e le libertà dei cittadini richiedenti il reddito di cittadinanza;

attraverso quali canali e protocolli informatici saranno comunicati all'INPS i dati acquisiti tramite il sito sul reddito di cittadinanza;

quali siano le politiche di *data retention* e di *data breach* adottate dal titolare.

(3-00612)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[ANGRISANI](#), [DI MICCO](#), [ORTOLANI](#), [PUGLIA](#), [QUARTO](#), [L'ABBATE](#), [LA MURA](#), [MOLLAME](#), [URRARO](#), [MORONESE](#), [CASTELLONE](#) - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

da resoconti e analisi di tipo scientifico è stato appurato che il fiume Sarno è sicuramente da annoverare tra i fiumi più inquinati d'Italia;

secondo le ricostruzioni degli esperti l'alto tasso di inquinamento proviene in buona parte dai suoi affluenti;

confluiscono nell'alveo fluviale comune presente sul territorio nocerino i torrenti "Cavaiola" e "Solofrana", che nei primi giorni di novembre 2018 anno hanno trasportato una rilevante quantità di rifiuti nel tratto di fiume al confine tra Pompei e Castellammare di Stabia, determinando una condizione ambientale di forte disagio proprio a ridosso di questi due importanti centri urbani, soprattutto in situazioni atmosferiche di forte intensità pluviale;

lo stesso fenomeno si è ripresentato in queste ultime settimane di pioggia lungo il tratto del canale "alveo comune nocerino", poche decine di metri prima di immettersi nel fiume Sarno, precisamente nel territorio della città di San Marzano;

specificatamente, tonnellate di bottiglie di plastica e altri materiali hanno formato un vero e proprio tappo artificiale lungo il corso d'acqua;

il suddetto scempio ecologico avviene in località "Ciampa di Cavallo";

considerato che:

da numerosi studi si evince che lo sversamento di macroinquinanti contribuisce a danneggiare in maniera incontrovertibile e irreversibile non solo l'ambiente, ma anche la salute delle persone coinvolte;

i rifiuti galleggianti sull'acqua, a oggi bloccati dagli ostacoli strutturali presenti nel letto del fiume, e dunque fermi nei pressi di ogni ponte, potrebbero riversarsi in mare, trascinati dalla corrente verso la foce, causando danni incalcolabili all'intero ecosistema marino,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione di grave disagio ecologico e quali provvedimenti intendano adottare per tutelare la salvaguardia della salute dei

cittadini, nonché per promuovere azioni di salvataggio del territorio.

(4-01249)

[TURCO](#), [ROMANO](#), [LUCIDI](#), [GALLICCHIO](#), [CORRADO](#), [D'ANGELO](#), [CASTELLONE](#), [ANASTASI](#), [LANNUTTI](#), [PRESUTTO](#), [NOCERINO](#), [PISANI Giuseppe](#), [ANGRISANI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

al fine di mitigare gli effetti delle emissioni inquinanti dello stabilimento siderurgico di Taranto, negli anni '70 si procedette alla realizzazione delle "collinette ecologiche";

le collinette avrebbero dovuto arginare la dispersione delle polveri che le correnti trasportavano verso l'adiacente quartiere Tamburi;

in data 5 febbraio 2019 i Carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) di Lecce hanno posto sotto sequestro 9 ettari di terreno dove sorgevano le "collinette ecologiche", ritenendo fossero diventate un'enorme discarica a cielo aperto;

secondo gli inquirenti, l'area ora sequestrata accoglie svariate tonnellate di rifiuti industriali derivanti dalle lavorazioni del polo siderurgico, quali loppa, scorie d'altoforno che, esposti all'azione degli agenti atmosferici, hanno riversato nei terreni e nell'ambiente circostante, sostanze altamente tossiche e cancerogene come diossine, furani, PCB, idrocarburi e metalli vari;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

ad ottobre 2018 i militari del nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Taranto hanno eseguito un decreto di sequestro su di una superficie complessiva di 530.000 metri quadrati, dove erano stoccate circa 5 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi e non pericolosi di origine industriale;

la recente sentenza CEDU ha certificato che i cittadini di Taranto non sono stati tutelati dalle fonti inquinanti, che continuano ad inquinare l'aria, l'acqua e il sottosuolo per effetto della continuità produttiva e della mancata attuazione del piano di bonifica sull'intero territorio;

considerato inoltre che è necessario conoscere lo stato di avanzamento delle opere di bonifica ed ottenere la rendicontazione di quanto già realizzato e impegnato, nonché la validazione scientifica delle stesse attività,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare, al fine di procedere all'immediata bonifica delle aree oggetto di sequestro, considerando l'immediata vicinanza al centro abitato e tenendo conto delle criticità ambientali già presenti nell'intera area di Taranto;

quali risorse intendano destinare per scongiurare qualsivoglia pericolo per la popolazione, oltre a quelle sino ad oggi stanziare per altre aree critiche;

quali azioni intendano adottare al fine di rendere pubbliche sia la rendicontazione delle risorse sinora impiegate nelle operazioni di bonifica, sia la validazione scientifica dei risultati degli interventi di competenza del commissario straordinario.

(4-01250)

[FLORIDIA](#), [CORRADO](#), [DE LUCIA](#), [VANIN](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, è stata adottata la "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

ai sensi dell'art. 2, comma 2, del regolamento, è stato specificato che "I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro";

all'art. 3, è stato altresì previsto che "Il sistema dei licei comprende i licei artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico e delle scienze umane" e, con riguardo a quest'ultimo indirizzo, è stata concessa la facoltà di attivare "l'opzione economico-sociale che fornisce allo studente

competenze particolarmente avanzate negli studi afferenti alle scienze giuridiche, economiche e sociali";
senonché, aver disciplinato l'indirizzo economico-sociale quale mera opzione aggiuntiva al liceo delle scienze umane, attivabile soltanto in caso di positiva programmazione regionale, appare oggi agli interroganti fortemente anacronistico;
invero, per la preminente rilevanza delle scienze giuridiche, economiche e sociali nel mondo moderno, da tempo riconosciuta negli altri sistemi educativi europei, anche in Italia si registra un deciso *trend* ascendente della domanda di accesso ai licei economico-sociali, oggi frequentati da oltre 60.000 studenti in più di 400 istituti;
tale indirizzo di studio, del resto, promuove una forte interazione con il tessuto economico e sociale a livello locale, nazionale ed internazionale, e persegue la finalità di formare gli studenti ai lavori del futuro, anche tramite l'insegnamento di due lingue straniere e l'avvio di percorsi di internazionalizzazione come il corso Esabac o nuovi progetti di cooperazione con Paesi extraeuropei (quali, ad esempio, la Cina);
pertanto, vista la crescente richiesta di accesso ai licei economico-sociali, indirizzi di studio perfettamente rispondenti alle finalità formative perseguite ai sensi dell'art. 2 richiamato, in grado di fornire alle nuove generazioni gli strumenti necessari per l'esercizio delle nuove professioni e la comprensione dei fenomeni della società contemporanea, in una prospettiva europea e globale, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, ritenga opportuno adeguare alle nuove esigenze di formazione della società moderna il sistema dei licei, di cui all'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, sostenendo il riconoscimento dell'autonomia ordinamentale dei licei economico-sociali.

(4-01251)

[CROATTI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019), all'art. 1, comma 686, ha escluso gli ambulanti dagli ambiti applicativi della cosiddetta direttiva Bolkestein (decreto legislativo n. 59 del 2010, recante "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno");
in tal modo sono state salvaguardate tutte le concessioni degli ambulanti attualmente titolari di posteggio nei mercati, nelle fiere e nei posteggi isolati di tutta l'Italia;
considerato che, per quanto risulta all'interrogante:
il Comune di Bologna aveva espletato le procedure dei bandi o selezioni in attuazione dell'Intesa Stato-Regioni del 5 luglio 2012, ai sensi dell'art. 70, comma 5, del decreto legislativo n. 59 del 2010;
in particolare, il Comune di Bologna, nonostante le proroghe delle "concessioni in essere" stabilite dalla legge n. 19 del 2017 fino al 31 dicembre 2018, e dalla legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018) fino al 31 dicembre 2020, aveva espletato le procedure dei bandi o selezioni in attuazione dei criteri sanciti dalla suddetta Intesa Stato-Regioni, in contrasto persino con il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AS1429 del 12 giugno 2017);
a seguito della pubblicazione delle graduatorie definitive dei mercati e delle fiere, con determine dirigenziali del 19 dicembre 2017 e del 23 aprile 2018, risulterebbero esclusi circa 200 operatori titolari di concessioni di posteggio;
in questi giorni il Comune di Bologna, incurante della citata legge n. 145 del 2018, sta procedendo al rilascio delle concessioni agli operatori inclusi nelle graduatorie, sulla base norme e intese non più applicabili agli ambulanti;
il rilascio delle concessioni ai soli operatori inseriti nelle graduatorie procurerebbe una perdita della concessione, ovvero del posteggio, e dunque del posto di lavoro, ai circa 200 operatori esclusi dall'assegnazione dei bandi,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
quali iniziative di competenza intenda intraprendere, anche attivandosi nei confronti del Comune di Bologna affinché sia garantito il rispetto della legge n. 145 del 2018 e dunque sia inibito il rilascio delle concessioni sulla base di norme non più vigenti per gli ambulanti, nonché salvaguardati i diritti

dei circa 200 operatori che altrimenti perderebbero ogni diritto ad esercitare nei posteggi di cui sono tuttora titolari nelle fiere e nei mercati della città di Bologna;
quali iniziative, inoltre, intenda assumere per sollecitare anche tutti gli altri Comuni dell'Emilia-Romagna, che a loro volta avevano espletato i bandi e leso i diritti di altri circa 100 operatori ambulanti, i quali a seguito di ciò avrebbero perso le loro concessioni e i loro posteggi rispettivamente nei Comuni di Rimini, Riccione, Cervia, Imola, Barricella, Granarolo dell'Emilia-Romagna, Budrio, Castenaso, Malabergo, Minerbio e Morciano.

(4-01252)

CROATTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

con decreto n. 323 del 28 novembre 2017 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, è stata verificata la compatibilità ambientale del progetto "Bianca & Luisella", promosso dalla ENI SpA, per l'installazione di una piattaforma adibita alla produzione di gas, la perforazione e la messa in produzione di 8 nuovi pozzi e l'installazione di 3 condotte sottomarine per il trasporto del gas dalla piattaforma Bianca-Luisella all'esistente piattaforma Brenda, da realizzare nell'area di coltivazione di idrocarburi A.C12.AG sita nel mare Adriatico centro-settentrionale;

la concessione di coltivazione di idrocarburi A.C12.AG, vigente dal 1979 e con scadenza trentennale, è stata prorogata nel 2009 per anni 10 portando la scadenza del titolo al 2019, momento in cui devono essere realizzate le operazioni finali di ripristino ambientale;

considerato che, a parere dell'interrogante:

il progetto di sviluppo "Bianca & Luisella" prevede lo sfruttamento delle riserve per un ulteriore periodo di 11 anni, e si prorogherebbe ulteriormente la scadenza del titolo, variando gli originari termini della concessione e autorizzando di fatto un nuovo titolo minerario, senza che siano eseguite le procedure necessarie per il rilascio di una nuova concessione;

l'area della concessione di coltivazione interessa la fascia di tutela delle 12 miglia marine in violazione dell'art. 6, comma 17, del decreto legislativo n. 152 del 2006. Più in particolare, è necessario interpretare la norma richiamata nella parte in cui dispone che "i titoli abilitativi già rilasciati sono fatti salvi per la durata di vita utile del giacimento", per comprendere se il complesso intervento voluto dalla ENI rientri, o meno, nella disposizione transitoria contenuta nell'articolo. Ebbene, l'interpretazione della disposizione nell'attuale formulazione induce a ritenere (similmente a quanto aveva fatto il Consiglio di Stato in sede consultiva, Sez. II, con il proprio parere n. 282 del 20 gennaio 2012 sull'affare n. 123/2011) che non ricadano nel divieto quelle sole attività che non comportino una modifica sostanziale del titolo abilitativo. Invece, se al titolare di una concessione di coltivazione nell'area di divieto è data la possibilità di modificare il programma dei lavori per aprire un nuovo pozzo, si finisce di fatto per autorizzare una nuova attività e, quindi, per approvare implicitamente un nuovo titolo minerario, pur sotto le mentite spoglie di una modifica del precedente. Proprio il medesimo ragionamento è stato posto alla base del parere del Consiglio di Stato richiamato (n. 282 del 2012), che, pronunciandosi sull'interpretazione dell'originaria formulazione dello stesso art. 6, comma 17, del decreto legislativo n. 152 del 2006 (come introdotto dal decreto legislativo n. 128 del 2010), ha rilevato che "devono (...) ritenersi esorbitanti dalla misura di salvaguardia ricordata quelle iniziative che si risolvono nell'esistenza di un nuovo titolo abilitativo o, comunque, in una modifica del titolo abilitativo già esistente, e ciò perché, tali iniziative essendo volte a tali finalità, da una parte suppongono nuovi procedimenti, in quanto tali regolati dalla nuova disciplina, dall'altra non si muovono nell'ambito delle autorizzazioni già emanate all'atto dell'entrata in vigore della nuova normativa, ma ne suppongono la modifica ovvero il superamento con un nuovo titolo abilitativo". Ebbene, il Consiglio di Stato ha catalogato proprio la modifica del programma dei lavori fra quelle ipotesi che devono ricadere nel divieto;

il decreto ministeriale è stato inoltre emanato in palese violazione di legge e, in particolare, dell'art. 25 del decreto legislativo n. 152 del 2006, che, nella formulazione pre-vigente e applicabile al caso, richiedeva che, nel caso dei progetti di competenza dello Stato, venisse acquisito il parere delle Regioni interessate. Ebbene, la Regione Emilia-Romagna è stata del tutto pretermessa nel

procedimento, mentre il parere regionale della Regione Marche effettivamente inoltrato è stato emesso da un organo incompetente (il dirigente della posizione di funzione valutazioni ed autorizzazioni ambientali della Regione, anziché la Giunta);
considerato inoltre che a quanto risulta all'interrogante:
nonostante l'art. 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2007 preveda che, per le valutazioni di impatto ambientale di opere per le quali sia riconosciuto un concorrente interesse regionale, la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS (valutazione ambientale strategica) debba essere integrata da un componente designato dalle Regioni interessate, la Regione Emilia-Romagna (diversamente dalla Regione Marche) non è stata posta in condizione di esprimere il proprio rappresentante;
nell'ambito del procedimento che ha condotto all'emissione del provvedimento impugnato risulta pretermessa l'autorizzazione integrata ambientale, nonostante l'art. 6, comma 13, del decreto legislativo n. 152 del 2006 ne preveda espressamente la necessità per opere come quelle che sono state assentite nel decreto n. 323 del 28 novembre 2017;
non è stata effettuata la revisione dell'autorizzazione integrata ambientale della Centrale Gas di Fano, nonostante il chiaro disposto dell'art. 29-*octies* del decreto legislativo n. 152 del 2006 e il superamento di alcuni valori-soglia;
la capacità estrattiva del sito risulta assolutamente irrilevante rispetto al fabbisogno nazionale contribuendo soltanto per lo 0,0396 per cento; ciò va posto in contrapposizione con gli interessi pubblici prevalenti dell'area, quali la tutela dell'ambiente, del turismo, della fauna marina e della pesca che rappresentano i settori trainanti dell'economia locale;
l'impatto di tale progetto potrebbe influire sull'ambiente e sull'economia dell'area proprio in considerazione del fatto che il settore trainante della comunità è rappresentato dal turismo e che quindi anche il minimo incidente potrebbe avere ripercussioni deleterie sul settore;
è stato presentato ricorso dinanzi al TAR del Lazio dal Comune di Cattolica (Rimini) per l'annullamento del decreto, n. 323 nel quale sono intervenuti *ad adiuvandum* numerosi Comuni interessati,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda provvedere al riesame delle procedure di compatibilità ambientale nell'interesse primario dell'ambiente e del turismo, fonte di sostentamento principale per i territori coinvolti;
se intenda prendere in considerazione le osservazioni riportate al fine di tutelare e salvaguardare il territorio, i cittadini e l'ambiente anziché l'esclusiva soddisfazione di un interesse privato.

(4-01253)

[SACCONE](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

da circa 50 anni presso il consolato generale d'Italia di Stoccarda esiste un punto di ristoro, che si rese necessario per la forte presenza di italiani nella zona (circa 250.000);
il consolato è luogo fondamentale per la comunità italiana presente a Stoccarda, e si trova in una zona sprovvista di servizi quali bar, supermercati, ristoranti, mentre gli Italiani che ricorrono al consolato devono trascorrervi varie ore per sbrigare le pratiche loro necessarie;
dal febbraio 2013, il punto ristoro è in concessione ed è divenuto, grazie anche a notevoli lavori di manutenzione e ammodernamento dei locali, un luogo importante per gli Italiani che devono espletare pratiche al consolato, oltre che per gli stessi dipendenti e per quelli del vicino consolato spagnolo;
la concessione è scaduta il 15 febbraio 2019, e non è stata attivata nessuna procedura per il suo rinnovo e nemmeno per un nuovo bando volto alla nuova assegnazione del punto ristoro;
di fatto, il console, dopo sollecito del concessionario, ha fatto sapere allo stesso e anche ai dipendenti che il punto ristoro chiuderà allo scadere della concessione;
il console avrebbe addotto una serie di motivazioni che, a parere dell'interrogante, risultano contraddittorie;
infatti, veniva annunciato il probabile trasferimento del consolato, dato che la sede attuale non corrisponderebbe alle esigenze di lavoro richieste. Ma anche se alla fine il trasloco non avvenisse, ha

asserito il console, il punto di ristoro andrebbe smantellato e non ricostruito per ragioni di sicurezza; infine, il console ha affermato, in evidente contraddizione con quanto ricordato, che forse nel 2020 sarebbe stato pubblicato un altro bando per dare in concessione il punto di ristoro; il 16 ottobre 2018, inoltre, il console ha convocato una riunione, comunicando agli impiegati la volontà di non rinnovare la concessione per il punto di ristoro; questa decisione risulta avere causato sconcerto anche tra gli stessi impiegati e funzionari del consolato; per avere chiarimenti molti cittadini si sono rivolti al Comites di Stoccarda, che, però, non ha risposto, pur avendo competenze, quanto meno consultive, nella difesa degli interessi dei nostri connazionali all'estero; appare, quindi, molto probabile la chiusura del punto ristoro del consolato italiano a Stoccarda, cosa assolutamente non auspicabile e fortemente dannosa; non appare comprensibile, a parere dell'interrogante, l'esplicita opposizione del console allo stesso mantenimento del punto di ristoro interno al consolato. Occorre, ribadire, infatti, che detto punto di ristoro è stato, ed è, molto importante per i cittadini che devono sbrigare le loro pratiche nel consolato, pratiche che, ovviamente, richiedono la presenza nella struttura per molte ore; tra l'altro, risulta all'interrogante che vi sarebbe da parte del console stesso la volontà di sostituire il punto ristoro con una semplice macchina distributrice di bevande e alimenti. Non si può non osservare come questa eventuale scelta sia rischiosa anche per la sicurezza dei locali. Una macchina abbandonata a sé stessa potrebbe causare incidenti, anche gravi, sui quali sarebbe ben difficile intervenire prontamente, mancando l'indispensabile elemento umano; è stato anche affermato che l'imminenza delle elezioni europee rende impossibile, per i tempi ristretti, l'emanazione di un nuovo bando. Non si comprende, sempre a parere dell'interrogante, quale possa essere il legame tra le elezioni e l'eventuale emanazione del nuovo bando per la nuova concessione del punto di ristoro, si chiede di sapere: quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per evitare che il punto di ristoro venga chiuso, privando così i cittadini italiani che ricorrono ai servizi del consolato di un sito importante ed utile, non solo per le esigenze materiali, ma anche per contatti personali, sempre difficili in altri luoghi della città; se, inoltre, al Ministro risulti la auspicabile volontà del consolato italiano a Stoccarda di indire, anche dopo le elezioni europee di maggio, un nuovo bando per la concessione di un punto di ristoro che, come detto più volte, è di grande importanza per i cittadini che devono affrontare anche 300 chilometri per giungere al consolato per adempiere alle pratiche necessarie alla loro attività quotidiana.

(4-01254)

[UNTERBERGER](#), [STEGER](#), [DURNWALDER](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 29-*bis* del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, inserito in sede di conversione dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, ha introdotto alcune novità di rilievo al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di circolazione di veicoli immatricolati all'estero, al fine di limitare il fenomeno della "esterovestizione" dei veicoli;

tra i vari interventi normativi, il nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 93 del codice vieta, a chi ha stabilito la residenza in Italia da oltre 60 giorni, di circolare con un veicolo immatricolato all'estero, salvo limitate eccezioni relative esclusivamente a veicoli concessi in *leasing*, in locazione senza conducente, con contratto stipulato con un operatore di uno Stato membro della UE o dello spazio economico europeo e veicoli concessi in comodato, da imprese UE o SEE, a residenti in Italia che siano legati loro da un rapporto di lavoro o di collaborazione;

sebbene l'intento del legislatore fosse unicamente quello di contrastare una pratica largamente diffusa, che consentiva ai possessori di auto con targhe straniere di abbattere i costi legati alla circolazione sulle strade italiane a fini evasivi, per effetto dell'entrata in vigore del citato comma 1-*bis*, in Italia è attualmente vietato persino guidare l'auto di un parente o di un amico che sia residente all'estero e che

si trovi, occasionalmente, nel territorio dello Stato;
per forza di cose, il divieto interessa, in particolare, le Regioni situate nelle zone di confine, dove il rischio di incorrere in sanzioni amministrative (che, ai sensi del nuovo comma 7-bis dell'articolo 93, vanno da 712 a 2.848 euro) è più diffuso e dove il divieto introdotto è maggiormente avvertito dai cittadini;
considerato, altresì, che le norme introdotte hanno comportato, in generale, innumerevoli difficoltà operative, tanto che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con due successive circolari, rispettivamente del 20 dicembre 2018 e del 24 gennaio 2019, è stato chiamato a fornire chiarimenti applicativi in ordine alle nuove disposizioni normative,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno predisporre, all'interno del primo provvedimento utile, un intervento legislativo *ad hoc*, che restringa l'ambito di applicazione delle disposizioni di cui al nuovo comma 1-bis dell'articolo 93 del codice della strada ai soli comportamenti ritenuti effettivamente illegittimi, con riferimento al fenomeno della "esterovestizione" dei veicoli, che nulla hanno però a che fare con l'attuale generalizzato divieto di guidare un qualsiasi veicolo di proprietà di un amico o di un parente, sebbene immatricolato all'estero.

(4-01255)

[FARAONE](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che: le dure e giuste proteste di questi giorni, portate avanti dai pastori sardi, pongono all'attenzione del Paese la drammatica situazione in cui versa il settore dell'allevamento ovicaprino, in ragione principale del fatto che non esiste alcuna forma di controllo sui fattori di produzione e sulla remunerazione del latte, con conseguente crollo del prezzo, in danno del singolo pastore, anello debole della filiera; in particolare, anche da quanto è possibile dedurre dai dati elaborati dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), il crollo del prezzo del latte è stato determinato dalla sovrapproduzione di pecorino romano, per il suo prezzo elevato alla vendita, fino a saturarne il mercato, con conseguente crollo del prezzo, in danno del singolo pastore; la ribellione contro il prezzo del latte, partita dalla Sardegna, è arrivata anche in Sicilia, dove i pastori esasperati hanno iniziato ad aprire i rubinetti delle vasche e rovesciare i bidoni; il latte siciliano, al pari di quello sardo, non può essere penalizzato dai flussi commerciali esteri e da chi abusa della propria superiore forza contrattuale; appare fondamentale e giusto consentire anche ai piccoli allevatori un'adeguata e incisiva partecipazione alle scelte del mercato; nell'istituendo tavolo ministeriale, al pari dei pastori sardi, dovrà essere garantita la partecipazione dei pastori siciliani, e trovata insieme una soluzione al fine di definire procedure atte ad un efficace monitoraggio e controllo delle oscillazioni del prezzo del latte e l'individuazione di un percorso che porti alla sottoscrizione di un patto di filiera per la tutela delle produzioni autoctone lattiero-casearie; la situazione è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza, si chiede di sapere: quali interventi il Ministro in indirizzo ritenga di promuovere al fine di garantire, in tempi rapidi, un efficace sistema di controllo sui fattori di produzione e sulla remunerazione del latte, in grado di tutelare i piccoli allevatori, parte debole della filiera, con meccanismi sanzionatori, atti a contrastare il deprezzamento della materia prima; se abbia intenzione di invitare a prendere parte all'istituendo tavolo tecnico i pastori siciliani, insieme ai pastori sardi.

(4-01256)

[DE POLI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che le persone colpite da malattia rara nel loro percorso di ricerca di una cura efficace incontrano molteplici difficoltà, prima fra tutte l'inadeguatezza del sistema sanitario nazionale e locale e l'incapacità di questo di essere più o meno aderente alle esigenze del malato. Altrettanto forti difficoltà sono la condizione economica del malato e la forma di isolamento psicologico e morale in cui si colloca percependosi sempre più solo per la propria peculiare situazione, condizione non accettabile da uno Stato sociale e assistenziale come l'Italia; tenuto conto che:

alla fine degli anni '90 l'Unione europea con la decisione n. 1295/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, nel riconoscere ufficialmente nonché nell'identificare "le malattie rare, comprese quelle di origine genetica, come quelle malattie che minacciano la vita o cronicamente debilitanti, che presentano una tale ridotta prevalenza da richiedere un particolare impegno congiunto per combatterle al fine di prevenire una morbilità significativa o una mortalità prematura, ovvero una rilevante riduzione della qualità della vita o del potenziale socio-economico delle persone", ha avviato un processo virtuoso che ha coinvolto tutti gli Stati aderenti ed i loro sistemi sanitari;

la sensibilità mostrata dal consesso europeo è stata pienamente condivisa dal nostro Paese che fin da subito è stato presente in tutti gli organismi che si sono occupati di ricerca scientifica nel campo delle malattie rare. L'Italia, ponendo in essere una serie di azioni che hanno visto il pieno coinvolgimento delle eccellenze scientifiche italiane e delle istituzioni anche attraverso una serie di interventi normativi, è stata in grado di promuovere la ricerca in questo delicato settore al fine consentire all'ammalato di ottenere una diagnosi precoce ed una cura adeguata grazie ai farmaci orfani e agli *orphan like*; di organizzare una rete di specialisti e di servizi collegati, ivi compresa l'integrazione tra le associazioni di malati. Una tale attenzione alla specifica materia trova pieno fondamento nel diritto sancito all'art. 32 della Carta costituzionale;

atteso che:

il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha introdotto il pagamento di un *payback*, per lo sfioramento del tetto della spesa ospedaliera, a carico delle aziende farmaceutiche in proporzione al superamento del *budget* loro assegnato da AIFA;

la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), al fine di incentivare la ricerca e la produzione di farmaci per le malattie rare, ha stabilito l'esenzione totale per tutti i farmaci orfani dall'applicazione del *payback* sulla spesa ospedaliera, compresi quelli la cui esclusività di mercato fosse venuta meno, e gli *orphan like*, ovvero quei farmaci con caratteristiche di farmaco orfano, approvati prima del regolamento (CE) n. 141/2000;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 ha definito i nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA); ha aggiornato gli elenchi di malattie rare, croniche e invalidanti che danno diritto all'esenzione dal *ticket* ed ha altresì previsto che i LEA debbano essere aggiornati annualmente;

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di bilancio per il 2016), all'art. 1, comma 556, ha previsto l'istituzione della commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel Servizio sanitario nazionale, presieduta dal Ministero della salute, con la partecipazione delle Regioni e il coinvolgimento dei soggetti con competenze tecnico-scientifiche a livello centrale e regionale al fine di garantire che i livelli essenziali di assistenza possano essere aggiornati in modo continuo e sistematico, basandosi su regole chiare e criteri scientificamente validi;

preso atto che:

l'azione virtuosa condotta dall'Italia e nata alla fine degli anni '90 parrebbe aver subito un arresto: nonostante le molteplici richieste delle associazioni di pazienti con malattia rara, ad oggi non risulta ancora pubblicato il nuovo piano nazionale per le malattie rare che consentirebbe di uniformare gli interventi a favore dei malati; nonostante quanto previsto dalla legge n. 208 del 2015, l'elenco dei LEA risulta non ancora aggiornato;

tra gli aspetti che più gravemente impattano sul diritto alla cura e all'assistenza delle persone colpite da malattia rara, non si può tacere l'assenza nell'attuale elenco dei LEA di molte prestazioni indispensabili per la presa in carico dei malati e, per colmare questa vacanza ed ovviare a questa difficoltà, alcune Regioni (quelle che non sono in piano di rientro) hanno provveduto ad integrarlo con proprie risorse;

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), per volontà del Governo, ha soppresso l'indispensabile incentivo che prevede l'esenzione dal pagamento del *payback* per una parte dei farmaci orfani nonché per quei farmaci orfani di cui è venuta meno l'esclusività di mercato, penalizzando le aziende tipicamente di piccole e medie dimensioni che operano in questo settore, e non considerando la concreta ipotesi che senza gli adeguati incentivi nazionali e internazionali molte malattie potrebbero non vedere mai un'opportunità di cura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda pubblicare il nuovo piano nazionale delle malattie rare, aggiornare i LEA e completare la lista delle prestazioni, non incluse nei LEA, ma essenziali per le persone colpite da malattia rara;

se intenda attivarsi su azioni di competenza al fine di apportare i dovuti correttivi alla legge n. 145 del 2018, al fine di venire incontro alle esigenze di questi cittadini che vivono con una malattia rara, anche sotto il profilo specifico della ricerca farmacologica, agevolando le piccole e medie aziende con opportuni incentivi per la produzione, sviluppo e commercializzazione dei farmaci orfani e di quei farmaci con caratteristiche di farmaco orfano, approvati prima del regolamento (CE) n. 141/2000.

(4-01257)

[ZAFFINI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che l'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo (3-00531) sulla chiusura della E45, disposta dalla magistratura il 16 gennaio 2019, nel tratto del viadotto "Puleto" (Pieve Santo Stefano) al confine tra Umbria e Toscana, sottoponendo all'attenzione del Governo le seguenti questioni: 1) la chiusura dell'arteria, con la totale interruzione del traffico Nord-Sud per effetto dell'inagibilità anche della viabilità secondaria dell'infrastruttura medesima, sembrerebbe conseguenza diretta della mancata esecuzione sia degli interventi di ripristino strutturale del viadotto, che avrebbero dovuto essere avviati entro la primavera 2018, sia dei lavori di ripristino della funzionalità della viabilità alternativa tra Pieve Santo Stefano e Vergherete, che avrebbero dovuto essere appaltati a dicembre 2018. I suddetti interventi sarebbero addirittura stati progettati nel 2015 e finanziati nel 2016, ma di fatto mai avviati; 2) le ricadute della chiusura del viadotto Puleto sul tessuto economico e produttivo del Paese risultano pesantissime, posto che, secondo stime di Coldiretti Umbria, ne deriverebbe un aggravio di costi, a carico delle aziende, nella misura di 100 euro ad autotreno per ogni carico trasportato a causa dell'aumento dei chilometri da percorrere per raggiungere le zone servite dalla strada statale 3 bis "Tiberina", la cui chiusura ha come unici percorsi alternativi i tragitti autostradali A1 e A14 o i valichi montani. Nei giorni scorsi il presidente della Regione Umbria ha chiesto lo stato d'emergenza;

tenuto conto che:

a distanza di un mese dalla chiusura, la riapertura del viadotto viene rimandata di settimana in settimana e la vicenda appare sempre più avvolta nel mistero per effetto delle discrasie che sembrerebbero emerse fra la perizia a disposizione della magistratura, che parlava di "concreto rischio crolli" e una "contro-perizia" ANAS che avrebbe ridimensionato le criticità strutturali del viadotto e che renderebbe praticabile nell'immediato solo una riapertura parziale dell'arteria. Nelle ultime settimane è emerso che per dare il via libera a tale riapertura il procuratore capo ha richiesto l'installazione, ad opera di ANAS, di un sistema automatico di rilevamento che bloccherebbe immediatamente il traffico tramite l'utilizzo di semafori;

la Procura, inoltre, ha disposto la riapertura parziale solo per i mezzi fino a 3,5 tonnellate, *camion* esclusi dunque e un limite massimo di velocità (a controllare ci sarà un *autovelox*) di 50 chilometri orari o addirittura 40 in fase di cantiere. I mezzi pesanti e le aziende dovranno aspettare almeno 200 giorni, tanti sembrerebbero essere quelli necessari ai lavori di manutenzione già programmati sul viadotto e previsti nel piano ANAS di riqualificazione della E45,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che i lavori di risanamento strutturale del viadotto "Puleto" avrebbero dovuto essere avviati già la scorsa primavera e quelli di ripristino della viabilità secondaria appaltati a dicembre 2018; che cosa ne abbia impedito l'aggiudicazione e l'avvio e, di conseguenza, in capo a chi sia la responsabilità di tali inesplicabili ritardi;

infine, quale sia, oggi, la tempistica prevista per il completo e sicuro ripristino della viabilità di tale importante viadotto.

(4-01258)

[GASPARRI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i beni e le attività culturali, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, nel 2015 il Comune di Capena (Roma) ha stipulato una convenzione

con un privato concedendogli di costruire un vivaio a percorso didattico in cambio della realizzazione di un parco in piazza I Maggio e la ristrutturazione completa del giardino pubblico di piazza della Libertà;

l'area su cui doveva sorgere il vivaio è soggetta a vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici; il privato ha cominciato a costruire nella sua area non effettuando i lavori che doveva al Comune. Solo dopo diverse interrogazioni del consigliere Paganelli, l'estate scorsa sono finalmente iniziati i lavori ai giardini pubblici;

i lavori non sarebbero conformi agli obblighi progettuali e alle specifiche tecniche stipulati nella convenzione, infatti risultano notevolmente inferiori a quanto previsto, in ragione di circa 60.000 euro in meno;

dopo successive interrogazioni a cui non ha mai ricevuto risposte nel merito, il consigliere Paganelli ha scritto le sue rimostranze al prefetto ed al segretario comunale ed ha chiesto notizie alla Sovrintendenza;

nel frattempo, il privato aveva presentato alla Sovrintendenza una nuova richiesta di autorizzazione e senza aspettare la risposta aveva già realizzato i lavori per cui chiedeva l'autorizzazione;

la dirigente della Sovrintendenza, dottoressa Adriani, non avrebbe mai ricevuto quella richiesta. La stessa dirigente, il 15 gennaio 2019 ha inviato una lettera via PEC al Comune di Capena, in cui chiedeva la sospensione dei lavori con effetto immediato, la trasmissione della documentazione e chiarimenti urgenti, ma il Comune di Capena avrebbe ignorato la comunicazione, non sospendendo i lavori;

il consigliere Paganelli, dopo ulteriori interrogazioni, ha richiesto, con atto formale, l'intervento dell'Anac, della Corte dei conti e della Prefettura di Roma per possibile danno erariale;

l'area destinata a vivaio a percorso didattico è diventata un'area commerciale, un centro sportivo a tutti gli effetti, peraltro in contrasto con le norme del vigente piano regolatore e con disagi alla viabilità, già molto pericolosa, sulla strada provinciale Tiberina, per la quale non è stato rispettata alcuna distanza; risulta inoltre compromesso il cono visuale verso il sito archeologico *Lucus Feroniae*, che si trova a poca distanza dal cantiere, mentre i campi insistono nella fascia di rispetto fluviale al di sotto dei 50 metri dal corso d'acqua, ed i materiali usati sono completamente avulsi e decontestualizzati rispetto ai luoghi ed in contrasto con la normativa vigente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo fossero a conoscenza di quanto descritto e quali provvedimenti intendano adottare.

(4-01259)

[DE POLI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

lo schema del decreto legislativo recante il codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge n. 155 del 2017 ("Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza" in *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale n. 254 del 30 ottobre 2017, cosiddetta riforma Rordorf delle procedure concorsuali) introduce delle modifiche al codice civile che già a partire dal 2019 obbligherà molte piccole imprese a dotarsi di un assetto organizzativo e amministrativo-contabile adeguato a rilevare tempestivamente la crisi dell'impresa e la possibile perdita della continuità aziendale a proprie salatissime spese; l'entrata in vigore del decreto è prevista decorsi 18 mesi dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ad eccezione di quanto previsto agli articoli 27, comma 1, 350, 363, 364, 366, 373, 374, 377 e 378, che sono entrati in vigore il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto;

per norma, anche le società a responsabilità limitata dovranno nominare, entro 9 mesi dalla data di pubblicazione del decreto, un organo di controllo (collegio sindacale o revisore) se per due anni consecutivi, per i bilanci 2017 e 2018, sarà superato anche solo uno dei nuovi "paletti" previsti dall'art. 2477 del codice civile;

in particolare, le soglie sono: 2 milioni di euro di attivo patrimoniale, 2 milioni di euro di ricavi delle vendite e delle prestazioni, 10 dipendenti occupati in media durante l'esercizio; il decreto impone, inoltre, che le Srl adeguino i propri statuti e atti costitutivi al contenuto dei nuovi articoli del codice civile riguardanti la nomina dell'organo di controllo; pur non essendo previste sanzioni in caso di

mancato adeguamento, il *restyling* imposto potrà comportare ancora spese a carico delle società per i dovuti adempimenti pubblicitari, stimabili anche in 1.000-1.500 euro;

il vero criterio di differenziazione per segmento aziendale, nelle procedure fallimentari fra impresa di capitale ed impresa di persona, non sarà più il ricavo o utile fatturato, bensì l'esiguo numero di dipendenti previsto (10 occupati in media per esercizio): da ciò deriva la portata "massiva" della misura ed il traumatico impatto che essa provocherà con un aumento di costi per le aziende anche di 4-5.000 euro all'anno;

l'applicazione pratica di quelli che all'interrogante appaiono come "fumosi" *diktat* comporta che anche le società di persone debbano sostenere nuovi costi di gestione, non essendo state tenute in considerazione le richieste di settore, Confartigianato *in primis*, che chiedevano, con emendamenti proposti: l'esclusione delle misure per tessuto aziendale dei più "piccoli"; di evitare che il calcolo del superamento si basasse su bilanci i cui esercizi sono ormai chiusi; che i revisori, soggetti pienamente indipendenti dalla società, avessero nuovi e precisi obblighi di monitoraggio infra annuale dell'attività e obblighi di segnalazione (anche ad organismi esterni tenuti presso le Camere di commercio) di eventuali situazioni degne di allerta, osservando che, visto che tali compiti incidono sulla loro diretta responsabilità, le posizioni espresse potessero facilmente sconfinare in eccesso di allarme e scrupolo" rispetto alle scelte connesse alla proprietà;

ritenuto che:

secondo le stime dell'ufficio studi di Confartigianato del Veneto, le novità legate alla nomina dell'organo di controllo, solo considerando il limite del numero di dipendenti medio all'anno (10), potrebbero riguardare circa 600 società a responsabilità limitata artigiane, con un costo annuale complessivo che potrebbe quindi aggirarsi intorno ai 3 milioni di euro;

sono infatti almeno 3.000 le società a responsabilità limitata artigiane venete (seconda regione più penalizzata dopo la Lombardia, con il 16,3 per cento del totale imprese coinvolte), due terzi delle quali manifatturiere, che saranno obbligate a dotarsi di un collegio sindacale o del revisore ed a burocratiche modifiche statutarie che costeranno, si stima, non meno di 18 milioni di euro all'anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo se non ritenga necessario intervenire sul piano applicativo ed attuativo del decreto, inserendo opportuni aggiustamenti procedurali e temporali selettivi rispetto ai nuovi obblighi, volti a differenziare gli oneri di spesa di gestione a carico di micro settori come quello dell'artigianato, in espansione proprio grazie a forme di gestionali agili e semplificate che tutelano *in primis* il lavoro dei dipendenti, circostanza che si verifica ancor più quando trasformazioni così rilevanti avvengono a costo zero per le aziende;

se non ritenga che siano da considerare anche altri indicatori di crisi aziendale più significativi del numero di dipendenti, quali il contesto territoriale in cui opera l'azienda, il tipo di professionalità e attività svolta, la presenza o meno di un indotto economico vitale ed altri ancora;

se non ritenga utile, per la risoluzione positiva di una crisi aziendale, desumere lo stato di salute di un'azienda da attività di ricerca e studio fatte con indagini mirate e metodi avanzati svolte dagli uffici preposti, quali quelli del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero delle finanze e le agenzie fiscali.

(4-01260)

[AIMI](#) - Al Ministro dell'interno. - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

la dilagante criminalità a Modena ha portato ad un forte allarme sociale tra cittadini, imprenditori e commercianti;

nell'ultima classifica redatta da "Il Sole-24 ore", Modena è al 18° posto per reati denunciati e al 3° posto per furti in appartamento, oltre a registrare una significativa impennata di scippi. È inoltre prossima l'apertura di un CPR (centro di permanenza per rimpatri) a servizio dell'intera regione e che impegnerà numerose forze di polizia;

lo stesso Ministero dell'interno ha recentemente autorizzato un finanziamento di circa 500.000 euro per installare un sistema di videosorveglianza territoriale nella "bassa modenese", rilevando che la predetta "area nord" è considerata zona ad "elevata incidenza di criminalità";

i cittadini stranieri regolarmente residenti sono circa 91.250 (74.577 extracomunitari) pari al 13 per cento della popolazione, contro una media nazionale dell'8,5 per cento come da statistica ISTAT; la casa circondariale di Modena ospita attualmente 490 detenuti, a fronte dei 369 previsti, dei quali ben 317 stranieri, pari a circa il 65 per cento della popolazione carceraria modenese, rispetto ad una media nazionale del 33 per cento, e gli uffici "anticrimine" ed "immigrazione" della Questura sono incaricati dell'esecuzione degli atti giudiziari ed amministrativi conseguenti alla massiccia presenza dei cittadini stranieri;

nella provincia di Modena erano impegnate, nel 2017, 1.297 unità di forze dell'ordine (515 della Polizia, 526 dei Carabinieri e 256 della Guardia di finanza) a fronte di una previsione tabellare di 1.457, con una carenza di 160 agenti, ovvero oltre il 10 per cento delle forze previste nella pianta organica del 1989;

nella Questura di Modena è previsto, entro il 2019, l'arrivo di 16 nuovi poliziotti sui 174 previsti in Emilia-Romagna;

è stato istituito a Modena un coordinamento di associazioni e di rappresentanti di cittadini, ideato e proposto dal Siulp e dalla Cisl, al quale hanno aderito i comitati di quartiere e le associazioni di categoria Lapam, Federimpresa, CNA, Confcommercio e Confesercenti, con l'obiettivo di chiedere l'elevazione della Questura di Modena ad un'adeguata fascia superiore,

si chiede di sapere:

se nell'ambito del "progetto di revisione delle dotazioni organiche delle questure e di definizione di un nuovo modello organizzativo delle Questure e dei Commissariati", attualmente in lavorazione presso il Ministero dell'interno e che presumibilmente diverrà operativo nel corso del 2019, il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative volte a rimodulare l'organigramma della Questura di Modena, elevandolo ad un'adeguata fascia superiore ("B" o successive) nel contesto della nuova classificazione;

se non ritenga di intervenire, entro il 2019, destinando gli agenti di Polizia mancanti, al fine del pieno raggiungimento dell'organigramma previsto.

(4-01261)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

a seguito di numerose segnalazioni, pervenute da pendolari e residenti nei quartieri romani ricompresi tra l'aeroporto dell'Urbe e la frazione romana di Settebagni, l'interrogante è venuto a conoscenza che nel tratto di strada statale 4 (via Salaria), tra il civico 1250 ed il chilometro 16, sia sempre più frequente nelle ore serali e notturne la mancata illuminazione del manto stradale, a seguito dello spegnimento dei lampioni posti al centro della carreggiata;

tale situazione, oltre a comportare situazioni di degrado al margine della strada, dovute all'assidua frequentazione di prostitute e malviventi, comporta un reale rischio di incidente per tutti gli automobilisti ed in particolare per i motociclisti, sia in entrata che in uscita dalla periferia romana;

a complicare maggiormente la situazione è sicuramente la presenza di enormi buche, molto spesso non riparate o riparate parzialmente, che sono assolutamente non visibili da coloro i quali percorrono questa strada anche rispettando scrupolosamente il limite di velocità imposto in quel tratto, che risulta essere di 70 chilometri orari;

non si comprendono le ragioni per cui, soprattutto quando è buio e nel periodo invernale, l'illuminazione sia spesso carente o del tutto inesistente in un'arteria stradale che risulta essere una delle più frequentate della città di Roma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga opportuno intervenire attraverso la società che gestisce l'illuminazione in quel tratto di strada per conoscere i reali motivi di una noncuranza che rischia di mettere quotidianamente a repentaglio la vita dei cittadini.

(4-01262)

[NASTRI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato dal quotidiano "Il Sole-24 ore" il 7 febbraio 2019, il

report sulle addizionali IRPEF elaborato dall'assemblea dei presidenti regionali di Confprofessioni e dall'osservatorio delle libere professioni conferma le ragioni dell'allarme lanciato nei giorni scorsi dagli industriali della provincia di Vicenza, in relazione al pericolo di ulteriori aumenti della pressione fiscale derivante dalle imposte locali;

l'articolo evidenzia come tale rischio di aumento della pressione fiscale sia uno degli effetti della legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018), che non ha confermato il blocco degli aumenti di imposte e tributi locali già in vigore del 2016 al 2018, con la conseguenza che Regioni, Province autonome e Comuni potranno rivedere al rialzo le aliquote delle addizionali;

il costante incremento del prelievo delle addizionali IRPEF registrato negli ultimi 10 anni, rileva ancora il quotidiano economico, rappresenta la diretta conseguenza delle crescenti esigenze di cassa degli enti locali, a fronte di tagli avvenuti dalle manovre di finanza pubblica, ed inoltre le novità introdotte dalla legge bilancio per il 2019, derivanti dall'introduzione del regime forfettario e della "flat tax", determineranno una riduzione di gettito delle addizionali, con la conseguenza che, presumibilmente, gli enti locali dovranno compensare tale minor gettito con le risorse derivanti dall'incremento dell'imposizione sui soggetti passivi delle stesse addizionali o dall'aumento di altri tributi locali;

a giudizio dell'interrogante, se le osservazioni esposte fossero confermate, c'è il rischio più che reale che gli aumenti della pressione fiscale a livello locale possano determinare gravissimi effetti per i contribuenti, già vessati da continui adempimenti fiscali e tributi nazionali;

monitorare l'impatto delle norme derivanti dalla legge di bilancio per il 2019, in relazione sia al mancato blocco degli aumenti di imposte e tributi locali, che degli effetti derivanti dall'introduzione del regime forfettario e della "flat tax", risulta pertanto a parere dell'interrogante urgente e necessario, considerando gli effetti depressivi che nel complesso la manovra di bilancio sta già dimostrando nell'economia reale,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se condivida l'analisi relativa ai rischi derivanti dall'incremento del prelievo fiscale in ambito locale, determinati dalla legge di bilancio per il 2019 e quali iniziative di competenza intenda assumere per sollecitare gli enti locali affinché non aumentino ulteriormente la pressione fiscale nei confronti dei contribuenti, i cui livelli sono già troppo elevati.

(4-01263)

[DE BERTOLDI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nell'ambito delle inchieste giornalistiche "sull'Italia bloccata", il quotidiano "Il Sole-24 ore", il 13 febbraio 2019, ha pubblicato un articolo nel quale si evidenzia che il Ministro in indirizzo avrebbe stabilito il blocco anche dell'avvio dei cantieri della bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo, per cui erano state consegnate le progettazioni esecutive dei lotti 1, 2 e 3 lo scorso novembre e quella definitiva della variante di Rubiera a dicembre 2018;

a ordinare l'analisi costi-benefici e a bloccare la procedura per la realizzazione dell'opera che stava per avviare l'apertura dei cantieri, evidenzia l'articolo, è stata la struttura tecnica di missione, che non ha evidentemente considerato il lunghissimo iter procedurale (17 anni) e progettuale, per un collegamento veloce di 15 chilometri di autostrada tra la A1 e la A22, che il distretto industriale della ceramica attende addirittura dagli anni '70 per garantirsi la competitività sui mercati internazionali, dalla quale dipende l'85 per cento del fatturato annuo;

la decisione di interrompere la diramazione autostradale, rileva altresì il quotidiano economico, determinerà conseguenze anche per altre opere infrastrutturali collaterali, sugli scali intermodali di Marzaglia e Dinazzano, rispettivamente in provincia di Modena e Reggio Emilia e le possibilità di connessioni veloci con il porto di Ravenna;

al riguardo, tale verdetto (che ha destato incredulità in ambito locale, considerato come il progetto era pronto per essere cantierato, a seguito di procedure di gare e istruttorie di Anas, VIA, Cipe e un progetto definitivo che aveva già incassato tutti i via libera necessari) rischia di determinare gravissimi

effetti economici e produttivi, sia in ambito locale per le industrie di ceramica emiliano-romagnole (la filiera coinvolge 30.000 addetti diretti e fattura oltre 6,5 miliardi di euro) che a livello nazionale, in relazione alla mancata crescita del Pil nazionale;

l'interrogante a tal fine evidenzia ulteriori e inoppugnabili criticità, che si rinvergono dall'articolo, derivanti dalla mancanza di senso giuridico della richiesta di un'analisi costi-benefici per un'opera realizzata da un soggetto privato che, sebbene avesse completato tutti gli *iter* decisionali, successivamente riceve inspiegabilmente un rifiuto per la realizzazione di una strada fondamentale per lo sviluppo dell'industria della ceramica (peraltro a costo zero per la collettività, considerato che i 215 milioni di euro di contributo pubblico saranno restituiti con tassi d'interesse pari al 5 per cento);

a giudizio dell'interrogante, il blocco dell'avvio dei cantieri della bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo rappresenta soltanto la cosiddetta punta di un *iceberg* dell'azione del Governo (all'interno delle decisioni di politica economica e infrastrutturale, in termini di assoluta assenza di misure di crescita e di sviluppo per il Paese) come confermato peraltro dalla recente decisione della commissione ministeriale sul rapporto costi-benefici della linea TAV Torino-Lione, che ha decretato la netta contrarietà alla realizzazione di un'opera attesa da anni;

l'approccio a parere dell'interrogante pregiudiziale, ambiguo e propenso a paralizzare ogni progettazione e realizzazione di opere infrastrutturali strategiche evidenzia una scarsa visione di politiche orientate alla crescita, la competitività e la modernizzazione del sistema Paese, le cui conseguenze determineranno gravissimi effetti socioeconomici e ambientali oltre che produttivi, ma anche penalizzanti in termini di arretramento culturale e di visione del futuro;

a parere dell'interrogante tale decisione della struttura tecnica di missione del Ministero rischia di determinare, oltre alle conseguenze richiamate, anche l'apertura di un contenzioso con il soggetto privato e pertanto un ennesimo spreco di denaro pubblico, causato dalla perdita di ingenti risorse finanziarie investite nel corso degli anni passati per le progettazioni dei lotti dei cantieri della bretella, si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

quali siano i motivi per i quali abbia stabilito di bloccare la procedura per l'avvio dei cantieri della bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo, e quella della variante di Rubiera, nonostante il lungo *iter* procedurale e progettuale avesse ricevuto ogni parere positivo dagli organi competenti;

se intenda prevedere anche la sospensione di ulteriori opere infrastrutturali stradali, tra cui quelle connesse alla realizzazione dell'opera ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione;

se il Governo sia in possesso del calcolo degli oneri finanziari complessivi derivanti dal blocco di tutte le opere strategiche per lo sviluppo del Paese in attesa di essere cantierate, e se intenda renderli noti;

quale sia, in definitiva, la politica di sviluppo infrastrutturale del Governo, la cui azione sino ad oggi appare fallimentare, ma rischia anche di escludere il nostro Paese per i prossimi cinque anni da tutti i programmi finanziati con i fondi UE.

(4-01264)

[BERNINI](#), [AIMI](#), [BARBONI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

di recente gli organi di informazione hanno dato ampio risalto alla notizia relativa alle intenzioni, da parte del gruppo Lactalis, di procedere a una poderosa riorganizzazione, che consisterebbe nel "trasloco" di tutti i Paesi del gruppo, Italia inclusa, sotto il controllo della Francia, con la conseguenza che l'attività della Parmalat non sarà più diretta dallo stabilimento di Collecchio, nel parmense, ma direttamente dalla cittadina francese di Laval;

il rischio è che Parmalat, marchio storicamente legato a Collecchio, a Parma e all'Italia, possa perdere qualunque indipendenza, seppur formale, che a grande fatica, negli anni, era stata comunque garantita; la riorganizzazione voluta da Lactalis porterebbe alla nascita di nove divisioni, di cui tre di prodotto (formaggi, ingredienti e prodotti freschi), cinque geografiche e una dedicata all'*export*, tutte gestite da *management* francese e che faranno capo alla stessa Lactalis. Parmalat Italia verrebbe accorpata a Lactalis Italia, con potenziali ricadute anche sulla Galbani, per le strette sinergie intercorrenti tra i due gruppi;

per Parmalat si tratterebbe di un vero e proprio smantellamento che fa seguito al *delisting* voluto dal

gruppo. L'operazione cancellerebbe, di fatto, la funzione *corporate* e il *management* italiani, rischiando di travolgere un modello produttivo e di gestione consolidato e virtuoso, che trova la sua massima espressione nella valorizzazione della filiera corta, nell'attenzione alla qualità e all'utilizzo di materie prime nazionali;

nelle settimane scorse, si è levato anche il grido di allarme delle organizzazioni sindacali, che hanno duramente contestato le modalità di comunicazione (via *e-mail*) delle strategie future del gruppo ai dipendenti e senza il coinvolgimento delle parti sociali;

nel nostro Paese Parmalat vanta 9 stabilimenti, con circa 2.000 addetti e un indotto per 134.000 persone. Il comprensibile timore è che tale riorganizzazione possa avere ricadute anche sui livelli occupazionali;

Parmalat è tra i *leader* mondiali per produzione e distribuzione di latte e derivati, oltre che di bevande a base di frutta. Nel 2017 ha generato ricavi per oltre 6,6 miliardi di euro. Le vendite in Europa rappresentano il 17 per cento del totale,

si chiede di sapere:

se e in che modo il Ministro in indirizzo intenda farsi parte attiva nella vicenda, al fine di evitare lo smantellamento di Parmalat, impedendo che lo stabilimento di Collecchio perda la sua autonomia, il suo *management* e la sua funzione *corporate*;

quali iniziative di competenza abbia assunto o intenda assumere per la salvaguardia dei livelli occupazionali, per la tutela della produzione nazionale di latte e delle peculiarità del modello italiano di gestione manageriale.

(4-01265)

[FARAONE](#) - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. - Premesso che:

i docenti tecnico-pratici di sala bar, cucina e accoglienza turistica (classi di concorso B-19, B-20 e B-21), in servizio presso gli istituti alberghieri italiani, diversamente dai docenti degli altri istituti professionali e tecnici, hanno un registro personale per assegnare i voti, svolgono le lezioni in piena autonomia didattica come docenti unici (nel quadro orario del decreto del Presidente della Repubblica n. 87 del 2010 non sono previsti docenti laureati in compresenza, salvo due ore nel triennio finale), effettuano un consistente numero di lezioni in classe per sviluppare gli argomenti teorici della disciplina, necessari per acquisire le competenze previste dal profilo professionale, ove occorrono competenze di alto livello, che riguardano anche l'informatica e la lingua straniera;

i docenti tecnico-pratici degli alberghieri partecipano a pieno titolo alle commissioni degli esami di Stato come membri interni, e come membri esterni (essendo la loro materia una delle due discipline oggetto della seconda prova scritta, come sancito dal decreto ministeriale 29 gennaio 2015, n. 10), e qualche volta come presidenti della commissione stessa;

oltre alle tante attività identiche in tutto e per tutto a quelle svolte dai docenti laureati, negli istituti alberghieri si affiancano le numerose funzioni aggiuntive affidate agli insegnanti tecnico-pratici, tra le quali: vicario del dirigente scolastico, responsabile di plesso, responsabile di laboratorio, funzione strumentale (o coordinatore) dell'alternanza scuola-lavoro, funzione strumentale (o coordinatore) delle manifestazioni e dei concorsi, coordinatore di classe (in particolare nel triennio finale);

il profilo professionale di tali docenti subisce un'ingiusta inferiore classificazione a livello retributivo (VI livello), rispetto a quello normalmente riconosciuto a docenti in servizio presso stesse istituzioni scolastiche (VII livello), con funzioni identiche, in virtù di un'applicazione formale di disposizioni normative e contrattuali confliggenti con l'effettiva e concreta esplicazione della stessa funzione;

come di tutta evidenza, la situazione determinatasi è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di promuovere, al fine di garantire, in tempi rapidi, ai docenti tecnico-pratici delle classi di concorso B-19 "Laboratorio dei servizi di accoglienza turistica", B-20 "Laboratorio dei servizi enogastronomici-cucina" e B-21 "Laboratorio dei servizi enogastronomici-bar sala e vendita", il riconoscimento di un inquadramento retributivo di VII livello, corrispondente alle mansioni svolte dai docenti con analoghe funzioni.

(4-01266)

[NASTRI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato il 4 febbraio 2019 dal quotidiano "Corriere della Sera", i provvedimenti governativi di attuazione in attesa di essere ancora emanati risultano, attualmente, essere 245, di cui più della metà previsti dalla legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018);

al riguardo, proprio nella manovra economica 2019 del Governo Conte, i decreti attuativi previsti, nella versione approvata dal Consiglio dei ministri (che regolano i dettagli delle norme contenute nelle leggi e nei decreti-legge, essendo cosiddette di secondo livello) erano soltanto 40, mentre nel corso dell'esame in Parlamento il numero si è moltiplicato per quattro;

secondo gli esperti legislativi e parlamentari, evidenzia ancora il medesimo articolo, il numero dei decreti attuativi è direttamente proporzionale alla difficoltà dell'esame parlamentare, ed infatti proprio nel corso dell'ultima legge di bilancio, approvata soltanto dopo una lunga trattativa con la Commissione europea, in cui si sono manifestate evidenti difficoltà politiche, organizzative e procedurali nell'ambito delle decisioni del Governo e della maggioranza nella definizione complessiva del testo, i decreti attuativi sono aumentati in maniera esponenziale;

gli altri decreti attuativi in attesa di essere emanati, che rientrano all'interno di provvedimenti già approvati o in corso di approvazione del Parlamento, prosegue il "Corriere della Sera", risultano essere 24 per il decreto cosiddetto reddito di cittadinanza e quota 100, 40 per il cosiddetto decreto Genova, 9 per il cosiddetto decreto sicurezza, 5 per il cosiddetto decreto Carige e 6 per il cosiddetto decreto semplificazioni;

dall'inizio del suo insediamento il Governo Conte ha ereditato dai Governi precedenti un totale di 641 decreti attuativi in attesa di emanazione, il cui ritardo ha di fatto rallentato l'effettiva introduzione di norme attese dal sistema Paese, finalizzate a sostenere l'economia italiana;

a giudizio dell'interrogante, i ritardi descritti (stante anche l'abitudine di interpretare i termini per l'adozione come non perentori, anche a prescindere dalla condivisione politica dei contenuti) determinano gravi effetti sul sistema socioeconomico e produttivo del Paese, considerato che tali disposizioni applicative risultano fondamentali per l'attuazione concreta delle norme contenute nei disegni di legge o nei decreti-legge;

porre in essere ogni iniziativa volta a velocizzare i meccanismi di emanazione di tali decreti attuativi, appare dunque all'interrogante urgente e necessario,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere, al fine di velocizzare il meccanismo di emanazione dei decreti attuativi, i cui ritardi rischiano di produrre l'effetto di una sostanziale abrogazione della norma legislativa.

(4-01267)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 8 novembre 2018 la Regione Campania pubblicava sul sito "Regione informa" un avviso pubblico per la selezione dei rappresentanti delle associazioni e degli organismi, quali componenti dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati, come da art. 6 della legge regionale della Campania 16 aprile 2012, n. 7, con termine per la presentazione il 30 novembre 2018;

tale avviso non è da ritenersi una manifestazione selettiva, in quanto aperta ai soggetti in possesso dei requisiti, oltre a prevedere una riapertura temporale periodica secondo la normativa di riferimento;

veniva richiesto tra i requisiti di avere da statuto o atto costitutivo da almeno 5 anni la finalità di promozione del riutilizzo dei beni confiscati e tale requisito risulta essere maggiormente stringente per l'individuazione degli organismi rispetto a quanto previsto dalla stessa legge regionale, e successive modificazioni e integrazioni;

il centro nazionale sportivo "Fiamma" inviava il 30 novembre 2018, come previsto via Pec, la documentazione come da formulario dell'avviso pubblico e tale formulario includeva l'autocertificazione in merito allo statuto o atto costitutivo;

lo stesso centro nazionale sportivo Fiamma rinviava in data 11 dicembre 2018, sempre attraverso Pec, la documentazione, completata da un'istanza nella quale si motivava il rinvio, oltre ad allegare

documentazione integrativa, nello specifico il 30 novembre 2018 l'Agenzia nazionale beni confiscati risultava essere sotto attacco informatico, infettando a sua volta associazioni aventi rapporti con l'Agenzia e il virus informatico aveva causato blocchi alla casella Pec. Si suppone infine che i programmi di protezione della Regione abbiano bloccato l'originale Pec inviata in data 30 novembre 2018, riconoscendola come infetta;

l'ufficio per il "Federalismo e la sicurezza integrata" regionale, competente per l'avviso, rispondeva in data 14 dicembre 2018, ritenendo di non accettare la documentazione richiesta in quando pervenuta in ritardo, ma aggiungeva tra i motivi ostativi il mancato requisito statutario;

come precedentemente riferito, il *format* predisposto dall'avviso prevedeva una semplice autocertificazione e nel frattempo nessuna richiesta di integrazione o di acquisizione di documenti era stata richiesta;

a seguito di una richiesta da parte del centro nazionale sportivo Fiamma di chiarimenti ai dirigenti responsabili del procedimento, veniva motivato l'acquisizione tramite *internet* dello statuto, evidente anomalia da parte di una pubblica amministrazione, oltre al fatto che non risulta mai pubblicato lo statuto del centro Fiamma sui portali *internet*;

veniva considerata in tutti i casi assorbente l'invio in ritardo della Pec, nonostante si tratti di una manifestazione d'interesse non selettiva e periodica;

i requisiti maggiormente restrittivi di quello indicati dall'Assemblea legislativa regionale nella legge regionale di costituzione dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati hanno causato l'acquisizione di solo 7 organismi regionali di cui 4 di questi incredibilmente rappresentati sempre dalla stessa persona fisica;

tale indirizzo dirigenziale contraddice con ogni evidenza la conclamata volontà del Consiglio regionale campano circa la massima partecipazione dei soggetti attuatori alla condivisione delle azioni strategiche per l'utilizzo dei beni confiscati,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda promuovere affinché vengano a cessare comportamenti discriminatori volti ad escludere importanti soggetti impegnati, con ottimi risultati nello specifico settore, come il centro nazionale sportivo "Fiamma", dall'Osservatorio regionale sui beni confiscati alla criminalità organizzata.

(4-01268)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la sera del 15 febbraio 2019 due banditi hanno fatto irruzione, armi in pugno e con il volto coperto, nella tabaccheria di via Michele Conforti a Salerno;

i banditi hanno intimato al commesso di consegnare l'incasso colpendo alla testa la vittima con il calcio della pistola;

nella rapina sono stati presi i soldi, circa un migliaio di euro, ed i rapinatori sono scappati via;

sul posto sono intervenute le pattuglie della sezione Volanti, che hanno immediatamente dato il via alle indagini per individuare i responsabili della rapina, mentre il commesso della tabaccheria è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" per essere medicato;

le forze dell'ordine contano di acquisire le immagini delle telecamere presenti in zona per avere ulteriori elementi di indagine;

la notizia ha fatto subito il giro della città e del *web*: tra i cittadini c'è chi manifesta la propria preoccupazione per i colpi in prossimità dell'orario di chiusura, soprattutto ai danni di tabacchi o supermercati come accadeva qualche tempo fa con una certa frequenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo grave fatto avvenuto nel pieno centro cittadino di Salerno e se intenda dotare di maggiori uomini e mezzi le forze dell'ordine per presidiare il territorio.

(4-01269)

[RAUTI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Comune di Ponza (Latina) non ha un'organizzazione interna, né un affidamento esterno, per la riscossione dei tributi (Imu, Tari, Tasi, Icp, eccetera), dal febbraio 2017, data in cui è scaduto il

contratto con la società esterna "PubbliAlifana";
il 10 agosto 2018, il Comune aveva annunciato, con delibera del Consiglio comunale, che avrebbe indetto una gara pubblica per l'appalto della riscossione dei tributi, ma sino ad oggi non esiste alcuna traccia di tale gara negli atti del Comune di Ponza e neppure in quelli della centrale unica di committenza con capofila il Comune di Lenola (Latina);
considerato che:
in tale condizione il Comune di Ponza non potrà essere in grado di emettere i ruoli del 2019 entro i termini di approvazione del bilancio preventivo di fine marzo 2019, a causa dei tempi tecnici necessari (almeno 5 mesi) per l'espletamento di un bando di gara;
in materia di tributi, con delibera del Consiglio comunale n. 48 del 16 ottobre 2017, il Comune ha stabilito di affidare all'Agenzia delle entrate la gestione del coattivo, ma soltanto per le "sanzioni al codice della strada" e le "sanzioni amministrative", escludendo tutti gli altri tributi, che pur costituiscono il 90 per cento degli introiti;
tenuto conto che:
come è agli atti del Ministero dell'interno, l'ente comunale per ben tre volte, negli ultimi 30 anni, è stato oggetto di provvedimenti di commissariamento, e precisamente: nel 1987, nel 2003 (con reggenza) e nel settembre 2011 (a seguito dell'arresto del sindaco e di esponenti della Giunta, per un totale di 34 persone attualmente sotto processo);
negli organismi comunali si registra la presenza di un assessore ed un consigliere coinvolti nelle vicende giudiziarie che, nel settembre 2011, portarono al citato commissariamento e destinatari della "costituzione in mora" rivolta al Comune dalla Corte dei conti nel luglio 2018,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa grave e pericolosa situazione in cui permane da troppo tempo il Comune di Ponza;
quali immediate iniziative intenda adottare per riportare nel Comune di Ponza una corretta gestione istituzionale e finanziaria;
se, infine, non ravvisi nell'attuale situazione dell'ente comunale i presupposti per procedere allo scioglimento dello stesso Consiglio comunale con conseguente ricorso ad un commissario prefettizio che ripristini la legalità e la correttezza nella gestione dell'isola.

(4-01270)

[FERRERO](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nel comune di Quincinetto (Torino), al confine tra le regioni Piemonte e Val d'Aosta, una frana di circa mezzo milione di metri cubi di roccia e detriti ha ripreso a muoversi negli ultimi mesi con una certa intensità, costituendo un serio pericolo per l'autostrada A5 Torino-Aosta con potenziali ricadute anche sull'abitato;
infatti l'Arpa Piemonte, che sta monitorando il movimento franoso dal 2012 attraverso indagini in cinque punti lungo il fronte della frana, ha ravvisato un moto abbastanza importante nell'ultimo periodo, classificato tra moto ordinario e accelerato;
lo spostamento dei blocchi lapidei nel solo mese di dicembre 2018 è stato quantificato in 12 centimetri ed è avvenuto, con molta probabilità, a causa delle forti precipitazioni verificatesi nel periodo autunnale;
le misurazioni dei movimenti sono state rilevate anche attraverso un sistema di monitoraggio in tempo reale messo in atto a partire dal mese di ottobre 2018 dallo stesso Comune;
risulta che il sindaco di Quincinetto, preso atto della situazione, ha chiesto, già da dicembre 2018, alla SAV, società incaricata della gestione del tratto autostradale, di controllare autonomamente i cambiamenti e gli spostamenti della frana, provvedendo alla segnalazione del pericolo ai viaggiatori e alla predisposizione di un piano d'intervento in caso di necessità, che prevede anche la chiusura del tratto autostradale che corre parallelo alla montagna;
dai monitoraggi eseguiti le rilevazioni non avrebbero ancora evidenziato anomalie tali da rendere necessaria la chiusura del tratto autostradale; tuttavia, in caso di necessità, si dovrà valutare anche la

chiusura per i potenziali pericoli per gli automobilisti che quotidianamente transitano sulla A5 nella parte interessata dal movimento franoso;
da circa due anni è attesa la corresponsione di 4 milioni di euro, da parte del Ministero competente, per garantire la sicurezza dell'area;
il progetto è stato approvato dal Comune di Quincinetto, inviato alla Regione la quale lo ha invitato al RENDIS, ovvero il "repertorio nazionale difesa del suolo" del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che lo ha approvato con atto integrativo di cui al provvedimento n. 56 del 23 febbraio 2018, come intervento urgente, e lo ha trasmesso alla Corte dei conti finanziato per 4 milioni di euro e registrato dalla Corte dei conti con repertorio n. 1-467 del 20 marzo 2018;
si tratta di una grande opera per la messa in sicurezza di tutta l'area, attraverso un sistema di terrazzamenti antifrana, preceduta dalla realizzazione di una viabilità alternativa, necessaria anche per i cantieri che verranno allestiti;
in merito al relativo accordo di programma 2010, FSC 2014-2020, di cui al piano operativo ambiente delibera CIPE 55/2016, terzo atto integrativo del 22 dicembre 2017, la Regione Piemonte, in una nota inviata alla Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente il 6 dicembre 2018, evidenzia che non risulta pervenuta sulla contabilità speciale n. 5647 la prima rata di acconto, prevista dalle procedure dei fondi FSC 2014-2020, e come tale ritardo non consentisse al presidente della Regione Piemonte, in qualità di commissario per la gestione dei relativi fondi, di attivare gli interventi previsti nel terzo atto integrativo anche a mezzo delega delle proprie funzioni commissariali al sindaco,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano adottare tutte le opportune iniziative di propria competenza, affinché siano formalmente concluse le procedure a livello ministeriale che permettano al commissario di agire per l'immediata messa in sicurezza dell'area, a garanzia dell'incolumità degli automobilisti che quotidianamente transitano sulla A5 Torino-Aosta, nella parte interessata dal movimento franoso di Quincinetto.

(4-01271)

[SICLARI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

la situazione della raccolta differenziata nella città di Reggio Calabria desta forti preoccupazioni, in quanto i lavoratori della ditta concessionaria del servizio di raccolta e smaltimento AVR, sul presupposto del mancato pagamento degli emolumenti stipendiali e delle altre spettanze, hanno sospeso il servizio in più occasioni ed hanno già proclamato varie giornate di sciopero;

tale situazione si ripete in altre città italiane, soprattutto in Toscana (Pisa, Livorno e Firenze ad esempio) e, a quanto si apprende dagli organi di stampa, la problematica potrebbe derivare da crisi di liquidità della ditta concessionaria;

si susseguono continui disservizi nell'espletamento del servizio a causa della controversia sindacale che ha raggiunto toni incandescenti, senza che le ordinarie procedure per calmare le agitazioni fra le parti sociali, anche in presenza di organi istituzionali delle prefetture territorialmente competenti, abbiano avuto esito positivo;

tale situazione rischia di esasperare i cittadini, costretti a vivere in città invase dai rifiuti, situazione che potrebbe determinare una notevole criticità igienico-sanitaria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta in premessa;

quali azioni, ciascuno per le proprie competenze, intendano adottare, al fine di prevenire le situazioni di pericolo per i cittadini, di tutelare i diritti e le legittime aspettative dei lavoratori addetti al servizio, in relazione alle spettanze economiche necessarie a garantire un'esistenza libera e dignitosa a loro ed alle loro famiglie, nonché, anche in via straordinaria e sostitutiva, al fine di impedire che si verifichi un'emergenza igienico-sanitaria.

(4-01272)

[SICLARI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la crisi del porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria) è sotto gli occhi di tutti. Pur trattandosi di una delle più grandi infrastrutture portuali del mondo e sicuramente di uno snodo per il traffico merci commerciale di rilevantissima proporzione strategica, ad oggi la struttura non solo è palesemente sottoutilizzata (il riferimento è chiaramente al retro-porto non utilizzato se non per minima parte), ma addirittura, per la mancanza di chiare strategie industriali e di idonea programmazione, rischia costantemente l'ulteriore sottodimensionamento e la chiusura, con il personale, a più riprese, licenziato e riassunto;

è evidente che occorra una presa di posizione da parte del Governo, considerata la rilevanza nazionale della questione, tanto in termini di utilizzo dell'infrastruttura, quanto in termini di difesa dei livelli occupazionali;

in un momento congiunturale in cui si discute dell'analisi del rapporto tra costi e benefici delle grandi opere da completare ovvero da progettare ed appaltare, sicuramente quelle esistenti e strategiche devono essere salvate e salvaguardate,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di superare il conflitto tra Medcenter e MSC che paralizza la funzionalità del porto di Gioia Tauro, di tutelare i diritti e le legittime aspettative dei lavoratori e di salvaguardare i livelli occupazionali;

quali azioni intendano adottare, anche in via straordinaria e sostitutiva, per impedire la crisi irreversibile del porto ed anzi per rilanciarne il ruolo strategico e le potenzialità indiscusse e finora poco sfruttate;

se non ritengano opportuno istituire un tavolo tecnico con i soggetti competenti, al fine di risolvere le problematiche del porto di Gioia Tauro e rilanciare la funzionalità dell'infrastruttura.

(4-01273)

[SICLARI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

come segnalato più volte dall'interrogante, dai civici consessi delle città di Messina e di Villa San Giovanni e dalle organizzazioni sindacali del settore trasporti, la continuità territoriale nello stretto di Messina è connessa alla fruizione di un diritto costituzionale ma è oggi limitato di fatto al solo traghettamento dei treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia con un sistema vetusto e disorganizzato; l'unico mezzo disponibile per espletare il servizio essenziale è la nave "Scilla" costruita nel lontano 1985 in quanto: la gemella nave traghetto "Villa" è ferma per lavori da agosto 2018; la nave "Logudoro", dopo gli ingenti investimenti per la ristrutturazione, giace inoperosa da anni; la nuova nave traghetto "Messina" continua a essere causa di disservizi per i numerosi errori costruttivi che si sono manifestati sin dalla messa in servizio nello stretto. Quest'ultima al momento è ferma per problemi alle turbine di due propulsori, ennesima sosta per guasti che in una nave di nuova costruzione dovrebbero insinuare più di qualche dubbio. Le disfunzioni all'automazione dei propulsori e la rottura delle frizioni, unite alla potenza insufficiente per la tipologia del servizio richiesto, hanno impedito la costante fruizione della nuova unità navale che, quando possibile, riesce a navigare solo grazie alla professionalità dei comandanti e degli equipaggi, costretti ad adattarsi e superare le inefficienze che si presentano con allarmante frequenza;

a tutto ciò si aggiunge il paradosso che Rete ferroviaria italiana avrebbe commissionato una seconda nave gemella del mal riuscito "Messina". Vista l'esperienza, la logica imporrebbe di apportare fondamentali modifiche, considerato che la nuova unità sarà impiegata in un servizio essenziale e che per costruirla si spendono soldi pubblici;

ad oggi il sistema ferroviario offre all'utenza soprattutto siciliana, ma anche calabrese e nazionale, treni obsoleti su navi datate;

a risentirne di più, come sempre, sono le categorie svantaggiate, le persone a mobilità ridotta, che non possono permettersi il cambio di mezzi. Tutto sembra organizzato per rendere invivibile il trasporto ferroviario a lunga percorrenza e convincere gli utenti ad accettare la "rottura di carico" che prevede di scendere dal treno, attraversare lo stretto a piedi con i mezzi veloci (destinati all'utenza pendolare) e riprendere il treno nella sponda opposta;

tale situazione rappresenta un inaccettabile salto indietro nel tempo, la solita soluzione al risparmio

propagandata come modernizzazione del sistema che nei fatti si riduce all'ennesimo taglio delle sovvenzioni per il trasporto ferroviario nel Meridione d'Italia, mentre da Roma a Milano si viaggia nella futuristica "Frecciarossa";

da organi di stampa si è appreso che ben 31 milioni di euro costituirebbero la somma di denaro non spesa per la continuità territoriale. Ad oggi, quindi, la situazione assume delle connotazioni a giudizio dell'interrogante grottesche: da un lato il sistema non funziona ed i tempi di percorrenza sono lunghissimi, dall'altro sembrerebbe che i fondi per la continuità territoriale siano spesi male o addirittura non spesi;

è evidente che il Governo, oltre a dover riferire compiutamente dando completa rendicontazione del se e come i fondi per continuità territoriale siano stati spesi o non spesi, debba prendere impegni seri e precisi per garantire la continuità territoriale, anche in assenza o comunque in attesa di un servizio consono, con misure sostitutive che prevedano tariffe agevolate, almeno per i residenti dei territori disagiati o quantomeno per le fasce deboli, utilizzando in via provvisoria e temporanea le risorse della continuità territoriale che provengono come è noto dall'Unione europea e che sono serviti e servono quale volano economico per tutte le aree disagiate e depresse, si chiede di sapere:

quale sia il dettaglio di spesa dei fondi per la continuità territoriale da e per la Sicilia negli ultimi 5 anni e la programmazione futura;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire la continuità territoriale;

in particolare se, in attesa di un servizio di continuità territoriale efficiente, sia disponibile ad utilizzare i fondi per il medesimo servizio per consentire la mobilità da e per la Sicilia con soluzioni alternative di mobilità a tariffe agevolate.

(4-01274)

[ASTORRE](#), [CIRINNA'](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* -

Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la Rai utilizza servizi di manovalanza e trasporto all'interno dei propri studi televisivi per esigenze funzionali alla produzione televisiva, per importi di alcuni milioni di euro all'anno;

tali servizi vengono affidati a seguito di svolgimento di gare pubbliche, ai sensi del codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016);

per quanto concerne i servizi di manovalanza e trasporto per il centro produzione di Roma, a luglio 2015, il consiglio di amministrazione della Rai ha approvato l'aggiudicazione definitiva della gara europea per l'affidamento dei servizi per un valore complessivo di 19 milioni di euro, suddiviso in 6 lotti;

i contratti sono stati formalizzati a febbraio 2016 e, essendo di durata pari a tre anni, sono scaduti il 12 febbraio 2019;

ad oggi non risulta la pubblicazione del nuovo bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea e non si ha alcuna notizia relativa alla nuova gara;

gli attuali fornitori di tale servizio sono stati fatti oggetto, dopo diverse segnalazioni del circolo tematico del Partito democratico "Trasporto merci e logistica", di intervento ispettivo dell'Ispettorato territoriale del lavoro di Roma, il quale ha rilevato un'applicazione dei contratti di lavoro lesiva e limitativa dei diritti dei lavoratori. Invero, l'appalto vinto dal consorzio "Oversinerco" ha il contratto Unicoop, anziché il contratto collettivo della Cgil Cisl Uil/Confetra- centrali cooperative, costituenti le organizzazioni sindacali di settore comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

quanto detto si pone in evidente contrasto con la realtà. Inoltre, con la nota inviata al circolo del Partito democratico dal direttore acquisti Rai, in data 5 ottobre 2018, in risposta ad una precedente comunicazione in cui tale anomalie contrattuali venivano riscontrate, l'azienda radiotelevisiva ha riconosciuto, *pro futuro*, l'inderogabilità di formalizzare rapporti contrattuali come previsti dalla normativa vigente. Tanto è vero che, in un passaggio, è possibile leggere che "la *lex specialis* (Bando e Disciplinare) di gare aventi ad oggetto i citati servizi (ovvero facchinaggio e trasporto) riporteranno espressamente che il Fornitore aggiudicatario dovrà applicare al personale impiegato nello svolgimento dei servizi, il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la

zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro, comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, secondo quanto previsto dall'articolo 30, comma 4, del D. Lgs. 50/2016";

già nella XVII Legislatura della questione erano stati investiti il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il presidente della XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati, i quali, pur con diverse sfumature, avevano fortemente stigmatizzato l'utilizzo spregiudicato che questa tipologia contrattuale sta determinando, oltre ad un visibile abbassamento dei salari, anche quella dei diritti, in virtù del fatto che questo contratto non prevede la clausola sociale nei cambi di appalto;

a seguito di tali ispezioni è atteso, nella riformulazione del bando di gara, l'inserimento della corretta dicitura per l'applicazione da parte dei concorrenti del contratto della logistica maggiormente rappresentativo del settore, al fine di migliorare il trattamento economico e sociale di lavoratori che da molti anni lavorano presso la Rai;

in quanto azienda a capitale interamente pubblico, i comportamenti adottati in Rai rappresentano un *benchmark* per molte aziende del settore privato; la mancata applicazione presso la Rai del contratto maggiormente rappresentativo della logistica, ha fatto sì che in questi anni anche numerose aziende private si sentissero libere di applicare contratti minori e dalla dubbia rappresentatività, generando una reazione a catena che ha fortemente indebolito le tutele e i trattamenti economici dei lavoratori di settore;

il contratto stipulato dopo l'ultima gara europea per i servizi della logistica in Rai risulta essere scaduto il 12 febbraio 2019; non è al momento stato pubblicato il nuovo bando di gara per l'assegnazione dei servizi di manovalanza e trasporto all'interno della sede di Roma,

si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di rafforzare le tutele e il trattamento economico dei lavoratori impiegati nelle sedi dell'emittente televisiva pubblica, tenuto conto che andrebbe promosso un bando di gara che privilegi i concorrenti che applicano il contratto della logistica, stipulato dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, anche in considerazione del fenomeno delineato.

(4-01275)

[AIMI](#) - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la presenza della mafia nigeriana in Emilia-Romagna e nel Nord Italia sembra essere purtroppo ormai da tempo assodata. I frequenti arresti di giovani nigeriani (alcuni dei quali richiedenti asilo), in particolare per spaccio di droga, come l'ultimo in ordine di tempo avvenuto a Modena, sembrano essere un campanello d'allarme chiaro e da non sottovalutare rispetto all'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale;

il quarto rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso, a cura dell'osservatorio sulla criminalità organizzata dell'università degli studi di Milano, ha dedicato ampio spazio alla mafia nigeriana, sottolineando anche un'accresciuta offensività dei *clan* nigeriani soprattutto in Emilia-Romagna;

nel rapporto si evidenzia come le aree maggiormente interessate dal fenomeno siano Piemonte e Lombardia ma si sottolinea anche che "la criminalità organizzata nigeriana presenta un buon livello di penetrazione e presenza anche in Liguria, Emilia-Romagna e Veneto (...) L'Emilia Romagna ha anch'essa una numerosa comunità nigeriana residente. Le organizzazioni criminali centrafricane vi operano in diversi settori, dal traffico di sostanze stupefacenti alla ricettazione, fino alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e al lavoro nero; e sono principalmente insediate nei territori di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ravenna e Rimini, anche se, proprio per la struttura reticolare, se ne ha una presenza diffusa sull'intero territorio della regione";

si legge inoltre: "In questo quadro resta da sottolineare la particolare situazione venutasi a creare nella città di Ferrara, dove una forte comunità nigeriana ha avuto un momento importante di espansione sul finire del primo decennio degli anni duemila. Diverse indagini hanno infatti evidenziato come il mercato della cocaina sul territorio ferrarese sia gestito da uomini di nazionalità nigeriana,

confermando anche qui il più volte citato legame esistente tra sfruttamento della prostituzione e traffico di droga. Gli uomini nigeriani organizzerebbero e gestirebbero cioè il traffico della cocaina, grazie anche ai proventi che le *mesdames* nigeriane ricavano dallo sfruttamento della prostituzione"; diverse inchieste giornalistiche, tra l'altro, hanno trattato proprio del radicamento della mafia nigeriana sul territorio dell'Emilia-Romagna. Esiste infatti più di una relazione, anche recente, che ben descrive la presenza del fenomeno in città;

già 10 anni fa, infatti, il rapporto sulla criminalità in Italia del Ministero dell'interno parlava dell'Emilia-Romagna come una delle regioni più coinvolte dalla malavita africana. In particolare, negli anni '80, erano state riscontrate nel Nord Italia "isolate presenze di comunità nigeriane" che, negli anni, sono diventate più fitte e organizzate, confermando la presenza di un "reticolo criminale organizzato" con caratteristiche di tipo mafioso, e operante soprattutto nel campo degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione;

nel 2017, anche la Regione ha ritenuto necessario approfondire ulteriormente lo studio sulla presenza della mafia nigeriana sul suo territorio, attraverso l'osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato mafioso;

con l'aumento degli sbarchi negli ultimi anni, sono inoltre approdati sul territorio italiano migliaia di nigeriani richiedenti asilo, situazione che, a parere dell'interrogante, deve essere altamente monitorata in relazione ai fenomeni descritti;

occorre, a parere dell'interrogante, prestare fortissima attenzione anche alle potenziali infiltrazioni jihadiste legate a Boko Haram, poiché non si può definitivamente e totalmente escludere che i proventi del traffico di droga finiscano per finanziare organizzazioni terroristiche, si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo abbiano intrapreso o intendano intraprendere per contrastare la presenza della mafia nigeriana nel nostro Paese;

se intendano valutare di stipulare accordi bilaterali con la Nigeria al fine di individuare soluzioni per lo smantellamento della rete della mafia nigeriana e per imporre che gli appartenenti alla rete mafiosa e gli spacciatori parte di questa rete, individuati sul territorio nazionale, vengano immediatamente rimpatriati e scontino la loro pena nel Paese di origine.

(4-01276)

[IANNONE](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

una campagna è stata promossa dal presidente della federazione nazionale ordini dei medici chirurghi e odontoiatri nonché presidente dell'ordine medici di Bari, Filippo Anelli, in risposta alle richieste di autonomia di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna;

il rischio di gravissime ricadute sulla salute dei cittadini è stato denunciato attraverso manifesti affissi in molte città italiane;

la campagna punta ad alzare l'attenzione sulle possibili conseguenze del regionalismo differenziato: una questione che rischia di passare inosservata e che invece potrebbe avere conseguenze sull'unità nazionale e sull'uguaglianza dei cittadini nell'accesso al diritto alla salute;

la campagna è accompagnata dall'*hashtag* "Sì al SSN", che richiama il Servizio sanitario nazionale e i suoi valori di equità, uguaglianza e solidarietà come baluardo contro derive che potrebbero produrre cittadini italiani di serie A e cittadini italiani di serie B in alcuni ambiti come la sanità, a seconda della regione in cui vivono,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la preoccupazione dei professionisti della salute di fronte a una riforma poco trasparente e i relativi timori che essa possa minare il principio di solidarietà del sistema sanitario nazionale nel suo complesso siano fondati;

se reputi fondamentale che il sistema sanitario possa continuare a garantire i livelli essenziali delle prestazioni, da cui dipendono imprescindibili diritti sociali e civili dei cittadini.

(4-01277)

[DESSI](#), [SANTILLO](#), [RICCARDI](#), [L'ABBATE](#), [DI NICOLA](#), [LOMUTI](#), [CASTELLONE](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso

che il Comune di Porto Cesaraeo (Lecce), in data 28 giugno 2018, ha affisso all'albo pretorio "Avviso di pubblicazione domanda di concessione demaniale marittima" (prot. n. 15361) relativamente alla richiesta della dottoressa Elsa Valeria Mignone, presentata per conto proprio e degli altri soggetti interessati, tesa ad ottenere il rilascio della concessione per un'area demaniale marittima di circa 42,60 metri quadrati, in località Scalo di Furno-Bacino grande, allo scopo di mantenere una porzione di fabbricato a tre piani e relativo giardino di pertinenza;

considerato che, per quanti risulta agli interroganti:

la richiedente a tutt'oggi è proprietaria dell'immobile costruito in parte su suolo demaniale;

la proprietaria stessa in data 6 novembre 2018 ha inoltrato, alla Capitaneria di porto di Gallipoli, alla Direzione regionale Puglia e Basilicata dell'Agenzia del demanio, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Provveditorato di Bari (ufficio genio civile), una richiesta di sollecito alla conclusione dell'istanza di sdemanializzazione presentata con nota del 21 dicembre 1978 e acquisita in pari data al protocollo della Capitaneria di porto di Gallipoli;

considerato inoltre che, per quanto risulta:

si apprende dalla richiesta di sollecito che dopo 41 anni si insiste ancora nell'ottenere la sdemanializzazione;

risulta che l'immobile, costruito all'interno del sito archeologico di Scalo di Furno-Bacino grande, area di grande pregio ambientale sottoposta a vincolo di inedificabilità assoluta, disti 76 metri dal nucleo centrale del sito stesso e 13 metri dal mare;

la dottoressa Mignone è procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Lecce presso la quale è preposta, tra l'altro, al perseguimento dei reati ambientali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se, nell'ambito delle proprie competenze, vogliano valutare l'opportunità di adottare iniziative in relazione a quanto descritto;

se e quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere, al fine di arrestare il fenomeno dell'abusivismo edilizio e della cementificazione selvaggia, che arreca gravi danni al territorio, all'ambiente, alla convivenza civile e al concetto stesso di legalità.

(4-01278)

BARBARO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

Consap SpA, Concessionaria servizi assicurativi pubblici, interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, è stata costituita nel 1993 per scissione dall'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA), a seguito della sua privatizzazione;

alle iniziali attività ereditate dall'INA, in particolare la gestione dei fondi di garanzia e solidarietà, se ne sono poi aggiunte numerose altre, attribuite a Consap per legge, per concessione o per convenzione in quanto attinenti alle finalità istituzionali della società per i loro aspetti pubblicistici;

Consap è stata configurata come società per azioni proprio per assicurare lo svolgimento di tali compiti con criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Consap, come testimonia il suo acronimo, svolge, in regime di concessione, servizi assicurativi pubblici volti, in linea di massima, alla copertura dei "rischi della collettività" che non possono essere risarciti dai normali meccanismi contrattuali;

considerato che:

Consap SpA, società sottoposta al controllo contabile della Corte dei conti, svolge numerose altre attività e funzioni di interesse pubblico di particolare complessità, rivolte ad assicurare la pronta soddisfazione delle istanze avanzate da vittime, consumatori o utenze e può ricevere direttamente in affidamento dalle pubbliche amministrazioni fondi e attività da gestire per conto dello Stato, sempre a vantaggio della collettività;

per lo svolgimento di tali servizi Consap SpA si avvale di acquisti di forniture e servizi esterni per gli anni 2018-2019 ed eventuali annualità successive per un totale di 12.648.710,36 euro;

nonostante la normativa in tema di trasparenza e pubblicità di cui alla legge n. 190 del 2012 e successivi decreti attuativi, da una sommaria ricerca è emerso che i dati pubblicati nella sezione "amministrazione trasparente" della Consap non risultano né completi né tantomeno aggiornati, in

particolare nella sezione bandi di gara e contratti;

a giudizio dell'interrogante sarebbe opportuno avviare un controllo peculiare e nel contempo verificare con solerzia tutti gli atti prodotti, anche al fine di esortare la stessa Consap al rispetto della normativa e all'obbligo di trasparenza, in tema tanto di rendicontazione che di affidamento di commesse e forniture,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario approfondire la rendicontazione contabile Consap, in particolare gli impegni di spesa complessivi desunti per i servizi (come ad esempio quelli di portierato e di pulizia) in rapporto agli importi di aggiudicazione della gara;

se non ritenga utile assumere iniziative a tutela dei lavoratori delle società aggiudicatarie, laddove emergano anomalie;

se sia stata attivata, a seguito dei solleciti dell'ANAC, una ricognizione presso tutte le società controllate al fine di verificare l'osservanza delle regole in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, come previsto dalla legge;

se intenda avviare un controllo su Consap SpA per accertare il rispetto della normativa vigente.

(4-01279)

[CIRIANI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nel mese di aprile 2018, oramai piu' di 10 mesi fa, e' stato arrestato per possesso di marijuana, all'aeroporto di Colombo, in Sri Lanka, il giovane Antonio Consalvo, di Pordenone;

a quanto si apprende dai quotidiani la famiglia non riesce ad avere contatti diretti con il figlio, fatta eccezione per la prima telefonata in cui il giovane comunicava di essere stato arrestato;

i pochi contatti ad oggi, infatti, sono avvenuti per il tramite dell'ambasciata locale;

le condizioni detentive sono disumane (si parla di celle con 80 detenuti, costretti a dormire per terra e a dipendere da familiari e conoscenti per il cibo necessario al sostentamento);

lo Sri Lanka non ha accordi con l'Italia che permettano al ragazzo di scontare la pena nel nostro Paese;

la famiglia non ha piu' avuto notizie dall'avvocato d'ufficio dal 25 gennaio 2019;

il 13 febbraio era prevista un'udienza per protrarre la custodia cautelare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione del nostro connazionale così come rappresentata dalla madre del ragazzo arrestato;

quali misure intenda adottare per garantire un giusto, rapido ed equo processo ed un trattamento umano al detenuto, e per permettere alla famiglia di avere notizie e contatti tempestivi e costanti al fine anche di alleviare l'angosciosa incertezza sulla sorte del figlio.

(4-01280)

[PUGLIA](#), [VACCARO](#), [ANGRISANI](#), [DONNO](#), [LANNUTTI](#), [CORRADO](#), [ANASTASI](#), [NATURALE](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

su un'area molto vasta del territorio del comune di Praia a Mare, località turistica in provincia di Cosenza, sono stati edificati numerosi fabbricati nel corso degli ultimi 70 anni, molti dei quali prima degli anni '70, su un'area originariamente appartenente al demanio pubblico;

l'area interessata investe un territorio complessivo pari a complessivi 18 ettari, identificati (alla data di promulgazione della legge 8 aprile 1983, n. 113) al catasto terreni del Comune ai fogli 29, 41 e 42;

con l'intento di risolvere il problema annoso, è stata promulgata la legge 8 aprile 1983, n. 113, chiamata proprio "legge Praia", che all'articolo 1 dispone "In deroga all'articolo 12 della legge 24 dicembre 1908, n. 783, e successive modificazioni, è autorizzata la vendita a trattativa privata a favore del comune di Praia a Mare del compendio demaniale marittimo, da trasferirsi al patrimonio dello Stato con decreto del Ministro della marina mercantile di concerto con il Ministro delle finanze, ricadente nel comune suddetto";

l'articolo 3, tra l'altro, ha disposto testualmente che "La vendita di cui all'articolo 1 è condizionata dall'obbligo del comune di Praia a Mare a: 1) vendere a trattativa privata i lotti di terreno di cui alla lettera a) del precedente articolo 2 ai singoli occupanti e concessionari, i quali, alla data del 1°

dicembre 1981, abbiano realizzato sui terreni medesimi opere stabili e durature e comunque di non facile sgombero, sempre che le opere stesse siano conformi alle prescrizioni dello strumento urbanistico";

considerato che:

il Comune, dopo una definizione transattiva circa il compenso dovuto per l'acquisto dal demanio pubblico della suddetta area, ha stipulato in data 22 aprile 2016 con l'Agenzia del demanio un contratto di compravendita;

a seguito della stipula è sorta una diatriba sulla sua validità, che ha coinvolto alcuni notai e l'amministrazione comunale. In particolare, è stato sostenuto da alcuni professionisti incaricati della stipula degli atti di acquisto da parte dei soggetti giuridici privati, proprietari dei fabbricati costruiti sull'area precedentemente appartenente al demanio pubblico, che l'atto di provenienza, ovvero l'atto di acquisto del relativo terreno, fosse affetto da nullità per carenza dell'indicazione, nell'atto pubblico relativo, degli estremi urbanistici;

più approfonditamente, è stato sostenuto che, considerati gli sviluppi normativi dall'entrata in vigore della "legge Praia" ad oggi, l'atto pubblico di acquisto dal demanio pubblico, stipulato in data 22 aprile 2016, dovesse necessariamente contenere una riserva sul diritto di superficie dei fabbricati ormai costituitosi *ex lege* a favore degli occupanti;

al contrario, in mancanza della suddetta riserva in atto, in virtù del principio di accessione sancito dall'articolo 934 del codice civile, l'area demaniale oggetto della compravendita si sarebbe dovuta trasferire unitamente ai fabbricati su di essa esistenti, ma la mancata indicazione degli estremi urbanistici degli immobili edificati avrebbe reso l'atto completamente nullo, con la conseguenza che tutti gli atti dispositivi successivi sarebbero affetti dal medesimo vizio di invalidità insanabile. Tale lettura e interpretazione giuridica della fattispecie riposerebbe sul combinato disposto dell'art. 932 del codice civile, dell'art. 40 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;

in particolare, il comma 2 dell'articolo 40 della legge n. 47 del 1985 sancisce che "Gli atti tra vivi aventi per oggetto diritti reali, esclusi quelli di costituzione, modificazione ed estinzione di diritti di garanzia o di servitù, relativi ad edifici o loro parti, sono nulli e non possono essere rogati se da essi non risultano, per dichiarazione dell'alienante, gli estremi della licenza o della concessione ad edificare o della concessione rilasciata in sanatoria ai sensi dell'articolo 31 ovvero se agli stessi non viene allegata la copia per il richiedente della relativa domanda, munita degli estremi dell'avvenuta presentazione, ovvero copia autentica di uno degli esemplari della domanda medesima, munita degli estremi dell'avvenuta presentazione e non siano indicati gli estremi dell'avvenuto versamento delle prime due rate dell'oblazione di cui al sesto comma dell'art. 35";

considerato ancora che:

il Comune di Praia a Mare, anche allo scopo di risolvere l'annosa problematica, asserisce che non sussistono problemi giuridici in ordine all'atto di provenienza delle particelle interessate e che, per gli effetti, possono stipularsi senza alcun rischio gli atti di compravendita dei terreni da parte dei cittadini occupanti, in conformità al disposto dell'articolo 3 della legge n. 113 del 1983;

la maggior parte dei soggetti interessati ha già provveduto al pagamento delle somme dovute, in conformità agli articoli 2 e 3 della legge, obbligandosi irrevocabilmente con il Comune già prima del 22 aprile 2016, con apposita scrittura privata, ad acquistare, ciascuno per quanto di propria spettanza, i lotti di terreno rispettivamente occupati;

considerato infine che la situazione di incertezza giuridica coinvolge migliaia di persone e famiglie che attendono ormai da anni, in applicazione della "legge Praia", di regolarizzare la propria posizione giuridica di proprietari dei fabbricati edificati al di sopra di un terreno che ora è di proprietà del Comune. Sarebbe, pertanto, a parere degli interroganti auspicabile un intervento istituzionale per fare chiarezza sulla vicenda,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nell'ambito delle proprie competenze, vogliono valutare l'opportunità di adottare dei provvedimenti

allo scopo di tracciare le linee guida utili per chiarire la situazione d'incertezza che si è generata intorno all'interpretazione della legge n. 113 del 1983 e al conseguente atto di acquisto del territorio, pari a 18 ettari, originariamente appartenente al demanio pubblico marittimo poi trasferito al patrimonio dello Stato, da parte del Comune di Praia a Mare.

(4-01281)

[BALBONI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella notte tra sabato 16 e domenica 17 febbraio 2019 nel quartiere "GAD" di Ferrara circa 40 africani hanno posto in essere una sommossa, rovesciando cassonetti e rifiuti in mezzo alla strada per bloccare il traffico e fronteggiando con minacce e insulti le forze dell'ordine intervenute per ristabilire l'ordine pubblico;

per nulla intimoriti dalla forza pubblica, il gruppo di facinorosi ha mantenuto l'atteggiamento provocatorio e violento come a dimostrare che nel quartiere l'autorità dello Stato non esiste più;

solo dopo diverse ore il gruppo di africani decideva di desistere;

l'episodio non è degenerato in scontro aperto con la Polizia soltanto perché le forze dell'ordine si sono limitate a controllare a distanza i manifestanti, evitando di intervenire;

al termine della sommossa, nessuno dei delinquenti e dei facinorosi che l'hanno posta in essere è stato arrestato e fermato, confermando in tal modo nei manifestanti la convinzione di poter agire in piena impunità;

questo è soltanto l'ennesimo episodio di una *escalation* che va avanti da anni e che ha portato progressivamente al controllo di un intero quartiere della città di Ferrara, il GAD appunto, da parte di agguerrite e ben strutturate bande di extracomunitari, prevalentemente africani ed in particolare di nazionalità nigeriana, che ormai possono delinquere impunemente mediante un metodo mafioso, spacciando droghe alla luce del giorno e gestendo ogni genere di affare illecito, compreso lo sfruttamento della prostituzione;

queste bande di nigeriani, che sempre più spesso si affrontano con inusitata violenza per il controllo del territorio, con conseguenze spesso sanguinose, sono composte in gran parte da persone che non avrebbero titolo per rimanere sul territorio italiano, ma che purtroppo non sono mai state allontanate o poste in grado di non delinquere;

per anni l'amministrazione comunale ha tenuto un atteggiamento remissivo e giustificazionista nei confronti dell'illegalità diffusa che fin dall'inizio ha contraddistinto l'azione di queste bande, sostenendo che, soltanto in ragione del fatto di non essere italiani e di avere quindi una cultura diversa dalla nostra, nei confronti degli extracomunitari, soprattutto se di origine africana, bisognava essere tolleranti ed evitare forme di repressione che ne avrebbero evitato l'integrazione;

il risultato di questa cultura politica a giudizio dell'interrogante aberrante è stato negli anni la conquista all'illegalità diffusa di una sempre più vasta zona della città, con la conseguenza che i cittadini per bene non possono più uscire tranquilli di casa e corrono ogni giorno il rischio di essere rapinati per strada, di essere coinvolti in risse di ogni genere, di vedere spacciare droga ai propri figli alla luce del sole e spesso sotto gli occhi impotenti della Polizia, che se anche riesce ad arrestare uno spacciatore, poco ore dopo se lo ritrova dov'era prima che continua il suo "lavoro" come niente fosse;

il valore degli immobili dell'intera zona è negli anni crollato anche dell'80 per cento, vanificando i risparmi ed i sacrifici di migliaia di famiglie che hanno investito il frutto di una vita di lavoro nell'acquisto della loro casa;

stessa sorte è toccata a centinaia di negozi ed esercizi pubblici, molti dei quali sono stati costretti a chiudere;

ovviamente, nessuna donna di qualsiasi età può tranquillamente uscire di casa oltre una certa ora;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

soltanto alla fine del 2017, dopo che per anni il sindaco Tiziano Tagliani si è fermamente opposto alla richiesta in tal senso di tutte le associazioni dei residenti e delle forze politiche di opposizione, è stato assegnato un piccolo contingente di militari dell'Esercito per il pattugliamento della zona, purtroppo ancora del tutto insufficiente;

un autorevole esponente cittadino del PD recentemente si è persino spinto ad affermare in Consiglio

comunale di aver più paura della divisa della Polizia che di uno spacciatore;
l'assessore per la sicurezza del Comune, nel descrivere la sensazione di paura suscitata nei residenti dalla grave situazione dell'ordine pubblico, ha sempre parlato di "percezione soggettiva" di insicurezza e, appena una settimana fa, con sommo sprezzo del ridicolo, ha sostenuto che la situazione al GAD è migliorata;
il sindaco Tagliani commentando i fatti di questi giorni ha superato il proprio assessore nello sprezzo del ridicolo affermando che quanto avvenuto è da mettere in relazione al recente "decreto sicurezza" approvato dal Parlamento,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per contrastare efficacemente la criminalità diffusa e riportare alla legalità nel quartiere GAD e in tutta Ferrara;
se intenda attivarsi per garantire alle forze dell'ordine ed in particolare alla Questura di Ferrara, gravemente sotto organico da troppo tempo, la dotazione organica necessaria a fronteggiare questa grave emergenza;
se intenda attivarsi per aumentare ad almeno 50 unità il contingente dell'Esercito impegnato nel pattugliamento della zona GAD;
se intenda dare disposizioni urgenti affinché nella zona sia immediatamente garantito un presidio delle forze di polizia aperto 24 ore su 24;
quali misure intenda porre in essere per allontanare dal territorio italiano tutti i clandestini che non hanno diritto di risiedervi e tutti gli stranieri che commettono reati o che comunque non dispongono legalmente dei mezzi necessari alla propria sussistenza.

(4-01282)

CIRINNA' - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

anche per il 2019 sono aperte le adesioni degli istituti scolastici al programma "Latte nelle scuole", con una partecipazione attesa di circa 382.000 alunni, iniziativa finanziata dall'Unione europea e realizzata dal Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo in collaborazione con Ministero della salute e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che mira a promuovere il consumo di latte e prodotti lattiero-caseari rivolgendosi ai bambini tra i 6 e gli 11 anni;
sul sito della campagna, nella sezione "FAQ" si legge: "D. I genitori di un bambino sono contrari all'assunzione di prodotti di origine animale. È possibile avere prodotti alternativi? R. No, i prodotti alternativi sono previsti unicamente per i bambini che hanno dichiarato allergie al latte e suoi derivati. È tuttavia facoltà del genitore non far partecipare il proprio figlio al programma, previa esplicita dichiarazione alla scuola; in tal caso il genitore sarà portato a conoscenza che ciò facendo escluderà il proprio bambino da un momento di condivisione e di convivialità con gli altri compagni di classe";
considerato che a giudizio dell'interrogante, quanto affermato sul sito *internet*, con i loghi dei Ministeri in indirizzo, risulta evidentemente discriminatorio ed è peraltro contrario alle linee guida di Ministero della salute-Regioni-Autonomie sulla refezione scolastica, dove è esplicitamente sempre prevista, e senza alcuna necessità di produrre certificato medico, la disponibilità della scelta di prodotti di origine non animale,
si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per prevedere alternative di bevande vegetali ai bambini vegani delle classi scolastiche coinvolte nel programma, e se intendano procedere ad una rettifica di quanto affermato sul sito *internet* "lattenellescuole".

(4-01283)

BONINO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

tra il 23 e il 26 maggio 2019 si terranno in tutti gli Stati membri dell'Ue le elezioni per i membri del Parlamento europeo;
almeno 330.000 Italiani risultano iscritti all'AIRE, come residenti nel Regno Unito e si stima che altri 300.000 vi siano temporaneamente domiciliati;
nelle precedenti elezioni europee i cittadini italiani residenti nel Regno Unito, come negli altri Paesi dell'Unione europea, hanno potuto esercitare il diritto di voto attraverso la rete dei seggi organizzati

nelle sedi consolari, ma l'annunciata uscita del Regno Unito dall'Unione europea li priverebbe di questa forma di esercizio dell'elettorato attivo, perché gli Italiani residenti in un Paese extra Ue, sulla base della normativa vigente, non possono votare con questa modalità per il Parlamento europeo; in un incontro organizzato presso il Consolato italiano a Londra, Luigi Vignali, direttore generale per gli Italiani all'estero della Farnesina, non ha escluso che il Governo possa decidere di conservare questo diritto di voto per canali consolari, anche in caso di uscita nel marzo 2019 del Regno Unito dall'Ue;

nel Regno Unito, sia i cittadini britannici, sia gli altri cittadini europei vivono una condizione di totale incertezza rispetto ai termini e ai tempi del processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, tra "uscita senza accordo", proroga dei termini dell'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea, e nuovi negoziati tra Regno Unito e Unione europea;

in data 6 febbraio, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno e il Ministro degli esteri hanno ricevuto una lettera inviata con posta certificata dal cittadino italiano Claudio Radaelli, coordinatore del gruppo "+Europa" Londra, supportata dalle firme di oltre 1.000 cittadini italiani, sulle modalità con cui sarà o meno garantita la possibilità di esercitare il diritto di voto presso le sedi consolari da parte dei cittadini italiani residenti nel Regno Unito;

in base all'articolo 3, comma 2 della nostra Costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";

il costo del viaggio rappresenta per molti nostri connazionali un ostacolo all'esercizio del diritto di voto e quindi all'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica del Paese;

per ristabilire un diritto storicamente esercitato dalla comunità italiana nel Regno Unito non sarebbe necessario che un parziale e temporaneo adeguamento, vista l'obiettivo eccezionalità della situazione, dell'art. 3 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483, per consentire in ogni caso, nel 2019, il voto ai cittadini italiani residenti nel Regno Unito attraverso la rete consolare;

nel rispondere in data 13 febbraio 2019 ad analoga interrogazione alla Camera dei deputati (3-00511) il Ministro dell'interno ha dichiarato: "La competenza è del Ministero degli Affari esteri, però, per quello che è di mia competenza, rispondo dando la massima disponibilità e apertura, anche a rivedere eventuali normative, stante l'eccezionalità della situazione (...) Il Ministero dell'Interno ha intanto avviato gli adempimenti preliminari previsti dalla legislazione vigente pubblicando sulla Gazzetta Ufficiale il comunicato in cui si rende noto il periodo di votazione fissato dal Consiglio dell'Unione, dal 23 al 26 Maggio, e il termine del 7 marzo 2019, entro il quale gli elettori che si trovano temporaneamente in altro Stato dell'Unione per motivi di lavoro o studio possono fare domanda di voto nei seggi istituiti nei consolati",

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda procedere per garantire il diritto di voto alle elezioni europee dei cittadini residenti nel Regno Unito (complessivamente superiori all'1 per cento del corpo elettorale del nostro Paese) e con quale provvedimento e entro quali termini l'Esecutivo intenda adeguare la citata normativa.

(4-01284)

[FARAONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la situazione finanziaria in cui versano i liberi consorzi e le città metropolitane della Sicilia è assai grave, al punto di trovarsi nella condizione di non poter più fare fronte ai loro compiti istituzionali, di non poter pagare le retribuzioni del personale e di non poter onorare i debiti nei confronti dei fornitori, con gravi ripercussioni anche sul piano sociale;

tale situazione ha quindi determinato il blocco totale dei servizi, con la conseguenza del blocco delle gare già avviate, principalmente per interventi su scuole e strade;

tenuto conto che:

dai liberi consorzi e dalle città metropolitane dell'isola, vengono assicurati per conto della Regione Siciliana importanti servizi scolastici per i disabili, tra i quali quelli relativi al trasporto, all'igiene

personale e l'assistenza alla comunicazione;
la situazione di crisi economica attuale è in buona parte attribuibile alle storture causate dalla legislazione finanziaria nazionale in materia, che determina una condizione di discriminazione per gli enti intermedi siciliani rispetto a quelli del resto d'Italia;
considerato che la situazione determinatasi è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza, per il superamento della prolungata situazione di difficoltà finanziaria in cui versano le città metropolitane e i liberi consorzi siciliani,
si chiede di sapere quali interventi si ritenga di promuovere, al fine di garantire, in tempi rapidi, il ritorno al normale svolgimento delle attività istituzionali dei liberi consorzi e delle città metropolitane della Sicilia, ed al pagamento delle retribuzioni del personale degli enti in questione.

(4-01285)

NENCINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

i 16 comuni dei Castelli romani hanno raggiunto una popolazione di 550.000 abitanti a fronte dei 150.000 registrati al termine del secondo conflitto mondiale;

fin dai primi decenni del secolo scorso hanno potuto disporre di un sistema ospedaliero diffuso nel territorio che si è andato adeguando nel tempo fino a raggiungere l'autosufficienza con reparti che raggiunsero livelli di eccellenza testimoniati anche da *meeting* internazionali sulle diverse patologie. Alla fine degli anni '60 l'ospedale di Marino venne visitato dal professor Barnard e dalla sua *équipe* che aveva effettuato il primo trapianto di cuore in un ospedale del Sudafrica;

inopinatamente, a partire dall'anno 2000 è stata operata una sistematica spoliatura di reparti ospedalieri presso l'ospedale di Marino, che a regime disponeva di 365 posti letto e cinque camere operatorie fino a ridurlo a sede di qualche attività diurna con esclusione di interventi che richiedono il ricovero e che si avvia ad essere completamente disattivato nonostante le condizioni operative ancora in piena efficienza;

la Regione Lazio a partire dal 1998 ha avviato la progettazione di quello che venne definito il "policlinico dei Castelli Romani" in un'area periferica sulla via Nettunense assai decentrata e proiettata verso la provincia di Latina, una struttura che dovrebbe essere completata nel biennio 2020-2021 e disporre di 340 posti letto per una spesa presunta che oscilla da 150 a 200 milioni di euro; nel frattempo, il 18 dicembre 2018, è stata inaugurata dal presidente Zingaretti una prima ala del nuovo ospedale di 136 posti letto preceduta dalla chiusura degli ospedali di Albano e di Genzano di oltre 200 posti letto;

l'operazione fin dall'inizio è stata avversata da amministratori comunali, da associazioni e da cittadini perché "assai onerosa e non necessaria e la cui realizzazione finirebbe per depauperare le strutture esistenti decretandone un lento e inesorabile declino". E infatti nel tempo, con l'abbandono dell'ospedale di Marino e la chiusura degli ospedali di Albano e di Genzano, che si sottolinea in perfetta efficienza e funzionalità, sono stati persi oltre 500 posti letto;

contestualmente è aumentata a dismisura la presenza di cliniche e laboratori privati divenuti ormai prevalenti sulla ospedalità pubblica. Clamoroso il caso dell'ospedale di Marino il cui personale medico e paramedico, compreso il direttore sanitario, si è trasferito all'INI di Grottaferrata, clinica privata distante appena 2 chilometri dall'ospedale dismesso, che si è ampliata al punto di divenire un piccolo policlinico;

i cittadini in tal modo vengono privati del diritto alla salute e sono costretti a pagarsi le cure privatamente o ad attendere lunghe liste di attesa;

il rientro dal debito sanitario della Regione Lazio non può essere fatto pagare ai cittadini con la chiusura degli ospedali e l'affidamento dei servizi sanitari ai privati;

è stata prospettata la possibilità di una partecipazione diretta della clinica medica dell'università di Tor Vergata, come noto ubicata al confine con i Castelli Romani, constatata anche la disponibilità del rettore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per chiedere alla Regione Lazio in quale documento di programmazione sanitaria sia stato disposto di abbandonare un ospedale come quello di Marino, e se non ritenga di esaminare la concreta opportunità, anche con l'intervento diretto

dell'università di Tor Vergata, di riaprire lo stesso ospedale per corrispondere alle esigenze di cura dei cittadini.

(4-01286)

[ALDERISI](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, della legge 1° dicembre 2018, n. 132, ha, tra l'altro, modificato la normativa inerente all'acquisto della cittadinanza italiana per matrimonio regolata dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91 e successive modificazioni, introducendo, per il richiedente, il requisito della conoscenza della lingua italiana a un livello non inferiore a B1 (QCER) certificata da istituti di istruzione o enti certificatori riconosciuti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

richiedere che i nuovi cittadini conoscano la lingua italiana è del tutto condivisibile;

ciò nondimeno tale decreto-legge avrebbe dovuto prevedere a parere dell'interrogante misure a tutela di quei residenti all'estero che, avendone i requisiti all'entrata in vigore della nuova normativa, avessero già avviato l'*iter* per l'acquisto della cittadinanza per matrimonio, sia che avessero presentato la domanda, sia che comunque stessero svolgendo le pratiche per procurarsi la documentazione necessaria;

va considerato infatti che:

i residenti all'estero sono tenuti a produrre, unitamente alla domanda, una corposa serie di certificati di difficile reperibilità, spesso rilasciati da autorità di diversi Paesi, certificati che devono essere tradotti e le traduzioni legalizzate dai preposti uffici dei consolati italiani;

all'estero, all'entrata in vigore della nuova normativa, la rete degli istituti di istruzione o enti certificatori abilitati a rilasciare gli attestati di conoscenza della lingua italiana non era in grado di rilasciare le attestazioni citate in tempi brevi o comunque compatibili con il periodo di validità di detti certificati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano prioritario e urgente impartire le opportune istruzioni ai competenti uffici della rete consolare, affinché chi all'entrata in vigore della nuova normativa avesse in corso di accettazione la richiesta d'acquisto della cittadinanza per matrimonio, avendo già presentato regolare domanda all'autorità consolare, possa produrre l'attestato di conoscenza della lingua italiana entro un termine commisurato, in base all'effettiva capacità della rete dei citati istituti di istruzione o enti certificatori di rilasciare detto attestato e che detto termine di validità sia riconosciuto anche a chi si sia visto respingere la domanda dall'autorità consolare per la sola mancanza dell'attestato della conoscenza della lingua italiana, qualora tra la documentazione allegata risulti almeno un certificato rilasciato in data antecedente all'entrata in vigore del citato decreto-legge.

(4-01287)

[AGOSTINELLI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

è di novembre 2018 la notizia delle dimissioni dell'amministratore delegato di Anas, Gianni Vittorio Armani, richieste dal Ministro delle infrastrutture e trasporti, in seguito alla sua decisione di non proseguire nel processo di fusione Anas-Ferrovie. Subito dopo le dimissioni di Armani sono seguite quelle di altri consiglieri ("la Repubblica", del 7 novembre 2018);

si apprende da più recenti fonti stampa che, per lasciare il suo incarico di direttore e amministratore delegato, Armani avrebbe ricevuto una buonauscita di circa un milione e diecimila euro, oltre al trattamento di fine rapporto (TFR), in forza di un contratto dei dirigenti Anas firmato nel 2017. Gli stessi benefici potrebbero essere elargiti ai suoi collaboratori più stretti (Rusciano, Emynian, Saponaro, Arcovito e Papagni) ("ilfattoquotidiano", del 7 febbraio 2019),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa;

se, in particolare, le competenze liquidate rispondano a criteri obiettivi, valutati e/o approvati dai

Ministeri vigilanti e degli organi di controllo interni, anche alla luce del fatto che le somme di denaro di cui Anas dispone a favore dei propri dirigenti sono interamente pubbliche.

(4-01288)

PAPATHEU - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nel sistema economico la plusvalenza è "un incremento di valore e alla differenza positiva fra due valori dello stesso bene riferiti a momenti diversi". Tale incremento attiene alla differenza tra prezzo di acquisto e prezzo di vendita di valori azionari lucrata da operatori e assoggettabile ad imposta di ricchezza mobile. Tale pratica è sempre più utilizzata, in particolare, nel mondo delle società sportive, come si evince dal "ReportCalcio 2018" (dati relativi agli anni 2016/17), pubblicato dal Centro studi, sviluppo ed iniziative speciali della Figc, con la collaborazione dell'Agenzia di ricerche e legislazione; nel citato *report* si evince che le plusvalenze in Italia sono arrivate a rappresentare, nel 2016-17, il 22 per cento del valore prodotto dalle società di calcio professionistico, pari ad un ammontare totale di 3.350 milioni di euro. Le plusvalenze hanno generato ricavi per 693.4 milioni, con un aumento rispetto all'anno precedente pari all'84,4 per cento, ovvero un aumento in termini assoluti di 376 milioni di euro. Più nello specifico, ogni attività commessa all'acquisto o cessione di un atleta, sembra non sia messa a bilancio nella sua interezza, ma distribuita su più anni, in base alla durata di un contratto specifico, seguendo la logica dell'ammortamento;

tale regime di vantaggi diffusi, potrebbe contribuire alla diffusione di pratiche tese a favorire un anomalo principio di agevolazione reciproca e a danno della concorrenza tra società professionistiche. Ciò rappresenta un fenomeno da vigilare con particolare scrupolosità, poiché sembra che il suo utilizzo consuetudinario, la sua applicazione, possa celare un vero e proprio *escamotage* grazie al quale lo scambio ad alti prezzi, sovrastimati rispetto al valore effettivo e al prezzo di mercato, che riguarda anche giovani atleti della "Primavera", o cessioni di cartellini a prezzi più elevati di quelli ragionevolmente presenti sul mercato, appaia sospetto. Si tratta di cessioni di ragazzi che risultano pagati moltissimo, nonostante non abbiano neanche esordito nella massima competizione, o addirittura nello stesso settore d'appartenenza. Ciò potrebbe essere fatto al solo fine di far quadrare il bilancio delle società interessate alla chiusura del 30 giugno. Si ritiene, pertanto, necessario accertare se tale regime stia comportando il verificarsi di plusvalenze effettuate correttamente e con procedure compiute in regime di piena regolarità amministrativa e contabile, o se invece si stiano compiendo eventuali attività "fittizie" o "gonfiate", al fine di favorirne alcune. Si segnala che la Procura della Figc ha già effettuato degli accertamenti sanzionando alla fine, "per limiti temporali", alcune società, mediante l'applicazione di punti di penalizzazione nelle rispettive categorie. Le nuove norme introdotte nel Financial Fair Play dal 1° giugno 2018 evidenziano la necessità di non consentire trasferimenti a società definibili "amiche" per fare plusvalenze e ridurre il *deficit*, disponendo che la cessione "supervalutata", in caso di cifre eccessive, verrà comunque iscritta a bilancio col valore (reale) di mercato;

da quanto detto pare si possa evincere il fatto che si sia in presenza di un fenomeno diffuso, non isolato, grazie al quale si potrebbe favorire un movimento anomalo di atleti, a fronte del quale i flussi di cassa sarebbero pressoché inesistenti. Fatto agevolato anche da operazioni di scambi e contro scambi realizzati attraverso la valutazione, molto alta rispetto alle normali quotazioni di mercato, di alcuni giovani. Si precisa il fatto che, di per sé, generare plusvalenze non garantisce il possesso di sufficiente liquidità, vista anche la "immaterialità" delle operazioni descritte;

ad avviso dell'interrogante, appare meritevole una verifica delle casistiche narrate, controllando se i *club* che decidono di cedere ad altra società un atleta, ad un prezzo pattuito ben al di sopra del suo effettivo e reale valore di mercato, sia legittimo, anche perché l'acquirente, che accetta di strapagare un atleta che sa di valere molto meno, lo fa probabilmente per poi a sua volta cedere alla medesima società venditrice un altro proprio atleta a un prezzo del tutto simile a quello del soggetto acquistato, dando vita a plusvalenze incrociate anche con ulteriori *club*, allargando a dismisura la pratica e falsando il mercato stesso, nonché i bilanci societari;

si rileva poi che il carattere "immateriale" di tali scambi, di dubbia modalità, assieme all'oscillare delle

valutazioni dei calciatori, fanno sì che ci sia un ricorso sempre più marcato al coinvolgimento non solo di tesserati affermati, ma anche di ragazzi dei settori giovanili o di *club* cosiddetti "minori". Il sistema interessa sia le squadre di serie minori che i *club* più importanti, i quali tendono ad utilizzare massicciamente proprio le plusvalenze legate ai settori giovanili, si chiede di sapere:

se i fatti narrati in premessa corrispondano al vero e, nell'eventualità positiva, quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo, di concerto con le autorità sportive preposte;

in particolare se i fatti narrati possano essere considerati rispettosi della normativa vigente in tema di trasparenza finanziaria relativamente alle operazioni di plusvalenze poste in essere da società italiane, con particolare riferimento al settore del calcio;

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno istituire una commissione di valutazione alla quale demandare il compito di verificare se le attività finanziarie poste in essere dai *club*, nel tentativo di far apparire solidi i propri bilanci, facciano correttamente ricorso alla pratica delle plusvalenze descritte, poiché le plusvalenze sono certe, ma è incerta la corrispondenza tra il valore dichiarato e quello reale degli atleti scambiati, quindi se così le cifre indicate siano reali, coerenti e giustificabili;

se all'esito delle verifiche richieste, nel caso in cui risultasse che la normativa vigente favorisca oggettivamente tali pratiche, se intendano proporre modifiche normative al fine di interrompere le pratiche descritte e dare soluzione al problema.

(4-01289)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00602 della senatrice Garavini ed altri, sul *default* del Comune e del casinò di Campione d'Italia;

3-00603 della senatrice Boldrini, sull'attuazione dei programmi di rimpatrio volontario e assistito;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00606 e 3-00609 del senatore Zaffini, rispettivamente sulla carenza di posti presso le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) e su iniziative in favore del Corpo della Polizia penitenziaria;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00613 del senatore Mininno ed altri, sulla salvaguardia della scuola di volo dell'Aeronautica militare di Galatina (Lecce);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00611 della senatrice Fedeli ed altri, sulla nomina del nuovo direttore della reggia di Caserta;

3-00615 della senatrice Iori ed altri, sull'incremento di dirigenti tecnici e dell'azione di valutazione degli istituti scolastici;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00605 della senatrice Boldrini ed altri, sul problema di sovrappopolazione delle nutrie, in particolare in provincia di Ferrara.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 90a seduta pubblica, del 12 febbraio 2019, a pagina 82, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento", sostituire l'ultimo capoverso con il seguente: "Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 8 febbraio 2019 - alle Commissioni riunite 2ª e 6ª, che esprimeranno il parere entro il termine del 20 marzo 2019. Le Commissioni 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 10 marzo 2019."

